PIER GIORGIO BETTI

l'Unità

Quei punti perfetti che fanno il «Quarto Stato»

ici «Il Quarto Stato» ed è come dire Pel- Volpedo. Ma il pubblico «cerca» soprattutto quel lizza da Volpedo. O viceversa. L'uno identifica l'altro, in un rapporto pressochè totalizzante. E anche riduttivo perché Giuseppe Pellizza da Volpedo, 1868-1907, è molto di più del suo quadro più noto, è sentendo una lettura completa dell'itinerario artistico, troppo breve purtroppo, del Maestro di

quadro, fa ressa davanti alla megatela (tre metri per cinque e mezzo) dalla quale sembrano venirti incontro le file di contadini o salariati col cappellaccio in testa e la giacca buttata su una spalla, perché «Il Quarto Stato» non èsolo un capolaproduzione artistica di qualità, tappa significa- voro del divisionismo: è un'idea nel senso più tiva nell'evoluzione del linguaggio espressivo a nobile del termine, il simbolo da tutti riconocavallo tra i due secoli. Lo si vede bene in questa sciuto del movimento operaio e contadino, l'imostra antologica alla Galleria d'arte moderna e cona di un cammino lento e faticoso, ma fertile contemporanea di Torino (fino al 6 gennaio del di risultati, sulla via del progresso sociale. È la 2000) che riunisce 83 opere, oli e disegni, con-raffigurazione artistica di un pezzo importante dellastoriaitaliana

Non c'è dubbio che «Il Quarto Stato», da que-

sto punto di vista, è diventato ciò che Pellizza vo- che passano dall'ombra al sole in uno straordileva fosse. A se stesso, alla propria arte, aveva finito con l'assegnare compiti di «educazione ed emancipazione del popolo», già presenti, in nuce, nei temi di alcune opere del primo periodo, come «La donna dell'emigrato», dipinta con forte realismo nel 1888. Formatosi a Brera e all'Accademia di Firenze con Giovanni Fattori, Pellizza condividerà poi con Segantini, Morbelli e Previati l'esperienza del divisionismo e la pratica della separazione netta dei colori, distribuiti «a puntini», sulle orme del neo-impressionismo francese. «Sul fienile» del '93 e il successivo «La processione», aperta da fanciulle in veli bianchi

+

nario gioco di luci, sono le opere in cui è già evidente il ricorso a questa tecnica che diventerà col tempo scelta definitiva. Grande luminosità e armonia di forme e colori anche nella fila di pecore de «Lo specchio della vita» che si muovono lungo un argine sullo sfondo della campagna asso-

La meticolosità messa nell'esecuzione delle opere era tale che non di rado Pellizza tornava a ritoccare lavori già finiti da tempo. E questo perfezionismo spiega almeno in parte la lungaricerca per arrivare, col «Quarto Stato», alla composizione pittorica definitiva di un tema, quello del-

la giustizia sociale, che stava particolarmente a cuore all'artista di Volpedo. È dell'inizio degli anni novanta «Ambasciatori della fame», uno sciopero di lavoratori della terra sulla piazza Malaspina di Volpedo. Seguiranno, sullo stesso argomento, «Fiumana», «Il cammino dei lavoratori», e numerosi studi preparatori sulle figure dei personaggi in primo piano e della folla che li segue in «Quarto Stato». Il quadro, tre anni di lavoro, fu completato nel 1901. E fu anche fonte di amarezza per l'Autore che non lo vide premiato alla Quadriennale di Torino. Spezzato dentro dalla morte di un figlio e della moglie, Pellizza si impiccò nel suo atelier nel 1907.

SOCIETÀ

Un dibattito on-line lanciato da «Caffè Europa» Per la letteratura scelti i testi che hanno anticipato i grandi drammi dell'epoca

Che cosa salvereste del '900, il secolo che sta per finire?

La domanda è già rimbalzata molte volte in questi mesi, a proposito dei più disparati ambiti di interesse, e nei più vari contesti pubblici. Anche l'Unità la rilancia, ospitando una analoga iniziativa di «Caffè Europa», settimanale on line il cui sito Internet è:www.caffeeuropa.it.

Ogni fine settimana due personalità diverse esprimeranno un giudizio sul «meglio del secolo», attraverso interventi o interviste. E «Caffè Europa» invita i lettoria partecipare direttamente alla discussione, inviando in rete i loro giudizi e le loro proposte.

Da oggi possono essere lette in rete le opinioni di Renzo Arbore sulla televisione (il popolare show-man salverebbe la telecronaca del primo «allunaggio»), e di Giovanni Giudici (che pubblichiamo qui) sulla letteratura, dove la scelta cade sulla «Montagna Incantata» di Mann.



Un ritratto di Thomas Mann, e qui sotto Giovanni Giudici. A destra P. G. Wodeouse

Tra Hans Castorp e K. il romanzo del '900

Giudici: Mann, Kafka, Pasternak veri profeti

ORESTE PIVETTA

"La storia di Giovanni Castorp, che noi vogliamo narrare non tanto per riguardo al personaggio (giovanotto molto semplice e tuttavia interessante) quanto per la storia in se stessa, ci sembra oltremodo degna di essere narrata". Quale destino attendeva Giovanni Castorp? "Un giovanotto di aspetto semplice e comune era partito in piena estate da Amburgo, sua città natale, diretto a Davos, nel Canton dei Grigioni, dove contava di rimanere tre settimane in visita presso un suo parente..." Queste sono le premesse e il primo movimento, il primo gesto cioè, de "La montagna incantata", uno dei più famosi romanzi del secolo: per Giovanni Giudici, il poeta de "La vita in versi" e di "Salutz" (l'ultima sua raccolta, "Eresia della sera", pubblicata da Garzanti, haricevuto il premio "Omegna-Città della Resistenza"), il romanzo di questo Novecento.

Thomas Mann, allora, caro Giovanni? La prima risposta giunge senzaesitazioni.

«Thomas Mann e "La montagna incantata", che riassume e anticipa tutti i guai del secolo. La morte, la rovina, la guerra, le debolezze e le paure del pensiero, il tramonto delle idee. Tutto si racchiude in quel cosmo che è Davos e il suo sanatorio, in quell'incontro casuale di uomini così diversi, tutti posti dalla loro malattia di fronte alla necessità dei bilanci ma anche delle previsioni.... Hans Castorp con Madame

Chauchat, con l'illuminista Settembrini, con il decadente Naptha, con l'olandese Pepperkon, che oscura la ragione, l'irrazionalista. Tutti insieme di fronte al sopraggiungere della guerra, la primaguerra mondiale».

Thomas Mann, dunque, ma perchè non "I Buddenbrook", dove, sesi può, lastoria è ancora più storia nella sua evoluzione. La famiglia come specchio di un secolo, qualche cosa di più di un secolo ovviamente, la famiglia che si estingue nella malattia dell'ultimo erede, come la storia che fini-

«Per una ragione di gusto mi piace di più La montagna incantata", più felice nella scrittura, più affascinante nell'intuizione e nella costruzione della vicenda, più avvincente, insomma. Per dirla semplificando: è un romanzo romanzo, dove s'avverte tutta l'atmo-

sfera di una vecchia Europa, che non sopravviverà, dove si può ancora leggere "la luce elettrica", un romanzo agli albori di un'altra stagione, della qualesa anticipare la crisi».

Ma sono tutti "romanzi della crisi". "La montagna incantata", "I Buddenbrook". Perchè non Proust? Una volta, alla stessa domanda, Grazia Cherchi mi risposerisolutamente indicando "Alla ricerca del tempo perduto". Lo escludidallatuagraduatoria? «Allora dovresti dire anche Joyce. Non si discute la grandezza. Caspita. Ma Proust è un'epopea di poetica più che di poesia. Non per niente ho usato a proposito di Thomas Mann l'espressione "romanzo romanzo". Anche il professor Lukacs avrebbe votato "Lamontagnaincantata"».

Lukacs pensava a Cervantes e a Tolstoj. Capisco che avesse qualchedifficoltàconProust.

«La Recherche è un adempimento poetico e un modo tutto interiore di riflettere su se stessi, per se stessi. Cioè, se si deve parlare di romanzo del secolo si intende



qualcosa che sia narrazione aperta di un secolo, la scelta di misurarsi con un'epoca, nei modi anche più fuorvianti. In fondo quelli di Castorp e dei suoi accoliti non sono che discorsi in un sanatorio... L'incombere della guerra però modifica tutte le prospettive. E la malattia è un altro stato di belligeranza. L'individuo significa qualcosa nella tragedia collettiva. Metaforicamente la

Hai conosciuto Thomas Mann

quando venne a Milano? Non dovevaessere molto simpatico. «Di una qualche superbia. No, non ebbi modo di conoscerlo. Però mi piace ricordare una fotografia di Thomas Mann, a Milano. Al suo fianco c'è Oreste del Buono».

Sistemato Proust, si potrebbero contarealtreesclusioni...

«Non tante. Ma ti farò una sorpresa, un altro titolo per il romanzo del secolo: "Il dottor Zivago". Lo chiamo in causa sapendo di provocare qualche sconcerto, perchè non si può dire che sia un romanzo artisticamente del tutto risolto. Ma vale come proposta epocale, anche politica, problematica. In fondo è il romanzo che con più acutezza, attraverso l'escamotage di una storia sentimentale, va a cercare i guai prodotti da uno dei più grandi eventi di questi cento anni, la rivoluzione d'Ottobre. Non sarà del tutto riuscito, ripeto, risponde comunque a una necessità: rileggere quella storia sotto una lente critica. Pasternak è stato uno dei primi a provarci nei modi del romanzo. In questo senso Pasternakèstato un anticipatore, hasaputo vedere lontano».

Gli ha nuociuto forse la melensaggine del film, che fu un trionfo. Chiunque ha in mente più facilmente Omar Sharif di Boris Pasternak. Però, scusa, nel Novecento si può trovare di meglio: non della Rivoluzione d'Ottobre, naturalmente, ma almeno del dottor Zivago. Ad esempio mi colpisce che tu non faccia neppure un cennoaKafka... «Giusto, giusto. Imperdonabile.

Se mi chiedessero come vorrei scrivere, risponderei come Kafka, che è perfetto nel suo meraviglioso tedesco, una lingua straniera per lui nato a Praga».

A Praga hai dedicato pagine molto belle, riprese nel tuo libro di prose, "Frau Doktor", "città davvero fatale", "sopravvissuta a secoli di dominazione straniera aggrappandosi quasi esclusivamente alla ostinata e nobile realtà della sua lingua." Hai immaginato Kafka in quelle strade. Ma

che cosa sceglieresti di Kafka? «"Il castello", la storia dell'agrimensore K. che vuole lavorare e che si sente respinto da tutti. L'agrimensore di Kafka esprime l'aspirazione dell'uomo a inserirsi in un ordine sociale. L'agrimensore chiede il minimo. In un saggio Hannah Arendt scrisse che chiedere il minimo può equivalere a chiedere l'impossibile. I nemici sono i burocrati del villaggio dominato dal Castello. Viene spontaneo identificarsi nel modesto geometra. Anche se noi sopravviveremo. Per questo lo penso come un romanzo sull'individuo isolato, sull'uomo occidentale in questo secolo. Dunque: Thomas Mann e "La montagna incantata", Franz Kafka e "Il ca-

stello". Ilmio Novecento». Cheavràun'appendiceitaliana.. «Che si riassume in due nomi: Tomasi di Lampedusa con "Il Gattopardo" e Carlo Emilio Gadda con "La cognizione del dolore" e con "L'Adalgisa", che è un ritratto della borghesia milanese, come pochi ve ne sono. Per il resto meglio di me potrebbe rispondere Pampaloni».

IL CASO

Wodehouse pagato dai nazisti nel '43-'44

ALFIO BERNABEI

Finora era

ritenuto

colpevole solo

di alcune

ingenuità

propagandistiche

o scrittore inglese P.G. Wodehouse lavorò per la pro-┛ paganda nazista e venne pagato dai tedeschi per del «lavoro speciale», non meglio precisato, che potrebbe indicare una vera e propria attività di spionaggio. Wodehouse è tra gli autori favoriti dagli inglesi, e non solo, che adorano alcuni dei suoi personaggi più famosi, come l'aristocratico Bertie Wooster e il suo sapiente

maggiordomo Jeeves. Le rivelazioni hanno causato sorpresa negli ambienti intellettuali e politici inglesi: si sapeva di in relazione alle sue simpatie per re un vero e proprio salario menil nazismo, in particolare alcune

trasmissioni radiofoniche da Berlino all'inizio della seconda guerramondiale, ma non si era mai pensato che fosse arrivato al punto daessere stipendiato

I documenti, resi pubblici ieri, econtenuti negli archivi di stato del Public Record Office gettano luce su un'indagine che venne effettuata dei servizi segreti britannici scrittore nel 1944, seguita da una seconda inchiesta, molto simile ad un processo, che ebbe luogo nel 1947.

dal Reich.

In questa seconda data il procuratore generale Hartley Shawcross decise che Wodehouse, che ormai risiedeva permanentemente all'estero, sarebbe stato

arrestato se mai avesse riattraversato la Manica per tornare in patria. La decisione nei riguardi di Wodehouse venne presa nelcontesto dell'esame di un altro caso, quello di William Joyce, soprannominato «Lord Haw-Haw» che si era alleato ai tedeschi ed aveva trasmesso articoli antisemiti e di lode al nazismo dalla Germania. Nel caso di Joyce si parlò pubblicamente di vero e proprio tradimento, con la possibilità di una condanna a morte, ma nei riguardi di Wodehouse all'epoca vennero indicate alcune "leggerezze".

Le trasmissioni di Wodehouse da Radio Berlinovennero descritte come episodi compiuti da un «ingenuo» o da uno «stupido asino». Il capitolo fu chiuso. Ma ora due nuove cartelle di documenti rivelano ben altro. La prima risale al 1943. Alcune carte mostrano che il ministero degli Esteri tedesco trasmise 29.000 marchi (pari a circa novanta milioni di lire odierne) all'ambasciata tedesca a Parigi con l'ordine di consegnare la somma alla moglie di Wodehouse. C'è una specie di lasciapassare per permettere ai Wodehouse di ottenere le razioni di sapone e di sigarette «come gli altri impiegati del servizio linguisti-

co». Altre carte fanno riferimento alla necessità di mantenere in buono stato la villa dei Wodhouse a LeTouquet come segno di ri-

conoscimento al «valore della

propaganda» dell'opera di Wode-

house per il nazismo. Un altro documento ancora conferma: «Wodhouse ha un contratto con la società Berlin Film AG e in più sta lavorando per un dipartimento tedesco». Nella seconda cartella cisono note su vari tipi di pagamenti fatti a Wodehouse, sempre attraverso l'ambasciata tedesca a Parigi. Alcuni pagamenti sembrano indica sile in franchi francesi pari acirca dieci milioni di lire al mese. Ci

sono altri pagamenti sotto ladicitura «spese di viaggio» tra Berlino e Parigi per circa venti milioni di

Wodehouse aveva traslocato da Berlino a Parigi adducendo il fatto che sua moglie temeva i bombardamenti aerei inglesi, ma ora tutto indica che lo scrittore si trasferì a Parigi dietro istruzione e per altri motivi. Quando i servizi segreti inglesi interrogarono Wodhouse una prima volta nel 1994 gli agenti concentrarono la loro attenzione quasi esclusivamente sul fatto che lo scrittore aveva trasmesso cinque articoli da radio Berlino diretti al

pubblico americano. In uno di guesti aveva detto: «Non ho mai incontrato nessun tedesco con buona conoscenza dell'inglese che mi sia stato antipatico», recitato nellostile umoristico che era una delle specialità del suo stile. Gli agenti avevano concluso che pur essendosi comportato da «asino», non poteva essere considerato un vero

Wodehouse non disse nulla sul lavoro fatto per la società Berlin Film AG, né ammise d'aver mai fatto della propaganda. Fu solo negli anni successivi che i servizi vennero a sapere di più, tanto che nel '47 gli si impedì il rientro in patria, pena l'arresto.

Forse l'episodio più scioccante che viene rivelato soltanto ora è che Wodhouse si era mantenuto segretamente incontatto con John Amery, figlio di un ministro del gabinetto inglese che si alleò pubblicamente con i nazisti ed esortò i soldati inglesi a tradire il loro paese. Fu processato e condannato a morte. Venne impiccato nella prigione di Wandsworth, alla periferia di Londra. I documenti rivelano che Wodehouse ed Amery abitarono negli stessi alberghi sia a Berlino che a Parigi, dove quest'ultimo riceveva pure uno stipendio dai tedeschi.

+

- ◆ Presenti al vertice Cofferati, D'Antoni e Pirani, per l'esecutivo Salvi, Macciotta Bersani e per Palazzo Chigi Nicola Rossi
- ◆ Nel Mezzogiorno sempre emergenza disoccupazione. Per Eurostat la Calabria è la «cenerentola» di Eurolandia

5

Contratti d'area, sbloccati 6mila miliardi

In un incontro governo-sindacati si sono esaminate procedure più snelle

ROMA Spingere l'acceleratore sui contratti d'area e i patti territoriali. Tra le tante misure a sostegno dell'occupazione, questa costituisce uno degli obiettivi delgoverno. L'esecutivo, infatti, non esclude la possibilità di estendere ai contratti e ai patti le procedure rapide e automatiche previste dalla legge 488 sugli incentivi all'attività imprenditoriale. Lo hanno confermato ieri - secondo quanto si è appreso - iministri del Lavoro, Cesare Salvi, e dell'Industria, Pierluigi Bersani, e il sottosegretario al Tesoro, Giorgio Macciotta, nel corso di un incontro informale con i vertici di Cgil, Cisl e Uil svoltosi ieri mattina al ministero del

l'Unità

Alla riunione hanno partecipato i segretari generali della Cgil, Sergio Cofferati, e della Cisl, Sergio D'Antoni e il segretarioconfederale della Uil Paolo Pirani, nonchè il consigliere economico di Palazzo Chigi Nicola Rossi.

La programmazione negoziata resta, dunque, uno dei capisaldi dell'azione del governo per rilanciare lo sviluppo e l'occupazione nelle aree depresse. L'obiettivo però è quello di rendere subito disponibili le risorse per gli investimenti. Finora infatti non è stato così: dei 6.000 miliardi che a vario titolo sono gia stati impegnati ne sono stati spesi - secondo stime sindacali-non più del 5%.

Pertanto l'orientamento sem-

bra essere quello di estendere anche ai patti territoriali e ai contratti d'area le procedure automatiche previste dalla legge 488 (la cosiddetta legge Bersani) introducendo però alcuni criteri di valutazione qualitativa sui progetti.

I bandi per i patti territoriali dovrebbero essere emessi a livello regionale. E sempre a livello delle singole regioni dovrebbe essere aperto un tavolo triangolare (enti locali, aziende e sindacati) di concertazione. Per i contratti d'area, invece, la gestione dovrebbe restare centrale affidando a Sviluppo Italia il compito di effettuare l'istruttoria sui progetti. Al tema della programmazione negoziata sarà dedicata la sessione pomeridiana della verifica sul Patto sociale fissata per lunedì al Cnel.

In tanto l'emergenza occupa-zione resta al sud una delle principali priorità. Secondo l'istituto di statistica europeo Calabria, Sicilia e Campagnasono fra le sei ragioni in Europa con le più alta densità didisoccupati.

La Calabria ha poi il primato per la più alta disoccupazione giova-nile in Europa a livello regionale (72,3%). In particolare la Calabria però, si precisa in un comunicato, ha il primato della disoccupazione dei giovani sotto i 25 anni, ben al di sopra della media europea del 19,4% e agli antipodi rispetto alla regione austriaca del Niederoe-



Conti Inps: mille miliardi in meno di fabbisogno

Migliorano rispetto alle previsioni i conti dell'Inps: nei primi otto mesi dell'anno, l'istituto registra 1046 miliardi di minor fabbisogno di apporti dallo Stato, 904 miliardi di maggiori entrate e 142 miliardi di minori pagamenti. I dati, forniti dalla Direzione generale del CdA, mostrano 718 mld di maggiori riscossioni dalla produzione, di cui 509 mld (+10,3%) nella gestione dei commercianti, 115 mld (+2,2%) degli artigiani, 440 mld (+21,9%) dagli iscritti alla "gestione dei parasubordinati" (cioè i collaboratori, che pagano il 10-12%). In leggera diminuzione i contributi versati dalle aziende (-149 mld), dal Servizio sanitario nazionale (-168 mld) e da coltivatori diretti, coloni, mezzadri (-29

Previdenza, in Finanziaria giro di vite sui fondi speciali

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Pensioni d'oro, armonizzazione dei trattamenti dei fondi speciali e Tfr, si comincia a fare sul serio. Anche per quanto riguarda il capitolo sicuramente più delicato del pacchetto autunnale, il governo inizia a strin-gere i tempi. Ieri si è parlato di Finanziaria nel Consiglio dei ministri, e soprattutto successivamente in un vertice ristretto cui, oltre a Massimo D'Alema, hanno partecipato i ministri del Tesoro Giuliano Amato, delle Finanze Vincenzo Visco, il sottosegretario alla Presidenza Franco Bassanini e il consigliere economico del presidente Nicola Rossi. In discussione, oltre alle delicate decisioni sulla tempistica e le modalità di presentazione dei diversi provvedimenti, anche una prima valutazione sul merito delle proposte in tema di previdenza.

Naturalmente, non si sta parlando di interventi sul «grosso» del sistema previdenziale - se ne parlerà già in autunno, ma è materia esplosiva affidata alla famosa «verifica» con le parti sociali - ma delle voci che verranno

provvedimento «collegato» ordinamentale che affiancherà la sessione di bilancio: l'operazione per sbloccare il flusso delle liquidazioni per i lavoratori dipendenti, da destinare alla previdenza integrativa collettiva, l'armonizzazione dei trattamenti privilegiati ancora vigenti (piloti, trasporti, e così via), e l'ormai attesa misura mirata a colpire le cosiddette «pensioni d'oro». Per adesso, decisioni vere e proprie non sono state prese, anche se si stanno valutando le diverse ipotesi tecniche predisposte da un gruppo di lavoro costituito presso il ministero guidato da Cesare Salvi.

zo Chigi, al termine di questo vertice, il sottosegretario Bassanini ha così spiegato - adoperando termini che tuttavia hanno creato un po' di confusione - che le «questioni che riguardano l'ammodernamento e la riforma del nostro welfare si affrontano successivamente al varo della Finanziaria, e troveranno disciplina in uno dei collegati a metà novembre. Non abbiamo necessità di tagliare la spesa so-

Scendendo in sala stampa di palaz-

affrontate a metà novembre, in un no state precisate in una nota dello stesso Bassanini per «evitare interpretazioni fuorvianti»: «Non mi sono occupato di riforma delle pensioni, né tanto meno ho avanzato l'ipotesi di un anticipo a quest'anno della verifica dell'andamento della spesa previdenziale, prevista per il 2001». Insomma, in Finanziaria vera e propria non ci sarà nulla: bisognerà attendere - dopo un prevedibile confronto con le parti sociali - metà novembre, e uno specifico «collegato» fuori sessione.

Prima del varo della manovra sono previsti altri incontri del governo, a partire da quello con tutte le parti, lunedì prossimo al Cnel, sulla verifica del patto sociale. Sempre la prossima settimana, di Finanziaria si parlerà nel corso del seminario al quale parteciperanno il presidente del Consiglio, tutti i ministri ed i sottosegretari, a Villa Madama (martedì) e in un'altra riunione, di carattere tecnico, convocata per la serata di mercoledì al Tesoro. Bassanini ha anche confermato che la finanziaria sarà varata a fine mese, dopo il ritorno del Ministro del Tesoro da Washington dove per il 25 settembre è prevista la riunione Fmi.

ROMA La ripresa c'è ma è ancora troppo lenta. Cresciamo meno del revisto perché i settori tradizionali del nostro export, per intenderci quelli del made in Italy classico (tessile, moda, pelli e calzature), stentano a decollare. Tuttavia anche a luglio, dopo la ripresina di giugno, l'industria nel suo complesso riprende a tirare. I dati Istat sono un po' contraddittori e vanno letti con attenzione. La produzione industriale a luglio segnaun-3,2% rispetto allo stesso mese del '98 ma, poiché l'anno scorso nel mese di luglio si è lavorato un giorno in meno, a parità di giorni la-

sciuta dello 0,4%. È la prima volta quest'anno che la produzione industriale sale in confronto al '98, anche se le previsioni degli analisti facevano sperare in una crescita più sostenuta. Complessivamente, nei primi sette mesi del '99, la produzione industriale è calata dell'1,7%, ma anche questo è un dato da prendere con le molle. Nei primi 6-7 mesi del '98, infatti, l'industria italiana ancora tirava. Poi è arrivata la crisi asiatica e le imprese hanno tirato i remi in barca. Il raffronto con il primo semestre del '98, dunque, rischia di essere fuorviante. F infatti il confronto mensile destagio-

vorati la produzione in realtà è cre-

Produzione, ripresa inchiodata dall'export Bersani: la crescita di 0,4% a luglio è ancora troppo lenta nalizzato segna un +0,5% di luglio ri-

spetto a giugno '99. È il secondo piccolo passo in avanti, visto che anche a giugno la produzione era salita dell'1,4% su maggio, dopo una serie di dati negativi.

«La crescita dello 0,4% a lugliocommenta il ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani, - evidenzia una dinamica ancora troppo lenta». E spiega il perché: «Abbiamo problemi sui mercati internazionali per quel che riguarda i nostri settori settori di tradizione e anche sui beni di investimento registriamo qualche difficoltà, fra le quali la crescita delle importazioni». Poi, entrando un po' più nel dettaglio, il ministro aggiunge: «Si fa sempre più evidente un problema di innovazione tecnologica e quindi l'esigenza di orientare la domanda delle imprese verso beni di investimento a più alto contenuto innovativo» In altre parole, per Bersani, il no-

stro export rischia di perdere sempre più competitività, soprattutto perché investe poco in macchinari e tecnologie innovative. A livello settoriale, in effetti, i dati Istat mostrano che i comparti tradizionali perdono colpi: -13% quello delle pelli e calzature e-9% il tessile e l'abbigliamento.

Confindustria sui dati Istat è prudente e parla di «lieve ripresa» e poi chiarisce mette in evidenza che «i dati sulla produzione industriale confermano le aspettative di una lenta ripresa del pil italiano per il '99». chegli industriali stimano all'1.1%. contro una più ottimistica previsione dell'1,5% del governo.

Intanto nel rapporto mensile della Bce si stima una crescita del pil di Eurolandia del 2% nel '99 e del 2,75% nel 2000, mentre l'inflazione, se proseque la moderazione salariale dovrebbe rimanere al di sotto del 2%.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA «La ripresa è più lenta del previsto, anche perché i nostri settori tradizionali soffrono più di altri la concorrenza di prezzo dei paesi asiatici. Ma non concludiamone che il made in Italy è finito. Ci sono imprese che stanno reagendo, che producono di più all'estero e che hanno strategie intelligenti. È questo il nuovo made in Italy dell'età dell'Euro». L'economista Gianfranco Viesti dà questa lettura dei dati Istat sulla produzione industriale.

Comevedelaripresa? «È lenta, abbiamo avuto un periodo difficile. L'Italia ha patito più di altri paesi europei la crisi internazionale, specie nei settori tradizionalidelmade in Italy».

Siamomenocompetitivi?

Viesti: «Muore il made in Italy? No, sta solo cambiando»

«Diciamo che il modello italiano classico, fatto di piccole imprese che producono tutto in Italia e puntano sul prezzo, soffre. Ora però lo scenario è cambiato. E molti dicono che la competitività dei nostri settori tradizionali non sarà più quella di una volta, perché non potendo svalutare siamo destinati a perdere terreno sui mercatitradizionali».

Eleièd'accordo? «Io dico che è giusto preoccuparsi del cambio fisso, ma che ci sono altri tre elementi importanti da tenere in considerazione».

«Primo: il decentramento. Negli ultimi 6 anni le imprese del made in Italy hanno decentrato molto all'estero. E hanno fatto bene, perché recuperano la perdita della

anche se ci fa perdere qualcosa in termini di pil e di occupazione». Passiamo al secondo elemento. «Non è vero che il nostro made in Italy è fatto solo di piccole imprese. Basti pensare a Marzotto, Be-

competitività di costo trasferendo

in altri paesi alcune fasi della loro

produzione. Questo è bene dal

punto di vista della competitività,

netton, Della Valle, Natuzzi. Si tratta di leader mondiali nei loro settori, che competono non soic sul prezzo, ma nella distribuzione, nella logistica, nel marchio». Eilterzoelemento?

«Queste imprese investono massicciamente su nuovi prodotti e processi produttivi».

Maalloradov'èlacrisi? «L'allarme è nei fatti, perché i numeri di questi settori sono pessimi e la concorrenza è forte. Ma è sbagliato pensare che il made in Italy è finito. Il decentramento, la crescita delle imprese e l'innovazione di processo, agiscono in controtendenza rispetto alla debolezza del cambio e costituiscono le basi di un'intelligente strategia del nuovo made in Italy».

L'impressione però è che questi settori, di fronte alla crisi, abbia-

noreagito con lentezza. «No, il fatto è che, mentre prima tutto il made in Italy era prodotto in Italia, ora un pezzo di made in Italy viene fatto in Romania, o in Ungheria. Cambia quindi la natura del nostro export. Certo, era più bello prima, quando tutto il nostro export era italiano, ma se il prezzo da pagare era la perdita del mercato, allora è meglio così».



CASO PINOCHET

Tensione in Cile

ci ha preso in giro»

Diventano sempre più difficili le relazioni fra Spagna e Cile mentre si avvi-

cina l'inizio, il 27 settembre, delle udienze a Londra per l'estrazione del-I'ex dittatore Augusto Pinochet. Ieri, il governo di Santiago ha richiamato, «per consultazioni», il suo ambascia-

tore a Madrid e ora gli spagnoli temono una serie di rappresaglie diplomatiche. La vicenda ha iniziato a complicarsi all'inizio delle settimana quando il ministro degli Esteri spagnolo, Abel Matutes, ha ufficialmente respinto una richiesta di «arbitraggio» inter-

nazionale, proposta dal Cile, per impedire l'estrazione in Spagna dell'ex dittatore. La risposta spagnola ha però fatto infuriare i cileni che, dopo averla definita «penosa», hanno an-

che rivelato che in contatti intercorsi

tra i due ministri degli esteri si era

convenuto di cercare una soluzione

onorevole per entrambi proprio attraverso la proposta di un «arbitraggio»

internazionale. «Ci hanno preso in gi-

ro», è sbottato in conferenza stampa

Valdes. Madrid ha temuto la rottura

delle relazioni diplomatiche. Due cir-

costanze hanno raffreddato i bollenti

spiriti nel governo cileno. La prima è il fondato timore che una rottura con

la Spagna porti con sé gravi conse-

guenze nei rapporti con tutta la Co-

munità Europea; la seconda ha a che

fare con la forte presenza della Spa-

gna nell'industria e nella finanza cile-

a Santiago il ministro Juan Gabriel

«La Spagna

◆ Le parole del presidente suonano come un rinnovato appoggio politico allo «zar» in difficoltà

◆ «L'America è pronta a lavorare con la Russia per proteggere i nostri cittadini dalla comune minaccia»

Clinton soccorre Eltsin «Aiuti contro il terrorismo»

Cia e Fbi mobilitate per scovare gli attentatori

SIEGMUND GINZBERG

l'Unità

WASHINGTON Clinton puntella con foga Eltsin contro la «comune minaccia» del terrorismo islamico. «L'America è pronta a lavorare con la Russia per proteggere i nostri cittadini contro questa comune minaccia. Nei giorni e settimane a venire intensificheremo la nostra cooperazione con le autorità russe per aiutarle a prevenire atti di terrorismo», ha dichiarato ieri.

Gli forniranno, fanno sapere, tutta l'assistenza tecnica e politica necessaria. Dalle informazioni raccolte dai satelliti della Cia, agli specialisti sul campo. Mettendogli in particolare a disposizione tutta l'«expertise» acquisita nella sinora infruttuosa caccia a Osama Bin Laden, il miliardario di origine saudita accusato ora di finanziare anche la guerriglia mussulmana in Cecenia e in Daghestan. «Elencate quel che vi serve e vi sarà dato, mi ha detto il direttore dell'Fbi Louis Freeh»,

riferisce l'ex NESSUN ministro del-COMPLOTTO l'Interno russo Kulikov, che si trova a Washington per un seminario la valutazione ınternazionaie ufficiale venuta sulle operazioni anti-terroridal Cremlino smo. Ma l'apsugli attentati poggio «tecni-

co» si profila anche come un rinnovato appoggio politico all'interlocutore unico della politica estera americana per quasi un decennio a Mosca. Passata la soglia della 300 vittime, le bombe assassine hanno di fatto avuto un effetto «stabilizzante» più che «destabilizzante» per Eltsin. E non solo all'interno. Hanno fornito, si direbbe, un argomento di punta alla campagna di «lifting» dell'immagine internazionale della Russia decisa al Cremlino, di cui fa parte la maratona diplomatica. iniziata ieri, del ministro degli Esteri Ivanov, che si concluderà la prossima settimana all'Onu a New York.

«Questi attacchi non erano diretti solo contro gente innocente in Russia. Prendevano di mira diritti fondamentali dell'uomo e valori democratici preziosi per la Russia e altri membri della comunità internazionale.

Non dobbiamo consentire ai dy Berger. «Il governo del presiterroristi di raggiungere il loro obiettivo, che è minare le istituzioni democratiche e le libertà individuali», dice la dichiarazione scritta di Clinton rilasciata dalla Casa Bianca. Suonando così come appoggio incondizionato non solo alla valutazione ufficiale venuta dal Cremlino circa l'origine degli attentati, ma anche all'attuale leadership traballante per gli scandali, crivellata dalla baraonda di voci e dubbi su chi davvero muova le fila dei bombardieri, da confusi quanto insistenti scenari di manovre diaboliche (terrorismo di Stato, emergenza nazionale, coniglio dal cappello di una can-cellazione della Russia dopo la riunificazione con la Bielorussia, e altro), tutto per evitare le elezioni temute dalla «Famiglia» al potere. Appena l'altro ieri in una dichiarazione al «New York Times» era venuto un colpo pesante non da un avversario ma da uno degli alleati di Eltsin, il presidente del Consiglio della Federazione russa, Iegor Stroiev: «Se Eltsin si dimettesse oggi sarebbe meglio per il popolo e per i partiti politici, e sarebbe meglio anche per lui». Ma il segnale che viene dalla Casa Bianca è che per loro interlocutori. Il che spiega co me il Cremlino abbia ieri sdrammatizzato anche questa dichiarazione come un banale E come se il terrorismo avesse

consentito di mettere, almeno per il momento, da parte il nodo della corruzione e delle malversazioni finanziarie, che avevano tenuto banco per diverse settimane. Sia pure con riluttanza, Clinton era stato costretto a tenerne conto. Da questione marginale nei rapporti tra Usa e Russia era diventata questione di fondo. Un monito pubblico sulla Russia a rischio per corruzione era venuto dal presidente Usa nel suo incontro con il primo ministro Putin in Nuova Zelanda. «La corruzione è una palla di piombo per la Russia. Per 50 anni la nostra politica è stata guidata dalla preoccupazione per la forza della Russia. Ora dobbiamo essere preoccupati della sua debolezza, perché può rivelarsi pericolosa quanto era la forza», gli aveva fatto eco il suo il suo consigliere | zia e sui segnali che avrebbero per la sicurezza nazionale, San- | preannunciato almeno quest'ulti-

dente Eltsin deve dare finalmente priorità alla lotta contro la corruzione. Abbiamo chiarito che non sosterremo ulteriori aiuti multilaterali se non saranno istituite salvaguardie», aveva rincarato il segretario di Stato Madeleine Albright, pur invocando «tempo e pazienza».

MOSCA Stavolta il terrorismo non

La correzione di rotta era imposta anche dal fatto che il tema di«chi ha perso la Russia», perdendoci per giunta tanti dollari, rischia di diventare imbarazzante nella prossime presidenziali americane per il candidato democratico in pectore Al Gore. Le bombe hanno consentito di cambiare argomento.

PRIMO PIANO

Cecenia sotto tiro Si teme un'altra guerra

c'entra, ma l'eco dell'ultima esplosione, la notte scorsa in un palazzo di San Pietroburgo, contribuisce a tenere alto il livello della paura in Russia. Inizialmente pochi avevano dubitato che anche a San Pietroburgo fosse arrivata la mano dei dinamitardi che hanno già seminato morte e distruzione a Buinaksk, a Mosca e a Volgodonsk, facendo in due settimane quasi 300 vittime. Ma alla fine gli investigatori hanno stabilito che l'episodio della città baltica è di natura diveral momento non ci sono altri | sa. La matrice esatta dell'esplosione e dell'incendio che nanno danneggiato alcuni appartamenti in un edificio di nove piani resta da chiarire. Il ministro degli interni Vladimir Rushailo e il capo dei servizi di sicurezza Nikolai Patrushev hanno però escluso che lo scoppio sia da collegare con la serie nera degli ultimi giorni. La polizia locale ha menzionato tra le ipotesi un atto di teppismo o un episodio di vendetta mafiosa, visto che nel palazzo viveva un uomo d'affari già minacciato in passato. La versione più probabile, comunque, pare essere quella dello scoppio accidentale di taniche di benzina che due pensionati - le sole vittime della sciagura, morti mentre cercavano di calarsi dalla finestra - avevano

Le indagini sulla vicenda in ogni caso proseguiranno, ma inevitabilmente passano ora in secondo piano. Il vero nemico cui far fronte resta il terrorismo stragista che ha colpito prima Mosca e poi l'altro giorno la cittadina di Volgodonsk. Non mancano polemiche però sulla presunta inefficienza della poli-

ma esplosione. «Annienteremo i terroristi dovunque essi si trovino», ha comunque promesso ieri il premier Vladimir Putin, parlando dinanzi al Consiglio della Federazione, il senato russo.

Il premier - che ha ottenuto il pieno consenso dei senatori - ha ribadito che «non è necessario» alcuno stato di emergenza, ma che è auspicabile un «cordone sanitario» attorno alla Cecenia, la Repubblica ribelle in cui troverebbe asilo un terrorismo di matrice islamica. Fonti giornalistiche ipotizzano persino che i rinforzi inviati in Dahestan preludano a una nuov invasione della Cecenia, ma Putin lo ha (per ora) escluso. A rafforzare la convinzione che la repubblica separatista sia il terreno di coltura dei criminali che hanno fatto saltare per aria quattro palazzi in Russia dall'inizio di settembre sono gli ultimi sviluppi delle indagini. I ministro Rushailo ha confermato l'arresto nelle scorse ore a Mosca di due uomini originari della Cecenia. Identificati come Timur Dakhkilov, 32 anni, e Bekmars Sautiev. 40 anni, entrambi di Grozny. i due sarebbero stati trovati in possesso di appunti sull'edificio di via Guryanova, fatto saltare a Mosca con l'hexogen tra l'8 e il 9 settembre (più di 90 morti). Sulle mani dei due, la prova del guanto di paraffina avrebbe rivelato tracce dello stesso esplosivo incriminato.

Sempre lungo la pista islamicocaucasica, proseguono le ricerche del sospettato numero uno, che va in giro con documenti intestati a un certo Mukhit Laipanov, ma che potrebbe in realtà chiamarsi - secondo gli investigatori - Acemez Gocivaev. 29 anni. L'uomo è sospettato di aver affittato depositi



in entrambi i palazzi fatti esplodere nella capitale nei giorni scorsi. Di lui circola da giorni un identkit affisso sui muri di mezza Mosca. Un volto «molto somigliante» al suo, secondo i servizi di sicurezza, è stato individuato in una videocassetta che ritrae un gruppo di guerriglieri islamici nel Daghestan, trovata in uno dei villaggi appena riconquistati dalle truppe russe. Laipanov-Gociyaev (o chi per lui) sarebbe un uomo del terrorista di origine giordana Khattab: braccio

destro del capo ceceno Shamil Basaev e presunto figlioccio del sanguinario principe del fondamentalismo islamico, Osama Bin Laden. Intanto sull'onda degli attentati terroristici degli ultimi giorni e vista l'origine etnica dei primi sospetti arrestati, le scarse simpatie di cui già godeva a Mosca la diaspora cecena - circa 100.000 persone considerate tutte più o meno dimir Putin contro il razzismo, e le sue osservazioni circa il fatto che la stragrande maggioranza dei ceceni «sono persone per bene che odiano come noi i terroristi». Ha prevalso invece la linea dura del sindaco Iuri Luzhkov, promotore delle misure adottate negli ultimi giorni che - sembra - vengono accompagnate da abusi e colpiscono non solo ceceni «cattivi» e ceceni «buoni», ma neppure distinguono gli appartenenti agli altri gruppi



«mafiose» - si sono ulteriormente

assottigliate. A poco sono valse le

messe in guardia del premier Vla-

Grande Oriente d'Italia

venti settembre millenovecentonovantanove

per il nuovo millennio

Il 20 Settembre è simbolo, che si Chiesa, ma volle solo che fosse

_a_Libera_Muratoria_Universale_si_Giannone (...).>> riconosce nell'opera di quei Fratelli (Il Risorgimento, I 8 maggio 1848). che storicamente hanno reso possibile questo grande evento e hanno. Di fronte alle tentazioni egemoninumero possibile di persone.

tanti conquiste della civiltà re civile e religioso. moderna è certamente da annoverarsi la libertà di coscienza, e quindi la libertà dei culti, che ne deriva qual logica conseguenza (...). Il popolo italiano è eminentemente cattolico, il popolo italiano non ha mai voluto distruggere la

proietta verso il nuovo millennio, di riformato il potere temporale. Tali civiltà nella Libertà, Eguaglianza e furono le opinioni dei grandi, dei Tolleranza tra tutti i popoli del più arditi pensatori di tutti i secoli in Italia: Arnaldo da Brescia, Dante, Savonarola, Sarpi, anche

combattuto e continuano tuttora a che, oggi emergenti, di piegare la combattere per il trionfo dei diritti Città dell'Uomo a logiche confesumaní e per la costruzione di una sionali, che rischiano di minare lo società, in grado di garantire il mas- sviluppo armonico della Società, la simo possibile di felicità al maggior Libera Muratoria riafferma il principio della separazione tra Stato e Chiesa e dell'autonomia delle isti-Appare, dunque, giusto ricordare in tuzioni e della Società civile dal questa occasione le parole con le Magistero ecclesiastico e dalle ingequali Camillo Benso di Cavour anti- renze delle organizzazioni confescipò di qualche decennio il significa- sionali, invoca il rispetto della to profondo del 20 Settembre 1870: Costituzione repubblicana e si propone come garanzia delle libertà <<Fra le maggiori, le più impor- dei cittadini nei confronti del pote-</p>

> II Gran Maestro Gustavo Raffi

da Villa "Il Vascello" in Roma

Corea del nord, gli Usa riducono le sanzioni L'accordo grazie all'impegno di Pyongyang a non sperimentare missili

GABRIEL BERTINETTO

Chiamarla «storica» può essere prematuro, mail gesto compiuto ieri dal governo americano nei confronti della Corea del nord apre la via a importanti sviluppi verso la pace e la stabilità in un'area del mondo terribilmente calda. E apre una larga breccia nel muro delle sanzioni commerciali eretto da Washington verso Pyongyang sin dall'epoca della guerra combattutasi in Corea nei primi anni cinquanta.

Non si tratta di una mossa unilaterale. Gli Stati Uniti hanno rimosso il divieto all'esportazione di alcuni tipi di beni, quelli alimentari in particolare, ma in cambio hanno ottenuto dal regime di Kim Jong Il la rinuncia ad ulteriori lanci sperimentali di missili a lunga gittata. La decisione delle autorità di Pyongyang ri-

porta un minimo di serenità nei rapporti con i paesi vicini, in particolare il Giappone, che aveva protestato veementemente in occasione dei test nordcoreani, perché i missili ne avevano sorvolato il territorio prima di inabissarsi nelle acque dell'Oceano

«Gli Usa prendono questa decisione al fine di migliorare le loro relazioni globali con la Corea del nord», ha dichiarato la Casa Bianca in un comunicato ufficiale, nel quale si menziona anche esplicitamente la contropartita ottenuta: «Ci aspettiamo che la Corea del nord continuerà ad astenersi dallo sperimentare missili a lunga gittata, di qualunque tipo, mentre le due parti proseguiranno verso relazioni più nor-

L'annuncio statunitense era atteso da quando i rappresentanti di Pyongyang, al termine di

colloqui bilaterali svoltisi la settimana scorsa a Berlino, si erano impegnati a congelare i test. Pyongyang si attendeva però una risposta da parte americana, e questa è finalmente arrivata ieri. D'ora innanzi sarà possibile acquistare e vendere, da ciascuna delle due parti verso l'altra, prodotti di consumo, e sarà consentito il trasferimento di fondi di privati o imprese tra i due paesi. Sarà più facile anche ottenere permessi di entrata e uscita in Corea del nord per le persone. Resta da parte Usa l'assoluto divieto all'esportazione in Corea del nord di materiali che possano essere usati per fabbricare armi, così come restano in piedi i controlli antiproliferazione e antiterrorismo statunitensi nei confronti di

Pyongyang Le sanzioni Usa, basate sulla legge «Commercio con il nemico», reggevano sin dall'inizio

della guerra di Corea, nel 1950. La scelta di attenuarle è maturata sulla base dei rapporti presentati dall'ex segretario alla difesa William Perry al termine di prolungati contatti con i nordcoreani. Lo stesso Perry ha ricordato alla stampa che nel 1994 i due paesi sfiorarono una guerra, mentre la Corea del Nord sviluppava armi atomiche in un fabbrica chiamata Yongbyon. «Fummo sul punto di imporre sanzioni durissime, che la Corea del Nord avrebbe considerato un atto di guerra. Stavamo per rinforzare massicciamente la nostra presenza militare sulla penisola e per evacuare i civili americani dalla Corea del sud», ha raccontato. Oggi l'attività di Yongbyon è «congelata» grazie a un accordo secondo cui gli Usa finanziarono un programma nucleare civile in cambio del congelamento dei pro-

◆ Alla Festa de «L'Unità» di Roma il presidente della Camera interviene sul tema dell'emergenza criminalità

Critici i Radicali: «Una deriva reazionaria da parte delle istituzioni» Salvato: «Evitiamo proclami ad effetto»

«Ma senza sicurezza non può esserci giustizia» Violante: «Troppi reati, rafforzare la polizia»

ROMA «Senza sicurezza non c'è aspetto notarile». Inoltre, per giustizia». Il Presidente della Camera interviene sull'emergenza criminalità ed è polemica. În Italia, è il ragionamento di Luciano Violante alla festa de L'Unità di Roma, c'è un «crescente senso di insicurezza» verso la criminalità ordinaria, «il cittadino chiede prima la sicurezza, e poi è disposto a parlare di giustizia». «Un anno fa - ha ricordato - in una intervista dissi che siamo sull'orlo della rottura civile in tema sicurezza dei cittadini. Intendiamoci - ha aggiunto -: le città italiane sono molto più sicure di quelle di altri Paesi, ma il problema è che il cittadino si sente comunque meno sicuro». Quali le cose da fare subito? Inanzitutto, è la risposta di Violante, la possibilità di «estendere i poteri di indagine della polizia giudiziaria». «Chi raccoglie le notizie di reati - ha spiegato deve avere la possibilità di sviluppare le indagini subito prima di affidare tutto al magistrato. Ora il poliziotto manda le carte in Procura e la sua funzione ha più un

ROMA Due emergenze - criminalità e disoccupazione - e due forti tendenze - aperture liberistiche e ulteriore disincanto per la politica caratterizzano i indagine «Agenda degli italiani», presentata ieri a Roma dal presidente del Cnel, Giuseppe De Rita, e curata dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro in collaborazione con l'Eurisko. L'indagine (condotta su un campione di 4.500 italiani dai 18 anni in su) evidenzia come «l'emergenza lavoro resti il problema più urgente per circa la metà dei cittadini italiani: il 48% della popolazione adulta la considera una priorità, con punte che superano il 50% in parte del sud e nelle isole».

«Desta sempre maggiore preoccupazione - dice il rapporto - la criminalità. Il 20% degli italiani la pone al primo posto nella graduatoria delle urgenze» con una crescita del 3% rispetto alla rilevazione precedente del Cnel. Aumentano anche i cittadini orientati verso «politiche aperte, in cui prevalgono scelte liberistiche e volte a creare nuove opportunità». Una tendenza rilevata nel 30% dei 4.500 italiani intervistati, con un 3-5% in più negli ultimi due anni. Però quelli che preferiscono «scelte conservatrici e orientate a produrre garanzia» continuano ad essere più della metà

Violante, occorre «mettere un po' d'ordine sulle misure di tipo indulgenziale» perché «la somma complessiva di queste misure crea un senso di impunità e di ir-responsabilità». «C'è una efficienza notevole - ha osservato poi Violante parlando a Bari, alla Fiera del Levante - nei confronti della criminalità organizzata: in Italia si arresta un latitante di grande criminalità ogni 36 ore, si sequestrano e confiscano molti patrimoni. C'è invece una azione da rinvigorire nei confronti della criminalità media, quella quotidiana». Per il presidente della Camera «ancora non ci siamo: bisogna dare più potere alla

polizia, risistemare le misure di indulgenza che sono troppe e troppo incrociate fra di loro e soprattutto fare presto, fare molto presto». Ad un cronista che gli ricordava l'episodio del ladro ucciso a Brescia, il Presidente della Camera ha dichiarato che «quel signore che ha sparato ha detto, e non ho nessun motivo per dubitare, che non intendeva uccidere. La vita di un uomo è sempre qualcosa da difendere, chiunque sia quest'uomo, qualunque cosa abbia fatto. Siamo contrari alla pena di morte e quindi... Sono rimasto un po' preoccupato dell'applauso che questo signore ha ricevuto dalla gente».

Affermazioni «gravi e allar-

manti», con queste parole il comitato di coordinamento dei Radicali critica la dichiarazione del presidente della Camera. Siamo di fronte ad una «deriva reazionaria di chi occupa le istituzioni italiane». Un invito alla «prudenza» vine invece da Ersilia Salvato, vicepresidente

Senato. Perché «quello della diffusione della criminalità, e dunque delle misure necessarie a garantire la sicurezza dei cittadini è un tema di delicatezza estrema

che non può essere affrontato a colpi di proclami o di affermazioni roboanti. Sarebbe opportuna quindi una maggiore cautela da parte di quanti ricoprono incarichi di responsabilità a livello politicoistituzionale nell'amministrazione della giustizia o nel sistema

INDAGINE CNEL

forza di battere sempre sul tema dell'emergenza si rischia infatti di alimentare a dismisura quel senso di insicurezza che si vorrebbe combattere e indurre la popolazione a confidare nel potere miracolistico degli interventi di pura repressione diffidando UN AFFARE invece dall'o-

COMPLESSO Per Violante vanno tutelati i cittadini più indifesi e spaventati»

stanziale giustificazione per quanti ritengono di potersi fare giustizia da sè, come confermano le cronache delle ultime ore».

pera di preven-

zione. O peg-

gio- conclude

la senatrice dei

ds- si finisce

per creare un

clima di so-

dei media». Secondo Salvato «a

Polemico un gruppo di deputati di An: «È apprezzabile che il presidente della Camera si preoccupi di fronte a manifestazioni di esaltazione della giustizia som-

come non si allarmi dinanzi ai "deliri giustizialisti" del magistrato D'Ambrosio». I parlamentari Alberto Simeone, Enzo Fragalà e Nino Lo Presti, non hanno gradito i richiami del procuratore di Milano sugli effetti della legge Simeone. «Se Violante, in quanto istituzione, avesse avuto realmente a cuore il principio di giustizia e la difesa delle garanzie dei cittadini - affermano - sarebbe dovuto intervenire a censura degli "sproloqui" di Gerardo D'Ambrosio, presso il presidente della Repubblica e il Csm. Il non averlo fatto la dice lunga sul basso livello di sensibilità garantista raggiunto dai massimi livelli di questogoverno»

maria, ma non comprendiamo

D'accordo con Violante è invece Valdo Spini, presidente della Commissione difesa della Camera. «Additare la priorità dei problemi di sicurezza da parte del presidente della Camera non rappresenta altro che la dovuta segnalazione di quello che pensanoi cittadini».



Ciro Fusco/Ansa

LE TAPPE Tra polemiche e proposte

La zecca killer ha funestato l'estate degli italiani, ma la crimi-nalità non è stata più generosa. Morti e feriti in molte grandi città. E un fiume di polemiche: da Brescia a Palermo, da Torino a Bologna. Il Polo non ha perso una battuta per attaccare il governo. Altrettanto puntuali le repliche venute dalla sinistra. Ecco una breve antologia delle

prese di posizione emerse. 24 AGOSTO. Del Turco: è venuto il momento di dare al sindaco più poteri di polizia.

26 AGOSTO. D'Alema: gli ultimi episodi di criminalità sono stati possibili «anche per qualche legge permissiva che deve essere corretta».

30 AGOSTO. Di Pietro: «ci sono

posizioni che appartengono a tutti: la criminalità ad esempio O c'è qualcuno che vuole venirmi a dire che essere per la legge è di destra e che la sinistra deve stare con i delinquenti?». 4 SETTEMBRE. Corsini (sindaco di Brescia): lo Stato «è assente» e le forze di polizia per combat-7 SETTEMBRE. Diliberto: il pacchetto-sicurezza del governo prevede «le aggravanti giuste di pena. Che considero "di sinistra", come quella che prevede l'aumento delle pene se la vittima è un soggetto debole, come vecchi e donne».

10 SETTEMBRE. Jervolino: «La situazione non è preoccupante. ma c'è un trend crescente nella criminalità diffusa». 11 settembre. Veltroni: «contro

la criminalità è necessaria la mano dura perché dobbiamo saper garantire la sicurezza per tutti i cittadini».

11 SETTEMBRE, Violante: «la sicurezza dei cittadini dagli attacchi della criminalità nelle strade, nelle case o sui posti di lavoro viene prima di qualsiasi disquisizione, per quanto condivisibile e da me condivisa, sui giu-

sti processi». 11 SETTEMBRE. D'Alema: «Un capitolo non secondario per il rilancio del Sud è rappresentato dalla lotta alla criminalità. Non possiamo chiedere a un artigiano, a un piccolo imprenditore o a un commerciante di rischiare la vita per lavorare».

17 SETTEMBRE, Grimaldi (capogruppo Comunisti italiani): subito un vertice di maggioranza. «Le misure vanno prese, non annunciate».

LE CITTÀ DEL CRIMINE

MILANO la città più "criminale" d'Italia I due primati assoluti -furti (8.257 ogni 100.000 abitanti) -furti d'auto (2.303 ogni 100.000 abitanti) Secondo posto -violenze sessuali (preceduta da Bologna

e seguita da Torino, Firenze e Roma) -rapine (preceduta da Palermo e Napoli) Quarto posto

-omicidi

NAPOLI il record degli omicidi (cinque persone uccise ogni 100.000 abitanti) **BOLOGNA** dove si registrano più violenze

sessuali (11,2 ogni 100.000 abitanti) **TORINO** ha il primato delle lesioni dolose (1.338 nel 1998)

ROMA

-secondo posto per i furti di automobile -quinto posto per le violenze sessuali e furti -sesto posto per rapine e omicidi PALERMO il più alto numero di rapine

Le contraddizioni emergenti sono tante - da un lato la tendenza alle aperture liberistiche e alle privatizzazioni, dall'altro quello che De Rita chiama un «risorgente bisogno di Stato» - e vanno lette in un costante rapporto con la «realtà vissuta». Insomma il «bisogno di Stato» è da interpretare come una forte domanda di efficienza e di tempestività e quindi come negazione di una burocrazia al tempo stesso impotente e paralizzante. Come sottolinea il consigliere del Cnel Andrea Gianfagna «la verità e che siamo di fronte ad una netta richiesta di cambiamento delle regole». Altro fenomeno nuovo, il rifiuto della delega. La delega ad occhi chiusi - dicono gli esperti del Cnel - è ormai al tramonto. Il lavoratore considera l'iscrizione ai sindacati come «una sorta di contratto» che le parti devono rispettare.

Aumenta poi «il numero dei cittadini che percepiscono il flusso di immigrati stranieri in Italia come

fenomeno immigrazione una causa di difficoltà». Infine, la politica: «Gli italiani sono sempre più disaffezionati. Soltanto 4 su 100 sono iscritti a partiti e movimenti politici. La partecipazione diretta crolla al 4,5%.». Insomma «l'associazionismo politico diventa un fenomeno marginale» rispetto «a quello economico, ricreativo e religioso». il sociologo Maurizio Fiasco, che da

una risorsa del Paese e cala invece il

numero di coloro che vedono nel

Sempre riguardo alla criminalità, tempo studia il fenomeno, ieri assicurava che tra nord e sud, non c'è differenza di reazioni: ovunque, chi subisce un furto o una rapina protesta e denuncia. Ma sono gli altri, la società, i tribunali, le forze dell'ordine, l'opinione pubblica a reagire diversamente. «Nella gente - spiega Fiasco - si forma una sorta di senso comune sulla criminalità che fa reagire diversamente la comunità di fronte ad una rapina». E così accade che nelle città impegnate a combattere fenomeni più gravi come la

mafia o la ca-IL SOCIOLOGO morra «chi subi-MAURIZIO FIASCO sce un furto vie-

ascoltato

Le vere urgenze per gli italiani?

Disoccupazione e criminalità

«Tra nord e sud meno e il suo lamentarsi ha c'è un diverso meno peso, meimpatto collettivo no rilievo nelma le vittime l'opinione pubblica». E in quedenunciano ste città, ovviamente, cambia anche lì»

anche la risposta che tribunali e forze dell'ordine possono offrire. «Basta pensare - dice Fiasco - che la pretura di Caserta può impegnare due anni per occuparsi di un furto e quella di Pordenone 70 giorni». Stesso discorso per le forze dell'ordine: «L'emergenza del reato grave dice Fiasco - porta necessariamente ad una svalutazione del resto». Cambia dunque la sensibilità dei cittadini, ma non certo quella delle vittime. «Chi subisce una violenza assicura Fiasco - ha la stessa reazione perché conosce la paura diretta

della criminalità». E lo dimostra il fatto che, «i reati comuni vengono denunciati al sud come al nord». Ma dal nord al sud cambia anche il tipo di criminalità, il delinquente si trasforma in pendolare e sceglie il nord per agire: la criminalità è organizzata al sud e «specializzata» al nord, secondo Fiasco, e la novità è nella mobilità. «La specializzazione - spiega Fiasco - non significa criminalità organizzata, ma l'unione tra più delinquenti specializzati in diversi settori: c'è chi conosce il territorio, chi i movimenti della polizia, chi è esperto in rapine. Si associano ma solo temporaneamente: compiuto il colpo si separano». Ed è così che nascono bande formate da delinquenti del sud e delinquenti locali, pronte a sciogliersi dopo essersi divise il bottino. «A spostarsi di solito è il ladruncolo del sud spiega Fiasco - che sceglie il nord perché nella sua regione la pressione delle forze di polizia è più forte e perché preferisce, ovviamente, le

Pene certe e tempi rapidi nel pacchetto ordine pubblico Martedì il Consiglio dei ministri esaminerà i nove emendamenti al ddl sui reati minori

ROMA Il ministro della Giustizia Oliviero Diliberto ha messo a punto alcuni emendamenti al cosiddetto «pacchetto sicurezza», riguardanti soprattutto la cosiddettalegge Simeone. Questi emendamenti - si apprende in ambienti parlamentari della maggioranza - saranno quindi sottoposti all'attenzione del presidente del Consiglio, nel vertice che Massimo D'Alema ha convocato con tutti i suoi ministri martedì della prossima settimana.

Nessun nuovo provvedimento, dunque, per quanto riguarda lalegge Simeone, ma solo emendamenti concernenti uno degli aspetti più discussi della normativa: il meccanismo di consegna dell'ordine di carcerazione. Di riforma della legge Simeone il Governo ne parla già, infatti, nel pacchetto sicurezza, ora all'esame della commissione Giustizia della Camera.

Il cosiddetto «pacchetto sicurezza» è, in realtà, un insieme di nove provvedimenti riguardanti una serie di reati che vanno dallo scippo

al furto in appartamenti. Il ddl del Governo n. 5925 contiene una serie di norme processuali dirette a favorire il ricorso al rito direttissimo per reati di microcriminalità e un'altra serie di norme per incrementare i poteri di indagine della polizia giudiziaria. Prevede anche misure contro l'immigrazione clandestina e la criminalità organizzata, contro la quale è anche possibile l' utilizzo delle forze armate con funzione di polizia giudiziaria. Il pdl n. 465 a firma di Alberto Simeone (An): prevede la sospensione condizionale della pena solo nel caso in cui il giudice presume che il colpevole si asterrà dal commettere ulteriori reati. Mentre la esclude per chi è stato già condannato e per chi è socialmente pericoloso.

Il pdl n. 3410, primo firmatario Vincenzo Siniscalchi (Ds) prevede invece un'aggravante della pena per chi commette reato nei confronti di un minore. E ancora: il pdl n. 5417 a firma di Tommaso Foti (An) mira a eliminare «l'impedimento assoluto alla concessione della sospensione condizionale della pena» mentre il pdl n. 5666 (con primo firmatario Antonio Soda, Ds) è per una maggiore autonomia investigativa della polizia rispetto ai

Questi gli altri provvedimenti anti-criminalità all'esame della commissione Giustizia, tutti con la formula Pdl. Il n. 5929 di Fratta Pasini (Fi) è diretto a incrementare le pene nei casi di violazione di domicilio. il n. 5840, primo firmatario Sebastiano Neri (An), è sui rapporti tra pm e polizia giudiziaria e ha l'obiettivo di far tornare i pm «a funzioni più propriamente giudiziarie, pur mantenendo un potere di coordinamento delle indagini». Un altro pdl, il n. 6344, primo firmatario Luigi Vitali (Fi) contiene disposizioni «per garantire la certezza della pena» e il n.6321, di iniziativa del deputato Elio Veltri (Democratici) va oltre spiongendosi a chiedere per riformare la legge Simeone, limitando a casi ben definiti la possi-

Quindicenne ferita all'occhio Fermati due minorenni

NAPOLI Era composta da quattro persone la banda di rapinatori che l'altro giorno, ad Acerra, ha sparato quattro proiettili contro un ambulante, ferendo ad un occhio una ragazza di 15 anni, Laura Castaldo, che passava in strada. La polizia ha fermato nelle prime ore di ieri due sedicenni facenti parte del gruppo ed è sulle tracce degli altri due, pregiudicati maggiorenni: per tutti l'accusa è di tentato omicidio e tentata rapina, anche se a premere il grilletto è stato uno dei due latitanti. Una banda di balordi, già protagonista di varie rapine nella stessa zona, ma che finora non aveva mai sparato: «Rappresentano - ha detto il questore di Napoli, Arnaldo La Barbera - la parte peggiore della criminalità, spesso più pericolosa dei professionisti, che sono abituati a misurare le loro azioni». In poche ore la squadra mobile di Napoli e il commissariato di Acerra hanno dato un nome e un volto ai quattro malviventi. Stamane la polizia ha eseguito un ordine di fermo emesso dalla procura minorile nei confronti dei due sedicenni, trovati nelle rispettive abitazioni. Gli investigatori mantengono il massimo riserbo sui dettagli delle indagini e su eventuali ammissioni fatte dai fermati, ma il ritrovamento del revolver calibro 38 e del motorino usati (la prima sotterrata, il secondo nascosto) fa capire che in qualche misura almeno uno dei due abbia fornito elementi utili. Intanto i medici dell'Ospedale «Cardarelli» dove la giovane è ricoverata disperano di poter recuperare l'occhio sinistro di Laura.

bilità di ricorrere in appello. È stato poi annunciato, anche se non ancora depositato, un ddl di riforma della legge Simeone, a firma dello stesso Alberto Simeone e di Luigi Saraceni, responsabile Giustizia dei Verdi, e di Giuliano Pisapia, ex presidente della commissione Giustizia della Camera. Questo testo prevede che le condanne «siano prima vagliate dal tribunale di sorveglianza, anche senza la domanda del condannato». La sospensione dell'esecuzione della pena e la notifica dell'ordine di carcerazione consentiranno comunque al condannato, spiegano i deputati, «di presentare istanza al tribunale di sorveglianza». La pena potrà sempre essere eseguita in caso di pericolo di

Molte le reazioni ai molti emendamenti in discussione. Da chi, come Buttiglione, chiede di rispolverare lo slogan di Rudolph Giuliani, il sindaco di New York della «tolleranza aero», cioè dell'intervento brusco della polizia anche ai livelli

dei reati minimi, e che una sorta di richiesta di «emergenza» condivisa da molti a chi, come Ersilia Salvato (ds) chiede misura e freddezza. Per la vicepresidente del Senato, «quello della diffusione della criminalità, e dunque delle misure necessarie per garantire la sicurezza dei cittadini, è un tema di delicatezza estrema opportuna quindi una maggiore cautela da parte di quanti ricoprono incarichi di responsabilità a livello politico-istituzionale, nell'amministrazione giudiziaria o nel sistema di media. «A forza di battere sempre sul tema dell'emergenza si rischia infatti di alimentare a dismisura quel senso di insicurezza che si vorrebbe combattere e di indurre la popolazione a confidare nel potere miracolistico degli interventi di pura repressione (diffidando invece dell'efficacia dell'opera di prevenzione). O peggio, si finisce per creare un clima di sostanziale giustificazione per quanti - come confermano le cronache - ritengono di potersi fare giustizia da sé».



+



◆ Il presidente del Senato: la legge sugli spot resta di competenza della Commissione Affari Costituzionali ◆ Centrodestra e bossiani avevano sollevato un conflitto di competenza per ritardare ancora i tempi

Par condicio, Mancino dà torto a Polo e Lega

E ora La Loggia parla di legge incostituzionale

NEDO CANETTI

ROMA Il Presidente del Senato, Nicola Mancino, ha deciso. Il disegno di legge sulla par condicio sarà esaminato, com'era stato inizialmente stabilito, dalla commissione Affari costituzionali. La decisione è stata comunicata, con una lettera di cinque pagine, al presidente della commissione Lavori pubblici, Claudio Petruccioli. Cinque pagine per illustrare la motivazioni della scelta (si tratta di materia elettorale e referendaria, e di libertà personali e diritti politici, tutti temi sempre trattati dagli Affari costituzionali) con la puntigliosa elencazione di tutti i precedenti che gli danno ragione. A Petruccioli perché era stata la sua commissione, a maggioranza (voto del Polo, della Lega e due senatori della maggioranza), a chiedere che il provvedimento fosse esaminato dalle due commissioni, in sede congiunta. Soluzione che avrebbe comportato, come notò subito il presidente degli Affari costituzionali, Massimo Villone, un sicuro e consistente allungamen-

Questo era del resto il reale obiettivo del Polo, il quale ha subito criticato la decisione di Mancino. È partito lancia in resta, come gli capita ormai spesso, il capogruppo di Fi al Senato, Enrico La Loggia. Manifestato il disaccordo con Mancino, La Loggia ha nunciato la nuova strategia di Fi, far dichiarare incostituzionale dalla commissione il ddl.

La Loggia è anche incorso in un curioso «incidente»: in un primo comunicato riportato dalle agenzie, attribuiva erroneamente al ministro Cardinale un improbabile giudizio di incostituzionalità sul disegno di legge sulla par condicio. «Getta la maschera» commentava entusiasta l'esponente forzista, che un'ora e quaranta dopo era costretto a far retromarcia e a precisare che l'errore era da attribuire, indivinate?, ad «un deprecabile errore di trascrizione»: Ancora una volta, come aveva già detto Berlusconi per giustificare il suo delfino Pili silurato in Sardegna, è «tutta colpa di una dattilografa».

Amenità a parte, torniamo al merito del dibattito. Concorda sulla strategia, An, ma con una significativa distinzione. Il senatore Luciano Magnalbò chiede, infatti, che gli spot, non gratuiti ma a prezzi politici, siano a favore non dei singoli partiti, ma delle coalizioni. Evidentemente, il partito di Fini è rimasto alquanto scottato dagli spot per le elezioni europee degli alleati di Fi e della Boni-

Villone aveva auspicato, invano, | IL COMMENTO che tale problema non fosse sollevato. Ritiene, comunque, che le questioni di incostituzionalità siano del tutto infondate e solo utili a far perdere altro tempo. La questione sarà sollevata probabilmente alla ripresa dell'esame del provvedimento, martedi prossimo. Villone tira però dritto e traccia il calendario. Proporrà di concentrare in qualche seduta la discussione generale e fissare per martedi 28 settembre il termine ultimo per la presentazione degli emendamenti. Obiettivo della maggioranza (le divergenze - è l'auspicio - dovrebbero essere superate nella riunione di martedi): portare il testo in aula prima della sessione di bilancio.

Il ministro delle Comunicazioni, Salvatore Cardinale (che ha proposto di vietare gli spot anche per le emittenti locali, pena il pericolo di incostituzionalità del ddl, ecco la vera dichiarazione del ministro), ritiene che il provvedimento possa approdare in aula il 5 ottobre.

Villone, che ha incontrato ieri il Presidente della Repubblica per un giro d'orizzonte sulle questioni più mportanti all'attenzione della sua commissione (oltre alla par condicio, il conflitto di interessi e la legge elettorale), considera la decisione presa da Mancino «la sola possibile, visti i precedenti univoci e una dottrina assolutamente pacifica». «Lo stesso centrodestra - continua -ne era assoiutamente consapevoie, ma e stato mosso esclusivamente da intenti dilatori e ostruzionistici». Rinnova. tuttavia, l'invito al Polo per un «contributo costruttivo». senza perdere ulteriore tempo in cavilli procedurali. «Il tempo perso con il conflitto di competenze - ha detto - mi sembra più che sufficiente». L'invito di Villone a passare ad una fase costruttiva, confrontando proposte di merito, sembra, in serata, raccolto. Il responsabile comunicazioni di Fi, Paolo Romani annuncia, infatti, una proposta (dovrebbe essere un ddl) per l'inizio della prossima settimana che «sarà sottoposta a Silvio Berlusconi e al partito». Dovrebbe, dice, muoversi lungo tre linee. Trattandosi di regole per la campagna elettorale è necessario, sostiene Fi, che si trovi l'accordo tra maggioranza e opposizione; in secondo luogo, se si parla di par condicio si deve parlare di tutte le risorse per la comunicazione politica, anche della carta stampata (e qui ritorna la polemica con il finanziamento pubblico dei giornali di partito, a cominciare dall'Unità) ; in terzo luogo che gli spazi, gratuiti o a pagamento, debbano essere proporzionali alla forza del partito.

Consiglio al Cavaliere cambi le dattilografe

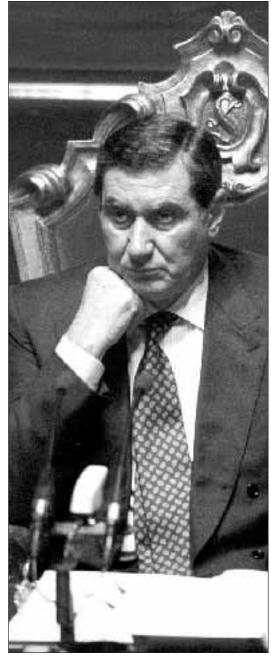
di STEFANO DI MICHELE

📺 igurarsi: se «il piano regolatore di Olbia è stalinista», come garantì un giorno Berlusconi, perché non può esserlo una segretaria? Dentro FI è allarme, con rispetto parlando, rosso. E il complotto della sinistra cede il passo a quello delle segretarie - gruppo sociale squisitamente dalemiano, anche se opportunamente senza baffi. Gli uomini di Silvio rimediano figuracce a rotta di collo? Dietro sempre spunta l'unghia della dattilografa. E siccome, da seguaci del Cavaliere, son cavalieri, e mai si sognerebbero di fare una bischerata senza prendersi la responsabilità - «Eccomi, sono io il coglione!» -, allora tra le scrivanie c'è chi complotta. I fatti.

1) Pili il sardo (da non confondere col sardo Pilo, quello dei sondaggi) fa ridere isola e continen-te perché copia le province della Lombardia? «Errori della dattilografa», assicura Berlusconi. Trovarne una in gamba, ormai, è come scovare una

sciampista entusiasta della sua capigliatura.
2) Enrico La Loggia fa una dichiarazione contro il ministro Cardinale. Poi ne arriva un'altra. E quella di prima? «Deprecabile errore di trascrizione». Insomma, la solita impiegata che aveva già una coscia in palestra mentre metteva nero su bianco le meditate considerazioni - che così sono venute fuori sconsiderate - del capo dei senatori.

Ora, siccome nessuno può pensare che i vice-Silvio siano dei fessi, resta solo l'ipotesi del «complotto delle segretarie», bolscevicamente parlando «iene dattilografe»: usano la tastiera per far ridere l'Occidente dietro i dirigenti azzurri. Non ci vuole molto, ma un po' ci vuole. Di questo passo, chi può dire che un giorno la figura del fesso non tocchi, dio non voglia, a Tajani o a Scajola? «I comunisti hanno dimostrato in settant'anni di essere pirla», parola di Cavaliere. Se continua così, a quelli di FI basterà una settimana.



Ppi, Marini e Castagnetti contro De Mita

Si intensificano i contatti in vista del congresso del Ppi di fine settembre. Secondo quanto si è appreso, Franco Marini avrebbe stretto un'intesa con Pierluigi Castagnetti allo scopo di sbarrare la strada a Ciriaco De Mita e al suo candidato alla segreteria Ortensio Zecchino. Una candidatura che avrebbe la benedizione anche di Mino Martinazzoli, ormai divenuto, almeno ufficiosamente, il candidato del centrosinistra in Lombardia per le prossime elezioni regionali. L'attuale segretario dei popolari avrebbe anche chiesto alsuo ex delfino Dario Franceschini di farsi da parte, consentendocosì a Castagnetti di conquistare la segreteria. Ma, sempresecondo quanto si è appreso, Franceschini avrebbe risposto dino a Marini, ribadendo la sua intenzione di candidarsi allaquida del Ppi. L'operazione Marini-Castagnetti sembra sostenuta anche dalministro Rosy Bindi, sempre in contrapposizione a De Mita.L'accordo prevederebbe la segreteria a Castagnetti e la presidenza del partito per Marini.

L'INTERVISTA MAURO PAISSAN, capogruppo dei Verdi alla Camera

«Spot, legge anche senza l'opposizione»

LUIGI QUARANTA

ROMA Sono giornate convulse per gli uomini politici che si occupano dello spinoso tema della par condicio televisiva in campagna elettorale. Martedì prossimo l'esame del testo del governo inizierà in commissione affari costituzionali del Senato, ma l'appuntamento decisivo potrebbe essere un imminente incontro della maggioranza. «Ci vedremo martedì sera - dice Mauro Paissan, capogruppo dei Verdi alla Camera - ma le consultazioni sono conti-

La maggioranza è veramente più vicina ad un accordo? «I due criteri proposti da Veltroni (spot gratuiti per tutti o vietati per tutti) definiscono una posizione che garantisce di più l'accordo perché viene meno uno degli ostacoli, la legittima, da me non condivisa, valutazione di tipo addirittura ideologico che lo spot politico non si può fare per definizione, cioè l'incompatibilità tra la comunica-

spot. Quando Veltroni ammet- questa è già una ostruzione alla ro. Eper restare all'oggi con la li- fronti e dibattiti che ora non te come soluzione possibile democrazia. Se poi i soldi li devo sta Bonino alle prossime politi- fanno». uena degn spot gratuiti per tut-

no questo pregiudizio ideologico assoluto. Adesso se da una parte è caduto questo muro, dall'altra deve cadere il muro della liberalizzazione integrale». Forza Italia ha

preannunciato un suo testo di legge... «Le premesse mi fanno temere che sia un'operazione un po' furbetta che prevede di addossa-

re il carico della democrazia alla sola Rai, lasciando ai privati la libertà di ...incasso, e questa è una presa in giro.

Sitornaal conflitto di interessi? «Il conflitto di interessi è solo un'aggravante del problema, che esisterebbe, di fronte al livello dei costi, anche se la televisione privata fosse in mani non politiche. Se una parte delle forze politiche è impossibilitata ad accedere a questo strumento di zione politica e lo strumento pubblicità per il livello dei costi,

dare addirittura a Forza Italia via ti implicitamente fa venire me- Mediaset-Berlusconi, il proble-

> Si può trovare un accordo in maggioranza, decisivo tenere sotto controllo i costi



ma diventa ovviamente più gra-

Come potrebbe essere suddiviso il tempo da destinare alla comunicazione politica inty?

«La distribuzione del tempo proporzionale al peso elettorale rivendicata da Berlusconi dice tutto sulla sua concezione della democrazia: se nel '94 avessimo adottato questo criterio lui non avrebbe avuto neanche un secondo in tv. visto che è entrato in parlamento partendo da ze-

che, senza un parlamentare e con l'8.5% dei voti alle europee, come la mettiamo? La vecchia buona Dc degli anni d'oro, che aveva trail 35% eil 40% dei voti, si era data lo stesso spazio che concedeva al Pli che aveva l'1.5%. Si può ragionare invece sul criterio per coalizioni: alle politiche avendo il 75% dei seggi assegnati con il maggioritario, si può rispettare questa proporzione nell'assegnare il tem-

Eall'internodelle coalizioni? «Ognuno farà quello che vuole, li distribuisce o li utilizza unitariamente. Quella di rispecchiare il sistema elettorale mi sembra la via corretta.

poperglispot».

Che risposta darete alle proteste delletvlocali? «Le piccole emittenti non devono innanzitutto avere pretese di tipo assistenzialistico, non de-

vono pensare alle elezioni come occasione di guadagno. Possono essere trattate in modo diverso rispetto alle concessionarie nazionali ad esempio prevedendo un minimo di spazi a costo basso in cambio di tribune, con-

A quanto darebbe la possibilità

diunaccordo? «Se diamo per superato l'atteggiamento di dire no a qualunque forma di spazi autogestiti, se teniamo sotto controllo i costi, che è la cosa decisiva, e ragioniamo sul criterio della parità nella forma di un minutaggio autogestito che poi ognuno si gestisce come crede, credo che si possa agevolmente trovare un accordo nella maggioranza: verdi, socialisti e popolari sono già su questa posizione, i ds hanno abbandonato l'atteggiamento originario di chiusura ad ogni tipo di spot e i Democratici stanno finalmente entrando nel merito della questione in termini simili a quelli che ho

Mi riferivo ad un accordo con l'opposizione.

«La legge si deve fare e si deve fare presto, con un accordo della maggioranza e possibilmente con un contributo dell'opposizione. Se non ci fosse mi dispiacerebbe, ma noi andremo avanti comunque».



20 GLI SPETTACOLI Sabato 18 settembre 1999 l'Unità

Addio Cucciolla, fu Sacco al cinema

Muore a 75 anni il grande attore e doppiatore. Fece anche Gramsci

ADRIANA TERZO

Un uomo semplice, schivo e mite, oltreché un grande attore. Così, probabilmente ricorderemo Riccardo Cucciolla che si è Roma, all'ospedale Villa San Pietro dove era ricoverato da alcuni giorni. Improvvisamente perché, l'indimenticabile interprete dell'anarchico Sacco nel film di Giuliano Montaldo, Sacco e Vanzetti - che gli valse anche un premio a Cannes -, fino a pochi giorni fa era impegnato in diversi lavori televisivi per Rai

Educational. Aveva 75 anni, co. Non altrettanto la sua figu- stesso impegno se si è protago-«Il cinema perde un attore, il doppiaggio la voce, la tv un interprete, il teatro un carattere. Era un antidivo pieno di talento» - è il ricordo dell'amico spento improvvisamente ieri, a Montaldo -. Quell'anno a Cannes, era il '71, rimase stupito da quel successo, aveva gli occhi di un bambino felice. Ma io sapevo che era un un attore che aveva lavorato moltissimo per arrivare a quel risultato».

Sobrio, modesto, coerente. quella di Cucciolla era forse la voce più familiare dello spettacolo cinetelevisivo e radiofoni- che, diceva, «ha bisogno dello

compiuti lo scorso 5 settembre. ra, a parte l'intenso momento di successo dopo Sacco e Vanzetti e la sua interpetazione in Antonio Gramsci - I giorni del carcere. Due ruoli forti e impegnati che, nonostante la popolarità, non gli avevano fatto cambiare modi e abitudini. «Il mio mestiere mi dà soddisfazioni, anche materiali. Alla mia famiglia non manca nulla, ma io non posso, anche se mi offrono milioni, accettare compromessi o fare della pubblicità» rispondeva all'indomani del premio a Cannes. Fedele a un mestiere

nisti di un film, comprimari su un palcoscenico o voce per terzi nel doppiaggio».

Una voce davvero gradevole, calda, che al cinema «prestava» ad attori del calibro di Peter O' Toole, Henry Fonda e Francisco Rabal. «Lo ricordo impegnato nelle battaglie civili e democratiche dell'Italia del dopoguerra che interpretò sul set di film di grande rilievo culturale», l'ha salutato l'assessore alla Cultura di Roma, Gianni Borgna. E il pensiero corre veloce a film come Italiani brava gente di Giuseppe De Santis, I 7 fratelli Cervi



di Gianni Puccini, L'istruttoria è chiusa, dimentichi di Damiano Damiani.

«Che tristezza, tutti i miei compagni di una vita se ne

Riccardo scomparso all'età di 75 anni

tato a caldo ed evidentemente colto di sorpresa anche Arnoldo Foà che lo lanciò nel doppiaggio. Con lui e Mattia Sbragia, in primavera, l'attore scomparso era andato in tournée per portare la poesia nei teatri. «Riccardo Cucciolla era un attore particolare - ha detto la ministra per i Beni Culturali, Giovanna Melandri - con doti artistiche eccezionali che aveva fatto della discrezione il suo stile di vita».

I funerali oggi, a Roma, nella chiesa di San Saturnino (alle 16). Dalle 10 alle 15 la salma sarà esposta nella camera ardente dell'ospedale Villa San Pietro.

molto bene nelle sale. Basta que-

sto per dire che Cannes non serve

a niente? In realtà, neanche l'in-

vestimento pubblicitario può più

di tanto. E allora mambo! è una

commedia, la Medusa ci ha mol-

to investito, in spot e flani, eppu-

re nei primi giorni ha incassato

solo 257 milioni. Poco per un

film dichiaratamente comico».

ROMA «Grecia in musica» con il Coro di Nikea e i versi di Kavafis

Roma apre le porte della Villa di Massenzio, questo pomeriggio alle 18.30, per celebrare un incontro con la cultura ellenica. «La Grecia in musica e poesia» è il titolo dello spettacolo, a ingresso gratuito; sul palco c'è il Coro di Nikea, gruppo di canti popolari che ha 40 anni di storia alle spalle e prende il suo nome da un quartiere tradizionalmente «rosso» e operaio del Pireo. La manifestazione, promossa da Italia Nostra, Comunità Ellenica di Roma e del Lazio, e Sovrintendenza dei Beni Culturali, ospita anche Maria Cristina Marinelli che leggerà testi e poesie di Kavafis e Seferis.

Cine-antitrust al via. Il Polo attacca

La legge impone nuovi limiti alle concentrazioni e difende il made in Italy

MICHELE ANSELMI

ROMA È polemica - e non poteva essere altrimenti - sulla nuova legge antitrust per il cinema approvata ieri dal Consiglio dei ministri. Per il ministro diessino Giovanna Melandri è un modo per contrastare «possibili fenomeni di concentrazione della proprietà in un mercato a crescita tumultuosa»; per il forzista Giuseppe Rossetto è «un ddl fortemente illiberale che difficilmente sarà convertito in legge dello Stato entro la fine di questa legislatura». Uno scontro ampiamente previsto, in verità, giacché le nuove «disposizioni volte a favorire la circolazione delle opere cinematografiche» sono viste come fumo negli occhi dai due maggiori poli cinematografici operanti in Italia, ovvero Cecchi Gori Group e Medusa (Berlusconi). In entrambi i casi risultano integrate sotto un solo marchio attività di produzione, distribuzione ed esercizio: il che significa un potere enorme rispetto alle case minori.

Naturalmente l'approvazione delle nuove norme non «ridisegna» la mappa dell'esercizio in Italia (in altre parole non toglie sale ai due gruppi principali), ma certo si propone di regolare «l'accesso alle sale dei film» per «bloccare anzitempo posizioni dominanti non ancora definite e permettere una veicolazione più pluralista delle opere». La Melandri fa l'esempio di Guerre stellari, uscito ieri in 600 copie, 40 delle quali

solo nella capitale: un occupazione militare per alcuni, una normale esigenza di mercato per altri. «Il problema che dobbiamo risolvere è semplice: dare la possibilità a tutti i film di misurarsi coi gusti del pubblico. Poi i migliori vinceranno». Ma Rossetto, a nome di Forza Italia, non ci sta: «Il governo e il ministro continuano a pensare di poter regolamentare i mercati e quindi i gusti e le scelte del pubblico a colpi di leggi».

Sono cinque i punti principali della legge anti-trust, ed è facile prevedere che sarà battaglia in Parlamento sulle percentuali. Riassumendo un po⁷, la nuova normativa prevede infatti:

1) «La proprietà o la disponibilità a qualunque titolo di sale oltre la quota del 20% a livello nazionale costituisce posizione dominante e quindi richiederà l'intervento dell'Autorità Garante»;

2) «La quota diminuisce al 16% nel caso in cui l'esercente è anche o produttore o distributore; e scende ancora al 12% nel caso in cui svolga tutte e tre le attività»;

3) «Costituisce posizione domi nante il superamento delle quote indicate ai punti 1 e 2, aumentate della metà, nelle città capozona (Roma, Milano, Torino, Genova, Padova, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Catania, Cagliari e Ancona). È previsto in pratica un doppio limite di concentrazione».

4) «Viene stabilito che nessun distributore con i film da lui distribuiti può occupare più del 25% del totale delle giornate di programmazione di una stessa sala. La quota sale al 40% nel caso in cui almeno la metà dei film sia di produzio-

5) «Viene prevista la possibilità di concedere contributi per la programmazione di film italiani, per le giornate di ulteriore programmazione effettuata oltre un numero di giornate prestabilite».

Al di là dell'impervia forma lessicale, l'obiettivo del disegno di legge risulta evidente. Si manda in soffitta «la cultura superata della programmazione obbligatoria» e si vuole porre un freno allo sviluppo selvaggio delle concentrazioni. «Solo a Roma, questa settimana, sono state aperte 25 sale», avverte il ministro. Per ora Cecchi Gori (27 sale con 41 schermi a Roma, 6 a Firenze, 3 a Genova e 1 a Torino) e Medusa (41 schermi) non commentano: preferiscono aspettare l'articolato, non ancora pronto. Parla invece, e piuttosto rumorosamente, il deputato polista Marco Taradash, per il quale saremmo «al nazional comunismo», in una chiave di «par condicio estetica». Se Benedetto Della Vedova, della Lista Bonino, accusa la legge di «dirigismo» e «assistenzialismo di Stato», il regista Francesco Maselli, pur apprezzando l'iniziativa del governo, ricorda l'esigenza di «una normativa antitrust verticale, l'unica in grado di rilanciare la libera competitività nel settore». Il dibattito, tutt'altro che accademico visti gli interessi in gioco, si trasferisce ora in Parlamento.



«Fate i critici, non i becchini»

È polemica dopo Venezia sugli incassi (magri) dei nostri film



II regista Giovanni Davide Maderna. Sotto Lydia Andrei in «Victor...» In alto, una scena di «A domani» di Gianni Zanasi

ROMA Tutta colpa dei critici, che a Venezia avrebbero «sparato» senza pietà sul cinema italiano, se i nostri film vanno male nelle sale? Succede ogni anno dopo la Mostra, secondo un copione che intreccia legittimi malumori e illegittime pretese, appena arrivano i primi dati degli incassi. State a sentire. «Non ne posso più dei critici che al Lido si divertono a fare il tiro al piccione sul cinema italiano», protesta il napoletano Giorgio Magliulo, produttore di Autunno di Nina Di Majo, tra i titoli più stroncati. «I nostri film hanno bisogno di tempo e di passaparola, non di becchini. I recensori di Libération o di Le Monde che hanno parlato bene di Zanasi sono forse più fessi dei nostri critici? Purtroppo non riusciamo a perdere il gusto di spararci addosso da soli», tuona Matteo Levi, produttore di *A domani*, uno dei due film italiani in concorso

Certo c'è poco da stare allegri. I dati Cinetel riguardanti la settimana tra il 6 e il 12 settembre dicono che E allora mambo! di Lucio Pellegrini (54 sale) ha incassato 257 milioni, il vietatissimo Guardami di Davide Ferrario (57 sale) 245 milioni, La Vespa e la Regina di Antonello De Leo (44 sale) 87 milioni, *Libero Burro* di Sergio Castellitto (37 sale) 71 milioni, Autunno di Nina Di Majo (14 sale) 72 milioni, A domani di

di Come te nessuno mai di Muccino a Toronto o di Garage Olimpo di Bechis a Buenos Aires) fanno il pieno di presenze. Come mai? Magliulo, in particolare, ce l'ha con quei giornalisti che hanno definito un flop Autunno opponendolo all'inglese With or Without You. «Sciocchezze. Il raffronto non va fatto con i kolossal americani, ma con gli altri piccoli film stranieri. E allora scopriamo che nel primo week-end il film di Winterbottom ha incassato 56

vero, ma forse è meglio così. Una buona distribuzione conta di più. Siamo in una sessantina di sale, e le critiche generose ci hanno aiutato», precisa il regista bolognese, ricordando agli scettici che qual-che sera fa, all'Odeon di Milano, E allora mambo! ha battuto addirittura La Mummia. Alla fine l'unico che possa dirsi

sultato quegli stessi 257 milioni.

«A Venezia non siamo andati. Ci sarebbe anche piaciuto, a dire il

beneficiato dalla Mostra è il milanese Giovanni Davide Maderna, classe 1973, autore di quel Questo è il mio giardino selezionato dalla Settimana della critica e vincitore del sostanzioso premio De Laurentiis per la migliore opera prima. «No, francamente non credo che ci sia, oggi in Italia, una critiza di quanto accade in Francia, i nostri critici mi sembrano meno entusiasti e "agitatori". Forse anche perché hanno a che fare - bisogna pur dirlo - con film che difficilmente riescono a suscitare un vivace dibattito estetico e culturale», riflette il giovane cineasta. Il quale, con qualche ragione, rimprovera ad alcuni articoli di avere profetizzato al film un tonfo commerciale ancora prima di uscire. «Ho letto cose del tipo: "Un film che andrà malissimo, è già fuori mercato". Sono frasi che feriscono, fuori luogo. Io, comunque, sono relativamente ottimista. Ho fatto un film provocatorio, ostico, non compiacente, ma credo che quando uscirà a ottobre troverà un suo spazio. Per-Ma guai a dirlo a Lucio Pellegrini, ché il pubblico è meno peggio di che invece giudica un ottimo riciò che si pensa».





Francia batte ancora Italia: ecco «Victor» favola d'autore

Tiro al piccione dei critici sul cinema italiano? Rimbalzata da Venezia, la polemicuccia avvelena la ripresa di stagione. Peccato che, nella maggior parte dei casi, non faccia i conti con la realtà. Che è la seguente: i nostri film sono perlopiù «piccoli», senza personalità, stilisticamente poveri, anche quelli da festival. Diversamente vanno le cose in Francia, dove una nuova generazione di autori sta modificando alla radice il volto del cinema d'autore, con risultati apprezzabili volentieri premiati ai festival (Cannes, Taormina, Locarno, Ve-

nezia). Un esempio subito verificabile viene da Victor... di Sandrine Veysset. Chi apprezzò Ci sarà la neve a Natale? ritroverà nel nuovo film della trentaduenne regista avignonese un'idea personale e severa di ci-

nema. Echi psicoanalitici, interni proletari, sottolineature visionarie e silenzi eloquenti si mescolano di nuovo in questa storia di maternità acquisita che si conclude, come l'altro, sotto una neve liberatoria.

Autocitazione? Forse, ma appena un po'. Tosta come i suoi personaggi femminili, la Veysset non cerca la facile commozione del pubblico, pur partendo da tre elementi rischiosi: un bambino in fuga, una puttana dal cuore d'oro, un lunapark visto come in un caleidoscopio. Novello Capuccetto rosso (indossa un loden vermiglio), Victor scappa di casa credendo di aver ucciso il papà dedito a pratiche sado-maso con la mamma e si rifugia in un vicino parco giochi. È il giostraio Mick a prendersi cura di lui, portandolo dalla fidanzata Triche, bella e scorticata trentenne che di notte si prostituisce per restituire del denaro. Ma dietro la sua «deviazione» c'è un complesso edipico irrisolto, un rapporto di amore-odio verso il padre che abusò (forse) della sorella suicida. Ambientato in una Avignone invernale, notturna, livida, Victor... racconta il lento incontro di quelle due anime in pena: tra incubi infantili e capricci dei clienti, travestimenti da donna e confessioni di famiglia. Realistico nell'impronta ma non nello sviluppo narrativo (sembra che nessuno cerchi il fuggitivo), il film pedina Victor e Triche lasciando che per segnali impercettibili - uno sguardo, un sorriso, un gesto - affiori un sentimento destinato a coronarsi nel finale quasi fiabesco, con la ragazza, metà Fatina metà Madonna, che arriva giusto in tempo per salvare il bambino. Fotografia sgranata, musica col gontagocce, interpreti toccanti (lui è Jérémy Chaix, lei Lydia Andrei): Victor... è un film forse imperfetto ma ispirato e sensibile. Assolutamente da vedere.



◆ Il 5 giugno l'esclusione dal Giro per il valore dell'ematocrito al di sopra del limite consentito

◆ Ieri la rinuncia a pedalare per il 1999 Il racconto di cento giorni di passione dell'«ex» eroe del ciclismo italiano

Campiglio 5 giugno 1999 Pantani viene escluso dal Giro della penultima tappa

Pantani, autogol infinito

Il «Pirata» si nasconde ancora: niente Mondiali

DARIO CECCARELLI

l'Unità

MILANO «Pedala, pedala». Ogni volta che lo dice, in radio o in televisione, ai dirigenti della Citroen viene il mal di pancia. L'ironia del destino è micidiale: ma chi poteva pensare, prima del fattacció di Madonna del Campiglio (sabato 5 giugno, 21º tappa del Giro d'Italia), che uno spot si sarebbe potuto trasformare nel più clamoroso autogol della storia pubblicitaria?

Se c'erano dei dubbi su una sua eventuale partecipazione ai prossimi mondiali di Verona (10 ottobre), le dichiarazioni di ieri li hanno definitivamente fugato ogni incertezza: con il Novecento, Pantani ha chiuso. Per rivederlo in corsa, bisognerà aspettare il Duemila, sperando che il nuovo secolo gli porti un po' più di fortuna e diserenità.

Nell'attesa, visto il peso non solo sportivo di questo campione, qualche considerazione bisogna farla. La prima che viene in mente, pensando al cupo esilio estivo di Marco, è che stiamo buttando via, con il fattivo contributo dell'interessato, un talento eccezionale. Non bisogna dimenticare che Pantani ha già perso almeno due anni importanti della sua carriera. Gettarne via un altro per la vicenda di Madonna di Campiglio è un attentato al buon senso. In fondo, al di là del polverone sulle sue eventuali responsabilità (un ematocrito superiore al consentito

non è automaticamente una condanna), il romagnolo è stato sospeso «solo» per quindici giorni. Un evento choccante certo, soprattutto quando sei ormai convinto d'aver vinto il Giro d'Italia, però non così devastante da autoesiliarti per un anno intero.

Vogliamo dirlo? Questa vicenda è stata gestita malissimo. Innanzitutto dalla sua squadra, la Mercatone Uno, che dopo aver averlo incoraggiato a un vittimismo esagerato e controproducente, ha poi colpevolmente subìto i suoi inutili capricci di campione ferito nell'onore. Un regolamento è un regolamento: se non lo si rispetta, è giusto pagarne le conseguenze anche se si indossa la maglia rosa. Se Pantani riteneva di essere stato vittima di un «complotto», avrebbe dovuto fare solo una cosa: risalire sulla bicicletta e tornare a vincere. Era l'unico modo per zittire gli avvoltoi e riconquistare il cuore dei tifosi che da Pantani aspettano solo un gesto di riscossa. Invece, da lui, sono arrivate solo strane allusioni ad improbabili nemici, dimenticando che nessuna persona sana di mente, nel mondo del ciclismo, ha il mimino interesse a colpirlo così pesantemente. Ma non per generosità, che è un concetto nobile ma poco praticato anche nello sport, ma per comune interesse di parrocchia visto che Pantani, negli ultimi anni, ha dato un formida-

bile sviluppo al ciclismo e al suo

indotto pubblicitario. Senza of-

Pantani, perde tre quarti del suo interesse. Perché mai il Coni e la Federazione ciclistica avrebbero avuto interesse a mettergli i bastonitraleruote?

Entrambe le istituzioni, come si ricorderà, hanno cercato di recuperarlo offrendogli un ruolo di testimonial nella lotta contro il doping, un'idea discutibile che però aveva un pregio: quello di offrire a Pantani una dignitosa via d'uscita da una situazione sempre più imbarazzante. La classica pietra sopra. Invece la commedia è andata avanti: l'esilio, il ginocchio dolente che si trasforma in una tendinite, il dire e non dire di Pantani e dei suoi dirigenti che, a domanda, sembrano cadere ogni volta dal pero. Così dopo la Vuelta è saltato anche il mondiale e la possibilità di riscattare una stagione disastrata.

Ora solo Pantani può aiutare Pantani ad uscire dal suo brontoloso aventino. Ma in fretta. Facendo chiarezza sui troppi equivoci e decidendo cosa vuole fare da grande, compreso cambiare squadra, se questo è il problema. L'orgoglio va bene, ma per vincere: non per stare chiusi in casa a protestare contro il mondo. Mal consigliato da un entourage che lo coccola come un dio, Pantani sta rapidamente consumando il suo stesso mito. E quello, una volta bruciato, non si recupera più.

fendere nessuno il ciclismo, senza «Appuntamento al Duemila e spero di avere più fortuna»

> «È proprio un anno no, e con rammarico dovrò rinunciare all'obiettivo Mondiali. Spero che la fortuna mi assista per poter iniziare il nuovo millennio nel migliore dei modi». Marco Pantani, tramite una nota ufficiale della Mercatone Uno, commenta così le vicende che lo hanno costretto a dare forfait all'appuntamento con i campionati i ridati (Verona, 4-10 ottobre). «Ringrazio tutte le persone che mi sono state vicine in tutte queste vicissitudini - afferma il Pirata - e a tutti do appuntamento per il Duemila».

È stata una decisione sofferta, dicono dal suo team: «Marco, con il suo carattere e con la sua volontà, ha sempre cercato di mantenere fede alle parole spese per non deludere tifosi e sponsor».

ANCHE BARTOLI KO, II CT FUSI NON S'ALLARMA

Campionato senza boss Che sia la volta buona?

Ma che nazionale sarà quella che domenica 10 ottobre affronterà a Verona la prova dei professionistisustrada

La domanda è legittima visto il lungo elenco di pesanti assenze che, per la prima volta, da tempo immemorabile (bisogna tornare a prima di Alfredo Martini), condizionerà le scelte del cittì Antonio Fusi. Oltre a Pantani che comunque, diciamolo, non avrebbe mai vinto il mondiale, mancherà Michele Bartoli, il leader azzurro delle corse di un giorno che dopo la frattura al ginocchio di questa estate ha chiuso anticipatamente la stagione. Senza i due big, non sarà possibile quindi costruire una nazionale tradizionale, fatta cioè di capitani, seconde punte e una nutrita schiera di gregari per il lavoro pesante. Senza capitani, ma con corridori di medio calibro come Rebellin, Casagrande e Tafi, diventa difficile dire a qualcuno che dovrà sa-

crificarsi per il bene comune. E

chi poi? Celestino? Nardello? Figueras? Basso? Di Luca? Commesso? Non sarà facile per Fusi stabilire le gerarchie. Il ritiro di Pantani, comunque, non sembra preoccuparlo troppo, anzi. «Saremo competitivi lo stesso. Anche se uno come Marco in forma tutti lo vorrebbero in squadra». Come dire: meglio che stiaa casa, piuttosto che averlo dimezzato. Data l'emergenza Fusi potrebbe cambiare completamente tattica lasciando alle altre nazio-

IN BREVE

La Melandri rilancia il tetto di 5 stranieri

II Ministro per i Beni culturali Giovanna Melandri rilancerà «in sede di Comunità Europea l'idea di limitare a cinque i calciatori stranieri che ciascuna squadra potrà schierare». Lo ha detto al termine dell'incontro con il presidente della Federcalcio Luciano Nizzola eict azzurri Dino Zoff e Marco

Oggi due anticipi a Perugia e Bari

Perugia-Cagliari (ore 15, arbitro Collina) e Bari-Milan (20,30, arbitro Cesari) sono gli anticipi della terzagiornata della serie A.

Ultime di mercato Pirlo alla Reggina

L'Inter ha dato in prestito alla Regginail centrocampista Andrea Pirlo (20 anni) che si è già aggregatoallasquadrainritiroa Loiano, sulle colline tosco-emilia ne. Domani il match col Bologna.

Tennis, Davis Italia-Finlandia in tv

Per l'incontro di spareggio per la permanenza nella World Group tra Italia e Finlandia (24-26 settembre a Sassari) la Rai ha assicurato la totale copertura televisiva

nali il controllo della corsa. Un colpo di scena che potrebbe anche spiazzare gli avversari, da sempre abituati a considerarci faro della corsa. Di sicuro, per quanto ci riguarda, dovrebbero venire a mancare le tensioni degli ultimi anni dove, nonostante l'evidente superiorità di Bartoli, spesso ci si danneggiava a vicenda per mancanza di chiarezza sui ruoli. Comunque, anche con fior di capitani, l'ultima nostra vittoriarisale al 1992 (Bugno). Da.Ce.

Scommesse per tutti i gusti nelle agenzie collegate a SNAI Servizi

Scommetti con noi nelle Marche, in Piemonte & in Puglia Sport & Ippica: ANCONA Via Voltumo, 38 ASCOLI PICENO Via Piemonte, 4 - Centro CIVITANOVA MARCHE Via F. Ginocchi FALCONARA VIa Amendola, 4/4 BIS FANO Via Felice Cavallotti. 39/42 FERMO Via Giammarco,7 MACERATA Via Morbiducci. 13 PESARO Viale Mosca, 21 SAN BENEDETTO DEL TRONTO VIA Fioravanti. 21 SENIGALLIA Via Gorizia. 23/B CAMPOBASSO Via IV Novembre, 57 ISERNIA C. Risorgimento 173-177 TERMOLI Via D'Ovidio, 26 ALESSANDRIA Via Dante,14 BIELLA Via Eugenio Bona, 3 CUNFO Via Meucci. 17/B MONCALIERI Corso Savona. 25 NOVARA Via S.Francesco D'Assisi 12/B NOVI LIGURE Via Capurro, 14 Via Boston, 122-124 Via Carlo Alberto, 29 Via Nizza. 177 Via Mottarone, 1 Via Andrea Pisano, 3/C Via Carena, 2b Via Tolmino, 3 VERCELLI Corso della Liberta'. 215 BARL CROCF Corso B. Croce.70 E/F/G BRINDISI Viale Commenda, 21. FOGGIA Via Perrone, 28 LECCE Via Cesare Battisti, 44 MANFREDONIA V.Ie Vittorio, 100 TARANTO Via Dante, 428-430 Via Regina Margherita, 43 TRANI Corso Manzoni, 1-3 Solo Ippica:

TORINO IPPODROMO TESIO

NOVI LIGURE IPPODROMO

BARI ARGIRO Via Argiro, 10

BARLETTA Via Monfalcone, 2/E CASTELLUCCIO IPPODROMO

PPODROMO S. PAOLO

Stupinigi, 167

Corso Savona, 25

Via dell'Ippodromo, 1

Via Fontorsola, 197

Via Stupinigi, 167 TORINO IPPODROMO STUPINIGI Via

DRRIDONIA IPPODROMO MARTINI

ARANTO IPPODROMO PAOLO VI Via per Montemesola - Contrada Macchie

C/o Ippodromo dei Sauri - Contrada Lamia

Scommetti sulle partite del weekend! Partita 2,00 2,70 3,85 68 Perugia Cagliari 2,90 2,25 Bielefeld 69 Ulm 2,90 Hertha Berlino 2,55 2,85 2,55 70 Leverkusen Unterhaching Schalke 04 1,45 3,40 6,50 71 72 Stoccarda Duisburg 1,80 3,25 3,60 73 Francoforte 2,85 3,00 2,20 Bavern 134 Feyenoord F. Sittard 1,15 5,50 12,0 1,50 3,25 6,00 136 Moeskroen Genk 1,50 3,25 6,00 98 Espanyol Oviedo 2,70 2,20 74 Bari Milan 3,30 Malaga Valladolid 1,80 3,00 4,00 101 99 Barcellona 5,00 3,40 1,55 Alaves 100 2,25 3,00 2,75 Valencia Betis 102 Real Madrid La Coruna 1,45 3,45 6,25 3,00 7,50 4,50 9,00 1,50 75 Bologna Reggina 1,25 76 Fiorentina Verona 1,40 3,40 7,50 78 Juventus Udinese 1,35 3,85 8,00 79 Lazio Torino 80 Piacenza 1,70 2,70 5,50 Lecce 2,75 1,90 81 Venezia Roma 4,00 2,35 3,35 83 Cesena Genoa 2,40 84 Chievo Ternana 1,90 2,60 4,50 2,50 2,10 85 Fermana Brescia 3,80 2,30 2,50 3,30 86 Monza **Empoli** 1,40 3,25 8,50 87 Cosenza Pescara 88 Salernitana **Pistoiese** 1,40 3,35 8,00 1,40 3,35 8,00 89 Sampdoria Ravenna 90 Treviso 2,15 2,50 3,75 Savoia 91 Vicenza Alzano 1,35 3,70 8,00 137 Harelbeke Bruges 6,00 3,25 1,50 3,00 3,25 92 Wolfsburg Brema 2,00 2,20 3,00 3,00 93 Amburgo K'Lautern 103 Ath. Bilbao 2,60 3,10 2,35 Numancia 135 7,00 RKC 3,25 1,45 Maiorca 94 R. Sociedad 2,10 2,80 3,25 95 Celta Vigo R. Vallecano 1,50 3,15 6,50 Atl. Madrid 96 Saragozza 2,00 3,10 3,25 5,00 10,0 138 Anderlecht St.Truiden 1,20 1,75 3,00 4,50 77 Inter Parma 97 Santander Siviglia 1,75 3,25 3,85 E 2,00 2,45 4,50 Napoli 82 Atalanta

Calcio

Sull'1X2 di tutte le partite scommesse minimo triple. **Sugli incontri** in neretto **anche** singole e doppie. E= Somma Gol, Parziale/Finale, Risultato Esatto.

Moto

Scommetti sul Gran Premio di Valencia!

Dopo la Formula 1, arrivano le scommesse sul Motomondiale con il Gran Premio della Comunità Valenciana di domenica prossima. Fai un pronostico a quota fissa sul Vincitore delle categorie 125, 250 e 500 oppure scommetti al totalizzatore sulla Trio in Ordine,

scegliendo i piloti che conquisteranno i primi 3 posti nell'esatto ordine di arrivo. Da oggi pomeriggio, dopo le prove ufficiali, verrà aperto il gioco a quota fissa sul Testa a Testa: saranno proposte una serie di "coppie" di piloti ed a ciascuno verrà assegnata una quota. Si tratterà di scegliere quale pilota si piazzerà meglio dell'avversario predeterminato.

Vincitore G.P. Categoria 250

ROSSI	1,80	LUCCHI	35		
CAPIROSSI	2,50	MC WILLIAMS	75		
JACQUE	12	ROLFO	15		
UKAWA	15	PORTO	75		
NAKANO	12	BOSCOSCURO	75		
WALDMANN	15	MANAKO	75		
BATTAINI	15	ALTRO*	40		
PERUGINI	50	*= l'insieme dei piloti non quotati singolarmente.			

Vincitore G.P. Categoria 500

VIIICITO	10 0.1 .	Categoria 30	
CRIVILLE	2,00	ABE	7,00
BIAGGI	8,00	KOCINSKI	25
ROBERTS JR	7,00	LACONI	75
BARROS	10	N. AOKI	75
OKADA	5,00	VAN DER GOORBER	GH 75
CHECA	10	BORJA	50
GIBERNEAU	25	ALTRO*	40
HARADA	25	*= l'insieme dei piloti : singolarmente	non quotati e.

In Agenzia le quote del Vincitore Categoria 125.

Basket

Campionato di A1 Scommetti sulle partite del weekend!

"Testa a Testa con Handicap"

Squadra B

Squadra A

		-	
104 Vares	e (-8.5)		Cantù
1.80			1.80
105 Paf B	O (-13.5)		Pepsi Rimini
1.80			1.80
	"1X2	2 Bas	ket"
111 Viola	a RC		Kinder BO
1 4,30)	X 2,85	2 1,80
109 Zucc	hetti MCT		Adecco MI
1		X	2
2,30		2,85	2,85
106 Linel t	tex Imola		ADR Roma
.1		X	2
4,30		2,85	1,80
110 Tries	te		Ducato SI
1		X	2
2,20		2,75	3,15
108 Mulle	er VR		Scavolini PS
1		X	2
2,00		2,80	3,60
107 BiPo	p RE		Benetton TV
1		X	2
3,75		2,75	2,00

dell'una o dell'altra squadra con un margine non superiore a 5 punti. In Agenzia puoi scommettere anche

Nel basket il segno X indica la vittoria

sulle partite di Serie A2.

Ippica

Le Riunioni di oggi 10.45 Newcastle/**Ambio,** 11.00 Taranto/**Trotto,** ewcastie/ **Ambio**, 11.00 farant 11.05 Grosseto/ **Galoppo**, 14.20 Longchamp/ **Galoppo**, 14.25 Milano/ **Galoppo**, 14.30 Roma/ **Trotto**, 14.50 Ayr/ **Galoppo**, 15.00 Montecatini/ **Trotto**, 15.00 Bologna// **Trotto**, 15.00 Napoli/Trotto, 15.30 Chilivani/Galoppo, 15.30 Foggia/**Trotto**, 15.30 Palermo/**Trotto**.

erdere assolutamente... ogni martedì, giovedì e sabato Sport & Scommesse) in edicola a 1.500 lire

Sei stanco della solita tv? SNAISAT — su Stream ti ricorda che puoi scegliere. (13 Est frequenza 11880 polarità H fec 3 4 simb/rate 27500)

Vuoi conoscere il palinsesto delle scommesse e l'indirizzo delle Agenzie? Il numero verde 800.055.155 è a tua disposizione 7 giorni su 7 dalle 9 alle 21.

Quote e Risultati Se vuoi essere informato su asta TIH Sport Ippica il numero da comporre è 9898 166.154.254 166.164.165 (£.2540 al minuto max 8 minuti) costo secondo il profilo tariffario dell'utente) Pag. 660/661 www.snai.i ornate in tempo





SUPPLEMENTO

Enzo Costa

Le zanzare sono un problema. E i problemi - Guazzaloca dixit - non sono nè di destra nè di sinistra (aforisma trendy ma sciocco: sono le soluzioni ai problemi che non sono mai super partes). Ma al di là di ogni pregiudiziale ideologica, mi inquieta la guerra senza quartiere (letteralmente: bombardamenti a tappeto di malathon, insetticida che evoca un teleshow di beneficenza) scatenata dal sindaco Giuliani contro le zanzare newyorkesi. E non per un imbelle pacifismo animalista, che aborro almeno da quando casa mia è assediata da un branco di feroci zanzare-tigre (o tigri-zanzara?). L'Apocalypse Now su Manhattan si gioca quasi ad armi pari: elicotteri contro zanzaroni. A sconcertarmi è quest'idea (rozza, as usual) di tolleranza zero applicata agli insetti, che non ragiona sui motivi del loro proliferare (non c'entrerà la sparizione degli uccelli insettivori causata dall'inquinamento?). Ne pavento poi le zelanti versione nostrane: Albertini che, previo stage a New York, medita l'impiego dell'atomica contro i calabroni-killer. O Guazzaloca cher vara il numero chiuso per le zecche. Che si sa, non sono nè di destra nè di sini-

+

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura



L'altro Sud

Il centro militare si trasforma in aeroporto civile e in un grande laboratorio di studio e di lavoro per far decollare una provincia cresciuta da sola

Non missili, ma opere di bene Così Comiso Iancia la Sicilia

DALL'INVIATO DARIO CECCARELLI



UN'AREA DI 240 ETTARI PROVVISTA DI MODERNE INFRASTRUTTURE CHE PUO'CONTENERE 12MILA PERSONE. A NOVEMBRE PARTONO I CORSI DI AGRI-COLTURA, TURISMO E GESTIONE DELLE IMPRESE. PREVISTO ANCHE UN CENTRO **STUDIDIMICROCHIRURGIA**

9 arrivo, come tutte le novità, fu un grande avvenimento. Con un comitato di accoglienza che commosse anche gli scettici. C'erano tutti e di più: autorità civili e militari, gente semplice che voleva dare una mano, pompieri, volontari, musiche e fanfare. Sembrava la festa dell'Addolorata con i fuochi d'artificio che fanno tremare la terra sotto i

C'era anche la televisione che rilanciò in Europa le facce umiliate e stravolte di quei seimila disperati in fuga dall'inferno. Uomini, donne e bambini svuotati dal dolore per i quali un tetto, una minestra e una coperta valevano un tesoro. Che poi quella, per uno dei tanti paradossi della storia, fosse un'ex base militare, non gliene importava nulla. Altrochè missili, quello era il paradiso in terra con tante piccole villette squadrate come nei telefilm americani dove uno torna a casa, si apre una birra, e si sparapanza in giardino mentre i figli giocano col cane.

Di quei seimila disperati, ne sono rimasti solo cento. Non giovani e forti, ma neppure più disperati. Qui a Comiso infatti hanno trovato quasi tutto quello che cercavano: una casa, un lavoro in una cooperativa agricola di Vittoria, facce amiche e una vita più o meno normale. Qualcuno si è sposato, qualcuno è nato, qualcuno ha rimesso in ordine i pezzi sparsi della sua famiglia. Tutti gli altri, invece, sono subito tornati in quello che resta del Kosovo. Ma è stato un commiato silenzioso, poco enfatizzato dai giornali e dalla televisione, maggiormente attizzati, quando si parla di profughi, più dai nuovi arrivi che dalle partenze.

E adesso? Cosa ne sarà della ex base missilistica più contestata

d'Italia? A vederla così, tra carrubi e mandorli, nella pianura assolata come un vecchio villaggio del Far West, fa una certa impressione. Per le dimensioni, innanzitutto. Perché questa non è una base militare, ma una vera città con tutte quelle infrastrutture che, spesso, fanno difetto ad altre città del meridione: scuole, teatro, cinema, piscine, bowling, palestre, campi giochi per bambini, centro servizi e altre comodità. Un'area di duecentoquaranta ettari con un moderno residence e mille villette che complessivamente possono ospitare 12 mila persone. Colpisce anche la qualità delle strutture. Materiali solidi, ben rifiniti, resistenti al clima e all'incuria degli uomini. Le villette sono proporzionate e quasi di buon gusto. Si vede che gli americani non hanno tirato al risparmio. Anche in guerra, si sa, preferiscono star comodi. Nei vialetti - Pisa road, Napoli road, eccetera - cominciano a spuntare qua e là lunghe erbacce che danno un precipitoso senso di ritirata. Fuori dalle villette sono accatastati oggetti vari: materrassi, elettrodomestici, ventilatori, carrozzine. In questo infinito silenzio, amplificato come un'eco dai monti Iblei, rispunta una presenza umana. Sono gli ultimi avieri che stanno smilitarizzando la base. Neanche cento in un posto che, a giugno, ne ospi-

tava ancora sette mila. «Tenerla come base militare non ha più senso» spiega Giuseppe Digiacomo, sindaco di una giunta di Centrosinistra dal 1998. «Sia dal punto di vista economico, perché pur con un piccolo contingente costa molti miliardi, sia per lo sviluppo di tutta la provincia. Questa è una zona fertile, che nell'agricoltura e nell'artigianato conta più di 26 mila imprese su una popolazio-

PUNT

Domenica a Vittoria, 1983 Foto di Vito Scifo. A destra in basso la chiesa della Annunziata a Comiso

ne di circa 300 mila persone. Un numero straordinario che per produzione e occupazione, nel mezzogiorno, ci vede in prima fila. Anche il paesaggio è unico: abbiamo il mare, che è splendido, ma anche un interno ricco di storia, artigianato e tradizione artistica. Quello che ci penalizza è l'isolamento, la mancanza di infrastrutture che facciano circolare i nostri prodotti e che ci portino i turisti. Come sarebbe la provincia di Ragusasenza questo gap? Riconvertire la base di Comiso è una grande opportunità per riguadagnare tempo perduto, per entrare a pieno diritto nel grande circuito europeo e interna-

zionale». Brillano gli occhi, al sindaco di Comiso. È un sindaco giovane, poco più di 40 anni, senza le cicatrici della rassegnazione e la lucida lama del pessimismo. Si vede che ci crede, che intravede in questo progetto l'occasione per uscire dal tritacarne dei luoghi comuni: del Sud che tira a campare, della Sicilia che sarebbe perfetta se non ci fossero i siciliani, della mafia che tanto non la schiodi, dell'inutilità di cambiare tutto per poi non camSotto il Municipio, guardando

dalla finestra, si vede la *piazza* con la fontana di Diana, i nobili palazzi scrostati di fine secolo, il Banco di Sicilia, i circoli e le associazioni. C'è la Società dei figli del lavoro, la Lega dei contadini aderenti ai Ds, il Circolo De Gasperi con barberia di fianco, quello degli operai pensionati indipendenti. Quanta sicilianità in questa piazza che sotto il sole a martello tiene giù la saracinesca fino alle cinque del pomeriggio. Il ritmo, i tempi, il modo di camminare, il manifesto sbiadito della festa patronale. Eppure Comiso, come altri centri della provincia di Ragusa, è una città piena di risorse con una sinistra forte e combattiva. L'Ulivo, nel 1998, ha raccolto quasi il 56 per cento. Ma il dato sorprendente è quello dei Ds che arrivano al 40% dei voti. Una media da zoccolo duro ro-

«Merito delle persone ma anche dello sviluppo» spiega orgogliosamente il sindaco. «Qui abbiamo artigiani, braccianti di-

ventati piccoli proprietari, un forte tessuto produttivo e sindacale. Peccato che di noi non parli mai nessuno. Anche la sinistra, lo dico in generale, in questo senso sbaglia. Dove perdiamo ci flagelliamo con dei processi che durano mesi e mesi ingigantendo i meriti degli avversari, dove vinciamo invece stiamo zitti come se lavorare bene fosse qualcosa da nasconde-

Ma allora come cambierà la base? «La riconversione è su due livelli» risponde il sindaco. «La trasformazione dell'aeroporto è fondamentale. Qui tutto viaggia su gomma, manca un'autostrada, il porto di Pozzallo funziona a regime ridotto. Quanto a Catania, scalo progettato per 800 mila persone che arriva a 3 milioni e mezzo all'anno, è quasi all'asfissia. Un buon aeroporto a Comiso trasformerà quindi la provincia in una testa di ponte per tutto il mediterraneo. Turismo, commercio, artigianato, agricoltura: ogni settore avrà impulso e rientrerà nel circuito internazionale. Il secondo progetto, che partirà a novembre, coinvolgerà anche l'università americana di Louisville con la quale abbiamo stipulato un protocollo d'intesa per trasformare la base in un centro studi di alta specializzazione per agricoltura, turismo e gestione delle imprese. A novembre, con l'aiuto di studiosi di tutto il mondo, cominciamo i corsi. La base diventerà una città dello studio e del lavoro. Ci sarà anche un corso di specializzazione di microchirurgia, settore in cui l'Università di Louisville, che ha già fatto un trapianto della mano, è all'avanguardia».

«Quello che conta - continua il sindaco - è che il centro diventi un grande laboratorio del lavoro e dello studio. E quando dico lavoro, dico anche turismo, una delle nostre maggiori risorse. Faremo anche dei corsi di inglese, strumento indispensabile per lavorare. Il mercato è globale: e i nostri operatori, se vogliono crescere, devono ag-

INFO

giornarsi».

Ospitati 6000 kosovari

Comiso si estende per 64.93 kmqe confinaconi Chiaromonte Guelfi, Ragusa, Santa Croce Camerina. Vittoria.Gli abitanti sono 29187.C'è

tezze ataviche di una regione dove due più due non fa sempre quattro. Un progetto che avrà bisogno dell'aiuto del governo e della Regione. «Finora è andato tutto liscio» dice il sindaco. «Ho parlato con D'alema e Minniti che mi hanno assicurato il sostegno del governo. Non dimentichiamo che Comiso ha scritto una pagina memorabile della storia italiana. Non è facile accogliere, curare e sfamare 6mila persone. Una responsabilità tremenda che abbiamo assolto con scrupolo e passione e che ricor-

Progetto da giganti, questo di Comiso. Che sfida, oltre ai pre-

giudizi del Nord, anche le len-



un'alta concetrazione di piccole aziende agricole ed artigiane. Dasegnalare la chiesadel Gesù, l'oratorio dei Filippini.la chiesa di Santa Annunciata, Santa Maria delle Grazie o dei Capuccini. Comiso, balzò alle cronachenel 1982 quando divenne base missilistica americana. Quest'anno la base si trasformò un centro di accoglienzaper

6000 profughi

di cultura, commerci e artigianato (marmo e ricami), terremoti e alluvioni, feste religiose e scoppi di mortaretti, processioni e rivalità di campanile. Si sale e si scende per i vicoli a gradinate in pietra bianca scivolosi come torrenti in piena. «Cosimo è una città di pietra viva, dura e morbida insieme» scrive Gesualdo Bufalino, il famoso scrittore morto nel 1996, alla cui memoria Comiso ha aperto una attiva fondazione nella sede dell'ex mercato ittico, un edificio neoclassico con un elegante loggiato dove lo scrittore passeggiava e conversava con gli amici. C'è anche una ricca biblioteca, un museo di storia naturale, i resti delle terme imperiali. C'è molto passato, qui a Comiso. E un presente laborioso che cerca di volare oltre il mare sorvolando le propaggini dell'altopiano di Ragusa.Se riuscirà a liberarsi dalle antiche zavorre, potrebbe diventare un'apripista per tutta la regione. Ma la Sicilia è un osso duro che non ama le novità.

Napoli e il parroco

MARINO NIOLA

istavameglio con i clan». La denuncia di Padre Domenico Cirigliano, parroco a Montecalvario nella chiesa della Concezio ne, nei quartieri spagnoli, dunque in una dellezone pertradi zione più calde della città, si abbatte come una frustata sul volto sorridente della Napoli del rinascimento, sulla città che ha voltato pagina. Si tratta, certo, di una provocazione a fin di bene ma è innegabile che le parole di don Cirigliano fotografano impietosamente una realtà che è inutile ostinarsi a negare. Un vento pesante haripreso asoffiare su Napoli. Greve come la cappa sotto cui lo scirocco soffoca periodicamente gli abitanti della città, inclinando le menti al pessimismo e facendo riaffiorare minacciosi gli incubi del passato. Questa atmosfera poco rassicurante risparmia solo il museo-Napoli che continua a richiamare visitatori, mentre sembra arrivato al capolinea il tentativo di costruire una bretella civica trail «museo» e la città, trail luogo da visitare e quello da vivere, tra l'«urbs» e la «civitas». Sembra cioè essersi esaurito il circuito virtuoso innescato dalla riscoperta del patrimonio culturale della città e che dei ritrovati splendori della Napoli storica sembrava poterfare il simbolo di una nuova stagione politica e sociale.

SEGUE A PAGINA 3

Quotidiano di politica, economia e cultura

Giornale fondato da Antonio Gramsci

lunita



LIRE 1.700 - EURO 0.88 SABATO 18 SETTEMBRE 1999 ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 216 SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Veltroni: legge elettorale, se no referendum

Il leader della Quercia rimette in campo la riforma: «Bipolarismo e stabilità sono obiettivi prioritari» Sulla «par condicio» è ancora scontro, il Polo attacca Mancino: quelle norme sono incostituzionali

> forzare il maggioritario. Ciò deve avvenire in via parlamentare e

> sollecito tutte le forze politiche a

non dimenticare che c'è già un

Una proposta del governo Tfr alle piccole imprese

Ripresa lenta. Bersani: poca innovazione



ROMA Allo studio del governo nuova ipotesi per il Tfr. Se gli interessati lo vorranno, il maturando potrà essere destinato a finanziare le piccole imprese. Intanto l'annunciata ripresa della produzione industriale è ancora molto lenta: i dati Istat relativi al luglio scorso mostrano un progresso sull'anno precepena 0,4%. Per 11 ministro dell'Industria Pieriulgi Bersani la col è anche della scarsa propensione all'innovazione delle imprese italiane.

A PAGINA 5

IL NOSTRO PROBLEMA È L'EXPORT

FERDINANDO TARGETTI

liana anche quest'anno langue. Le previsioni Irs la danno all'1,3%. Perchési assiste a questo fenomeno? Come stavano le cose prima dei governi di centrosinistra? Com'è la situazione nel resto d'Europa? Cerchiamo di dare una risposta semplice a queste domande cercando, a costo di una eccessiva semplificazione, un colpevole principale.

Cercherò di compiere un duplice confronto. Il primo tra i tassi di crescita medi del quadriennio 96/99 e quelli del quadriennio 92/95. İl secondo tra i tassi di crescita medi del-

l'Italia nel quadriennio 96/99 e quelli di Germania, Francia e Regno Unito nel triennio 96/

L'evidenza più netta che emerge dal primo confronto è che la performance dell'economia italiana nel periodo dei governi di centro-sinistra (con o senza trattino) è superiore a quella del periodo precedente sotto tutti gli aspetti tranne che per le esportazioni. I consumi privati crescono del doppio (1,6 contro 0,8), i consumi pubblici mostrano una crescita non elevata, ma

SEGUE A PAGINA 10

ORVIETO Presto e bene un accordo altrimenti ben venga il referendum. Il segretario dei Ds ha scelto la platea del convegno degli ulivisti della Quercia per rilanciare la riforma della legge elettorale: «La legge elettorale - ha detto - è una assoluta emergenza. Ci devono essere condizioni di stabilità e si deve raf-

MAURO PAISSAN «La maggioranza è vicina a un accordo sulla legge

ALLE PAGINE 2 e 3

disegno di legge. Se questo non accadrà e se ci sarà un referendum, tutte le forze politiche decideranno in quel momento come dislocarsi». Non accenna intanto ad allentarsi la tensione tra i poli sulla par condicio: il Polo ha attaccato ieri il presidente del Senato Mancino e annuncia che solleverà in commissione Affari costituzionali il problema delle costituzionalità del disegno di legge del governo. Sulle modifiche al quale

annuncia Mauro Paissan - la maggioranza è vicina a unaccordo. CANETTI QUARANTA VARANO LA FLESSIBILITÀ NON È IL MALE

unque il governo si ap-

LANFRANCO TURCI

presta a discutere al tavolo della concertazione il miglioramento della disciplina sul part time, sul lavoro interinale e su quello a tempo determinato. Gli «equivoci» dei giorni scorsi che, di fronte allo cambio indiretto di battute fra il presidente del Consiglio a Bari e il presidente della Confindustria a Crotone avevano



Occhetto: Ds a congresso con documenti contrapposti

A PAGINA 7

«Senza sicurezza niente giustizia» Violante rilancia. Martedì il governo vara nuove misure



«Riaprite la Op Computers» | Sfuma (almeno per ora) I lavoratori di Ivrea in lotta

il matrimonio Eni-TotalFina

A PAGINA 14

ROMA «La sicurezza dei cittadini va garantita in tutti i modi e viene prima della giustizia; se non c'è sicurezza non c'è giustizia e questa deve essere una frontiera sulla quale ci dobbiamo impegnare tutti, tanto le forze di maggioranza quanto quelle di opposizione».

Per il presidente della Camera «ancora non ci siamo: bisogna dare più potere alla polizia, risistemare le misure di indulgenza che sono troppe».

Il pacchetto sicurezza che martedì discuterà il governo, se venisse approvato così com'è porterebbe in carcere il 20 per cento di persone in più e determinerebbe una diminuzione di scippi, furti e rapine. Ma l'organizzazione della giustizia rischierebbe di ingolfarsi secondo alcuni osservatori. Ecco dunque la polemica.

A PAGINA 4

MILLENNIUM BUG: LA GRANDE PAURA **DELL'ECONOMIA**

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

assato Floyd, l'uragasi è spento nel nulla, ecco una nuova paura che riemerge improvvisamente come in un lungo «serial» televisivo, la paura di quello che ormai in tutto il mondo si chiama Millennium Bug o si chiama Y2K, Year 2000. Che vuol dire una cosa semplicissima: senza una correzione, allo scadere del secolo la maggior parte dei sistemi informatici non riconoscerà 00 come 2000, ma come 1900. La data cioè sarebbe non valida e così i computer, e di conseguenza le reti di comunicazione, i chip integrati nei sistemi di controllo industriale, i sistemi di sicurezza nucleare sarebbero a rischio, salterebbero. E sarebbe molto peggio di un brutto film. Ma, attenzione: non ci sarà nulla di tutto questo, il mondo non si fermerà nel minuto secondo fatidico. Parola di un ex catastrofista come Peter de Jager, l'inventore di uno dei siti Internet più frequentati The Year 2000 Information Center, che dopo aver trascorso gli ultimi tre anni a scrivere libri e tenere conterenze in tutto ii monac sul rischio Y2K, ha appena confermato il volo Chicago-Londra «per stappare una bottiglia di champagne a 32mila piedi quando arriverà il nuovo anno». Dietro le rassicurazioni di governi, banchieri, industriali e responsabili delle forniture alla popolazione (dall'acqua alle sale operatori) che tutta andrà bene in una operazione davvero globale c'è qualcosa che non convince. È, infatti, sulla sfida informatica di fine anno, si stanno moltiplicando i segnali di una cauta quanto evidente retromarcia rispetto all'ottimismo. Qualche giorno fa, il Dipartimento di Stato ha compilato la lista dei paesi che potrebbero trovarsi alle prese con blocchi nel sistema bancario. nelle industrie. nei sistemi di produzione e di trasporto dell'energia (nucleare compreso).

SEGUE A PAGINA 10

Terrorismo, Clinton aiuterà la Russia L'antitrust è arrivato al cinema E a Mosca scatta la caccia al ceceno. La stampa: rischio di guerra Al via la legge contro la concentrazione delle sale

CHE TEMPO FA di MICHELE SERRA

Un po' poco

sinistra le occasioni per ridere sono così rare, oramai, che bisognerebbe ringraziare il giovane Mauro Pili, berluschino sardo travolto da una gaffe così marchiana da fare tenerezza. C'è da chiedersi, però, se non sia un sintomo preoccupante questo continuo attingere al repertorio altrui per tirarsi su di morale. Una destra così modesta, così «gaffeuse», così autolesionista, è per la sinistra il più insidioso degli alibi: anche il mediocre, imbattendosi nel pessimo, rischia di sentirsi un genio. Una buona regola sportiva insegna che è contro gli avversari di buon livello che si impara a giocare bene: e contro uno che si azzoppa già al fischio d'inizio, come questo sfortunato Pili, non c'è proprio niente di buono e di elegante da imparare. Da quante campagne elettorali (esclusa, direi, quella dell'Ulivo) la sinistra invoca il voto soprattutto «per paura di questa destra»? E da quanti anni la gente di sinistra sa dire, di se stessa, specialmente questa cosa: che non ha certezza alcuna, se non quella di non volere a nessun costo rassomigliare a certe facce, certe parole, certi comportamenti della destra? Distinguersi da Pili (Pilo, Polo) non è un po' poco, come ambizioso?

WASHINGTON «L'Americaèpronta a lavorare con la Russia per proteggere i suoi cittadini da questa minaccia comune». Il presidente Clinton ha promesso ufficialmente il sostegno di Washington a Mosca sulla scia dei devastanti attentati dinamitardi che hanno colpito Mosca ed altre città russe. «Questi attacchi non erano diretti solo contro gente innocente in Russia - rileva Clinton - ma anche contro i diritti umani fondamentali e i valori democratici, cari alla Russia e a altri membri della comunità internazionale». A Mosca intanto è caccia all'uomo per individuare i responsabili degli attentati: nel mirino in particolare la comunità cecena della capitale russa. Esi infittiscono le voci di un imminente allargamento alla Cecenia delle azioni militari dell'esercito in Daghestan

48 numeri, L. 460.000 12.000 pagine minimo

GINZBERG



MODALITÀ ABBONAMENTO Assegno Banc, o versamento sul c/c post. n. 61844007 intestato a: ETI S.p.A. viale Mazzini, 25 - 00195 Roma

INFORMAZIONI: 06.32.17.538 - 06.32.17.578

gno di legge sull'antitrust al cinema e il Polo annuncia battaglia. Nata per contrastare le concentrazioni nel settore cinematografico, la normativa prevede in particolare che un soggetto non possieda, a livello nazionale, più del 20% delle sale distribuite sul territorio nazionale. Ma la quota scende al 16% nel caso l'esercente sia anche produttore o distributore; e scende ancora al 12% nel caso svolga tutte e tre le attività (è proprio il caso del gruppo Cecchi Gori e della Medusa, legata a Berlusconi). Per il ministro Melandri è un intervento organico che disciplinerà per la prima

ROMA Il governo approva il dise-

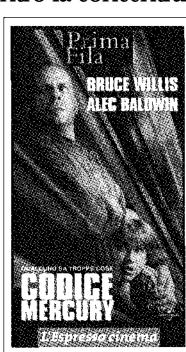
teilliberale». ANSELMI

volta l'accesso alle sale dei film e

colpirà le posizioni dominanti

non definite; per Rossetto, di FI,

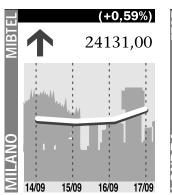
«è un disegno di legge fortemen-

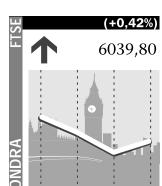


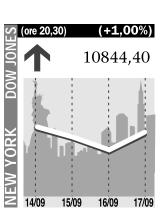
L'Espresso **QUALCUNO SA TROPPE COSE BRUCE WILLIS** ALEC BALDWIN UN FILM DI HAROLO BECKER L'Espresso

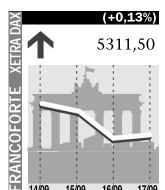
LA VIDEOCASSETTA IN ÆDICOLA A SOLE 15.900 LIRE. Sabato 18 settembre 1999 l'Unità

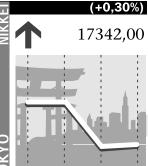
+













(+0,30%) PIAZZA AFFAR

Mibtel positivo, volano le Tim (+5,7%)

FRANCO BRIZZO

• indice Mibtel, sostenuto da un sostanzioso volume di scambi alimentato dall'imminente battAlia per l'Ina, ha terminato in crescita dello 0,58% a quota 24.131. Le Ina hanno chiuso a +2,92%, invariate le Generali. Bene le Fideuram (+4,46%) e i titoli della controllata di Sanpaolo Imi (+2,86%). Altri temi, comunque, hanno impegnato gli operatori. Prima di tutto la Tim che ha fatto un bal zo del 5,72% a 5,82 euro sulle prospettive di ulteriore crescita indicate dagli analisti, mentre la controllante Telecom Italia ha segnato un brusco calo del 2%. Male Mediobanca (-1,47%), ok invece Montedison (+1,96%) e Hdp (+2,13).

CONORO EM IO

La Borsa

MIB	1.022+0,988
MIBTEL	24.131+0,587
MIB30	34.562+0,599

LE VALUTE

DOLLARO USA +0,002	1,03 1,03
LIRA STERLINA	0,64
+0,001	0,64
FRANCO SVIZZERO	1,60
+0,001	1,60
YEN GIAPPONESE	110,66
+2,580	108,08
CORONA DANESE	7,43
0,000	7,43
CORONA SVEDESE	8,62
-0,016	8,63
DRACMA GRECA	326,40
0,000	326,40
CORONA NORVEGESE	8,21
-0,002	8,21
CORONA CECA	36,41
-0,082	36,33
TALLERO SLOVENO	196,46
+0,155	196,30
FIORINO UNGHERESE	255,33
+0,550	254,78
SZLOTY POLACCO	4,28
-0,018	4,29
CORONA ESTONE	15,64
0,000	15,64
LIRA CIPRIOTA	0,57
0,000	0,57
DOLLARO CANADESE	1,52
-0,004	1,53
DOLL. NEOZELANDESE	1,97
-0,004	1,97
DOLLARO AUSTRALIAN	NO 1,60
-0,001	1,60
RAND SUDAFRICANO	6,34
-0,021	6,36

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

Tmc, entrano Murdoch e Telecom? Potrebbero rilevare il 20%. E Cecchi Gori punta alla Borsa

campo nella televisione generalista con l'acquisizione di una quota del 10% ciascuno delle due reti di Tmc. Conferme ufficiali non ce ne sono ma sarebbe questo lo scenario della trattativa in corso con Vittorio Cecchi Gori per l'ingresso dei suoi partner in Stream nelle due retitele-

visive di sua proprietà. L'ipotesi, delineata pur senza fare cifre dallo stesso imprenditore fiorentino, è quella di una quotazione in Borsa di Tmc con la maggioranza saldamente nelle sue mani e il resto aperto al mercato a cominciare da due interlocutori prestigiosi come, appunto, la società di Roberto Colannino e la News corp Europe dei magnate australiano. Entrambi detengono la maggioranza (35% ciascuno) della tv a pagamento Stream, di cui è partner lo stesso Cecchi Gori con il

Con la quota del 10% per le due Tmc, per cui le trattative si dovrebbero concludere in tempi brevi, sia Telecom che la società di Murdoch raggiungerebbero un obiettivo: il gruppo telefonico non incorrerebbe nei rigori della legge 249 che esclude incroci tra società di tlc e tv generalista (ma il 10% è ritenuto ininfluente); la società di Murdoch potrebbe consolidare l'alleanza cui sembra tenere moltissimo nel settore cinematografico, dove il finanziereaustraliano è presente in forze con

Su questo fronte, sempre secondo le indicrezioni circolate ieri vi sarebbe in cantiere la creazione di una società con Cecchi Gori per la produzione di film e fiction televisiva in Europa.

«Nel caso dovesse andare in porto l'ipotesi di accordo tra Cecchi Gori e Murdoch per nazionalizzazione dei prodotti liano».

ROMA Telecom e Rupert Mur- Tmc, non riteniamo di lanciare | IL CASO doch sono pronti a scendere in nessun anatema ma le regole ci

> ma di dare qualsiasi valutazione - os-Vita - bisogna aspettare naturalmente che l'ipotesi si realizzi avere un quadro chiaro della situazione. Quel che è certo è che esistono leggi e regoie da rispe tare come ad esempio quelle contenute 249 che sono

zioni Vincen-

state ribadite maxi emendamento al ddl 1138, che prevedono un divieto per le società di tlc di avere posizioni dominanti nel settore televisivo». per il

sottosegretario alle Comunicazioni, inoltre, «esiste altro problema: quello dell'autonomia culturale che è stata opportunamente sancita da una legge ed è un punto da non sottovaluta-

Più convinto appare invece l'altro sottosegretario alle Comunicazioni, Michele Lauria: «Se l'intesa si realizzasse, nel rispetto delle regole, potrebbe essere l'occasione per una inter-

commenta il sottosegretario alle Comunica-

italiani ed un rafforzamento del pluralismo nel settore».

«Non c'è nessun allarme perché se le notizie fossero vere, il sistema televisivo italiano sarebbe alla vigilia del superamento di uno storico duopoliocommenta invece il responsabile informazione dei Ds - Ben venga un terzo polo se servirà a creare nuove occasioni di lavoro e a rimettere in movimento le acque del sistema televisivo ita-

Un incontro tra Vittorio e Rupert Murdoch sotto Nerozzi segretario

Funzione

pubblica Cgil

«Presto vicina un'intesa tra Eni, Elf Aquitane e TotalFina»: le voci di un imminente matrimonio a tre sono rimbalzate ieri per l'intera giornata al punto che in serata sono dovuto intervenire direttamente i portavoce di TotalFina per smentire l'imminenza delle nozze. «Posso assicurare che non vi sono contatti in corso tra TotalFina e Eni» hanno dichiarato all'Ansa fonti del gruppo francese che è in via di fusione con Elf. Le stesse fonti hanno definito «buoni» i rapporti tra Total ed Eni e «stretti» quelli tra il gruppo italiano e Elf, ma hanno smentito che nei programmi del nuovo

Eni, Elf e Totalfina: ancora voci su un accordo a tre

colosso vi sia un matrimonio a tre. Il presidente di TotalFina, Thierry Desmarest, aveva indicato lunedi, ai momento dell'annuncio dell'accordo con Elf. di non escludere nuove alleanze, ma non prima del 2000. Il ministro dell'economia e delle finanze francese Dominique Strauss-Kahn aveva dichiarato nei giorni scorsi che un matrimonio del futuro numero quattro mondiale del petrolio con l'Eni era «fattibile». Come previsto, Elf ha intanto ritirato ieri la sua offerta su TotalFina a luglio quanto sembrava determinata a battersi in ogni modo contro la scalata del gruppo rivale.

Secondo le voci circolate ieri e rilanciate dalle agenzia Ansa, i contatti tra i gruppi italiano e francese proseguuirebbero in modo serrato e resterebbe sostanzialmente da sciogliere solo il nodo dei pesi delle tre società all'interno della nuova alleanza ed il via libero politico. Un tassello, quest'ultimo, che avrebbe potuto essere messo al suo posto già la prossima settimana in occasione del vertice italo-francese che si terrà a Nimes il 22 ed il 23 settembre. Per quanto riguarda l'aspetto strategico dell'allenza, si starebbe lavorando sul ruolo dei due gruppi nella futura intesa: l'Eni punterebbe infatti ad un ingresso paritetico che, però, difficilmente potra' essere accettato da Elf-Totalfina viste le dimensioni del neo-colosso d'oltralpe, molto maggiori rispetto all'Eni. Ma la soluzione che

potrebbe trovarsi sarebbe un'intesa che prevede accordi paritetici a livello settoriale (ad esempio chimica, raffinazione ecc.) o per aree geografiche.

Intanto, la Cisl chiede un tavolo di confronto immediato con il Governo sull'Eni per evitare che il gruppo a causa della mancanza di strategia «diventi la filiale italiana di qualche grande multinazionale». In una nota emessa ieri in occasione dello sciopero nazionale del gruppo Eni, il leader della Cisl, Sergio D'Antoni ha detto no «a ulteriori processi di razionalizzazione e riduzione del personale» e ha ribadito la sua preoccupazione per il futuro dei lavoratori dell'Eni e di un gruppo industriaie cne e «patrimonio dei Paese». «Une cos dice su questo tema il Governo - si chiede D'Antoni - in quanto azionista di riferimento? Una cosa deve essere chiara a tutti - conclude - qui è in gioco la stessa politica industriale del Paese. Eil sindacato non faràscontianessuno».

Da parte loro, i segretari generali della Fulc hanno ribadito «l'urgenza di un progetto industriale di sviluppo senza il quale si rischia di provocare effetti drammatici sull'economia e sull'occupazione di intere aree del paese».

L'Eni, infine, ha annuncitao che tramite la consociata Agip Trinidad and Tobago, parteciperà entro fine mese all'attività esplorativa nell'offshore profondo di Trinidad. Il gruppo petrolifero ricorda che si tratta della perforazione del primo pozzo «nel blocco 25» dove il gruppo petrolifero detiene una quota del 40% in associazione con la Trinidad Shell Exploration and Production (operatore con il 60%). Il blocco in questione - precisa la nota dell'Eni - è ubicato in mare, a 80 chilometri ad est di Trinidad, ad una profondità compresa tra i 750 ed i 1.300 metri. Il pozzo esplorativo raggiungerà una profondità totale tra 3.000 e 3.500 metri e «rappresenterà un primato di perforazione nella regione» dando il via ad «una nuova fase di attività nelle acque profonde» della zona.

«Pubblico impiego, contrattazione a rischio» Paolo Nerozzi (Fp-Cgil) polemizza con il ministro Piazza sulla flessibilità

NAPOLI

Alternativa sindacale: basta concertazione andiamo allo scontro

Per il sindacato la fase della concertazione è superata perché non ha raggiunto gli obiettivi prefissati, è necessario ritornare al conflitto. È questa la valutazione del segretario confederale della Cgil Gian Paolo Patta che differenzia così la linea di Alternativa Sindacale rispetto a quella di Sergio Cofferati. Patta, dall'assemblea nazionale di Alternativa Sindacale a Napoli ha usato toni molto duri: «Dal '92 al '97 la concertazionespiega Patta - ha fatto perdere cinque punti, centomila miliardi sottratti al reddito e ai contributi dei lavoratori. È giunto il momento di tornare allo scontro».

FELICIA MASOCCO

ROMA La riforma della pubblica amministrazione è ferma al palo, procedono invece a passo spedito i tentativi di azzerare la contrattazione integrativa nel pubblico impiego e di introdurre forme di flessibilità nelle nuove assunzioni vedi il salario d'ingresso - che oltre a ledere i diritti dei giovani si presentano come impraticabili, perché non tengono conto delle specifiche professionalità interessate al turnover. Non piacciono alla Funzione pubblica-Cgil le ultime sortite del ministro Piazza e piace ancor meno che la «riforma sia ostaggio di una vecchia dirigenza che non intende mollare i propri privilegi», spiega il segretario generale, Paolo Nerozzi. Gli statali, uniti, si preparano allo sciopero.

Stando agli annunci il pubblico impiego sembra sarà interessato

da molte trasformazioni: e quelle

promessedallariforma? «La riforma è ferma, anzi arretra. Una situazione di stallo che ci preoccupa moltissimo e che vale tanto per i meccanismi che avrebbero dovuto portare efficienza e trasformazione, quanto per i trasferimenti agli Enti locali. Non solo non va più avanti, ma si ha l'impressione che la vecchia dirigenza travolta dall'iniziativa legislativa di Bassanini e D'Antona, oggi sia attiva nel fermare il processo di riforma e nel mantenere i privilegi che in qualche modo aveva. C'è davvero da allarmarsi, oltre al mancato avanzamento del processo di federalismo e di decentramento di potere e mezzi al sistema degli enti locali, ci sono altri segnali molto chiari». Il ministro Piazza vuole l'auto-

rizzazione preventiva per ogni decisione che riguardi gli spostamenti interni degli statali: è uno deisegnalidicuiparla?

«Esattamente. Così si rimettono in discussione le regole della contrattazione che hanno avuto il consenso dei lavoratori e che hanno portato a buoni risultati, per esempio nella lotta all'evasione fiscale da parte della Guardia di finanza. Con la sua iniziativa il ministro blocca di fatto il secondo livello di contrattazione che in ogni ministero dovrà essere prima autorizzata dal Consiglio dei ministri. Questo è in contraddizione con la riforma e il decentramento di poteri, e con il Patto di natale che si vuole rimettere in discussione. Se il ministro porterà la sua iniziativa nella Finanziaria sarà la distruzione della parte centrale della riforma scritta da D'Antona. E gli statalisi preparano allo sciopero».

Anche contro la flessibilità? Pare che il posto fisso per antonomasia, quello pubblico appunto, si debba arrendere e diventare un

retaggio del passato.. «È da mesi che vorremmo discutere di flessibilità, di lavoro interinale, di part time e di altre forme flessibili da funzione previste nel contratto: l'Aran non solo non ha aperto alcuna trattativa, ma ha anche bloccato l'iniziativa del comparto Enti locali che su questi temi voleva accelerare. Ora si preparano deroghe ai contratti nazionali e si annuncia, tra l'altro, il salario di ingresso dimenticando che le nuove assunzione nella pubblica amministrazione sono di poliziotti, di ingegneri o di altre professionalità altamente specializzate: non è solo una provocazione alla Cgil, ma una proposta non praticabile, una stupidaggine. Io credo che la politica degli annunci mascheri il tentativo di fare a meno del dialogo con i sindacati e il ritorno della parte più retriva di una dirigenza che la riforma aveva ridottoalsilenzio»

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree... Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, 06/69922588 L SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18. numero verde 167-865020 _A DOMENICA dalle 17 alle 19 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Sì, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione



Il compagno ENNIO MARGIOTTA festeggia con gioia il suo 73º compleanno con il fratello, la moglie, le figlie e i nipoti.

Roma, 18 settembre 1999

NEL MONDO 10 Sabato 18 settembre 1999

 Oggi sarà completata la smilitarizzazione La neostruttura avrà compiti di protezione civile ma si tratta ancora

◆ Al comando il generale Agim Ceku ma l'aspirazione degli indipendentisti è diventare il futuro esercito

Addio Uck, nasce il Kosovo corp

Consegnate le armi, nella nuova forza 5mila ex guerriglieri

Un'ultima sfilata per le strade di Pristina, sulle spalline della mimetica l'aquila nera in campo rosso, la stessa che sventola sul Kosovo «liberato». Oggi l'Uck, l'esercito di liberazione kosovaro, si concede una parata d'onore per celebrare la vittoria sul nemico serbo. A mezzanotte i guerriglieri albanesi si toglieranno la divisa, chiudendo ufficialmente il capitolo della guerra. Domani il generale Agim Ceku e il comandante delle truppe Kfor Michael Jackson firmano l'atto di morte dell'Uck, sancendo il disarmo e la smilitarizzazione di quella

che per la Serbia resta un'or-ADDIO ganizzazione SOVRANITÀ terroristica. E con la stessa fir-I serbi del Kosovo ma daranno visono una specie ta ad una nuova struttura, il cosiddetto Kosovo corp, sulla carta impegnato in funzioni di protezione civile,

in via d'estinzione e Belgrado vede allontanarsi

naturalmente votato a rappresentare il nucleo di una futura forza armata ko-

Cinquemila uomini, 3000 effettivi oltre i 2000 riservisti, solo 200 potranno portare armi leggere per svolgere funzioni di protezione delle loro sedi e dei loro quadri dirigenti. L'assetto del Kosovo corp, in queste ore ancora materia di discussione tra Ceku e Jackson, sembra molto lontano dalle aspirazioni che solo fino a pochi giorni fa i ca- sto significava la costituzione di pi militari dell'Uck giudicavano irrinunciabili: la nuova struttura che eredita la metà dei guerriglieri censiti ad agosto (10.600) dovrebbe avere mansioni più simili a quelli dei vigili del fuoco che non a quelle di un corpo d'élite, un'anima dura, ben addestrata e inquadrata, radice vigorosa di un futuro esercito regolare. Lo stesso Ceku fino a pochi giorni distingueva tra smilitarizzazione e disarmo. Come è stata possibile la virata?

«Abbiamo consegnato tutte le nostre armi e le munizioni - ha detto il generale Ceku giovedì scorso. in anticipo sul termine ultimo fissato a domani -. Questo vuol dire circa 10.000 armi». I militari della Kfor prendono per buona la disponibilità mostrata dall'Uck, che ancora per poche ore sarà responsabile dei depositi dove il materiale è stato raccolto. Giovedì scorso hanno registrato la consegna di un migliaio di pezzi, molti di provenienza albanese. «Non pretendiamo che non ci siano più armi in Kosovo in questo momento, continueremo a sequestrarle», ha detto ieri il portavoce della Kfor il maggiore Lavoie. Ma nel complesso la forza internazionale giudica l'operazione

come un successo. Dato il punto di

Domani si leggerà nelle righe limate fino all'ultimo minuto quali saranno i compiti del Kosovo corp, che sarà - sembra - sotto la supervisione della Kfor. A capo della nuova struttura resterà Agim Ceku, le armi saranno poche e contate, ma ci sarà un gruppo di radiocomuni-cazioni, uno del Genio per la ricostruzione di ponti e strade e - probabilmente - un reparto elitrasportato. Sarà comunque una buona scuola, l'occasione di creare una vera organizzazione territoriale, guardando al futuro. «Verrà il giorno in cui la Kfor se ne andrà. Chi garantirà allora pace e stabilità?», diçono gli «ufficiali» dell'Uck. È prevedibile che l'accordo lasci

un margine sufficiente di ambiguità dove potranno germogliare le aspirazioni dell'Uck, struttura dalle molte teste mai riunite davvero sotto un unico comando, e le pretese della Kfor - o almeno della sua parte europea - di trasformare l'esercito guerrigliero in una forza esclusivamente civile. L'ambiguità, del resto, era parte sostanziale dell'accordo sulla smilitarizzazione siglato a giugno. L'articolo 25, concesso con una certa leggerezza a margine dei colloqui con la complicità degli Stati Uniti, ammetteva che la comunità internazionale potesse accordare all'Uck «una considerazione particolare nella formazione di un'armata del Kosovo sul modello della guardia nazionale americana». Per la guerriglia que-

una forza armata. La Kfor - con



Parenti piangono sulle bare di soldati dell'Uck morti durante la querra

qualche sbandamento - ha preferito interpretarla solo come una possibilità, mentre metteva a punto programmi di reinserimento per gli ex guerriglieri (il 70 per cento riceverà un aiuto economico o formativo, il 30 sarà riciclato in polizia e nel Kosovo corp). Ma non ha sciolto l'ambiguità di fondo che è e resta soprattutto politica.

A Pristina si lavora alacremente al restauro delle undici ville disseminate sulla stessa strada dove si stabilirà la nutrita delegazione dell'ufficio americano: una cinquantina di persone arriveranno nei prossimi mesi. Uno dopo l'altro gli stessi paesi con i quali Belgrado ha rotto le relazioni diplomatiche durante la guerra aprono «bureau» nella capitale kosovara, mentre le ambasciate restano deserte in Serbia. Il dinaro è stato cancellato come moneta ufficiale, sostituito dal marco. I serbi del Kosovo sono una specie in via d'estinzione. Della sovranità di Belgrado, riconosciuta dalla risoluzione 1244 dell'Onu, rimane ben

poco. «Lo statuto del Kosovo resta aperto», dice James Kenney, uno dei diplomatici Usa spediti a Pristina, ignorando il parere opposto delle cancellerie europee. Da Belgrado il generale Pavkovic ha avvertito che la «Jugoslavia interverrà in modo deciso» contro il «tentativo di trasformare l'Uck in una milizia riconosciuta». Ma sono parole. E l'Uck che sfila a Pristina lo sa bene: sono i fatti compiuti quelli che

Miliziani all'attacco anche a Timor ovest Rimandato a oggi l'arrivo dei caschi blu

ziato a ritirarsi gradualmente da Timor est. ma l'arrivo delle prime forze dell'Onu, previsto in un primo tempo per oggi, tarderà di almeno un giorno, forse

> più. Intanto le milizie antiindipendentiste, dopo avere seminato il terrore e la morte nella parte orientastanno creanpare un clima purtroppo molto simile anche nella zona dove si sono ritirate. A Dili. il capoluogo di Timor est, i militari indonesiani hancaricato

per tutta la giornata armi e apparecchiasu autocarri con cui deve essere effettuato il trasporto altro-

ve. Da Baucau, la seconda città dell'ex colonia portoghese, sono già partiti centinaia di soldati, e quelli implicati nelle violenze delle scorse settimane sono stati sostituiti. Dopo averli lasciati compiere massacri e ruberie per vari giorni, finalmente ora l'esercito ricaccia nella jungla i miliziani, e si occupa della distribuzione di generi alimentari e medicinali ai profughi che hanno cercato riparo sulle montagne. Il comandante delle

V.Kryeziu/Ap

DILI Gli indonesiani hanno ini- forze di Jakarta a Timor Est, il generale Kiki Syahnakri, ha dichiarato che i militari ultimeranno il ritiro nel giro di una settimana. Nella regione ci sono novemila effettivi dell'esercito eundicimila poliziotti.

Quanto all'arrivo dei primi contingenti Onu, il generale ha affermato che non avverrà quest'oggi, contrariamente a ciò che avevano precedentemente annunciato le autorità di Jakarta. Secondo Syahnakri non è nemmeno ancora certo che la missione possa giungere domani. Intanto con una mossa inusuale il parlamento indonesiano ha chiesto al presidente Habibie di riferire lunedì all'assemblea sulla decisione di consentire l'intervento della forza di pace multinazionale.

Le condizioni dei profughi scappati nella parte occidentale dell'isola sono «spaventose», ha denunciato intanto a Ginevra l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr). Fuggiti o deportati all'ovest, i timoresi orientali sono nuovamente alla mercè delle milizie anti-indipendentiste, mentre le condizioni di vita nei campi di fortuna sono terribili. Così ha dichiarato il portavoce dell'Unhcr, Kris Janowski. Circa centocinquantamila persone sono fuggite dall'est all'ovest dell'isola di Timor a causa delle violenze provocate dai filoindonesiani infuriati per l'esito del referendum del 30 agosto scorso, che ha sancito l'indipenden-

za del territorio da Jakarta. Il timore che all'ovest di Timor si ripeta ciò che è già avvenuto ad est ha spinto la chiesa cattolica a chiedere protezione internazionale per i civili anche in quella parte dell'isola. Lo ha detto monsignor Anton Pain katu, vescovo di Atambua, dic cesi della parte indonesiana di Timor, quella occidentale appunto. «È essenziale che la comunità internazionale consideri il problema umanitario in tutta l'isola di Timor-ha detto il vescovo-. Il governo indonesiano deve permettere l'arrivo dell'Alto commissariato Onu per i rifugiatie della Croce Rossa internazionale a Timor ovest. Questo per garantire l'assistenza umanitaria, la sicurezza e il libero diritto dei rifugiati di tornare alle loro case».

La responsabile dell'agenzia Onu per i rifugiati, signora Sadako Ogata, è partita ieri per l'Indonesia allo scopo di discutere con le autorità locali sulla crisi a Timor. Il Programa alimentare mondiale (Pam) ha dal canto suo annunciato che sono iniziati i lanci di viveri dal cielo sulle località intorno a Dili affollate di profughi affamati. Nell'abitato di Dili c'è stata ancora qualche sporadica sparatoria, e quattro persone sono rimaste uccise durante scontri per accaparrarsi il poco cibo disponibile.

Campagna d'autunno contro Milosevic L'opposizione torna in piazza. I sondaggi: il 57% dei serbi ora non saprebbe chi votare

BELGRADO Un barile da duecento litri come salvadanaio. Colletta pubblica per le strade di Belgrado, ennesima trovata degli universitari: una sottoscrizione per raccogliere i fondi necessari per «corrompere» Milosevic: che si accontenti di una buona uscita e faccia i bagagli. Per i sottoscrittori un'opportunità d'oro: l'obolo dà diritto a infliggere sonore martellate su una sagoma di gomma con la caricatura del presidente federale. «Se Slobo non accetterà i nostri soldi per andarsene il ricavato della colletta sarà utilizzato per finanziare la resistenza al regime», dicono gli studenti, che ogni giorno cercano di scuotere con qualche trovata i sensi appannati dei belgradesi. Giovedì scorso si sono presentati sotto il

na di tre metri e una gigantesca lettera di dimissioni, per invogliare Milosevic a compiere il passo. Naturalmente senza esito.

Tra soli tre giorni l'opposizione raccolta sotto la bandiera dell'Alleanza per i cambiamenti torna in piazza, ormai definitivamente orfana del sostegno di Vuk Draskovic, per varare la sua campagna d'autunno. L'obiettivo di Zoran Djindjic, leader del partito democratico, è quello di trascinare in strada almeno due milioni di persone nei meeting che a partire da Belgrado prenderanno il via in altre venti città della Serbia. Ma il programma di una nuova stagione di manifestazioni - approvato alla convention dell'Alleanza - non sembra

parlamento serbo con una pen- in sintonia con gli umori del paese. I meeting tenuti dalla fine della guerra hanno raccolto poche decine di migliaia di persone per volta. Persino i 150.000 di Belgrado sono un insuccesso, per un'opposizione che spera che la

piazza possa sbriciolare il regime. Un sondaggio promosso dal sindacato indipendente Nezavisnost apre una finestra sullo sconcerto del paese, che se non ha più fiducia in Milosevic - il 62 per cento non crede che il presidente possa fare uscire la Serbia dalla crisi - non ha una cieca fiducia nell'opposizione: il 50 per cento sta con le forze democratiche ma il 57 per cento non saprebbe a che santo votarsi se fossero convocate le elezioni

La confusione dell'opinione

pubblica riflette del resto l'indeterminatezza dei programmi dell'opposizione. Mentre Djindjic annuncia con vigore la prossima nomina di un esecutivo ombra. guidato dal vecchio Avramovic, senza spendere una parola su come questa squadra di tecnici potrà portare il paese fuori dalla palude, i sondaggi stroncano (83% di contrari) l'ipotesi politica che rappresenta il fulcro del movimento messo in piedi dall'Alleanza per i cambiamenti. Per quello che valgono i sondaggi: una persona su due si rifiuta di rispondere per paura. Paura della polizia, paura di perdere il lavoro. Ed è comune la sensazione che Milosevic non se ne andrà senza combattere. «Tutti vogliono cambiare ma nessuno vuole

essere il primo a muovere un passo», dice Bratislav Grubacic, un analista della situazione serba.

Il conto alla rovescia cominciato da Djindijc, su questo sfondo, suona falso. Il regime, aiutato dallo stesso Vuk Draskovic contrario alle manifestazioni di piazza, lascia passare il messaggio del rischio di una guerra civile. E la gente resta a casa. I pensionati, da mesi senza assegno, sono scesi a protestare a Belgrado giovedì scorso contro il governo che invece dei soldi ha spedito dei coupon per procurarsi 10 metri cubi di legna o cinque quintali di carbone. «Non possiamo mangiare legna o carbone», protestavano i pensionati. La gente non si fermava nemmeno a guardarli. Erano appena 700.

condo atto della retromarcia è sta-

to recitato ieri dal presidente della

Federal Reserve, la banca centrale

SEGUE DALLA PRIMA

IL NOSTRO PROBLEMA...

positiva (0,7) contro ad una crescita negativa (-0,6) del periodo precedente. Un'attenzione particolare va prestata agli investimenti fissi lordi: non è vero che gli investitori italiani non abbiano fiducia nei governi di centrosinistra, che non investano più e si diano solo alla finanza o che investano solo all'estero: il saggio di crescita è di tutto rispetto (+2,8%), tenuto conto che è più del doppio della crescita del reddito nazionale, mentre nel quadriennio precedente aveva un segno negativo e consistente (-1,6). Malgrado ciò il saggio di crescita medio del reddito nazionale è identico nei due periodi:+1,25%.

La spiegazione risiede esclusivamente nella diversa performance delle esportazioni, che sono cresciute molto nel primo periodo (9,3) e poco nel secondo (2,1). Se si prendono gli indicatori di competitività del paese si noterà che alla fine del 1998 siamo tornati agli identici valori del 1992 (relazione

annuale Banca d'Italia), malgrado che nei primi quattro anni si fosseroguadagnati 12 punti percentuali. Nel primo periodo le esportazioni hanno goduto della svalutazione del 1992, nel secondo hanno subìto gli effetti della crisi dei paesi asiatici e della bassa crescita dell'economia tedesca, che sono due delle principali aree di esportazione della nostra industria (infatti le esportazioni nelle aree europee in crescita hanno mostrato una buona performance). Questo fatto da solo credo che possa spiegare perché l'economia italiana cresca dallo stesso saggio nei due periodi, sebbene dal punto di vista della domanda interna privata, che denota la fiducia di consumatori ed investitori italiani nell'economia e nel governo del paese e dal punto di vista degli investimenti pubblici che è un indice dell'efficienza della pubblica amministrazione, il secondo periodo, malgrado lo sforzo finanziario per l'ingresso nella moneta europea, è nettamente superiore al pri-

Se si volge lo sguardo ad un confronto tra i principali paesi europei il fenomeno principale che balza all'occhio è la modesta performance, dal 1996 ad oggi, dell'economia tedesca. Il confronto con l'Italia mostra un saggio di crescita tedesco leggermente superiore (1,6 annuo), ma inferiore circa i consumi privati (1,1), quelli pubblici (0,2) e soprattutto gli investimenti (0,5); le esportazioni (+7,6) hanno colmato il divario. È un confronto molto simile a quello precedente.

Francia e Regno Unito, al contrario, non solo hanno mostrato saggi di crescita delle esportazioni simili a quelli tedeschi, ma una crescita della domanda interna, soprattutto per consumi, superiore a quella italiana. Questo spiega perché i saggi di crescita delle loro economie siano doppi di quello italiano. Queste osservazioni ci portano

a delle considerazioni finali di politica economica. 1. Una maggiore stabilità politi-

ca interna, la diminuzione dei saggi di interesse a motivo della politica di risanamento della finanza pubblica e la politica fiscale di sostegno agli investimenti sta pagando (gli investimenti quest'anno dovrebbero crescere oltre il 4%). Anche sul fronte dell'edilizia il barometro, dopo gli incentivi al-

le ristrutturazioni, sta volgendo al bello; e la riduzione dell'Iva dal 20 al 10%, se sarà deliberata dal prossimo Ecofin la decisione presa in Finlandia, darà un nuovo impulso alsettore.

2. La domanda di consumo privato nel quadriennio è cresciuta di più del reddito nazionale e di più che in Germania, ma è stata inferiore rispetto ai paesi in migliori condizioni cicliche; nel 1999 rimane stagnante (+1,8%), per cui va visto con favore la diminuzione del prelievo fiscale alle famiglie previsto nel collegato tributario che dovrebbe concretizzarsi nella prossima Finanziaria, senza arrivare a fare l'errore di inserire il Tfr in busta paga.

3. L'Unificazione monetaria ha colpito di più la domanda interna della Germania che quella di tutti di altri paesi, compreso il nostro. C'è da sperare che, alla luce dei risultati elettorali negativi della Spd, sia (vendetta della storia!) quel paese a proporre un allentamento del rigore finanziario del patto di stabilità (ad esempio esclusione degli investimenti pubblici dal calcolo del disavan-

4. La ripresa delle nostre espor-

tazioni, che è il nostro principale problema, risiede nel recupero di competitività dal lato dei costi (il cuneo fiscale italiano è relativamente più gravoso che negli altri paesi) ma soprattutto nella ripresa delle economie tedesca e asiatica e nella capacità delle imprese italiane di spostarsi con maggior flessibilità da mercati in crisi a mercati in espansione.

FERDINANDO TARGETTI

ECONOMIA E PAURA

Russia, Cina, Brasile e Indonesia sono secondo gli americani «non sufficientemente preparati», Pakistan e Ukraina sono in fondo alla lista come sicuramente inaffidabili. L'Italia ha avuto una mezza reprimenda perché secondo il Dipartimento di Stato «deve compiere maggiori progressi nella pianificazione dei rimedi e dei piani di emergenza nei settori delle telecomunicazioni, della produzione di elettricità e della finanza». Il se-

americana, Alan Greenspan. Il quale ha prima spiegato che la minaccia di rischi effettivi per i sistemi informatici e di un collasso generalizzato delle infrastrutture dell'economia «è trascurabile», virtualmente non esistente. Poi, però, ha detto che virtualmente esistente, a parte Chernobyl e i pirati informatici che negli Usa ormai vengono considerati veri e propri terroristi, è invece il rischio che consumatori e imprenditori non si fidino dei risultati - poco divulgati nel dettaglio - delle simulazioni che ormai da tempo ogni sabato e domenica vengono effettuate sui sistemi informatici in mezzo mondo e si comportino invece come qualche decennio fa, seguendo il vecchio istinto di nascondere i soldi sotto il materasso o quasi. I timori della Federal Reserve sono essenzialmente due. Il primo è che nelle ultime settimane dell'anno comincino la caccia ai bancomat e la grande fuga dai conti correnti. Poi che le famiglie comincino a riempire gli armadi di bottiglie di acqua minerale, cibo non deperibile e combustibile.

Il secondo timore è che molte imprese produrranno di più per far fronte a ipotetici blocchi dei sistemi informatici in modo da soddisfare gli ordini dei primi mesi del 2000 e ciò rischia di provocare dei «colli di bottiglia», delle strozzature economiche non indifferenti. Ecco spiegato perchè le Zecche di ogni paese stampano cartamoneta a valanga per far fronte all'eventuale panico da Y2K. E il classico gioco a rimpiattino delle aspettative ricordato da Edward Kelley, del direttorio della Fed: «Non vediamo ragioni perché il pubblico abbia bisogno di contanti in misura straordinaria perché la cosa migliore da fare con i propri soldi è lasciarli dove sono, ma dobbiamo comunque agire perché il pubblico sappia che il denaro è disponibile». Înfine, il terzo atto della retromarcia: i ministri finanziari del Gruppo dei sette paesi industrializzati stanno valutando l'ipotesi di aprire uno sportello di emergenza per prestiti a breve termine per fronteggiare eventuali collassi nei sistemi bancari nei paesi in via di sviluppo. Davvero non dobbiamo preoccuparci?

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MERCOLEDÌ SENZ'AUTO

Roma, metrò e autobus gratis bicliclette, mezzi elettrici e bighe

ROMA Bus e metropolitana gratis, e mezzi di trasporto elettrici di ogni tipo: motorini, biciclette, auto, taxi e addirittura le bighe. Sono le principali iniziative messe in campo dal Comune di Roma per la giornata europea senza auto in programma mercoledì 22 settembre in 93 città italiane. «Una giornata innanzitutto all'insegna dell'informazione - ha spiegato ieri l'assessore capitolino all'ambiente, Loredana De Petris in una conferenza stampa - per far conoscere ai romani i mezzi elettrici, invitarli a scommettere su quelli pubblici. Un primo passo per modificare il loro stile di vita». Alcune strade del centro storico saranno chiuse dalle 9 alle 23 e la fascia blu prolungata dalle 18 alle 23. I veri protagonisti saranno i mezzi elettrici: dal 22 al 26 nel parcheggio di Villa Borghese ci saranno prove gratuite di auto, motorini e biciclette, mentre 4 elettrotaxi collegheranno piazza del Popolo al Colosseo e 12 colonnine, posizionate da Enel e Acea, saranno disponibili per la ricarica. Le bighe, a batteria, saranno 16, disponibili per prove gratuite in piazza del Popolo, piazza di Spagna e via dei Fori Imperiali, dove il «servizio» sarà inaugurato alle 9 dal ministro dell'Ambiente Edo Ronchi e dal sindaco di Roma. A portare le bighe nella capitale, ironia della storia, sarà una ditta della provincia di Brescia: si quida in piedi su una sorta di «cocchio», impugnando il manubrio che controlla la ruota anteriore.

Sulle strade un morto a settimana per via dell'alcol L'escalation del fenomeno registrata da un'inchiesta congiunta di Aci-Istat

1997 il fenomeno ha avuto una preoccupante escalation, registrata dai dati Aci-Istat, che vedono nel '97 un morto alla settimana e 11 feriti al giorno. Nel decennio gli incidenti causati dall'abuso di liquori sono cresciuti dell'810%. Il numero dei feriti è addirittura aumentato del 1.494%: erano 249 nell'88, sono diventati 19.181 nel '97. In tutto l'alcol è stato responsabile di 13.122 incidenti e 616 morti. Altrettanto preoccupante, secondo il Club degli automobilisti il dato sulla crescita

ROMA L'alcol è sempre più peri-coloso sulle strade. Dal 1988 al no difficoltà ad ammettere di ne intervistato dall'osservatorio l'educazione e la sicurezza stra-ne intervistato dall'osservatorio dale». Aumentano gli automono difficoltà ad ammettere di avere guidato dopo avere bevu-

to un po' troppo. Il quadro dell'Aci coincide con quanto rilevato dall'Istituto Superiore di Sanità secondo il quale è proprio l'alcol il maggiore rischio per chi guida. Gli esperti dell'Iss hanno evidenziato, in proposito, come il rischio aumenti con il diminuire dell'età di chi guida e che a essere più pericolosi sono proprio i bevitori occasionali. Una situazione, secondo l'Aci, di cui i ragazzi sono proprio consapevoli dal momento che la maggior

ne intervistato dall'osservatorio Sicurezza Giovani Aci- Censis) chiede che le campagne per la sicurezza stradale rivolte ai giova-

nisottolineino questo aspetto. Sulla base di tali valutazioni, l' Aci ritiene che sia arrivato il momento per un ulteriore salto di qualità nell'uso degli strumenti di sensibilizzazione e di produzione della cultura della sicurezza. In questo un aiuto potrebbe venire dai «creativi». «Occorre che chi crea, produce e realizza fiction - suggerisce l'Aci - individui nuovi modi per veicolare messaggi positivi e corretti sul-

dale». Aumentano gli automobilisti che negli ultimi tre mesi hanno guidato almeno una volta pensando di avere bevuto un po' troppo: se nel '91 erano il 10,8% ora è il 15,3% che ammette di avere alzato il gomito. La pericolosa abitudine è stata dichiarata soprattutto dagli uomini ed in particolare da quelli giovani fra i 20 ei 30 anni e dagli adulti fra i 40 e i 50 anni. Anche l'Osservatorio permanente sui giovani e l'alcol conferma la sempre più pericolosa relazione

con gli incidenti stradali evi-

denziata dall'Istituto Superiore

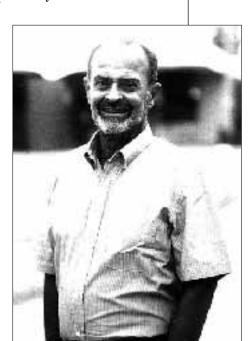
di Sanità e dall'Aci. Tuttavia il consumo di bevande alcoliche è diminuito in questi anni sensibilmente dal 1980 ad oggi: dai 13 litri procapite di alcol puro agli attuali 7,8 litri. Nel '91 avevano bevuto troppo almeno una volta negli ultimi tre mesi, masenzaubriacarsi, il 26,6% dei consumatori, oggi il 15,9%. Nel '91 si erano ubriacati almeno una volta negli ultimi tre mesi il 7,6% dei consumatori, oggi il 3,2%. Nel 1998 i consumatori regolari ed occasionali di bevande alcoliche sono stati 37,9 milioni su 49 milioni di italiani ol-

In arrivo una legge per ripensare le città Al lavoro la Commissione ambiente

ROMA Traitanti primati negativi d'Italia c'è anche quello delle sue leggi urbanistiche vecchie di oltre mezzo secolo mentre in questi decenni le città e la geografia del paese sono andati modificandosi profondamente. Risale ai primi anni Quaranta la legge urbanistica che ancora oggi regola la materia. Nel '62, ci fu l'unico tentativo serio di riforma sfumato quando era già in dirittura d'arrivo. Allora fu lo stesso ministro dei Lavori Pubblici, il democristiano Sullo, a proporre un articolato di legge su cui si creò un'ampia convergenza politica. Quasi tutti si trovarono d'ac-

cordo, dalla sinistra ai democristiani, che serviva una seria revisione in materia urbanistica. Ma le pressioni dei grandi speculatori, quelli che già da anni stavano trasformato pezzi del paese in terre di selvaggio sfruttamento, furono più forti e alla fine la legge non oasso. Nei decenni successivi, se si esclude qualche timido tentativo di riprendere in mano la questione e poche leggine sparse, di urbanistica si discusse molto ma si operò poco. Sino ai giorni nostri. In queste settimane la Commissione ambiente e territorio della Camera sta mettendo a punto un articolato di legge che dovrebbe modificare profondamente la vecchia a arrugginita (e in molte sue parti sconfessata dalla Corte Costituzionale) legislazione esistente. Sino ad ora la commissione ha lavorato su numerosi testi, poi unificati in un testo unico redatto dalla presidente della Commissione, Maria Rita Lorenzetti, architetta diessina, ex sindaco di Foligno. Ed è su questo testo unico che in questi giorni la Commissione consul-

ta, utilizzando lo strumento delle audizione, quanti (dagli amministratori locali agli urbanisti alle associazioni di categoria) possono dare un contributo alla definizione di una legge che riporti l'Italia in Europa anche in materia urbanistica. Se il testo di legge riceverà l'approvazione della Camera toccherà poi al Senato dare il suo parere. La speranza è che, entro questa legislazione, anche l'Italia possa contare su nuovi e più aggiornati strumenti per ripensare le città e il proprio territorio. Soprattutto ripensare i luoghi del vivere, le trasformazioni necessarie in epoche in cui non si è più di fronte ad un'espansione abitativa ma a interventi interniad un tessuto già densamente costruito e abitato.



Alberto Cristofari / Foto A3



L'INTERVISTA

GIUSEPPE CAMPOS VENUTI, urbanista

«Solo così si può salvare il Paese »

ROMA Giuseppe Campos Venuti, decano degli urbanisti d'Italia, docente a Milano nonché presivecchia, del '42, è stata in molte parti sconfessata dalla Corte Costitudente onorario dell'Istituto italiano di urbanistica zionale». e autore di numerosi testi sulla disciplina (tra gli ultimi quello su «Cinquant'anni di urbanistica in Italia», scritto in collaborazione con Federico Olivo) è soddisfatto. Dopo decenni di silenzio del leun moderno strumento di pianificazione è più di

una speranza. Ha appena terminato la sua audizione di fronte ai parlamentari della Commissione ambiente e territorio, impegnati in questi giorni a mettere a punto un testo definitivo. Un testo unico già c'è. Un buon livello di convergenza politica pure. Si tratta ora di far progredire l'iter parlamentare.

Perchè questo ritardo italiano in una materia su cui quasi tutti gli altri paesi europei hanno legiferatopiùvolte?

«I paesi europei hanno leggi urbanistiche riviste almeno due o tre volte nel corso del dopoguerra per aggiornarle al-

la mutata realtà. Oggi le città non vivono più una fase di espansione ma di adeguamento interno. Le esigenze sono mutate, altri temisi sono imposti, quelli della sostenibilità, della qualità ambientale. Da noi non c'è stato alcun adeguamento se si esclude l'azione dei verdi che hanno "incerottato" le situazioni più disastrose. Mentre i problemi metropolitani si sono aggravati: quelli del traffico, della trasformazione urbana patologica, disordinata, della fortissima mancanza di verde, del caos nei lavori in corso perché la città è priva di strumenti di gestione. E poi la distruzione del patrimonio storico, la speculazione, le tangenti...».

Rispetto a questa crescita disordinata, cosa ha significato per l'Italia, avere debolistrumenti urbanistici? «Nessuno dei problemi che ho citato è stato affrontato in maniera sistematica in base ad una legge nazionale aggiornata mentre quella

Quali dovrebbero essere, allora, gli ingredienti di una buo

naleggeurbanistica? «Ci sono alcuni criteri irrinunciabili che, tra l'altro, mi sembrano presenti nel testo in discussione alla Commissione parlamentare. Ingislatore, la prospettiva che anche l'Italia si doti di nanzitutto c'è bisogno di una legge di principi snella, fatta di regole elementari facili da capire e da applicare a cui devono far riferimento

le Regioni e i Comuni per formulare il piano. La nuova legge dovrà, inoltre, confermare la responsabilità propria di indirizzo e coordinamento dello Stato in materia urbanistica e immobiliare. Significa garantire che ciò che è permesso a Bolzano lo è anche a Siracusa, senza nulla togliere alle prerogative urbanistiche degli enti locali. Ma questo lo dice già la Costituzione. Fatta la legge bisognerà arrivare, attraverso una delega al governo, ad un testo unico che metta ordine nella miriade di provvedimenti. legge e leggine, in materia urbanistica».

Dopo gli anni Settanta, in cui c'è stata una certa fascinazione per

l'urbanistica, questa materia è caduta in una sorta di oblio. Perchè?

«Così è andata. Forse è anche colpa di noi specialisti che non abbiamo saputo far emergere il valore di questa disciplina. Ma responsabile è pure la classe dirigente, politici, industriali, intellettuali, che ha abbandonato il paese alla bancarotta urbanistica. Il paradosso della situazione è che la Spagna ci fa da maestra. Per non parlare di paesi come Svezia, Olanda, Francia. O della Germania dove stanno trasformando la Ruhr, una delle zone europee più devastate dall'industria-

politici, chiese, industriali, ecc.».

Da noi invece l'urbanistica è spesso associata ad un'idea di vincolo, di divieto». «Lo slogan "perequazione urbanistica" dovrà essere uno dei cardini

della nuova legge. Sino ad oggi, purtroppo, i piani urbanistici hanno generano figli e figliastri. Chi si ritrova a poter edificare sul proprio terreno e chi il proprio terreno lo dovrebbe cedere per usi pubblici dal verde alle scuole, dietro corresponsione di un indennizzo: ma questo non è mai avvento per la cronica carenza di mezzi finanziari degli enti locali. Morale: poco verde, poche strade, ecc. Oggi ci troviamo di fronte ad una situazione diversa. Non ci sono più enormi aree su cui edificare ma comparti di città da trasformare, in alcuni casi da

riempire ex novo. Perequare, in urbanistica, significa attribuire a ciascun proprietario di queste aree da trasformare un diritto edificatorio minimo, uguale per tutti (ovviamente proporzionale all'estensione delle sue proprietà). Significa che anche chi ha un terreno destinato a uso pubblico potrà partecipare all'edificabilità privata anche se non sul suo terreno originario. Se in un certo comparto del piano si prevede che il 30 per cento sia destinato all'edilizia privata e il restante 70 per cento all'uso pubblico, i privati si dovranno concentrare su quel 30 per cento. Pubblico e privato, insomma, camminano insieme e, in questo modo, garantendo una parità di trattamento, si supera anche l'annosa questione degli indennizzi per gli espropri».

In che rapporto stanno piano urbanistico, vincoli paesaggistici, conservazione e trasforma-

zione dei centristorici? «È chiaro che Palazzo Farnese non si tocca, nessun piano lo potrebbe trasformare in un supermercato perché è materia non disponibile. Il piano è obbligato a recepire i vincoli storico ambientali. Ma la novità potrebbe essere un'altra. Quella della copianificazione. Significa che alla formulazione del piano concorrono più soggetti, non solo il Comune ma le Soprintendenze, le autorità di bacino, le agenzie di protezione ambientale. In questo modo anche il cittadino dovrebbe fare iconticon uno sportello unico anziché, come è oggi, chiedere decine lizzazione, in una sorta di giardino. È questo con l'appoggio di tutti; di permessi a una miriade di enti differenti».

SEGUE DALLA PRIMA

FLESSIBILITÀ NON È MALE

indotto il ministro Salvi a una reazione di chiusura parrebbero risolti. Forse riusciremmo davvero a rendere più disponibili questi tre istituti contrattuali che i condizionamenti di sinistra dentro la maggioranza avevano provveduto a limare significativamente nel passaggio parlamentare del luglio '97, anche in confronto a quanto i sindacati avevano convenuto con gli imprenditori in sede di elaborazione del «pacchetto Treu». Non è cosa da poco se pensiamo che soprattutto a questi istituti è dovuto l'incremento dei 580mila occupati segnalato dall'Istat per il '97/ '98, incremento che fa prevedere al presidente del Consiglio D'Alema il possibile raggiungimento di un milione di posti di lavoro per il 2001, anche in presenza di un incremento del Pil non entusiasmante. Questo dato e questa previsione sono alla base della ricorrente sollecitazione da parte del presidente del Consiglio di misure di riforma del mercato del lavoro e di inserimento di più ampi margini di flessibilità. Parrebbe invece che il ministro Salvi voglia addebitare queste teorie e

queste sollecitazioni ai nemici della sinistra, magari a quegli stessi «poteri forti» che a giugno avevano tentato di riproporre anche l'attualità del tema pensioni, contro la quale il ministro si è pugnacemente schierato. Penso dunque che egli non debba cercare tanto lontano i sostenitori della flessibilità e che sia sbagliato citare il caso della Spagna, che nella flessibilità annega e che aumenti l'occupazione più di ogni altro paese europeo, a sostegno della irrilevanza della flessibilità ai fini della crescita dell'occupazione. L'Asnar citato da Salvi ha recentemente concordato con i sindacati la restrizione delle possibilità di assunzione a termine (forma di precariato) in cambio di una riduzione dei vincoli in materia di licenziamento. I sostenitori dell'efficacia della flessibilità ai fini dell'occupazione il ministro Salvi li può trovare nel governo, in tanta parte della coalizione e in qualunque confronto di lungo periodo sulla flessibilità dei mercati Usa (di tutti i mercati: prodotti, servizi, lavoro) e sulla rigidità dei mer-

certo, nessuna forza di sinistra sosterrà mai che basta la flessibilità per una adeguata politica dell'occupazione, ma forse quasi nessuna forza, neanche di destra, sosterrebbe tanto. E tuttavia quella «crescita economica più

sostenuta» che il ministro del Lavoro invoca per l'occupazione non può prescindere da un mercato del lavoro più efficiente, più rispondente nella trasparenza e nella legalità, e non tramite il sommerso, alle diverse condizioni di produttività di uso delle tecnologie e di evoluzione della domanda dei prodotti. Ecco perché ha ragione il ministro Fassino quando dice che la flessibilità non è un male da evitare, ma una risorsa. Sia ben chiaro, la crescita economica ha bisogno di tanti altri fattori a cominciare dalla «qualità del lavoro» di cui parla Sergio Cofferati, se per essa intendiamo - come credo intenda anche il segretario della Cgil formazione, professionalità, ricerca scientifica, miglioramento del modello di specializzazione del paese. Così come occorrono infrastrutture e investimenti pubblici e insieme politiche fiscali e contributive più leggere, compatibili con gli equilibri del nostro debito pubblico. Ma proprio alla luce di questo pesante vincolo che ci deriva dal passato, siamo sicuri di poter trovare le risorse che sarebbero necessarie per fare della legge sulle 35 ore un incentivo positivo a migliorare i tempi di vita e di lavoro, attraverso un generoso intervento pubblico dall'alto come in Francia, ed evitare in questo modo di

farla diventare un'ennesima camicia di

forza sulle relazioni sindacali e un nuovo incubo burocratico cartaceo che spingerebbe imprenditori e lavoratori ad allargare le prassi elusive del lavoro nero?

In Europa

la normativa

è stata

aggiornata

più volte

dopo la guerra

Se in assenza di un risparmio sulla spesa previdenziale non riusciamo neppure a trovare le risorse per la riforma degli ammortizzatori sociali, dove troveremo le risorse per questo fiorellino ideologico delle 35 ore? Non sarebbe meglio dare intanto attuazione alla direttiva comunitaria del '93 in tema di orari di lavoro e all'accordo già raggiunto in proposito dalle forze sociali? Certo, la flessibilità va usata con regole ed equilibrio. È indubbio che un mercato del lavoro selvaggio sarebbe non soltanto iniquo e disgregatore della coesione sociale, ma anche inefficiente ai fini della qualità della forza lavoro e della produzione. Come si può evitare la degenerazione della flessibilità in precarietà e quindi quel riflesso di chiusura che si percepisce in una parte del mondo lavoro più strutturato (i cosiddetti «insider») e nello stesso mondo sindacale? Una prima risposta sta nel togliere i vincoli legislativi che impediscono un compiuto sviluppo della dinamica tra le parti sociali e non nell'attivarne di nuovi, come nella parte del progetto di legge sulle rappresentanze sindacali unitarie relative alle

aziende sotto i 15 dipendenti. Un'altra sta nell'incoraggiare le parti a sperimentare una più ampia articolazione dei loro rapporti nelle diverse realtà territoriali. Temo a questo proposito che il recente rifiuto della Cgil dell'accordo di Milano per gli immigrati e i disoccupati di lungo periodo costituisca un grave errore. Quando potremo avere finalmente un'unità sindacale che unisca le aperture di Sergio Cofferati sulle pensioni con quelle dell'altro Sergio sulla flessibilità contrattuale? Una risposta ulteriore sta nel definire garanzie adeguate alle nuove forme di lavoro evitando la tentazione di riproporre il modello di protezione di quel lavoro fordista che tutti proclamano in via di estinzione. Ma non c'è dubbio che occorre anche semplificare la casistica legislativa sulla flessibilità e gli incentivi all'entrata nel lavoro, che ha dato vita ad un ginepraio in cui è sempre più difficile muoversi per tutti. A questo proposito mi sia consentita un'ultima provocazione siamo proprio sicuri che non sarebbe meglio ridurre questa pressione a moltiplicare la flessibilità del lavoro in entrata con un ritocco coraggioso ed equo alle forme di flessibilità in uscita? Quando cominceremo a infrangere qualche tabù?

LANFRANCO TURCI

Èmancato il compagno

Da Bolzano

a Siracusa

dovranno

valere

le stesse

regole

GIOVANNI DOGLIERO dianni77 Addolorati lo annunciano i nipoti Andrea,

Marco, Margherita, Beppe, Annalisa, la nuora Franca e i parenti tutti. Funerali lunedì 20 settembre ore 8,15 da

L'Unione Ds S. Rita Torino ricorda con affetto

GIOVANNI

Torino, 18 settembre 1999

compagno di tante battaglie.

Nelcaroricordodi **TULLIO PANZA**

Reggio Emilia, 18 settembre 1999

9ºANNIVERSARIO

WALTER GRASSELLI

Il suo pensiero è sempre presente. La moglie Rosa e il figlio Jones. Offrono a sostegno del

GENESIO SACCHI Lina e Paolo sottoscrivono per l'Unità

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FERRARA **AVVISO DI AGGIUDICAZIONE** D.LGS. 24.7.1992, n.358 - Direttive 93/36 CEE - 97/52 CEE

'Amministrazione Provinciale di Ferrara, Corso Ercole I d'Este - cap. 44100 I Ferrara, Tel. 0532/299111 - fax 0532/299963 - http://www.provincia.fe.it - rende noto che rispettivamente in data 22/6/1999 e in data 16/7/1999 sono state aggiudicate defini-

ivamente le sequenti forniture: 1) Fornitura di materiali per la manutenzione ordinaria delle strade provinciali. Base d'a sta: L. 1.875.000.000= IVA esclusa (Euro 968.356,69) suddiviso in tre annualità. Fornitura di materiali per l'esecuzione di segnaletica stradale orizzontale sulle strade provinciali. Base d'asta L. 499.500.000=IVA esclusa (Euro 257.970,22) suddiviso in

Procedura di aggiudicazione: Procedura aperta - pubblico incanto al prezzo più basso mediante offerta di prezzi unitari. Aggiudicatari: 1) SINTEXCAL S.p.A., Via Marconi n. 29, Ferrara - L. 1.146.055.000 IVA esclusa (Euro 754.055,48); 2) PINCIARA S.p.A., Via Brodolini n. 5/A Rozzano (MI) - L

444.900.000 IVA esclusa (Euro 229.771,67) Offerte ricevute: 1) n. 3: 2) n. 5

+



l'Unità

◆ Il segretario ds all'assemblea ulivista «Sarei folgorato a non sostenere una consultazione che va in quella direzione»

◆ «Il nostro obiettivo resta un Paese in cui i cittadini, quando votano, scelgono il governo che li guiderà» ◆ «Andiamo alle regionali con 15 simboli diversi o facendo intendere agli elettori che come coalizione stiamo ripartendo?»

«Bisogna rafforzare il maggioritario»

Veltroni: legge elettorale prioritaria, ma se non si fa c'è il referendum

DALL'INVIATO ALDO VARANO

ORVIETO La Quercia è intenzionata a sostenere tutte le iniziative capaci di dare al paese più maggiori-

tario, referendum compreso. Walter Veltroni, a Orvieto per partecipare all'assemblea nazionale degli ulivisti diessini, non si tira indietro di fronte alle provocazioni dei giornalisti. È stato Fini a raccogliere le firme per il referendum, i diessini lo appoggeranno? Veltroni lancia un messaggio preciso: spera che il Parlamento approvi la riforma elettorale presentata dal governo. È questo il suo progetto prioritario. Ma se il Parlamento non dovesse farcela la Quercia userà «tutti gli strumenti» e si schiererà per dare agli italiani un sistema interamente maggioritario. E a Bologna, sul referendum di Fini, aggiunge: «Sarei folgorato a non sostenere un referendum che va in quella direzione», cioè verso la crescita del maggioritario. Ora in Italia - è l'indicazione del capo diessino - bisogna concentrare tutto su un punto: trasformare il sistema elettorale, renderlo compiutamente maggioritario. Obiettivo: un paese dove i cittadini quando vanno a votare «scelgono un governo che li guidi per cinque anni».

Dalla matassa aggrovigliata della situazione politica italiana Walter Veltroni afferra con decisione un bandolo e da lì risale fino al cuore della difficoltà e alle proposte per superare «la patologia istituzionale attuale» che lo preoccupa sempre di più. La difficoltà, per il capo nessino, e proprio ii sistema eiettorale. Il suo superamento coincide con la creazione di un sistema politico, senza più riserve o equivoci, maggioritario. Veltroni insiste molto su questo punto, affrontandolo con determinatezza. Il sistema politico italiano è impantanato in mezzo al guado per colpa di un sistema istituzionale che è figlio del sistema elettorale attuale. Se non si cambia, se non si compie la trasformazione, potrebbero venire compromessi perfino tutti gli sforzi «fatti per entrare in Europa».

È allarmatissimo il segretario della Quercia. Avverte subito che «alla riforma elettorale va data priorità assoluta». E insiste: «Non saremo disponibili ad altro che a una riforma elettorale con cui i cittadini scelgono il governo». Sia chiaro: Veltroni spera - lo ripete continuamente - che il Parlamento, prima della scadenza naturale della legislatura che andrà conclusa con il governo D'Alema, approvi la proposta già varata dal governo che, com'è noto, è una proposta imperniata sul doppio turno di collegio. Ma se il Parlamento non ci dovesse riuscire bisognerà trovare altri mo- stra.

di per fare la riforma. «Oggi abbiamo 75 % di maggioritario e 25 di proporzionale: accetteremo tutto quello che va verso il 100% di maggioritario». Insomma, se i partiti saranno chiamati a schierarsi sul referendum elettorale, la Quercia è il ragionamento di Veltroni - non

potrà che schienuova mente a favore dell'abolizione porzionale. Non a caso, il

leader diessino per cento degli elettori della Quercia, al referendum per il quale non è stato raggiunto il quorum, si è schierato per il maggioritario. E non a caso, Veltroni quando accusa la destra di nostalgia del proporzionale ha un significativo inciso: «A parte Fini».

E nel ragionamento del leaelettorale sposa al rilancio della coalizione

e dell'Ulivo. «Come andiamo alle regionali? con 15 simboli diversi?» polemizza «o facendo intendere che come coalizione stiamo ripartendo?». Insomma, bisogna far r partire l'Ulivo dal basso «come abbiamo sempre detto». E qui il capo della Quercia ha replicato con nettezza all'attacco di Occhetto. «C'è stata una discussione chiara su queste cose e non tra signori della guerra (la frase usata da Occhetto, ndr), espressione francamente spiacevole... altrimenti vuol dire che ci sono stati signori della guerra anche in altri momenti della storia del partito». Una discussione, quindi, alla luce del sole. E il congresso appena annunciato? Veltroni dice di avere insistito perché si facesse subito. Quel che mi importa, ha scandito, è «che dentro ci sia una idea politica». La ricostruzione di una identità perché nella Quercia e nel centro-sinistra non c'è il problema del passaggio di elettori al fronte avversario ma un problema di astensionismo, di elettori di sinistra che non capiscono le ragioni e le scelte della sinistra e del centro-sinistra. E se questo è vero, è stata la conclusione, il congresso deve muoversi tra il massimo di innovazione politica e il massimo di radicalità nello scontro con la dedemocratici

Il leader Ds a Bologna: gli elettori hanno già capito di che pasta è fatta la destra quando governa



DALLA REDAZIONE VANNI MASALA

BOLOGNA «Quale ricetta per le regionali del 2000? Tortellini, mi auguro». Non poteva mancare la battuta scherzosa, prima dell'immersione tra la folla che riempiva la grande tenda dei dibattiti. Così il segretario Ds, Walter Veltroni, ha ritrovato ieri sera alla festa dell'Unità di Bologna la sua gente. Gente che ha ancora le ferite aperte di una sconfitta elettorale che ha mandato il centrodestra al governo della città. «Ma io - ha detto Veltroni - penso che in questi giorni si stia già sgreto-lando l'offensiva del Polo: Guazzaloca mi pare fortemente consumato, in primo luogo dalla stessa maggioranza che lo

sostiene e che sta cercando di

condizionarlo oltre ogni misu-

ra. Una sequenza di incidenti

così clamorosi in poche setti-

mane raramente si è vista e cre-

tini e ribaltoni. L'esperienza

do che il sindaco ne debba trarre qualche conseguenza».

Un segnale importante, quello di Bologna, cui per il segretario «già con le iniziative di Zani si sta dando una risposta... ma credo anche che gli elettori abbiano già capito di che pasta sia fatta la destra quando governa»

Un momento politico fondamentale, quello con la grande festa di Bologna, ma anche l'occasione, per il segretario, di partecipare oggi a una giornata di piacevole relax insieme alla moglie e le due figlie. L'occasione è l'Mtv Day, megaconcerto ospitato dall'arena spettacoli della festa per il secondo compleanno dell'emittente televisi-

Da Jovanotti a Elio e le Storie Tese, sfileranno sul palco una decina di gruppi italiani di primo livello, per uno spettacolo gratuito che nelle previsioni coinvolgerà oltre 35 mila persone. Una passione, quella di Veltroni per la musica e la cultura in generale, che non si è certo attenuata col suo attuale incarico. E infatti il segretario ha trovato ieri sera anche l'occasione per commentare i at tuale situazione di Bologna 2000, kermesse che per un anno celebrerà la città come capitale europea della cultura, e che è al centro delle polemiche per la gestione da parte dell'attuale maggioranza.

«Io mi sono impegnato molto come ministro per sostenere Bologna 2000 - ha precisato Veltroni - e mi auguro che il sindaco Guazzaloca sia altrettanto impegnato a tenere il livello che si era pensato per

questa manifestazione». Quindi il dibattito con Michele Serra e Vinicio Peluffo. davanti a una platea attentissima e prodiga di applausi per il "suo" segretario. Una partecipazione, quella del pubblico. non certo formale e sicuramente più coinvolta di altre occasioni. Lo stanno a testimoniare il migliaio di lettere che il segretario della federazione. Mauro Zani, ha ricevuto in questi giorni dai visitatori della Festa su un unico tema: perché la sconfitta alle ultime elezioni e come riconquistare la città?

Violante ribadisce: avanti col federalismo

ROMA *A sentire il presidente* della Camera Luciano Violante i tempi sono ormai maturi: «La prossima settimana - dice parlando a Palermo - faremo il quadro dei lavori di ottobre, novembre e dicembre e mi pare che ci siano le condizioni per proporre che cominci l'esame del federalismo in aula». Secondo Violante i tempi della discussione generale sono finiti, i progetti sono in realtà in fase avanzata e bisogna lavorare sodo perchè i cinquecento giorni che restano per la fine della legislatura siano impiegati produttivamente per completare il quadro delle riforme. Dunque avanti. nonostante la doccia scozzese che a giorni alterni si abbatte sul clima e sul cosiddetto metodo Ciampi. Che si possa andare avanti è però un'opinione abbastanza diffusa. È dell'avviso, ad esempio, anche Antonio Soda, relatore di alcune riforme istituzionali nella apposita commissione. Il succo del ragionamen-

to è che proprio sul federalismo si è in una fase molto avanzata dell'esame del testo: dunque, afferma, «se non interferiscono problemi o interessi di parte, si potrà consegnare alle prossime Regioni non solo l'elezione diretta del presidente ma anche una funzione legislativa, risorse, abolizione dei controlli». Secondo Soda il cosiddetto «metodo Ciampi» per quanto riguarda le commissioni ha già dato i suoi frutti e a ben vedere la resistenza al dialogo riguarda solo il partito di Fini impegnato nella sua svolta referendaria. Se questo ottimismo non è eccessivo, e se sono veritieri i segnali di dialogo lanciati da alcuni uomini del centrodestra, primo fra tutti Casini, (e più alternante, Berlusconi) potrebbe riprendere un cammino difficile e più volte interrotto con le più svariate motivazioni. Persino sul disegno di legge della «par condicio» il leader di Forza Italia sembra essere meno rigido del-

l'inizio e nonostante il presidente dei senatori La Loggia, tra un guaio dattilografico e l'altro, professi scetticismo per questo «commentare sul nulla», il clima generale sembrerebbe più favorevole.

Il punto è: oltre alle riforme già «quasi fatte», (giusto processo, elezione diretta del presidente della Regione, voto degli italiani all'estero), c'è il tempo materiale per andare all'esame di un pacchetto complessivo di riforme, di cui legge elettorale e federalismo sono i capitoli principali? Qui le opinioni divergono e iniziano le difficoltà. I Ds pensano, non da soli per la verità, all'intero sistema delle regole della politica, quindi par condicio e conflitto di interessi compresi. I Democratici, ad esempio, sono d'accordo ma essendo in chiaro dissenso sul progetto per la par condicio, battono il tasto soprattutto sulla legge elettorale, una riforma, sostengono, indispensabile per impedire ribal-

recente delle amministrative sembra aver spazzato via anche la principale obiezione che il Polo ha sempre avanzato contro il doppio turno di collegio sponsorizzato dai Ds e dal testo Amato-Villone: ossia che è una riforma che favorisce la sinistra. Le ultime elezioni, pur tenendo presente la differenza istituzionale e politica della consultazione, dicono che l'obiezione ha poco senso. Anche in questo campo dunque qualche passo in avanti si sta facendo, tutto sta a vedere che peso potrà esercitare sui partiti la minaccia del referendum di Fini. E tutto sta a vedere che piega prenderà la discussione sul disegno di legge per la «par condicio». Martedì in Senato la maggioranza tornerà a riunirsi per decidere una linea comune sulla par condicio. Complicato l'accordo coi Democrarici, ma è certo che governo e maggioranza andranno avanti, concordando modifiche al testo.

DOMENICA Σ Σ < ~ U 0

Modena Festa Nazionale de l'Unità 2 - 27 settembre 99

ore 10.00

La resistenza italiana: il pubblico della Festa nazionale de l'Unità incontra i partigiani e le partigiane

partecipano Giglia Tedesco, Giuseppe Chiarante, Vinicio Peluffo, Massimo Mezzetti ore 16.00

SALA IDEE IN CAMMINO Attivo nazionale dell'Associazione tematica Agricoltura e alimentazione

biani, Paolo De Castro, Roberto Borroni, Guido Tampieri, Enzo Lavarra, Flavio Tattarini, introduce Francesco Baldarelli, conduce Nicola Borzi ore 18.00 PALACONAD

con Massimo Bellotti, Gianfranco Benzi, Paolo Catta-

Lavoro e sviluppo: il ruolo del fisco con Vincenzo Visco, Laura Pennacchi, Benito Benedini, conduce Marco Panara ore 16.30/19.00 - 20.00/23.00 SPAZIO BIMBI/NURSERY Girogiromondo: Viaggio attraverso il Senegal ore 18.00 PIAZZA DEL VOLONTARIATO

Minitennis torneo ore 18.00 AREA VERDE Teatro Instabile URGA (animazione) ore 19.00 PIAZZA DEL VOLONTARIATO

Torneo di biliardino

di Bernardo Bertolucci

ore 20.00 PIAZZETTA FORNACI I capolavori salvati. Grandi pellicole italiane restaurate da Mediaset-Cinema Forever. "Mamma Roma" di PP. Pasolini. "La commare secca"

ore 20.30 PALACONAD

in diretta su maxi schermo dalla redazione nazionale de l'Unità il Direttore presenta "Il giornale di domani" ore 21.00 PALACONAD Sinistra in difficoltà e governo dell'Europa

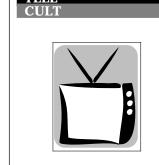
Giuseppe Caldarola intervista Giorgio Napolitano, Enrique Baròn Crespo, Pasqualina Napoletano ore 21.00 BALFRA

I Gigolò ore 21.30 EL BAILE Corso di ballo a seguire dj GJ ore 21.30 Vietnam: terra di risaie

www.modeng.pds.it Centralino Festa 059.821800 Prenotazioni alberghiere 059.821924/26

RADIO & TV 23 l'Unità Sabato 18 settembre 1999





QUEITG DA **METODO MONTESSORI**

MARIA NOVELLA OPPO

T utti abbiamo avuto alle elementari una compagna di scuola che, istruita da chissà chi, recitava le poesie con le mosse. Alla parola casa faceva il segno del tetto e si metteva le mani giunte a fianco alla testa per indicare il sonno, pronta a svolazzare per tutta la classe al minimo accenno di uccellini. Ora, certi servizi dei tg, farciti di immagini di repertorio, sembrano fatti con la stessa disarmante e pedestre vena illustrativa. Come quello mandato in onda dal Tg3 per visualizzare la notizia sulle attività illegittime, oltrechè squallide, del cosiddetti «club privé». Mentre il giornalista leggeva, sfilavano immagini di intrecci corporei, chiappe agitate e sfregamenti multipli in luoghi sovraffollati, nell'intento di farci capire di che cosa si stava parlando. Una sorta di metodo Montessori applicato alle notizie, che ci toglie anche il piacere di im-

maginare, senza aggiungere niente all'informazione. Ma, parlando di tg, citiamo anche un servizio di tutt'altro genere: quello del Tg1 sul manuale delle indulgenze, pubblicato, crediamo, dal Vaticano, in vista del Giubileo. Una ricorrenza i cui aspetti quantitativi ci stanno per sommergere e che, invece, potrebbe essere una occasione di arricchimento spirituale. Per lo meno, abbiamo pensato, le indulgenze non si vendono, ma sembra veramente puerile che si possano ottenere, come ci hanno detto, rinunciando a una sigaretta per devolverne il costo «ai poveri». Un altro modo di guadagnarsi il paradiso sarebbe quello di dare te-stimonianza di fede, facendosi magari il segno della croce in pubblico. Già lo fanno, nel clamore degli stadi, gli esponenti di una delle categorie più mistiche dei nostri tempi, officianti della religione calcistica nazionale.



Torna Alfabeto italiano

na scelta di episodi della nuova serie di Alfabeto italiano, realizzati da Ermanno Olmi e Fiorella Infascelli sono proposti da Fuori orario, in onda all'1,10 su Raitre. Questi gli episodi: «La terra trema» di Mario Martone, «La religione della storia» di Marco Bellocchio, «In cerca della poesia, tracce e indizi» di Giu-



ITALIA 1 22.45 PALCOSCENICO **RAPIDO**

Lucio Dalla e I Red

Hot Chili Peppers sanepote de lu sinneco di Eduardo Scarpetta ranno ospiti della nuoche rappresentò l'evo appuntamento col sordio del suo autore programma condotto da Petra su Italia. Dal sulle scene del teatro Fiorentini» di Napoli, la parlerà dei temi del a fine 800, è la propo suo nuovo disco Ciao: sta di stasera di «Pal i Red Hot Chili Pepcoscenico». Tra gli inpers racconteranno la terpreti Eduardo De Filippo, che firma anloro passione per le donne italiane e riveche la regia.; Luca De leranno che il bisnon Filippo, Angelica Ippo-lito, Mario Scarpetta, no del chitarrista John Frusciante era di na-Franco Angrisano e Li zionalità italiana. In na Sastri. Musiche di scaletta: anche inter-Nino Rota. È una farvista a Lou Bega, re sa, piena di colpi di del mambo e dell'

13.40 VIDEODEDICA.

14.00 FLASH.

14.05 1+1+1 = 3.

14.30 SHOW CASE.

15.00 DISCOTFOUE

16.00 VIDEODEDICA

16.15 COLORADIO.

18.15 COLORADIO.

19.30 OFF LIMITS.

19.00 FLASH.

18.00 VIDEODEDICA.

19.10 A ME MI PIACE.

COLPI DI MUSICA. Film

commedia (USA, 1989).

22.25 CLIP TO CLIP.

23.00 TMC 2 SPORT.

23.10 TMC 2 SPORT

MAGAZINE. Rubrica.

2.05 NIGHT ON EARTH - I

VIDEO DELLA NOTTE.

0.05 DISCOTEQUE.

Musicale

Rubrica musicale

RADIODUE PENELOPE WAIT

re e Cupido getteran-

no le loro carte.

■ Nel paesino russo Potrà finalmente di Bezvodnoie. Asia vi rincontrare Ulisse, nell'ultima puntata d «Penelope Wait». Ele Riaba, suo figlio cam na Pandolfi, moderna pa di furtarelli, il suo Penelope? Oggi la riuomo è scappato con sposta. A consolare una zingara', insomma tutto va male, finché Penelope nella sua a tesa, interverrà Vittoun giorno la gallina rio Sgarbi, nei panni non scodella un uovo di docente di educad'oro... È il seguito di «Storia di Asja», 30 zione sentimentale Tenterà per l'ultima anni dopo; un gioielli volta le sue avance di no di malinconie e viconquista, Max. Ma ta quotidiana. naggi, Pino, ministro degli esteri dell'amo

RAIUNO

ASJA E LA

GALLINA DALLE

UOVA D'ORO

Regia di Andrei Konchalovskij, con Irina Chuko-va, A. Surin, G. legorichev. Russia (1994).

116 minuti.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO 7.30 LA BANDA DELLO **ZECCHINO**. Contenitore per ragazzi. 9.30 L'ALBERO AZZURRO. 10.00 SUPERSTARS -**NUOVA MARATONA DI** DANZA. 10.45 LIGABUE. Sceneggiato. 12.25 CHE TEMPO FA. 12.30 TG 1 - FLASH. 12.35 MATLOCK. Telefilm. 13.30 TELEGIORNALE. 14.00 LINEA BLU. Rubrica. 15.20 CREATURE DELL'OSCURITÀ. Documentario. 15.50 DISNEY CLUB. Contenitore per ragazzi. 18.00 TG 1. 18.10 A SUA IMMAGINE. Rubrica religiosa 18.30 NAPŎLI PRIMA E DOPO. Musicale. 19.50 CHE TEMPO FA. 20.00 TELEGIORNALE. 20.35 RAI SPORT NOTI-**ZIE.** Rubrica sportiva. 20.40 CAMPIONI PER SEMPRE. Varietà. 23.15 TG 1. 23.20 37a EDIZIONE DEL PREMIO CAMPIELLO. Varietà. 24.00 GLI UOMINI DELLA MIA VITA. Film commedia (IISA 1996) 0.15 TG 1 - NOTTE. 0.20 STAMPA OGGI. Attualità. 0.25 AGENDA 0.30 CHE TEMPO FA. 0.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO. 0.45 ASJA E LA GALLINA DALLE UOVA D'ORO. Film commedia.

2.25 ARANCIA O LIMONE.

2.55 REGALO DI NATALE.

Film drammatico.

SANTO. Film-Tv.

4.35 IL RITORNO DEL

IL TEMPO

Varietà

RAIDUE

7.00 GO CART MATTINA. Contenitore per ragazzi. 8.00 TG 2 - MATTINA. 8.15 SARA E ANDREA. Film-Tv sentimentale (USA) 1994). All'interno: 9.00 Tg 2 - Mattina. 10.05 QUELL'URAGANO DI **PAPÀ.** Telefilm. 10.30 TG 2 - MATTINA. 10.35 I DANNATI DI MEA-DOWBROOK. Film-Tv drammatico (USA, 1994). 12.10 IL NOSTRO AMICO CHARLY, Telefilm. 13.00 TG 2 - GIORNO. 13.25 DRIBBLING. Rubrica

14.00 METEO 2. 14.05 KRAKATOA EST DI **GIAVA**. Film avventura (USA, 1969) 16.25 IL MEDICO DEI PAZZI. Film commedia (Italia, 1954) 17.55 METEO 2. 18.00 50° EDIZIONE DEL PRIX ITALIA - CONCERTO **DI APERTURA.** Musicale. 19.30 BALDINI & SIMONI. Situation comedy. 20.00 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco. 20.30 TG 2 - 20,30. 20.50 NIKITA. Telefilm. "Voci" - "Flash back". 22.30 TG 2 - NOTTE. 22.45 PALCOSCENICO.

All'interno: Li nepute de lu sinneco. Teatro Prosa. 1.05 METEO 2. 1.10 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTI-ZIA. Telefilm 1.55 L'ITALIA INTERROGA. Attualità. 2.05 COSA ACCADE **NELLA STANZA DEL DIRET-**TORE. INCONTRO CON... GIULIO ANSELMI. Attualità.

RAITRE 7.00 RAI EDUCATIONAL.

Contenitore di attualità. 10.00 GIALLO NAPOLETA-NO. Film commedia (Italia, 1979). - .- T 3 METEO. 12.00 T 3. 12.30 RAI SPORT. Rubrica sportiva. All'interno: Da Milano: Sci nautico. Campionati mondiali. 14.00 T 3 REGIONALI. - .- METEO REGIONALE. 14.20 T 3.

- .- T 3 METEO. 14.50 RAI SPORT - SABA-TO SPORT. Rubrica. All'interno: Ciclismo. Giro del Lazio; 16.05 Ciclismo. Vuelta de España. 13ª tappa: Andorra-Castellar del Rio; 16.50 Motociclismo. Gran Premio di Valencia. Prove; 17.10 Atletica leggera. Campionati italiani Società assoluti; 17.45 Basket, Campionato italiano maschile. 18.50 T 3 METEO.

19.00 T 3. - .- METEO REGIONALE. 20.00 RAI SPORT. Rubrica sportiva. All'interno: Anteprima Calcio. Rubrica. "Campionato italiano" 20.30 BLOB. 20.45 CIAK ANIMALI IN SCENA. Rubrica. 22.30 RAI SPORT. Rubrica sportiva. All'interno: Anteprima calcio. Rubrica. 22.45 T 3. 23.00 T 3 REGIONALI. 23.10 PACEM IN TERRIS.

Gioco. 24.00 TELECAMERE SALUTE. Rubrica (Replica) 0.30 T 3 - IN EDICOLA. 2.15 TG 2 - NOTTE. 0.40 EROTIC TALES. 2.25 SANREMO COMPILA-Telefilm 1.15 FUORI ORARIO TION. Musicale.

X RETE 4

6.00 TRENTA ORE PER LA VITA. Varietà. Conducono Lorella Cuccarini, Marco Columbro Marco Liorni e Federica

Panicucci. 8.45 TG 4 - RASSEGNA STAMPA 9.05 I DRAGONI DI KOMO-DO. Documentario. 10.00 SABATO 4. Rubrica. 11.30 TG 4. 11.40 FORUM. Rubrica.

Conduce Paola Perego con il giudice Santi Licheri e Tina Lagostena Bassi. 13.30 TG 4. 14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Mike Bongiorno con Miriana Trevisan. 15.00 TRENTA ORE PER LA VITA. Varietà. 16.30 CHI C'È C'È.

Rubrica 17.30 NATURALMENTE SU RETE 4. Rubrica 18.00 AFFETTI SPECIALI. Rubrica. 18.55 TG 4 19.30 UN GIUSTIZIERE A **NEW YORK.** Telefilm

20.35 TOTÒ PEPPINO E LA DOLCE VITA. Film commedia (Italia, 1961, b/n). Con Totò, Peppino De Filippo. Regia di Sergio Corbucci. 22.40 BUGIE NASCOSTE. Film-Tv drammatico (USA, 1997). Prima visione Tv. 0.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA 0.50 NATURALMENTE SU

RETE 4. Replica. 1.30 STATO INTERESSAN-TE. Film drammatico (Italia, 3.20 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica). 3.40 LA MACCHINA DEL TEMPO. Rubrica (Replica).

ZO SHOW '84-'85.

ITALIA 1

6.00 BAYSIDE SCHOOL. Telefilm. 6.10 PRIMI BACI. Telefilm. 6.40 CARTONI ANIMATI. 8.05 TAZMANIA. Telefilm. 10.30 TRENTA ORE PER LA VITA. Varietà. Conducono Lorella Cuccarini, Marco Columbro,

Marco Liorni e Federica Panicucci. 11.30 SPECIALE CHAM-PIONS LEAGUE. Rubrica sportiva. 12.25 STUDIO APERTO. 12.50 FATTI E MISFATTI. Attualità. 13.00 STUDIO SPORT

MAGAZINE. Rubrica sportiva. 14.00 TRENTA ORE PER LA VITA. Varietà. 15.30 RAPIDO. Musicale. 17.30 WRESTLING. 18.00 GLI AMICI DI SARA.

18.35 TRENTA ORE PER LA VITA. Varietà. 19.30 STUDIO APERTO. 19.57 STUDIO SPORT. Notiziario sportivo. 20.00 SARABANDA. Musicale. Conduce Enrico

20.45 WALKER TEXAS

RANGER. Telefilm. "Il codice del silenzio". Con Chuck Norris 22.30 STUDIO SPORT SPECIALE. 22.40 SKIN DEEP (IL PIA-CERE È TUTTO MIO). Film commedia (USA, 1989).

Con John Ritter, Vincent

Gardenia. 0.45 GRAND PRIX. Rubrica sportiva. 1.15 STUDIO SPORT. Notiziario sportivo. 1.40 BLOODY PSYCHO -4.00 MAURIZIO COSTAN-LO SPECCHIO. Film horror

CANALE 5

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. 8.00 TG 5 - MATTINA. 8.45 LA CASA DELL'ANI-MA. Attualità. 8.55 TRENTA ORE PER LA VITA. Varietà. Conducono Lorella Cuccarini, Marco Columbro,

Marco Liorni e Federica Panicucci. 10.30 AFFARE FATTO. Rubrica. 10.45 TRENTA ORE PER LA VITA. Varietà.

13.00 TG 5. Direttore Enrico Mentana. 13.40 FINCHÉ C'È DITTA C'È SPERANZA. Comiche 14.10 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. 16.30 TRENTA ORE PER

SPRINT. Varietà. Conduce

LA VITA. Varietà 18.30 SPECIALE ANNI 60. **SERVIRE**. Film avventura Dietro le auinte. 18.40 PASSAPAROLA. Rubrica. 20.00 TG 5. 20.30 PAPERISSIMA

Roberta Lanfranchi, Naike Rivelli, Michele Foresta e il Gabibbo. 21.00 TRENTA ORE PER LA VITA. Varietà. Conduce Lorella Cuccarini, Marco Columbro, Marco Liorni e Federica Panicucci. 1.00 TG 5 - NOTTE.

1.30 PAPERISSIMA SPRINT. Varietà (Replica). 2.00 LA CASA DELL'ANI-MA. Attualità Attualità. 23.55 CALCIO. (Replica) 2.20 HILL STREET GIORNO Campionato spagnolo. E NOTTE. Telefilm. Una partita. 3.10 NEW YORK POLICE 2.00 METEO. DEPARTMENT.

2.10 MCCLOUD. Telefilm. 4.00 CNN Collegamento in diretta e in esclusiva con la rete televisiva americana.

MODERATO

/ENTO DEBOLE

6.58 INNO DI MAMELI. 7.00 MCCLOUD. Telefilm 8.50 DI CHE SEGNO SEI? 8.55 DUE MINUTI UN LIBRO. Attualità. 9.00 LA MASCHERA **DELLA MORTE**. Film polizie sco (GB, 1984).

10.30 IL SANTO. Telefilm. 11.35 TOMA. Telefilm. 12.30 LA POSTA DEL METEOROLOGO. Rubrica. 12.45 TELEGIORNALE. .– METEO. 13.05 SOUVENIR D'ITALIE. Rubrica (Replica).

13.35 LE RAGAZZE DELLA PORTA ACCANTO. 14.00 I DUE CARABINIERI. Film commedia (Italia, 16.10 PROTEGGERE E

(IISA 1992) 18.00 BLU & BLU. 18.40 TELEGIORNALE. .– METEO. 19.00 GOLEADA. Rubrica sportiva. Conducono Massimo Caputi e Ela Weber. 20.35 L'ULTIMO

COLPO IN CANNA. Film avventura (USA, 1968). Con Glenn Ford. Regia di Jerry Thorpe 22.35 TELEGIORNALE. – .– METEO. 23.30 TG INCONTRA.

TMC2 TELE+bianco

11.50 RISCHIO D'IMPAT-TO. Film azione (USA, 13.30 FOOTBALL NFL. Week in Review. 14.00 FOOTBALL NFL. Denver-Miami (Replica) 16.00 CALCIO. Campionato inglese. Manchester United-Wimbledon 18.00 CALCIO. 20.45 COMBAT DANCE: A Campionato tedesco Herta Berlino-Bayer Leverkusen. 20.30 CALCIO. Bari-Milan. 23.00 HONG KONG -COLPO SU COLPO. Film azione (USA, 1998) 0.30 VENTIQUATTROSET

TE. Film commedia (GB,

TELE+nero

12.05 IL LADRO. Film drammatico (USA, 1997). 13.35 INNOCENZA INFRANTA. Film drammatico (USA, 1997) 15.20 VULCANO - LOS ANGELES 1997. Film azione (USA, 1997). 17.00 QUALCOSA DI PER-SONALE. Film drammatico (USA, 1996) 19.05 L'INFERNO SEPOL-TO. Film azione (USA) 20.45 2001: ODISSEA NELLO SPAZIO. Film fantascienza (GB, 1968).

23.00 UN AMORE DI STREGA. Film fantastico (Francia, 1997). 0.45 BORGMAN 2058 LA NUOVA GENERAZIONE. Film animazione (Giappone, 1995)

PROGRAMMI RADIO

De La Hoya-Trinidad.

2.00 BOXE.

Radiouno 9.00; 10.00; 11.00; 12.00; 13.00; 15.50; 17.00; 18.00; 19.00; 21.18; 23.00; 24.00; 2.00; 4.00; 5.00; 5.30. 6.09 Radiouno Musica. Con Mario Pezzolla, Gennaro lannuccilli e Ida Guglielmotti. Un programma di Fabio Cioffi; 6.15 All'ordine del giorno; 6.30 Italia, istruzioni per l'uso; 7.33 Sportlandia; 8.33 Inviato speciale. All'interno: Con parole mie. Un programma di Umberto Broccoli; 13.30 Baobab. Con Mario Pezzolla; 14.36 Bolmare; 14.45 Uomini e camion. Un programma di Massimo Quaglio; 14.55 Čalcio. Anticipo Campionato Italiano Serie A 19.33 Ascolta, si fa sera; 19.38 GR 1 Magazine. Un programma di Claudio Mantovani; 20.25 Calcio. Anticipo Campionato Serie A; 22.25 Bolmare; 22.33 Ghiaccio bollente. Con Luciano Ceri e Fabrizio Stramacci; 23.05 Estrazioni del Lotto; 0.33 La notte dei misteri. Un programma di Paolo Francisci e Fabrizio Centamori; 5.45

Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 12.10; 12.30; 13.30; 19.30; 22.30. 6.00 Buoncaffè; 8.03 Che radio fa? Con Anna Mirabile; 8.46 L'anello di Re Salomone. Un programma di Benedetta Sanguinetti; 9.30 Ritratti musicali. Conduce Simona Marchini; 10.30 Penelope Wait, attendere prego! 11.50 Mezzogiorno con L'ultima estate del '99 ovvero Karma e sangue freddo. Con Gianni Inpoliti 14.15 Tropical. Conduce Mila lelmini e Topo. Un programma di M.A. Viviani; 16 02 Hit Parade Top 40 Con Federica Gentile. Un programma di Andrea Angeli Bufalini; 18.30 GR 2 - Anteprima 20.02 C'ero anch'io. Con Aldo Tirone Elsa Martinelli; 21.03 Speciale Carta d riso; 22.39 Donna Sammer. II "sabba to" di Mixo. Un programma di Luisa Maestrini; 24.00 Boogie Nights. Con

Giorgio Valletta e Paolo Ferrari; 2.00

Solo musica.

Radiotre Giornali radio: 8.45; 13.45; 19.15. 6.00 Ouverture. Un programma di Daniele Bruni: 7.15 Prima pagina, Un programma di Paola De Monte; 9.03 Appunti di volo. Atlante della memoria. Con Flaminio Gualdoni. Un programma di Laura Fortini; 10.30 Note di passag gio; 12.00 Vedi alla voce (Replica) 12.45 Di tanti palpiti. Un programma di Annarita Caroli; 13.53 Due sul tre. Conduce Luca Damiani; 14.00 L'Enigma 14.30 Gli incontri di Magellano; 17.45 Radiotre Suite Festival. Con Giovanni Vitali. Un programma di Stefano Geraci 18.00 Concerto di Inaugurazione della 51ª Edizione del Premio Italia; 20.00 Ippolito ed Aricia; 23.30 Esercizi di

MOLTO MOSSO

LE PREVISIONI DEL TEMPO

Telefilm.

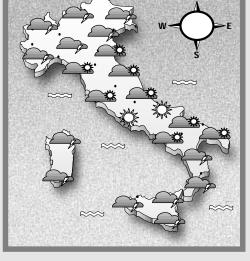
4.15 TG 5.

4.45 I CINQUE DEL QUIN-

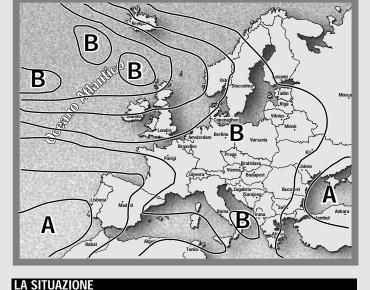
TO PIANO. Telefilm.



 Al Nord nuvolosità variabile con probabili precipitazioni anche temporalesche su Piemonte, Liguria e Val d'Aosta. Centro e Sardegna: temporanei annuvolamenti con piovaschi; al Sud e Sicilia, nuvolosità variabile con residue precipitazioni sulla Puglia.



 Al Nord graduale intensificazione della nuvolosità a partire dal settore occidentale dove saranno possibili precipitazioni anche temporalesche. Al Centro e Sardegna, da poco nuvoloso a nuvoloso con possibilità di isolate precipitazioni. Al Sud e Sicilia cielo irregolarmente nuvolos



 Dopo il passaggio sulle nostre regioni del sistema nuvoloso atlantico, il tempo è in miglioramento, tuttavia al centro-sud rimangono condi-

	N- II	TH 1.3	01.10				
EMPERATU	KE I	ИШ	ALIA				
BOLZANO	17	24	VERONA	19	25	AOSTA	10
TRIESTE	19	25	VENEZIA	17	25	MILANO	19
TORINO	14	22	MONDOVÌ	16	18	CUNEO	np
GENOVA	21	23	IMPERIA	np	np	BOLOGNA	19
FIRENZE	19	27	PISA	17	24	ANCONA	19
PERUGIA	18	26	PESCARA	19	27	L'AQUILA	11
ROMA	16	19	CAMPOBASSO	15	22	BARI	19
NAPOLI	19	26	POTENZA	np	np	S. M. DI LEUCA	19
R. CALABRIA	22	29	PALERMO	22	np	MESSINA	22
CATANIA	19	np	CAGLIARI	18	24	ALGHERO	16
EMPERATU	SE V	131	MONDO				
LIVII LIVII O			WONDO				
HELSINKI	8	16	OSLO	11	np	STOCCOLMA	10
COPENAGHEN	11	18	MOSCA	2	8	BERLINO	10
VARSAVIA	6	17	LONDRA	10	19	BRUXELLES	13
BONN	11	22	FRANCOFORTE	9	23	PARIGI	13
VIENNA	16	24	MONACO	15	19	ZURIGO	11
GINEVRA	15	22	BELGRADO	14	29	PRAGA	14
BARCELLONA	18	26	ISTANBUL	17	26	MADRID	17
LISBONA	16	np	ATENE	21	29	AMSTERDAM	14

15 29 MALTA 23 30 BUCAREST 12 24

LE IDEE E I PROGETTI PER RICOSTRUIRE CON LUCA RONCONIUNA "MISSIONE" PER IL DUEMILA DEL TEA-TRO FONDATO NEL 1947 DA PAOLO GRASSI E GIOR-**GIOSTREHLER**

soli quarantotto anni Sergio Escobar ha alle spalle un curriculum ragguardevole: laurea, all'Università Statale di Milano, in Filosofia della scienza con il grande Ludovico Geymonat (110 e lode), qualche anno di assistentato con pubblicazione di libri legati alla sua specializzazione. Come uomo di spettacolo, da sempre innamorato del cinema, si è fatto le ossa alla Scala nell'ambito della comunicazione, del marketing e dell'organizzazione, e in Fininvest come esperto di produzione televisiva. È stato, fra l'altro, sovrintendente al Comunale di Bologna, al Carlo Felice di Genova e all'Opera di Roma. Dal 1998 è direttore del Piccolo Teatro con accanto a sé Luca Ronconi come responsabile artistico. Dalla scrivania del suo ufficio al Nuovo Piccolo, oggi Teatro Strehler, alla quale il grande regista non ha avuto praticamente il tempo di sedersi, Escobar gode di un osservatorio invidiabile su Milano e dintorni. E si pone alcune domande sul senso del fare teatro alle soglie del Terzo Millennio in un'epoca che sembrereb-be privilegiare i Blade Runners e non gli artisti.

Escobar, un teatro, per esempio il Piccolo, con tutta la sua storia alle spane, puo contribuire a cambiare o a creare l'immagine di una città? «Un teatro è un tassello di relazioni delle varie componenti della città. L'assenza del teatro dal panorama urbano è improponibile. Ma se la sua presenza è essenziale, la sua funzione è da ripensare. Un teatro può essere un riferimento anche come monumento: a Milano c'è una piazza, che si chiama Piazza della Scala, anche se di fronte c'è il palazzo del Comune. È un caso eclatante di identificazione fra un teatro e una città; salvo poi che i giapponesi si chiedano dove è il Teatro alla Scala perchè, visto il suo nome e il suo mito, si aspettano un palazzo diverso. Ma la Scala non è sottotono, semmai è in sintonia con la città. E questa è la prima cosa importante che si dovrebbe tenere presente quando si progettano i teatri: che vuol dire non dare per acquisito il ruolo di identità e di funzione-monumentoedificio di riferimento, che va ricostruito. Prima non era così. Penso per esempio a Reggio Emilia, a quella piazza vuota (sulla quale si affacciano il Teatro Romolo Valli e il Teatro Ariosto, ndr), il coraggio di quel vuoto riempito solo da un riferimento. Una sfida impensabile oggi. Pensi che c'è un paesino vicino a Biella che fabbricava "carne da esportazione", emigranti che andavano a lavorare all'estero. Ebbene in quel paese c'è un teatro che assomiglia a una casa. Sul suo sipario c'è dipinto un emigrante che parte. Significa che quella gente, tornando da città lontane, ha sentito il bisogno di riprodurre quello che considerava il segno di una città...»

Ma un teatro va oltre l'edificio: è fatto di voci, di memorie, di radici,

di arte.. «Non c'è dubbio. Ma al di là del romanticismo, un teatro è una doppia "convenzione": nel senso fisico, il che vuol dire che è un luogo in cui la gente conviene, si riunisce; in senso più lato: la gente "conviene" che certe risorse economiche finiscano a qualcosa che è ai "margini" (uso positivamente questo termine) del-

Il teatro, dunque, rischia di essere ghettizzato nella nostra società? «Non intendevo questo. Nel 1981 sono andato per la prima volta a New Yorkelì ho avuto uno choc: ho visto che c'era gente che viveva raccogliendo nelle pattumiere, nei cestini per la strada, quello che altri buttavano via. Oggi lo si fa anche a Milano: si esclude dalla storia materiale di una società, valori che contengono ancora un valore residuo. Basta andare da un demolitore per

Z



quinte. Foto di Ciminaghi da



+

L'intervista|

Sergio Escobar, direttore del Piccolo Teatro di Milano: «Il nostro mestiere è simile a quello dei "recuperanti", ci attrae quello che è fuori dalla scala produttiva»

«Cerchiamo valori e sogni buttati tra i rifiuti di una città ricca»

MARIA GRAZIA GREGORI

rendersene conto. In una società povera, invece, le pattumiere sono vuote. Sono convinto - è un paradosso-che il mestiere del teatro è un mestiere da demolitori, da recuperanti. C'è un bellissimo film di Ermanno Olmi, "I recuperanti", che racconta la storia di un giovane che, tornato dalla guerra al paese, trova come lavoro solo quello di imparare a recuperare e a disinnescare, insieme a un vecchio, gli ordigni bellici. Per un grande finanziere che deve giudicare su cosa investire, quello del teatro non è un valore immediato. Eppure la nostra società vive perchè c'è qualcuno che, come nel film di Olmi, fa il recuperante di valori apparentemente fuori dalla scala produttiva, li capisce e ne ricicla la

grande energia residuale : passioni, sentimenti, sogni. Se una città riesce a riconoscere questa funzione allora vuol dire che ha la capacità di riciclare tutto e che la convenzione trova, in un luogo collettivo condiviso, un valore che rafforza, importante. Ma un teatro si lega alla città anche "aprendosi", nel senso letterale, non solo nelle ore di spettacolo. Una volta era così e ciò che era naturale va ricostruito attraverso l'artificio. Tutto questo contribuisce a disegnare l'immagine di un teatro, magari scalfita dalle polemiche (gli eccessivi costi della costruzione di quello che oggi è il Teatro Strehler, per esempio; una "storia" del cantiere insostenibile)... Noi abbiamo superato queste difficoltà rimboccandoci le maniche. L'immagine di un teatro vuol dire anche capire come si possano riattivare delle funzioni al di là del palcoscenico. Di un teatro si deve dire che cosa sarà. Da qui nasce la "follia" di uno come me che cerca di conciliare la passione per la cultura materiale con la passione per il teatro. È come prendere contropelo la vita e il teatro».

Una pubblicità che troviamo in manifesti appesi su tutti i muri della città dice all'incirca "Milano fa bene". Escobar, Milano fa bene al

«Lo slogan sta a significare un recupero, per vie brevi, di ciò che è stato perduto e che andava ricostruito con i tempi lunghi. E che è entrato in crisi dopo il '68. Oggi deve tornare ad essere chiaro che le istituzioni non si posseggono, non sono ostaggio della politica, ma si sostengono. Il salto di qualità in uno Stato laico è quello di individuare funzioni che possano essere condivise, lasciando Îoro la libertà di espressione. Il Piccolo, per paradosso, anche in tempi difficili ha potuto svolgere una funzione molto importante anche per la grandezza dei suoi protagonisti e anche perchè si è chiuso. Milano fa bene vuol dire anche questo, alme-

La nuova legge risconosce al Piccolo le funzioni e i compiti di un teatro europeo. Che cosa vuol dire in relazione a concetti come teatro della città, teatro nazionale?

«Legiferare a livello nazionale negli anni Cinquanta, Sessanta, per certi aspetti anche Settanta e Ottanta, era possibile, perchè c'era, a livelli diversi, un comune sentire. Oggi per fare una legge nazionale bisogna legiferare sulle diversità non per una questione di moda ma perchè si è finalmente capito che la complessità è fatta di diversità. E allora bisogna darsi degli obiettivi, sapere riconoscere le funzioni giuste per raggiungerle. Quando spiego ai miei colleghi direttori di teatri che volere essere tutti uguali è un atteggiamento suicida non ricerco solo la tregua, ma voglio dire, semplicemente, che le diversità sono l'essenziale di una strategia. Al teatro si dà una mano

esaltando la peculiarità che è qual-

Bilancio

Una stagione da 400.000 spettatori

uattrocentomila spettatori, 775 spettacoli messi in scena per**u**n incasso globale di oltre 14 miliardi: è il consuntivo della stagione del Piccolo conclusasi amministrativamente il 31 agosto scorso. Un teatro ovviamente con solide radici milanesi, ma anche con una forte proiezione verso il resto del paese el'Europa.

Perquantoriguardale recite il 72 percento sono avvenute aMilano, il 21 percento in Italiaeil7percentoall'este-

Su 400.027 spettatori poco più della metà (217.497 per la precisione) si sono avuti a Milano, mentre negli incassi quelli provenienti dalle tournées (7,540 miliardi) hanno superato quelli ri-scossi nei botteghini della città (6,707 miliardi). Gli abbonati sono stati 11.367, leggermente inferiori a quelli registrati nella stagione 95/96(11.407), masuperiori aquelli del 96/97(8.487) e del 97/98(3.515), stagione in cui peralcuni mesi il Piccolo Teatro haridotto lasuaattività per il trasferimento nellanuovasede.

Il successo degli spettacoli e delle diverse iniziative promosse ha fatto sì le entrate proprie, cioè i ricavi diretti delle varie attività del teatro, abbiano toccato nell'ultima stagione il 56 percento del totale delle entrate. Pergli amanti delle statistiche: allavigilia della nuova stagione il Piccolo dalla sua fondazione, avvenuta nel 1947, haallestito 235 spetta-

coli, scritturato 1.297 attori

peruntotale di 17.545 recite

in Italiae 1.529 all'estero).

di cui 10.413a Milano, 5.603

cosa di insostituibile e indispensabile. In quest'ottica, dunque, essere europei non vuol dire negare il legame con la città».

Ci sarà, nel Terzo Millennio, una «missione» per il Piccolo?

«La ragione per cui facciamo questo lavoro. Nel 1947 quando Grassi e Strehler fondarono il Piccolo Teatro, tutto nasceva da un grande valore, dalla conspevolezza di un'assenza non più sopportabile, e da un progetto che era, allo stesso tempo, estetico e sociale. Tutto quadrava nel coraggio degli uomini. E oggi? Non abbiamo più le ideologie, nè le grandi assenze. Siamo capaci di co-struire grandi ideali? Io penso di sì e che occorra più utopia adesso. La missione è ricostruire attorno al caos e alla mancanza di ideologie, quasi da zero. Dobbiamo reinventare dei linguaggi, delle estetiche, intorno a valori non più evidenti. Un lavoro più concreto nel fare (l'aveva intuito Strehler quando ipotizzava più forme di spettacolo), con l'evidenza del risultato meno condivisibile. Con una missione formidabile: contribuire alla rinascita di un nuovo umanesimo. E fare del teatro una macchina complessa, capace di costruire qualcosa di diverso e di fa-

Per fare tutto questo lei ha un compagno di strada come Luca Ronco-

ni. Essere in due aiuta? «Dal mio punto di vista è essenziale. Certo che uno vorrebbe essere tutto: ma io credo che all'artista vada riconosciuto l'"egoismo" dell'artista e all'organizzatore il complesso dell'assenza. Anche se non sono immune dalla tentazione di vedere immediatamente "fatto" quello che ho pensato. Io mi trovo benissimo con Ronconi perchè ho una visione fortissima delle competenze come di un valore fondamentale della creatività. E poi essere in due è l'unica soluzione possibile per me».

Vorrei chiudere con una provocazione: dopo le scelte che ha compiuto la filosofia è ancora un valore per lei?

«È fondamentale: è il metodo, contiene la ragione etica delle cose che fai e il grande sogno. Se le leggi le facessero i filosofi...»

Massello massiccio per le note di Muti

BRUNO CAVAGNOLA

n'acustica nettamente migliorata grazie al rifacimento della pavimentazione della platea (dalla moquette si è passati al parquet), due nuove file di poltrone e una bigliette ria elettronicain grado di gestire tre sale. Si presenta così il Piccolo Teatro all'apertura della nuova stagione, la primache vede alla direzione artistica Luca Ronconi. Una stagione che vuole marcare una svolta nella storia del teatro nato nel 1947. A cominciare dai nomi: da quest'anno - è stato deciso - il nuovo Piccolo Teatro si chiamerà Teatro Strehler, la vecchiaestoricasaladi via Rovello Teatro Grassi. mentre il Teatro Studio manterrà la sua denomina zione originaria.

Il "pasticciaccio brutto" dall'acustica. Hadell'incredibile, malanuovasede del Piccolo Teatro (la cui costruzione, tra improvvise frenate, lunghe fermate, interminabili ripensamenti e lievitazione di costi, è durata 18 anni) era di serie B, soprattutto per le rappresentazioni di musica e canto. Colpadella moquet che rivestiva i pavimenti e delle stoffe che fasciavano le pareti: materiale assorbente - hanno spiegato gli esperti - e non riflettente, come invece è il legno. E così si è provveduto: via le stoffe e la moquette e un bentornato al vecchio legno in massello massiccio da 15 millimetri di spessore. E il tutto in tempi rapidi (un mese solo per il pavimento) e a costi bassissimi: due novità queste che hanno del miracoloso, se calate in un edificio che è divenuto (suo malgrado) uno degli emblemi della inefficienza della pubblica amministrazione e dello spreco del pubblico denaro. Questa volta tutto è filato liscio: l'Universtàstatale hamesso adisposizione gratuitamente le sue competenze in materia di acustica per individuare i problemi e indicare le soluzioni, l'Editoriale Domus ha regalato il parquet e gli Uffici tecnici comunali non si sono persi tra carte bollate e sopralluoghi. E così con una spesa inferiore ai 50 milioni, il Teatro Strehler ha un'acustica finalmente all'altezza (così hanno detto le simulazioni effettuate questa estate), che potrà migliorare l'anno prossimo quando si potrà fare un intervento analogo sul pavimento della galleria. Il collaudo sarà senz'altro impegnativo: toccherà infatti a Riccardo Muti inaugurare nuova stagione e nuova acustica del Piccolo dirigendo le orchestre della Scala il prossimo 25 settembre con l'opera di Giovanni Paisiello, "Nina, o sia la pazza per amo-

Egià che c'erano i muratori per casa, si sono fatti altri lavori. Cosa questa niente affatto scontata per una città che hal'abitudine di farbucare e riempire in continuazione, e nell'anarchia più totale, i suoi marciapiedi e le sue strade per far passare i cavi e i tubi delle più diverse società, pubbliche e private. Si è provveduto quindi alla cablatura integrale del

in platea e di 32 in galleria. E in più l'impegno di realizzare, grazie al rifacimento della pavimentazione della galleria in programma nell'agosto del 2000, anche di un'area destinata ad accogliere sei poltrone perportatori di handicap. Ultima novità la biglietteria, finalmente elettronicain grado di gestire, già da oggi, sia le tre sale che tutti gli spettacoli messi in cartellone nella stagione. Servizio quindi più veloce al botteghino, la possibilità (abreve termine) di acquistare i biglietti presso gli sportelli della banca Popolare di Milano, la sacrosanta abolizione dei diritti di prenotazione sui biglietti. Einfine (potevamancare?) Internet: per l'acquisto con carta di credito dei biglietti di qualsivoglia spettacolo della stagione. Con la novità assoluta per il teatri d'Italia del "Last Minute": dalla fine di ottobre sono acquistabili su Internet

(sito www.piccoloteatro.org) i biglietti invenduti:

dalle 13 alle 18.30 del giorno dello spettacolo si può

acquistare il biglietto al prezzo unico di 15.000 lire,

meno della metà del prezzo normale.

teatro, i cui costi sono stati assorbiti all'interno del-

l'accordo di collaborazione tra il Piccolo e la Rai. Si

sono eliminate in galleria alcune poltrone laterali decisamente poco "vendibili" ricavando lo spazio per 30 posti in piedi (ingresso 20.000 lire), mentre

sono state aggiunte due nuove file di poltrone, che

hanno aumentato la capacità del teatro di 34 posti

ROMA Certo riceverla non sarà mai piacevole, ma d'ora in avanti la cartella esattoriale metterà meno paura al contribuente: è in arrivo il ruolo «trasparente», in cui si troveranno indicati tutti gli elementi necessari per capire chi pretende le somme e perché. L'innovazione è stabilita con un regolamento, firmato dal ministro delle Finanze di concerto col Tesoro, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. I ruoli dovranno contenere, «per ciascun debitore, anche la indicazione sintetica degli elementi -si legge nel decreto -sulla base dei quali è stata effettuata l'iscrizione a ruolo». Inoltre, non più astrusi numeri di codice, ma esplicite indicazioni dovranno essere riportate nella cartella. Il contribuente saprà chi è l'ente creditore, la specie del ruolo, anno o periodo di riferimento del credito, l'importo di ogni articolo di ruolo ed il nu-

l'Unità

Fisco, arrivano nuovo 730 e cartelle «trasparenti» Maxi-ribaltone tra i dirigenti dell'amministrazione finanziaria

riscosso, con i relativi importi e la ministrazione Finanziaria, hanno scadenza di ciascuna. Non basta: in assenza dei dati richiesti il contribuente non è tenuto a pagare. In tal caso il concessionario deve segnalare la mancanza all'ente creditore, e «resta autorizzato a non porre tali quote in riscossione» fino a quando non abbia ricevuto «le necessarie integrazioni». Il regolamento entrerà in vigore il primo ottobre prossimo.

E parte la campagna del Fisco per effettuare i controlli sui «vecchi» 740, presentati dagli italiani tra il 1994 e il 1997: i dipendenti dovranno recuperare l'arretrato e, mero delle rate in cui deve essere in un accordo firmato con l'am-

concordato lo svolgimento di oltre 11 milioni di controlli formali nel giro di 12 mesi. I 740 saranno spulciati per individuare gli errori da sanzionare ma anche per accelerare le procedure di rimborso per i contribuenti che l' avessero richiesto. L'attività di recupero è di fatto già iniziata e il maggior numero di verifiche è stato affidato ai centri di servizio delle imposte dirette e indirette. Entro il 30 settembre del 2000 dovranno aver effettuato nel complesso 9 milioni di controlli formali: l'accordo prevede «ritmi» di lavoro (22 dichiarazioni al giorno per dipendente)

eappositi incentivi economici. Arriva il 730 del nuovo millennio e sarà composto da due pagine eurocompatibili: le dichiarazioni dei redditi potranno essere compilate in lire o in euro. I cittadini dovranno imparare ad avere confidenza le imposte addizionali (a quella regionale si aggiunge anche l'Irpef comunale). Ma potranno scontare il costo dell'apparecchiatura aerosol (o per misurare la pressione) ed usufruire delle agevolazioni per inquilini e proprietari che hanno sottoscritto i nuovi affitti «concordati». Le bozze del 730 del 2000, che dovrà essere pubblicato in Gazzetta Ufficiale

entro il 15 di ottobre, sono già state messe a punto.

Infine, maxi-ribaltone alvertice dell'amministrazione Finanziaria. Il ministro delle Finanze Visco ha sfruttato le possibilità offerte dalla normativa sul ruolo unico dei dirigenti per rinnovare alcune delle poltrone-chiave dell'amministrazione. Con un occhio alla riforma che tra sei mesi trasformerà le attuali direzioni generali del ministero in agenzie autonome, gli attuali dirigenti sono stati in parte confermati e, nel caso di imminente collocamento a riposo per limiti di età, è stato attribuito loro un incarico di studio. Sono co-



munque rimaste «vuote» alcune delle caselle più importanti dell' organigramma. Tra queste quella

non come terreno di confronto

«Non è anormale che prima della

guerra si cerchi una soluzione pa-

cifica. Poi qui non c'è stato il 'sa-

lotto', cioè non si è fatto tutto in

casa Mediobanca. Qualcuno da

traduepiani industriali.

mento del Territorio e quella del vice segretario generale delle Finanze. Le novità più importanti sono arrivate in due uffici del dipartimento delle entrate: nella direzione centrale per gli affari giuridici e per il contenzioso (l'ufficio che segue la parte tributario-legale) il direttore Maurizio Leo ha lasciato il posto per andare alla scuola tributaria centrale, e l'incarico è stato attribuito a Vincenzo Busa che arriva dalla direzione regionale del Lazio. Gianfranco Ferranti lascia la guida della direzione che lavorava alla messa a punto dei modelli per le dichiarazioni dei redditi per diventare direttore centrale commerciale del nuovi Monopoli. Al suo posto arriva Gianni Giammarino, direttore dell'ufficio regionale pugliese. Una vera rivoluzione ha invece riguardato le direzioni regionali, con soli tre direttori regionali che

Guerra Cuccia-Agnelli, si tessono le alleanze

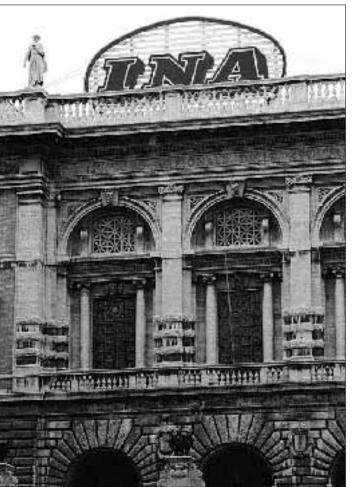
Colaninno in Mediobanca per Olivetti-Montedison? Amato: Ina è un crocevia

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA L'ora X scatterà lunedì, quando i vertici di Generali presenteranno agli analisti finanziari l'Opas appena annunciata sull'Ina. Tra due giorni, dunque, Trieste scoprirà le carte, mentre il giorno seguente sarà la volta del suo antagonoista: il San Paolo-Imi terrà il Cda della «controffensiva». Intanto oggi è previsto un consiglio «informale» in casa Montepaschi, dove si attende la visita del presidente Carlo Azeglio Ciampi. E mentre gli «eserciti» finanziari rinserrano gli schieramenti, il fronte politico conferma la sua neutralità. «Il governo può essere solo neutrale - afferma il ministro Giuliano Amato - La grande Opa su Telecom era un Op com. Questa sull'Ina, dato che l'Ina è un crocevia, ha molte implicazioni. Detto questo, il governo non può intervenire».

Nel fine settimana tutto ruoterà attorno ai due appuntamenti di lunedì e martedì, con i due schieramenti indaffarati a cercare «cartucce» da sparare nei tempi e luoghi opportuni. Già ieri la cronaca economica ha registrato una fitta rete di incontri, colloqui, cene di lavoro, chericalcano l'intricataragnatela che si sta muovendo. Molto, molto di più delle due compagnie assicurative e le relative banche di riferimento salite ufficialmente sulring.

Cominciamo dalla mattina. Attorno a mezzogiorno Roberto Colaninno, «capo» di Telecom e Olivetti, ha fatto visita a Enrico Cuccia, «capo» di una galassia sterminata, e regista indiscusso dell'operazione triestina. L'ospite in Mediobanca ha ridato fiato alle voci (smentite l'altro ieri) su una possibile fusione Montedison-Olivetti («Potrebbe essere un'ipotesi interessante». ha commentato, nel frattempo, il presidente di Antonveneta Dino Marchioriello), facendo salire il titolo Montedison (+ 1,96%). Passiamo a Roma. Solo in serata si è appreso di un incontro a Palazzo Koch tra il governatore Antonio Fazio con i vertici Unicredit (Rondelli e Profumo), seguito da un colloquio con il Ban-



La sede dell'Ina a Roma e a destra Silvano Andriani

co Bilbao, azionista al 10% di Bnl. Come di rito, nulla è trapelato. Ma è un fatto che due pedine coinvoltenel «gioco» attorno all'Ina (altra importante azionista di Bnl, che secondo voci Mediobanca vorrebbe «dare» proprio a Unicredit, mentre il San Paolo la vorrebbe persé) erano ieri in via Nazionale.

Sempre a Roma è arrivato anche il numero uno del San Paolo Luigi Arcuti, impegnato in una fitta serie di appuntamenti, mentre il suo alleato dell'Ina Sergio Siglienti era a Milano. La squadra Roma-Torino sta approfondendo i dettagli dell'integrazione amichevole annunciata, e nel frattempo affila le armi per rispondere al blitz di Generali. A chi chiederà aiuto? Forse agli spagnoli del Santander (azionisti di peso del San Paolo), o forse ai francesi dell'Axa o della Lazard, nemica di Mediobanca, ma «in odore» di riappacificazione. Parigi non sembra orientata a scendere in campo, ma non si sa mai. D'altronde proprio il San Paolo ha sostenuto (comprando azioni) la Bnp nell'ultima guerra bancaria di Francia, orchestrata da Axa.

Tra le tante incognite, è la Borsa a scommettere. Ieri ha «puntato» sull'ipotesi Fideuram Vita. Gli analisti credono che il San Paolo rilanci sull'Ina con un'Ops amichevole da pagare in titoli della compagnia più un conguaglio in contanti. Piazza Affari ci crede tanto, che ieri Fideuram è schizzata a +4,46. Un altro progresso anche per l'Ina (+2,42) e per il San Paolo (+2,86), mentre Generali hannoterminato invariate.

Andriani: Mps con il San Paolo? Non è detto

subito nella girandola di voci attorno all'Opas di Generali sull'Ina, dato dai rumors come pronto a saltare il fossato per passare dalla parte del Leone, contro il San Paolo di cui detiene il 6% del capitale. E oggi Rocca Salimbeni sarà nel vortice di «speculazioni», con quel Cda «straordinario» convocato proprio a ridosso della ratifica dell'assalto di Trieste su Roma. «È una riunione informale - dichiara Silvano Andriani, consigliere Mps per fare il punto sullo stato di avanzamento della politica del ooio aggregante».

Nienteachefareconl'Opas? «La decisione di vederci informalmente in occasione della visita di Ciampi a Siena è stata presa quando l'Opas non era ancora lanciata. Oggi il quadro è cambiato, e sicuramente si parlerà della situazione in corso. Ma nulla di più. Tra l'altro non possiamo prendere decisioni, perché si tratta di una riunione informale»

Si, mad a che partesta l'Mps?Quelli che rappresentano il Montepaschi nel San Paolo devono istituzionalmente fare gli inte-

ROMA Il Montepaschi è entrato ressi del San Paolo. Il Montepaschi deve badare ai suoi interessi strate-

> Silenzio sulle strategie. Passiamo allo scenario. Questa è una guerra vera, o una scaramuccia che preludeadunaccordo?

«Difficile da dire oggi, perché ancora non sono chiare le forze in campo. Certo che qui non si discute solo di Ina, ma del rapporto tra Milano e Torino, in una fase di riassestamento del capitali-

Cioè tra Cuccia e Agnelli? «Sì, tra la galassia Mediobanca e la famiglia Agnelli, che non è solo la Fiat. La guer-

ra vera non è da escludere, visto che non sono riusciti a versa. Ci sono stati contatti, collotrovare un 'piano regolatore' consensuale. Ma, al momento, mi pare si capiscano le forze di cui dispone Milano, quelle di Torino si ca-

piscono un po' meno». Qui sembra che il mercato arrivi quando il «salotto» ha fallito, e

Milano è andato a Torino e vice-Chi teme

i colossi europei che il mercato

è unico

qui. Ma particolarmente importante è che l'accordo non cisia stato: evidentemente ci sono due progetti alternativi, che possono essere ambedue validi. Uno prevede la costituzione di un forte polo

assicurativo, che sarebbe il terzo in

Europa, l'altro una grande aggregazione di 'bancassurance' italiana, da affiancare a quella che sta nascendo con Intesa-Comit Quello che mi meraviglia è che quando accadono queste cose qualcuno si scandalizza, e chiede l'intervento del governo. Ma i governi non possono intervenire in questi casi».

Sì, ma in questo caso si pone un problema di Antitrust su un mercato importante per i cittadini

come quello assicurativo. «Le questioni di Antitrust le risolveranno i Garanti. Comunque, chi teme i colossi europei, non ha capito che ormai il mercato è unico. Anche negli altri Paesi si stanno formando grandi gruppi nazionali. I cittadini non rischiano il monopolio, in quanto anche i grandi gruppi nazionali competeranno tra loro nei rispettivi Paesi. Per quanto riguarda le regole del gioco, l'unica cosa da garantire è che le parti siano in condizione di parità. Se Mediobanca potesse scalare gli altri, e non fosse essa stessa scalabile, allora sì che la partita non sarebbe adarmi pari».

Bds, si fa avanti la Banca di Roma Mediocredito-Banco di Sicilia, la privatizzazione entra nel vivo

Mediocredito Centrale-Banco di Sicilia, con sere concluso per consentire ai concorrenti Paribas nel ruolo di operatore finanziario inte- ammessi di cominciare il loro lavoro nelle ressato a concorrere per un ingresso nel nucleo stabile e Banca di Roma e Popolare di Verona interessate a partecipare all'operazione. Tra lunedì e martedì aprirà infatti la «data room» è questo il segnale di partenza atteso per l'avvio della «due diligence» preliminare alla presentazione delle offerte vincolanti. I termini per l'invio delle manifestazioni di interesse stanno per scadere, ma ancora non tutti i concorrenti di vendita. Ma sulla questione Amato si pro- una quota tra il 5% e l'8% e Paribas, potrebbe dell'ultima grande privatizzazione bancaria nuncerà solo avendo in mano, nero su bianco, avere i numeri per rilevare una partecipazione

stanze del Mediocredito. Vacosì componen-3.000 ed i 4.000 miliardi di lire. Il Tesoro non ha ancora deciso come e quanto vendere del Mediocredito: l'opzione è tra la cessione in blocco a trattativa diretta o la costituzione del nucleo stabile con successiva offerta pubblica hanno inviato al Tesoro i loro dossier. Per lune- le offerte vincolanti con l'indicazione del prez- del Mediocredito fra il 30% ed il 35%.

PALERMO Entra nel vivo la privatizzazione del dì comunque il lavoro di scrematura dovrà es-zo. Tra le banche ammesse alla «data room» ci sarà anche Paribas nella veste di alleata delle Popolari. I francesi, già azionisti del Banco di Sicilia tramite la controllata assicurativa Cardif dosi il «puzzle» delle procedure necessarie a far starebbero infatti meditando una discesa in decollare una privatizzazione che vale tra i campo per partecipare con Novara e Vicenza alla costituzione del nucleo stabile, con una quota superiore al 5%. La cordata di Zonin (presidente della popolare vicentina) e di Lombardini (presidente della Novara), cui potrebbero aggiungersi gli imprenditori siciliani con

ROMA Lo Stato utilizzerà la golden share - che gli attribuisce po-teri non previsti dal codice civilenella privatizzazione di Finmeccanica. «In base ai criteri della Commissione Europea - ha detto il sottosegretario alla Presidenza del consiglio Franco Bassanini nel caso di Finmeccanica una previsione di poteri speciali è quasi scontata perché si tratta della tutela esterna del paese». Per il varo del decreto del Presidente del Consiglio bisognerà invece aspettare la settimana prossima, quando verrà esaminato dalgoverno.

Nel provvedimento, oltre alla golden share, il governo dovrebbe consentire all'Iri di scendere sotto la soglia del 50%. Un importante viatico che consente al gruppo guidato da Sergio Maria Carbone e Alberto Lina di porsi sul mercato con indicazioni precise per portare avanti il disegno

Golden share anche su Finmeccanica Firmato il decreto per l'Enel: poteri speciali per cinque anni

industriale già avviato. Due le possibili strade della privatizzazione sono due: la fusione della Mei (società cui fa capo il 50% della joint venture italo-francese StMicroelectronics) in Finmeccanica ed il contestuale aumento di capitale; o la semplice iniezione di liquidità. Le risorse necessarie per le alleanze ammontano a circa 2.500 miliardi. Prima fra tutte quella con gli inglesi della British Aerospace che ha acquisito il controllo della Gec Marconi con la quale Finmeccanica ha costituito Alenia Marconi Systems, accordo che sembra anche questo in dirittura d'arrivo.

Secondo il ministro della Difesa Carlo Scognamiglio Pasini, però, per una forte presenza dello Stato in Finmeccanica la golden share dovrebbe essere sostituita in futuro da una quota pubblica qualificata, compresa tra il 25% e il 50%. Un assetto - ha spiegato il ministro - strettamente legato alla presenza nel gruppo Finmeccanica di aziende «sensibili» del comparto difesa, che rende necessaria «comunque una presenza qualificata dello Stato nel capitale di controllo del gruppo, che potrebbe essere ridotto rispetto ai livelli attuali per effetto della

privatizzazione o di un aumento

di capitale». Per il ministro, che pure è un convinto liberista. è «del tutto giustificato che le nostre industrie strategiche che lavorano per la difesa mantengano, queste sì e solo queste, una partecipazione di controllo da

parte dello Stato». Del resto per l'Enel, dopo la privatizzazione, lo Stato manterrà la golden share almeno per cinque anni. Al termine di questo periodo verrà svolta una «verifica» sui poteri speciali del Tesoro: è quanto stabilisce il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sulla vendita dell'Enel, firmato ieri da Massimo D'Alema. I poteri speciali riguarderanno il gradimento all'assunzione di partecipazioni rilevanti e sui patti di sindacato; il veto alle delibere di scioglimento della società, trasferimento dell'azienda all'estero, fusioni, scissioni, cambiamento di oggetto sociale. E la riserva al Tesoro di almeno un seggio nel consiglio di amministrazione e fra i sindaci. I poteri speciali sono legati agli interessi generali che l'Enel riveste per il servizio elettrico nazionale, in relazione alle esigenze di sicurezza pubblica, sanità e difesa connesse alla regolarità ed alla continui**FERROVIE**

Relazioni industriali Fs e sindacati cercano un'intesa

ROMA Estato aggiornato a lunedì pomeriggio il confronto tra Fs e sindacati dei ferrovieri riuniti ieri per cercare un'intesa sulle relazioni sindacali. Sul tavolo della trattativa ci sono i riequilibri territoriali e una verifica dell'assetto organizzativo dopo il varo delle divisioni trasporto passeggeri a media-lunga percorrenza, merci e trasporti locali. In discussione anche la richiesta dei sindacati di bloccare eventuali «esternalizzazioni»: il trasferimento cioè ad aziende esterne di servizi attualmente svolti all'interno delle Ferrovie

REGIONE MARCHE AZIENDA U.S.L. N. 12

S. BENEDETTO DEL TRONTO (AP) AVVISO DI PUBBLICO INCANTO PER LA FORNITURA DI SOLUZIONI INFUS La Azienda U.S.L. n. 12 della Regione Marche, con sede legale in San Benedetto del Tronto, tel 0735/793266, fax 0735/793266, in unione di acquisto con l'Azienda U.S.L. n. 11 di Fermo, indice ai sensi del D. Lgs n. 358/92 un pubblico incanto per la fornitura annua-le di SOLUZIONI INFUSIONALI, importo presunto della fornitura: L 200.000.000 per l'Azienda U.S.L di S. Benedetto del Tronto, L 350.000.000 per l'Azienda U.S.L n. 11 di Fermo.

L'aggiudicazione verrà effettuata a norma dell'art. 16, lett. a) del D. Lgs 358/92. Ulteriori informazioni e i documenti

di gara possono essere richiesti alla Direzione Generale dell'Azienda U.S.L. n. 12 entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 15.10.1999. IL DIRETTORE GENERALE Dott. Renato Angelone





ELEZIONI

Nuove nubi per Schröder Perderà anche in Sassonia

BERLINO Quella di domani si annuncia come una nuova domenica di passione per il cancelliere tedesco Gerhard Schröder, che nelle elezioni regionali della Sassonia (est, capoluogo Dresda) - la quinta consultazione locale in Germania dal 5 settembre scorso - è destinato ad assistere con tutta probabilità a una nuova sconfitta del suo partito socialdemocratico (Spd), da mesi ormai in caduta libera. Tutti i sondaggi sono infatti a favore della Cdu, che già ha la maggioranza assoluta e governa da sola nel Land orientale grazie al 58,1% conquistato nelle precedenti regionali del 1994. I cristiano-democratici - secondo le ultime previsioni-dovrebbero confermare sostanzialmente tale grosso patrimonio di consensi, ottenendo intorno al 57-58% dei voti. Gli altri partiti temono che la Cdu possa aggiudicarsi addirittura i due terzi dei seggi al Landtag, cosa questa che dà facoltà fra l'altro di cambiare la costituzione.



Algeria, plebiscito per la pace Il 98,6% dice di sì alla politica del perdono di Bouteflika

ALGERI Una vittoria elettorale ampiamente prevista, quella del presidente algerino Abdelaziz Bouteflika. La gente che è andata a votare in massa (l'86,06%) ha detto di sì alla politica di pacificazione proposta dal presidente. Ha detto di sì con una maggioranza schiacciante, troppo schiacciante sostengono gli esperti; una maggioranza del 98,63%. Insomma, tutti d'accordo, tranne poche eccezioni, per la politica del «perdono» che do-

l'Unità

algerine

a un seggio

il referendum

elettorale

durante

A destra

Romano

il voto

rismo e della violenza. Gli algerini, insomma, sono andati in massa a dire di sì all'«iniziativa globale» del loro presidente. E Bouteflika ora, forte del consenso popolare, ha la strada spianata per tentare di voltare la pagina del terrorismo durata set-

vrebbe garantire la fine del terro-

100.000 morti.

Il voto di domenica scorsa, in effetti, ha rappresentato un segno di speranza, dopo che lo scorso luglio era stata approvata la legge che prevede il perdono di quei terroristi che entro gennaio del 2000 deporranno le armi e si consegneranno alle autorità. Secondo la legge, i terroristi che possono essere definiti «pentiti», potranno essere condannati ad un massimo di 20 anni, anche se hanno commesso diversi omici-

Con il referendum, il presidente ha ottenuto anche quella legittimazione democratica, a lui tanto a cuore, che era stata negata alla sua elezione dagli altri candidati che all'ultimo momento si erano ritirati dalla competizione elettorale accusando il potere di te anni e costata al paese oltre preparare brogli in favore di Bou- che ed è intervenuto in dibattiti

teflika che, così, si è trovato ad essere candidato unico.

La gente, ad Algeri, ha accolto i risultati del referendum con calma, senza eccessivi festeggiamenti. Gli algerini ora attendono che i buoni propositi siano messi in pratica, confortati dalle notizie fornite dalle autorità secondo cui i terroristi che si stanno arrendendo sono numerosi tra i 200 e i 300 - dopo il varo della «legge del perdono».

Bouteflika ha legato questo voto a una potente campagna di immagine che tende al reinserimento dell'Algeria nella comunità internazionale. Così ha condotto instancabilmente una campagna referendaria che si è sviluppata in tutto il paese ma anche in Italia e in Francia, dove ha incontrato personalità politi-

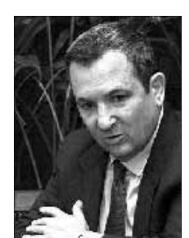
pubblici. Oggi, per esempio, sarà to i risultati. «I risultati erano coa New York per partecipare all'assemblea delle Nazioni Unite.

La vittoria di Bouteflika è stata comunque possibile perché dalla sua parte, dalla parte della pace, si sono schierati quasi tutti i partiti, anche il laicissimo Raggruppa-mento per la cultura e la democrazia (Rcd), da sempre contrarissimo ad ogni dialogo con il terrorismo islamico. «Il referendum è stato l'avvenimento più felice dopo l'indipendenza», ha detto il segretario generale dell'Rcd,

Poche le voci fuori dal coro. Tra queste quelle della leader del Partito dei lavoratori Louisa Hannoun e del segretario del Fronte delle forze socialiste (Ffs) Ahmed Djeddai che, pur non contestando la vittoria del «sì», accusano il potere di aver gonfianosciuti già prima dello scrutinio», dice Djeddai secondo cui con il plebiscito Bouteflika havoluto un'assegno in bianco sulla gestione del paese. Per Djeddai i mali dell'Algeria si risolvono solo con la revoca dello stato di emergenza, mettendo al centro del dibattito democratico i partiti e il parlamento, rispettando i diritti umani, chiarendo la sorte delle 10.000 persone scomparse, rispettando la libertà di stampa. «È necessario - ha precisato Djeddai - aprire un dialogo per un nuovo contratto politico e sociale». Per il leader dell'Ffs, inoltre, dietro a Bouteflika «vi è un cartello di generali». «Negli ultimi dieci anni -

ha sottolineato - sono cambiati cinque presidenti e nove capi di governo ma i generali sono sempre lì e sempre gli stessi.

ministro israeliano Barak



salemme: un'affermazione che è stata aspramente criticata dai palestinesi. Potenza della Città Santa e della «bramosia di possesso», per usare le parole dello scttore Amos Elon, che essa continuamente alimenta...tanto da coinvolgere anche il gruppo Disney. Nuove polemiche sull'assetto futuro di Gerusalemme sono scoppiate tra le due parti per l'imminente inaugurazione in Florida di un villaggio del gruppo Disney dove, secondo quanto denunciato da gruppi di pressione arabi, la Città Santa è rappresentata come incontestata capitale di Israele. Barak ha subito denunciato le minacce evocate dalla Lega Araba di boicottare tutti i prodotti e i villaggi Disney. L'incontro in casa Barak è servito anche ad evitare l'apertura di un nuovo fronte: quello dei giocattoli.

Allargamento Ue Problemi per Prodi Francia e Spagna bocciano la sua proposta

DALLA REDAZIONE GIANNI MARSILLI

BRUXELLES Prime ondate di ma-

retta per Romano Prodi sul fronte internazionale. Le ha provocate egli stesso. Martedì scorso, nel suo discorso d'insediamento davanti all'europarlamento, si era soffermatoin modo particolare sul problema dell'allargamento dell'Unione europea ai paesi dell'est. Aveva espresso consapevole di dire cose tutt'altro che inoffensive - il seguente proposito: «Dobbiamo impostare una genuina strategia di ampliamento. Il che significa anzitutto che a Helsinki (dove all'inizio di dicembre si terrà il vertice di chiusura del semestre di presidenza finlandese, ndr) dovremo discutere seriamente per fissare una data precisa per l'adesione dei Paesi meglio preparati, anche nel caso in cui si riveli necessario concedere loro lunghi periodi di transizione per dirimere i problemi orecchie di un Tony Blair, per esempio, al quale interessa che il mercato europeo e l'Europa politica siano l'uno largo e di rapida attuazione e l'altra diluita per quanto possibile. Musica anche per Gerhard Schroeder per evidenti ragioni geopolitiche prettamente tedesche, anche se, rispetto a Kohl, il cancelliere appare meno entusiasta e fret-toloso. Molto meno contenti sono invece francesi e spagnoli, e non hanno mancato di farlo sapere al neopresidente della Commissione.

Al termine di un seminario bilaterale, giovedì sera a Madrid i ministri degli esteri Hubert Vedrine e Abel Matutes si sono detti nettamente contrari all'idea di Romano Prodi. L'hanno stimata «non percorribile» nonché «discriminatoria». Lo spagnolo Matutes è stato il più severo: «Non condivido quest'idea e non credo che sia conforme allo spirito dell'Europa». Il francese Vedrine ha aggiunto del suo: «Non è ragionevole fissare prima e a priori in modo un po' artificioso la data di adesione». Hanno concesso una sola cosa: che una data capestro potrebbe incoraggiare la piena attuazione delle riforme economiche e democratiche dei paesi più ritardatari. Francia e Spagna sono tra coloro che più hanno da temere dall'ingresso di paesi come Polonia o Ungheria, tra i primi della lista. Il problema si chiama soprattutto «agricoltura». Il negoziato su prezzi e concorrenza è tutt'altro che conclu-

Romano Prodi ieri ha prestato

giuramento a Lussemburgo davanti

alla Corte di giustizia, assieme a 15

dei suoi 19 commissari (per gli altri

quattro, riconfermati, vale il giuramento del '95). È stata l'occasione, esaurita la formula di rito, per tornare sulla spinosa faccenda. «L'allargamento - ha detto Prodi - è ormai scritto nel codice genetico dell'Unione europea». Però è operazione complessa, che «comporta il rischio che il nostro sistema - concepito per funzionare con sei Stati membri e che già mostra i suoi limiti con 15 Stati membri - cessi di per cui «credo che su questa riforma si debba riflettere con serietà e che non si debba rinunciare alle nostre ambizioni. Questo perché un eccesso di timidezza oggi significherebbe - una volta terminati i lavori della prossima Conferenza dover rimettersi al lavoro per preparare quella successiva. L'Europa non ha niente da guadagnare da un perpetuo dibattito costituzionale». Vedrine e Matutes sono serviti: peccano di timidezza. In vista di Helsinki, il dibattito promette di farsi piuttosto agitato. Anche se tutti sembranod'accordo: le riforme istituzionali vanno fatte rapidamente, prima dell'adesione dei paesi candidati (Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria, Slovenia, Estonia più Cipro). Del resto lo prevede persino il Trattato di Amsterdam. Non trasciniamo i piedi, è il messaggio esplicito di Prodi. Va bene, ma niente spintoni, replicanoVedrine e Matutes, pur sapendo quale siano le parole rituali con le quali ha giurato ieri Prodi: «Mi impegno solennemente....a non sollecitare né accettare istruzioni da alcun governo né da alcun organismo...».

Arafat bussa alla porta di casa Barak Summit a sorpresa in una colonia ebraica L'incontro nella notte per accelerare il negoziato sui Territori

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

È notte fonda quando l'auto blindata con targa israeliana fa il suo ingresso a Kochav Yair, un insediamento di lusso a poche centinaia di metri dalla Cisgiordania, abitato in prevalenza da ufficiali della riserva e da funzionari dei servizi di sicurezza. L'uomo che scende dalla vettura, attorniato da giovani armati, bussa alla porta dell'abitazione privata del primo ministro d'Israele, Ehud Barak. Quell'uomo è Yasser Arafat. Barak ha al suo fianco l'ex capo del «Mossad» (il servizio di spionaggio dello Stato ebraico) Danny Yatom. Arafat - alla terza visita in Israele, dopo quelle del 1995 a Leah Rabin e del 1996 al capo dello Stato Ezer Weizman - aveva con sé il suo «vice» goziatori palestinesi Yasser Abed

Un incontro a sorpresa, durato oltre un'ora, che spiazza anche il ministro degli Esteri israeliano David Levy: «Non ne sapevo niente», dichiara, tra l'imabarazzato e l'indispettito, Levy. «Barak e Arafat hanno cercato di rafforzare la fiducia reciproca», spiega il negoziatore palestinese Saeb Erekat, al termine di una settimana trascorsa dai due leader in comizi, incontri di massa, dichiarazioni ad alto tasso retorico volte a tranquillizzare, catturandone il consenso, l'opinione pubblica interna. Bocche cucite alla fine dell'incontro sui contenuti del summit «informale» e casalingo. È stato un colloquio «cordiale» e «positivo», concordano i collaboratori dei due statisti. Nulla

Mahmud Abbas e il neo capo dei ne- di più esce dalle loro bocche. Ma è già tanto. Rendere meno formali le relazioni

tra i due leader e accelerare l'avvio dei negoziati sull'assetto definitivo dei Territori: l'incontro a casa Barak intendeva facilitare un percorso diplomatico che si annuncia irto di difficoltà. «Con il colloquio dell'altro ieri - insiste Erekat - Ārafat e Barak hanno voluto indicare il comune impegno a puntare verso una soluzione del conflitto in tempi brevi». Ma non sarà facile tradurre questa speranza in realtà. Non sarà facile, ammettono a «microfoni spenti» i più stretti collaboratori dei due leader, tenere insieme il linguaggio conciliante della diplomazia con quello, più enfatico, rivolto ai rispettivi popoli. L'ultima settimana è emblematica in proposito. Arafat, in un

acceso intervento alla Lega Araba è tornato a ribadire con forza il «diritto al ritorno» di milioni di profughi palestinesi: un tema che desta sempre grande apprensione nell'opinione pubblica israeliana. Barak non è da meno. In una visita nella popolosa colonia cisgiordana di Maaleh Adumim, il premier israeliania aveva ribadito ai 25mila abitanti che «di sicuro» il loro insediamento sarà incluso nell'area municipale di Geru-



6 LA POLITICA Sabato 18 settembre 1999 l'Unità

Cinema e teatro alla Festa di Modena «Ormai siamo centro di produzione»

MODENA Venti passi per venti, non di più. La «Piazzetta Fornaci» è un cortile chiuso da pareti in cartongesso bianco, qualche pianta ornamentale ai scena «l'altra faccia» della Festa dell'Unità, il lato tori che affolla viali, stand, ristoranti, sale dibattiti. dal 2 settembre si sono esibiti nella rassegna di mo-

piace la militanza...». Poi, deposto il drink ammaz- che in futuro». Intanto ora si fa zasete, chiarisce: «Da tempo mi chiedevo, ma perché questi incontri di gente che rappresentano uno dei pochi tratti distintivi della nostra sinistra rispetto alle altre in Europa, non possono diventare anche luoghi produttivi? Însomma perché non farne della lati, un grumo di sedie nere per gli aficionados. Qui, Festa dell'Unità una sorta di città della cultura?». al centro della grande mostra sul Novecento, va in Con questo spirito i giovani si sono accostati alla proposta offerta dagli organizzatori e hanno espresinedito, possibile prototipo di uno stile, di un modo so la loro creatività davanti a un pubblico appassiodiverso di rapportarsi al grande pubblico dei visitanato. Così adesso per qualcuno, come il torinese Roberto Zibetti, l'esperienza modenese servirà da tram-Prima il teatro, sette sere di fila con attori-autori che polino di lancio per una stagione di tournée nel circuito dei set «normali». Il primo caso di avvicinanologhi «Il piacere di essere soli» curata dallo show mento del Teatro alle Feste dell'Unità è l'orgoglio di

spazio al cinema. Vengono proiettati film di giovani autori indipendenti che presentano le loro opere dialogando direttamente con il pubblico. Ma c'è di più. Ancora sotto la supervisione di Riondino e del regista Massimo Martelli, ha

preso il via la Scuola di cinema. Protagonisti sono dodici ragazzi sui vent'anni provenienti da ogni angolo d'Italia, da Trieste a Catania. «Tutti ospiti della Festa - dice Amabile - che per loro si tramuta in un unico grande set naturale. Ĝli aspiranti registi muniti di telecamera realizzeranno due filmati che ver-man David Riondino. E adesso, come vedremo, il cinema. «Che c'azzecco io con la Festa dell'Unità? Beltesoriere della federazione Ds di Modena: «È stato me dispiace - spiega Amabile - vedere che siamo tutla domanda - abbozza Riondino - diciamo che a me un test molto positivo che contiamo di ripetere anti abituati a parlare del gnocco fritto, del ballo, del tecnologia, ci troviamo in un ambiente assai più vato una formula più ...televisiva».



concerto, del dibattito che ha fatto fiasco, mentre invece la Festa vive inserita in un contesto, la città, che non è separata da noi. Questa, quindi, è anche l'occasione per dirlo, per aprirsi». È Riondino si spinge più in là: «Il lavoro di questi giovanotti prelude alla possibilità di impiantare una vera e propria che si rappresenta in modo creativo e intelligente. un amen. Chissà, forse la ragione di tanto successo è Al di là dello scenario, fatto di ordine e confusione e che, osserva Amabile, «per presentarci abbiamo tro-

bello di come può apparire; c'è un paesaggio umano unico, di testimonianze di gente che va dai 15 agli ottanta anni, sintesi di formazione e memoria. Beninteso, sempre che lo si sappia scavare».Dunque la Festa nazionale de l'Unità si propone anche come luogo di produzione culturale. E il »resto«? La tradizione, cioè il lavoro dei volontari, gli incassi, la politica? Niente paura, restano obiettivi primari. E centrati. Come prima, più di prima. Superata da poco la boa, ci si avvia a registrare ennesimi dati record. «In queste prime due settimane ai dibattiti hanno partecipato più di centomila persone, 5mila con

D'Alema per la presentazione del suo libro sul Kosovo, altrettanti per il faccia a faccia D'Amato-Cofferati e per l'incontro con Guazzaloca. Poi ci sono i duecentomila della mostra sul Novecento, i cinquemila dell'incontro con la Ferrari e altrettanti per quello con Sabrina Ferilli». E non dimentichiamo il boom più recente, Vasco Rossi, 31 mila biglietti bruciati in

E tutte le sere l'Unità arriva in diretta

Videocollegamento con la redazione per conoscere il «giornale di domani»

DALL'INVIATO SERGIO VENTURA

MODENA Ha appena otto sere di vi-

ta, l'aria forse un tantino smarrita ma anche la simpatia che di solito accompagna i neonati. A insidiarla, come odiosi folletti, sono i (rari) black-out elettrici. Qualche entusiasta l'associa a una teleconferenza. In pratica è qualcosa di più semplice ma altrettanto ambizioso che mira a informare e stabilire un dialogo non troppo «a distanza», tra «l'Unità» e il mondo dei visitatori della Festa nazionale. È un fatto nuovo, un piccolo evento fra i molti che caratterizzano la kermesse modenese. Chiamiamolo incontro «in video» fra il direttore dell'Unità e il pubblico. Ormai un appuntamento imperdibile. Che sorprende. Spiazza. A volte stupisce. Qui della puntualità, attorno alle 21, l'intervallo che precede l'entrata in scena dei protagonisti di ogni dibattito sul palco del «Palaconad», è riempito da Paolo Gambescia che, in diretta dalla redazione centrale, a Roma, illustra «il giornale di domani». Non appena l'enorme sala coperta comincia a riempirsi viene attivato il collegamento, il maxischermo (quindici metri per cinque) si anima e sull'uditorio piovono le notizie principali del giorno. «Oggi l'argomento che abbiamo scelto è l'economia, l'incontro di D'Alema con gli studenti di una scuola romana. Tema che divide, con qualche giovane che chiede: "il sindacato è ancora necessario?"... ». Eccola, dunque, l'apertura dell'Unità. Servita sul piatto con almeno otto ore d'anticipo. A seguire, in una manciata di minuti, gli altri temi di punta: le tasse, gli attentati in Russia. Fino all'illustrazione della vignetta di Ellekappa. E, quando il tempo lo consente, c'è anche spazio per rispondere alle domande, molte e ficcanti, inviate in redazione proprio dai lettori, dai militanti, dai semplici cittadini. Un modo per raccontare i fatti, invogliare la lettura, stimolare

In sala la gente continua ad affluire, qualcuno è distratto, altri approfittano per esprime a caldo le loro impressioni. Luigi Fantini, forlivese è reduce da una soirèe in onore del pesce: «Bella idea, utile. Così avrò un motivo in più per comprare il giornale, domani. Ma certo il mondo deve cambiare, c'è troppa corruzione. Io sono molto sensibile al tema della disoccupazione, ma vorrei dire ai giovani che a volte bisogna accettare di fare di tutto, non solo quello che ci piacerebbe di più». Tre sedie più in là Deanna Miselli, reggiana, pensionata dall'aria molto baby: «Ho ascoltato, sì. Questo sistema di contatto è interessante, valido. Il dramma è che ormai giornali e Tv non danno più uno straccio di buona notizia. L'Unità? La leggo spesso anche se mi piaceva di più prima, quando era più com quando c'era una cronaca».



Scattano i flash dei fotografi, Bassanini, Pierluigi Celli, Confalonieri si avviano a incrociare i ferri sulla «Società dell'informazione». Giù, in margine alla quarta fila, c'è anche Ivan Sciapeconi, giovane insegnante di scuola elementare: «Confesso, ho ripreso da poco a leggere il giornale. Ho parecchi rimpianti per l'"Unità 2" anche se, in compenso, apprezzo l'assenza dei gadget». Libero professionista, progettista meccanico, Adriano Bernini è un carpigiano dal giudizio tranchant: «L'iniziativa di presentare il giornale mi ha fatto molto piacere, purtroppo la si segue

munque, da "storico" lettore suggerirei di dare all'Unità una veste più accattivante. Penso a "Repubblica", con quel colore in prima pagina e belle foto. Così si fa. Posso dirlo? abbiamo una grafica vecchia». Da un lavoratore dipendente a una coppia di fratelli artigiani non più di primo pelo, i signori Schenetti: «No, non sapevamo della "diretta" col giornale - ammette Bruno - ma ci sembra una buona cosa. Sull'Unità, su come è fatta, invece, qualcosa da dire l'avrei, io che sono abbonato da 35 anni. Intanto mi dispiace che sia stata privatizzata, anche se forse significa stare al passo con i tempi. Poi ho l'impressione che aiuti poco il partito. Infine è un po' misera, specie da quando sono venute meno le cronache regio-

Quella sull'inadeguatezza di una informazione locale sorge spontanea e diffusa, spesso mescolata ad altre notazioni. Pietro Ferrari, settant'anni suonati, in puro dialetto modenese denuncia «nelle pagine di economia la mancanza di notizie sul mercato ristretto». Quindi, spalleggiato dall'amico Enrico Rossi, lancia l'affondo: «Sono abbonato da 40 anni, vorrei che il giornale, ma anche i dirigenti del partito in Tv valorizzassero meglio e di più quello che fanno i Ds e il Governo. Infine, se davvero sparisce anche l'ultimo pezzo di cronaca cambio giornale...». Da queste bonarie, ma chissà quanto?, minacce, al pacato ragionamento di Lino Corradi, ex marmista e oggi «ascoltatore di dibattiti». Lui il collegamento video lo apprezza molto ma si toglie qualche sassolino dalla scarpa: «È validissimo, ti fa venir voglia di comprare il giornale. Peccato però che chi viene qui per prendere i posti migliori non stia zitto un minuto; se ne trovi uno su cinque è molto. Chissà, forse è perchè hai davanti una enorme Tv, non una persona in carne e ossa. Però siamo all'inizio, bisogna semina-

con occhio un po' disattento. Co- | L'intervento di Vinicio Peluffo e il dibattito stimolato dalla lettera aperta di NetWork Giovani spingono a riflettere su come aprire una fase nuova nel rapporto tra la sinistra e i giovani. Serve la forza di parole chiare, il coraggio di una giusta radicalità. Allora parlare di "nuovo conflitto generazionale" e di una positiva "rottura culturale e civile". come ha fatto Peluffo, aiuta a costruire una consapevolezza che non c'è. Una consapevolezza critica che è il motore del cambiamento e la missione, l'anima, questa sì, della sinistra. Perché è fondamentale riproporre ai giovani grandi opzioni di valore, come abbiamo fatto con la manifestazione del 24 aprile, con l'obiettivo di selezionare ed ali-

mentare poche e visibili campagne e di affermare una dimensione globale dei diritti umani, di ricostruire una memoria storica. Ma ciò non basta.E' necesgiovanile per tanti versi degradante, che produce insicurezza e una grave sindrome familista e rappresentare nuovi soggetti, nuove culture e professionalità, prodotte soprattutto dai cambiamenti velocissimi e pervasivi delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Generazione "flessibile", spesso adattabile, e "invisibile", opaca, che non fa opinione e non si rappresenta, è stato detto. Non vale ripetere i numeri così eloquenti che connotano il lato sociale della questione giovanile (natalità. permanenza in famiglia, disoccupazione, scolarizzazione, alfabetizzazione telematica, partecipazione politica) e riflettono il volto del paese. Oggi siamo già oltre l'invocazione redistributiva,

"meno ai padri, più ai figli", abbiamo l'onere di fare atti di governo. C'è da allargare la tenaglia che soffoca la sinistra e l'Ulivo e che aiuta il passato a mangiarsi il futuro, come ha scritto il segretario della Cgil-scuola Andrea Ranieri. Quella del politicismo irresponsabile, figlio della debolezza del sistema politico, e del conservatorismo sociale, frutto anche delle sregolatezze e dell'iniquità della crescita. La politica "per i giovani" è il cuore dell'azione di governo e della sfida dell'integrazione

LA POLITICA E I GIOVANI

MARCO FILIPPESCHI

europea. Certo, genera nuovi conflitti. Ma la stessa concertazione si svaluta se occulta la crisi del patto tra generazioni. Dunque il Patto per il lavoro deve poter esprimere tutta la sua portata innovativa. Il riferimento ai giovani non dev'essere la coda paternalistica di un discorso rivolto ad altri. Sbaglia e s'illude chi pensa di vincere ancora suscitando l'allarme sociale, giocando solo di rimessa rispetto alla destra. L'allarme, per quanto giustificato, non basterà a fermare il liberismo sfrenato dei referendum, né sarà sufficiente per vincere le elezioni politiche. Su questa strada non

la base sociale più tradizionale della sinistra, anch'essa insicura, che vive un suo Si illude chi spiazzamento, e i pensa di nuovi bisogni, i nuovi mondi del lavoro, una vincere giocando generazione che in di rimessa larga maggioranza vota a destra e che è rispetto parte decisiva di quelalla destra l'area mobile, di confine, che deciderà chi guiderà il paese.Prima delle elezioni politiche

viene il voto regionale. Giustamente, si attribuisce grande importanza a questa prova. C'è apprensione per il risultato. Pesa il voto di Bologna. Ma proprio a Bologna il 70 per cento dei giovani ha votato per Guazzaloca, mentre Forza Italia emerge da tutte le analisi come partito dei giovani e del lavoro d'impresa, e questo significa qualcosa. Perché non sforzarsi allora per dare un taglio unificante alla campagna elettorale del centro-sinistra, centrando le proposte programmatiche, le nostre "issues", proprio sulle risposte alla condizione giovanile? Con un mes-

saggio chiaro, diversificato regione per regione, ma coerente, penetrante, che connoti i candidati presidente della nostra coalizione. Gesti che rompano il muro dell'indifferenza o di un pregiudizio verso la politica e verso i valori democratici.Parlo per esempio della Toscana, una regione ben governata, ma dove i giovani restano in famiglia fino oltre i 30 anni, la natalità è bassa, la disoccupazione grava soprattutto sui ragazzi e le ragazze.Ci sono le specificità regionali. Ma dimostrare che si partecipa ai cantieri di riforma aperti dal governo, cogliendo le proposte più innova

> za. Per sburocratizzare l'amministrazione e rendere più fluida la possibilità di ingrandire o creare le imprese. Per cambiare radicalmente gli "uffici del lavoro" e aiutare flessibilità e arricchimento formativo nel lavoro. Per un salto tecnologico delle industrie, con la diffusione intensiva della telematica. Per aprire nuovi spazi nelle attività di servizio alle aziende e alle comunità. Per stimolare e met-

tere alla prova, sperimentando, le rifor-me della scuola, dell'università, della formazione professionale. Per la formazione dei manager delle piccole-medie imprese di seconda generazione. Per una nuova politica socio-educativa rivolta alle giovani famiglie, oltre che alle nuove marginalità. Per riconoscere e rilanciare le nuove economie che si sono create, per esempio nei territori rurali o nei centri storici. In generale, credo che possiamo imporre un'agenda politica nuova, che tolga spazio alla destra, che aiuti a valorizzare i 500 mila posti di

lavoro già creati o le leggi Turco per l'infanzia e la famiglia, per fare solo due esempi di sottovalutazione. Ma il punto unificante dev'essere proprio quello della politica per i giovani.La scrittura a più mani di un "Manifesto per le nuove generazioni" è una grande occasione. Non dev'essere un'esercitazione sociologica, di un giovanilismo che allude all'attesa di irripetibili forme di movi mento, quelle del '68 per capirci, imitate o invocate invano nei vent'anni successivi, mentre tutto cambiava. Al centro dev'esserci invece il "fare". La denuncia e una proposta d'azione e di governo. Il Manifesto deve suscitare una rete d'iniziative, anche locali, e di nuove relazioni tra giovani. Deve saper parlare ad una classe dirigente in formazione e a chi studia e fa nuove esperienze senza un orizzonte che non sia quello famili stico o che lavora in un centro commersi realizzerà la necessaria saldatura tra tive e più aperte al futuro, può darci for sta della Piaggio e cerca mobilità, op portunità per il futuro, nel lavoro che ha o altrove. Deve mobilitare le forze intellettuali disponibili. Ho in mente l'appello di Salvatore Veca: "sinistra, la tua vera sfida è la questione giovanile".In una rete non uniforme d'iniziative e di relazioni si ricostruisce la nostra soggettività politica, ben oltre ciò che siamo. Anche un partito-rete, come abbiamo detto, si costruisce così. E così si ritrova la politica "dei giovani", lungo le nuove linee di frattura della società, dove arranca una generazione, dove allora ha senso parlare di nuovi diritti, di agire collettivo e di un nuovo patto tra gene-

> I giovani, nel senso più dilatato della classificazione, daranno il loro consenso e il loro tempo ad una politica che dimostrerà di occuparsi di loro, concretamente. Se la nostra politica non sceglie. o non sa comunicare le scelte che fa dandogli un senso, non resterà che la risposta individuale alle difficoltà quotidiane e al vuoto di futuro, con un segno politico preciso, tutt'altro che invisibile,

> > Segretario della Federazione dei Ds di Pisa



Strade pericolose crimini e proteste



Allarme

Tra miliardi riciclati e risse di periferia, paure ma anche connivenze: l'accusa del sindacalista, la cautela di Pardini (ds)

DUE GIORNI FA. UN UOMO UCCISO DURANTEUN TEN Brescia si scopre a rischio Le mafie la scoprono comoda

DALL'INVIATO GIAMPIERO ROSSI

L'ULTIMO EPISODIO È DI TATIVO DI FURTO IN UNA CASCINA DI CASTENEDO-LO IN PROVINCIA DI BRE-SCIA...

oltelli, stranieri, soldi, droga. aziende floride, affitti in nero, libretti di lavoro venduti, rumorose risse da saloon e silenziosi business malavitosi. Bisogna sporcarsi le mani con tutto questo se si vuole davvero radiografare il cosiddetto "disagio bresciano", cioè quel malessere tipico che colpisce le società prospere e dall'identità radicata quando scoprono di dover fare i conti con un quadro che non è proprio più quello dei bei tempi. Perché se è vero che la "gente" e le istituzioni della compassata città opulenta ora alzano la voce per chiedere (e, com'è loro costume, ottenere) più polizia per limitare le scorribande di marocchini e singalesi ubriachi e armati, è altrettanto vero che l'occasione induce a rileggere quanto di più complesso e temibile si nasconda ben dietro questo teatrino del crimine da strada.

Insomma, anche a Brescia e nell'area geografico-economica che fa perno sul distretto industriale bresciano ci sono le mafie (plurale), come nell'agenda di lavoro della Direzione distrettuale antimafia di Brescia ci sono, tutte o quasi, le mafie. Nell'area di competenza dei magistrati della Dda - che comprende anche Bergamo, Cremona e Mantova - figurano clan e cosche di ogni provenienza nota nel panorama criminale mediterraneo: con la sola eccezione della Sacra corona unita liese e con una scarsa rappresen tanza di Cosa nostra siciliana, da queste parti si possono tranquillamente (o inconsapevolmente) fare affari con i boss calabresi della 'ndrangheta, che ha esportato qui diversi nuclei familiari e con gli ormai immancabili clan albanesi e slavi. Soprattutto se dalla città ci si sposta verso il basso lago di Garda o nella quieta provincia mantovana. Attenzione: perché, come spesso accade in questi casi, i potenti boss delle mafie d'oltrecortina poco o nulla hanno a che spartire con i guappi e i disperati che si contendono a coltellate un metro di dominio in un quartiere periferico di Brescia. Al contrario, come spiegano gli inquirenti antimafia, «ai grandi clan che operano nella vasta zona che si apre attorno a Brescia tutto questo rumore per risse e coltelli farà sicuramente piacere. Loro, piuttosto, sono stati infastiditi, e parecchio, dal sequestro Soffiantini».

Sgombrato il campo dal classico rischio del "tutto è mafia, quindi niente è mafia", ecco come gli investigatori fotografano la realtà criminale di Brescia e dintorni all'indomani dell'allarme sicurezza lanciato del sindaco Paolo Corsini e sostanzialmente accolto dal ministri degli Interni Rosa Russo Jervolino. Procedendo per cerchi concentrici, è possibile individuare una criminalità cittadina soprattutto nel "solito" vecchio quartiere del Carmine (cioè in pieno centro storico), nella zona della stazione e in alcuni altri quartieroni della periferia come le zone di via Valcamonica, via Milano e della Mandolossa), rappresentata soprattutto da pusher della droga e gestori del network della prostituzione. La situazione del quartiere del Carmine è stata più volte evidenziata, raccontata, persino romanzata. Nel melting pot di oltre sessanta nazionalità, in mezzo a tanti immigrati regolari, a dominare la scena microcriminale (leggi spaccio di droghe) sarebbero i tunisini, usciti vincenti dalla lotta nei vicoli, dove comunque vivono migliaia e migliaia di stranieri regolari, onesti lavoratori e puntuali contribuenti. Ma Secondo un recente rapporto presentato dai carabinieri alla Commissione parlamentare antimafia, però, tra le mura della città di Brescia avrebbero trovato protezione anche qualche emissario delle famiglie siciliane Badalamenti, Urso e Bottaro, dei calabresi Barreca e Ventura, dei napoletani Bove. Senza dimenticare che qui vennero individuati anche gli uomini delle famiglie Mazzaferro e Ierinò.



Piazza della Loggia a Brescia. In basso il centro di Napoli e una immagine dell'ex area industriale di

Bagnoli

Ma i clan più strutturati sono presenti anche fuori città: cosche calabresi della 'ndrangheta hanno fatto sentire il proprio segno inconfondibile nelle zone di Lumezzane, Desenzano, Iseo, Erbusco, come testimonia per esempio il sequestro Ghidini. È come loro, forse addirittura in una sorta di subappalto di attività criminale, adesso si fanno sentire i clan albanesi e slavi, che nel basso lago di Garda hanno eretto invisibili ma percepibili roccaforti. Nelle sale buie dei night club della riviera lacustre, i boss albanesi orchestrano i loro traffici. Non si tratta solo di controllo di prostituzione e do forniture "locali" di droga: le ragazze connazionali ridotte in schiavitù (un reato contestato recentemente per la prima volta anche dalla procura di Brescia) spesso vengono gestite da gruppi "minori", i clan più forti, invece, controllano la nuova rotta adriatica della droga e - risulta da qualche indagine

- agiscono addirittura come affidatari "porto franco" delle grandi forniture dei clan delle mafie italiane del sud. Un servizio di terziario avanzato criminale: il camorrista ha bisogno di qualche decina di chilogrammi di eroina o cocaina? Perché accollarsi oneri e rischi di una "filiale" al nord? meglio fare accordi con chi lungo l'asse adriatico e mitteleuropeo ha già i propri gruppi operativi e le proprie strutture d'appoggio. Anche all'interno degli "albanesi", però, i magistrati della Dda di Brescia hanno dovuto imparare a distinguere le diverse provenienze: perché i clan di Fier, Durazzo, Pristina e Peqin agiscono su terreni diversi, spesso anche in conflitto tra loro, addirittura importando in Italia faide e rivalità locali. Ma nonostante tutto ciò, scrivono i carabinieri, nelle terre attorno a Brescia «la criminalità organizzata tenta di riciclare denaro di provenienza illecita in tutti i settori di maggiore importanza, cercando di rilevare aziende e attività di media entità. Altro campo d'azione è quello dell'edilizia - prosegue il rapporto dell'Arma su Brescia - verso cui viene indirizzata la manodopera in nero, nonché la commercializzazione di auto rubate di grossa cilindrata e l'immissione sul mercato di valori

contraffatti». Fin qui l'approccio criminologico al tardivamente neonato "caso Brescia" (neonato perché fino a poco tempo fa non se ne parlava, tardivamente perché forse sarebbe stato meglio parlarne prima): grande crimine che agisce nell'ombra e delinquenti di cabotaggio minore che minano il senso di sicurezza dei bresciani. Il sindaco Corsini, a nome della sua città, ha chiesto aiuto alle istituzioni preposte a reprimere la criminalità, forte della consapevolezza - rara tra i sindaci che di questi tempi cavalcano il tema della sicurezza - che la sua amministrazione

qualche passo deciso nella direzione del recupero sociale lo ha già compiuto: per esempio facendo una sorta di "irruzione" legale nel quartiere del Carmine, dove ha acquistato un cinema a luci rosse per destinarlo ad attività sociali e dove ha avviato le trattative per acquisire anche alcuni degli immobili che - nelle mani di poche famiglie costituiscono la base per lucrosi affari ai danni di tanti immigrati costretti a pagare affitti d'oro per pochi centimetri quadrati e al tempo stesso un pericoloso detonatore del disagio e, quindi, della marginalità criminogena. Qualcuno, anche da sinistra, ha criticato Corsini, perché quello della sicurezza sarebbe un tema perdente se affrontato dalla sponda politica di centro-sinistra; ma lui, il sindaco, replica deciso: «Io ho denunciato l'inadeguatezza del controllo del territorio a fronte di un eccesso di presenze migratorie che finisce

INFO I numeri della Leonessa

Leonessa d'I-

talia, Brescia, per le sue diecigiornaterisorgimentali controgliaustriaci. Ma oggi «leonessa» soprattutto per le sue attività industriali e terziarie. Oltre duecentomila abitanti. Brescia vanta ancora unadellepiù solide struttu re industriali: il cinquanta per cento dei suoi occupati lavora ancora in attività manifatturiere. Positivo ancorail trend dell'occupazione: nel biennio '97-'98 siamo passati da 429 mila a 436 mila occupati, conunincremento dell'1,6%, uno dei più forti nelle province italiane. Ma esteso ovviamente è il fenomeno del lavoro nero. Difficilmente

valutabile il

tasso reale di

occupazione.

tenzialità dell'accoglienza in un'area come questa, dove c'è lavoro. Non volgiamo che il "modello Carmine" possa essere esportato in altre zone del territorio urbano. Chi non ha cuore questi problemi non ha a cuore gli interessi della città». Chiaro è forte. Certo, è vero anche quello che dice il senatore dei Ds Alessandro Pardini, componente della commissione parlamentare antimafia: «Ogni domenica la tifoseria del Brescia provoca più paure e danni di dieci immigrati che si picchiano, ogni anno muoiono sulle strade attorno a Brescia quasi 300 persone, quindi attenzione a non sovradimensionare l'allarme sociale. Certo, e questo lo vedo bene dal mio osservatorio in commissione antimafia, altra cosa è preoccuparsi di conoscere e combattere la grande criminalità organizzata, che al di là del senso di insicurezza dei cittadini rappresenta un pericolo nuovo e in parte sconosciuto. Presto la commissione dovrebbe istituire proprio una sorta di comitato itinerante che si occuperà delle regioni del nord». Dino Greco, segretario della Camera del lavoro di Brescia, solleva

un altro problema che investe l'in-

per vanificare persino le stesse po-

tera società bresciana accusata di schizofrenia: «Da una parte lucrano sugli affitti in nero imposti agli immigrati e dall'altra gridano all'insicurezza, da una parte impongono il lavoro nero agli immigrati e dall'altra le associazioni di quelli stessi imprenditori che beneficiano del lavoro straniero regolare e irregolare non hanno mai mosso un dito per favorire l'accoglienza. Non mi pare un atteggiamento coerente». Un punto, questo, sul quale il sindacalista Cgil si trova senza saperlo in accordo con uno dei magistrati antimafia più impegnati della procura di Brescia, il pm Chiappani, che a sua volta coglie qualche elemento di permeabilità all'illegalità nel tessuto economico e sociale bresciano: «Ci sono imprenditori che per concedere un libretto di lavoro agli stranieri chiedono qualche milione... non si può dire che siano immuni da tentazioni illegali». Ma al di là di questa critica etica, da qualche tempo tra Camera del lavoro e Procura non corrono buoni rapporti: «Noi abbiamo segnalato al Ĉsm prima e al ministro Diliberto poi - spiega Dino Greco - i nostri dubbi sull'operato di una procura che non sembra abbia offerto risposte adeguate a diversi ambiti della convivenza civile di questa area. Dagli incidenti sul lavoro alle truffe ai danni degli extracomunitari, dalle truffe allo Stato all'intermediazione abusiva, esiste un groviglio di illegalità che minano i rapporti sociali». Il procuratore Tarquini ha liquidato la questione fornendo cifre e dati dell'attività investigativa degli ultimi tempi, ma anche questo è un sintomo di malessere. Qui, in fin dei conti, non sembra accadere nulla di diverso da quel che si verifica in molte altre aree urbane ed economicamente sviluppate del nord Italia.

SEGUE DALLA PRIMA

Napoli, il parroco e la spazzatura di Croce: il partito degli onesti contro la rivincita dei furbi e dei violenti

Di un cammino verso una «normalità» intesa come liberazione dagli aspetti più impresentabili di un passato fatto più di ombre che di luci. La città sembra di nuovo in bilico tra la promessa di una rina-

scita appena intravista e il peso di forze che la risospingono verso un passato cui non può essere concessa nessuna quietanza socio-antropologica. Non c'è tradizione, non c'è «oro di Napoli» che possano giustificare gli intollerabili balzelli cui ogni giorno migliaia di cittadini devono sottostare in nome di una «napoletanità» che ormai non esiste se non come oppressione e

come degrado. La città è paralizzata da un traffico soffocante che ricopre uomini e cose di una patina nera e untuosa. Peggio ancora delle auto sono i motorini - essenziale ferro del mestiere degli scippatori - che schizzano in ogni dove, incuranti di ogni divieto, travolgendo con arrogante violenza ogni malcapitato vecchio, donna o bambino - che si pari sulla «loro» strada. Le corsie preferenziali? Il solo pronunciarne il nome suscita un riso irrefrenabile, come certe



battute di Groucho Marx. I pedoni stessi contribuiscono ad aggravare il caos sciamando incontenibili, come un gregge premoderno. Lo spazio pubblico è sistematicamente occupato da minacciosi manipoli di parcheggiatori, venditori, postulanti, prepotenti di

ogni risma. La paura torna a regnare. Nemmeno la corazza dell'automobile basta a garantire la sicurezza, tanto è vero che non lontano da piazza Plebiscito, dopo il coprifuoco di mezzanotte, può capitare di imbattersi in blocchi stradali fatti di cassonetti e di venire rapinati. E che dire della raccolta rifiuti? Sembra di sentire Benedetto Croce quando diceva: «A Napoli non si è ancora cominciato a portar via la spazzatura del Duecento». Con la differenza che il filosofo alludeva all'antica stratificazione di culture che caratterizza questa città in cui il passato non scompare mai del tutto. Mentre nei giorni scorsi quell'immagine sembrava diventata realtà, tanto alte erano le montagne di spazzatura che si ergevano come monumenti del presente. Tutto questo per non parlare che del centro della città, il più toccato dal rinascimento. Per le periferie, infatti, il «cahier de doléances» sarebbe ancor più lungo. In quelle lande desolate qualcosa, in verità si è cominciato a fare. ma la situazione di partenza era tanto raccapricciante, da far tremare le vene ai polsi. Da fare apparire ogni sforzo come una goccia nel mare. E mentre gli antichi vizi riaffiorano con cronicità inquietante, la Napoli che cambia sembra segnare il passo, impaurita e scossa da questo rigurgito sanfedista che riaffiora ostinatamente, come la spazzatura di Croce. In questo quadro ogni cedimento, ogni indulgente esitazione di fronte al riemergere della cultura della furbizia e dell'illegalità dilapidano quel credito di legittimità e di autorità che la città aveva accumulato in questi anni. Con l'effetto di deprimere gli sforzi degli amministratori e dei cittadini migliori, di scoraggiare la Napoli degli onesti. Di contro, riprende fiato la napoletanità più scettica, con il suo fatalismo, che qualcuno si ostina a chiamare realismo e saggezza, mentre è solo qualunquismo lazzarone. Ogni compromesso con certi vizi, con interessi che non meritano tutela finisce per confondere il profilo del confronto tra le due città: quella del buoni e quella del cattivi cittadini. Penalizzando la parte della città che ha rinunciato spesso con sacrifici a delle abitudini che sembravano immutabili, ma che pos-

sono essere abbandonate, senza

rimpianti in cambio di una qualità della vita più civile. Certo, la responsabilità di tutto questo non è solo delle istituzioni. Non si può piantonare ogni metro di strada. Non basterebbero le forze dell'ordine. Ci vorrebbe solo l'angelo custode. E, inoltre, è inutile e fuorviante prendersela sempre con i custodi che in molti casi non sono migliori dei custoditi. I termini del confronto tra le due città vanno posti con forza e con chiarezza rinnovate da parte di chi governa e

> che proprio sullo slancio positivo di tale confronto ha ottenuto nel Novantasette un mandato quasi plebiscitario. E la Napoli degli onesti deve vigilare e far quadrato senza esitazioni. In certi momenti una netta distinzione di campo e di progetto è molto meglio di una unità equivoca e fittizia. Altrimenti si finirà perdarragione a chi ha tutto l'interesse a sostenere l'immagine di

una Napoli «geneticamente» irredimibile. Impegnata in un'infinita quanto irrealizzabile transizione verso una normalità compiuta. Destinata a restare per sempre, come la definiva Leopardi: una cittàsemicivile.

Marino Niola



ROMA L'Antitrust ha aperto un'istruttoria nei confronti di Telecom Italia per indagare su presunti comportamenti abusivi nell'offerta di interconnessione ai concorrenti, e in particolare sull'accesso ad Internet. Lo ha annunciato l'organismo presieduto da Giuseppe Tesauro, spiegando che l'istruttoria è stata avviata anche a seguito di denunce nei confronti di Telecom da parte di Tiscali e Albacom. La Telecom in serata ha comunque respinto le contestazioni dei presunti abusi, affermando attraverso un comunicato di aver «sempre improntato il rapporto con gli altri opera-tori alla più assoluta coerenza con le disposizioni che disciplinano la materia».

Con questo procedimento. che si dovrà concludere entro il 9 marzo 2000, l'Autorità garante dovrà accertare l'esistenza di versa sottoscritto con Tiscali al-

Antitrust, istruttoria su Telecom per le interconnessioni Internet

eventuali comportamenti anti- la fine del '98 ed avrebbe impoconcorrenziali nei mercati dei servizi finali di telecomunicazione (compreso Internet), con particolare riguardo alla fissazione delle condizioni economiche di interconnessione inversa, vale a dire sui prezzi di terminazione delle chiamate originate dalla rete Telecom e destinate ai numeri delle reti concor-

Stando alle denuncie presentate dai due gestori telefonci concorrenti. Telecom avrebbe risolto anticipatamente il contratto di interconnessione in-

sto, nell'ambito della negoziazione dei contratti con le due società nel 1999, condizioni tecniche ed economiche per la terminazione delle chiamate sulle loro reti più favorevoli per Telecom «senza giustificato moti-

Tali condizioni risulterebbero tali da non consentire, agli operatori che si interconnettono alla rete pubblica commutata, la possibilità di remunerare adeguatamente il servizio di terminazione offerto sui propri numeri, nonché - spiega l'Antitrust illustrando le motivazioni

dell'apertura dell'istruttoria - di mercati dei limitare la loro capacità di sostenere l'introduzione di nuovi servizi. Le due società si vedrebbero insomma limitata la possibilità di offrire alla clientela condizioni economiche più favorevoli sui loro servizi e, per questo, risulterebbe limitata anche la loro possibilità di fare concorrenza nei rispettivi mercati dei servizi finali.

La condotta di Telecom, insomma, potrebbe aver violato le norme che tutelano la concorrenza, anche «in considerazione della posizione dominante detenuta da Telecom in tutti i i servizi Tin e di Interbusiness,

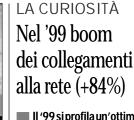
servizi finali di telecomunciazione. compresi quelli di accesso ad Inter-

Per l'Antitrust, inoltre, Telecom, nonostante il processo di liberalizzazione, «ha mantenuto una posizione di indiscusso dominio» sia nei servizi rivolti agli utenti finali sia per la disponibilità infrastrutture di collegamento locale. «Telecom risulta fra l'altra detenere, attraverso

una quota particolarmente elevata nel mercato di accesso a In-

ternet».

L'Antitrust ha avviato l'istruttoria con l'acquisizione della documentazione dei rapporti fra le società interessate, presto effettuerà delle audizioni per cercare di andare a fondo su



II '99 si profila un'ottima annata per la rete delle reti: il numero dei collegamenti ad Internet è salito infatti quota a 919mila, con un incremento dell'84,2% rispetto al '98. Lo dicono i dati contenuti nell'Osservatorio 1999, un rapporto curato dall'Anee. Più contenuto è, invece, l'incremento degli utilizzatori di Internet, salito nel '99 a 1 milione e 94 mila, con una crescita del 46,6% rispetto all'anno precedente. La crescita più ridotta è dovuta alla vita media molto breve che Internet ha tra le famiglie italiane, dato che più del 40% dei collegamenti è stato attivato negli ul-

Op Computers, lotta a oltranza Giovedì incontro a Palazzo Chigi con Minniti e Bersani

palazzo Čhigi

un incontro

sulla vertenza.

Per il governo,

informa una

nota della Pre-

Consiglio, par-

teciperanno il

sidenza

ROMA Notte insonne per i lavora- molti consigli di fabbrica delle tori della Op Computers di Scarmagno, la principale industria informatica italiana. Un gran numero dei 1200 dipendenti da ieri tutti incassa integrazione dopo che il tribunale di Ivrea ha respinto la richiesta di proroga di affitto dello stabilimento presentata dalla Eurocomputers, società formata dal management della OP, ha trascorso la notte nella fabbrica. "L'occupazione dello stabilimento proseguirà ad oltranza - fa sapere Laura Spezia, segretario della Fiom canavesana - perché la chiusura definitiva dello stabilimento non può

avvenire come nulla fosse". Intanto stanno confluendo a Scarmagno i rappresentanti di

aziende piemontese per solidarietà. Ieri sono arrivati anche gli esponenti delle istituzioni (Comune di Ivrea, Provincia di Torino e Regione Piemonte). Attesi pure molti parlamentari che incontreranno i lavoratori tutti riuniti nello stabilimento. Previsti incontri e assemblee. Il segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni ha chiesto l'intervento del Governo. "La Cisl - afferma in una nota - reclama un confronto urgente con il Governo perché venga assicurata una soluzione che garantisca ai 1.200 lavoratori dell'Op computer la continuità del posto di lavo-

Giovedì prossimo, a mezzogior-

SERGIO D'ANTONI «La Cisl con il governo per trovare una soluzione»

ministro dell'Industria Pierluigi Bersani e il sottosegretario Marco Minniti. Due le soluzioni per cambiare il destino di Op Computers: o il sal-

vataggio da parte di un'altra azien-

da, o la diversificazione nella pro-

duzione. Giulio Koch, dirigente di

no, si svolgerà a Ibm Italia e presidente di Assinform, l'associazione delle imprese di settore, non vede altre strade per salvare l'aziendadi Ivrea dopo che il Tribunale ha respinto la richiesta avanzata daEurocomputers di una proroga dell'affitto. «Non sono a conoscenza di questioni specifiche - dice - ma in generale posso dire che vi sono due strade che si possono percorrere. La prima - dice - è che qualcuno intervenga con un'operazione di salvataggio e teoricamente questa è la soluzione più semplice seovviamente si trova qualcuno disposto ad intervenire». La seconda soluzione «è che vi sia un piano in-

dustriale dell'azienda che, difron-

te alla presa d'atto di un'attuale

non competitività a livello mondiale, punti alla diversificazione». Una scelta questa forse migliore della prima. «Non c'è dubbio - dice - che nel nostro settore il business si stia spostandosempre più sulla parte dei servizi, mentre la parte manifatturieratende a restringersi. Oggi - spiega - i computer sono sempre più prodotti con minor apporto manuale». Secondo Koch «è la storia di questo settore che ci dice chiaramente che occorre spostare le risorse dai settori meno competitivi a quelli a più alta crescita. C'è forte possibilità di occupazione. I protagonisti della vicenda e il governo si mettano d'accordo per promuovere attività di diversificazione».

Benzina, da oggi nuovi aumenti

I rincari di 5 lire a litro alla Esso

ROMA Prosegue la corsa al rialzo dei prezzi dei carburanti. Nuovi aumenti sono infatti in programma da oggi nei Esso. La compagnia petrolifera ha annunciato che i rincari, di 5 lire al litro, riguarderanno super, sen-

965 lire al litro). Rimarrà, invece, invariato il prezzo del gasolio a 1.550 lire al litro. Le altre compagnie - secondo quanto si apprende dai dati diffusi attraverso la consueta rilevazione del ministero dell'Industria - dovrebbero invece rimanere ferme, almeno per adesso. Da oggi, invece, sono scattati nuovi aumenti per Erg

za piombo e gpl (che andranno

rispettivamente a 2.035, 1.945 e

(benzine e gpl) e Api (super e

Ementre in Italia proseguono senza tregua gli aumenti dei prezzi dei carburanti, le quotazioni del greggio sui mercati internazionali restano vicine ai 23 dollari al barile e, secondo fonti ben informate, l'Opec è intenzionata a confermare nella riunione del 22 settembre prossimo l'accordo del 23 marzo scorso sui tagli alla produzione che ha dato il via all'impennata delle quotazioni dell'«oro nero». Il ministero dell'Industria segue con attenzione l'evolversi della situazione, che presumibilmente avrà qualche ripercussione sull'inflazione.

AZIONI					
Nome Titolo	Prezzo Rif.	Var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uf in lire
A MARCIA	0,29	2,65	0,24	0,32	558
ACEA	11,08	1,75	10,82	12,24	21326
ACQ NICOLAY ACQUE POTAB	2,61 4,50	-0,76 -1,32	1,94 3,50	2,76 5,37	5034 8713
AEDES	7,70	-0,16	5,84	8,89	14948
AEDES RNC	4,80		2,73	5,92	9219
AEM	2,19	2,00	1,71	2,38	4225
AEROP ROMA	7,00	0,73	5,93	7,65	13521
ALITALIA	2,71	-0,15	2,50	3,55	5300
ALLEANZA ALLEANZA RNC	9,63 6,48	-0,71 0,75	9,05 6,10	12,93 7,72	18886 12499
ALLIANZ SUB	9,95	0,73	8,88	10,75	19217
AMGA	0,94	-0,44	0,80	1,22	1814
ANSALDO TRAS	1,23	-1,28	1,16	1,65	2397
ARQUATI	1,12	1,36	1,02	1,29	2140
ASSITALIA AUTO TO MI	5,45	1,36	4,61	5,77	10454
AUTO TO MI AUTOGRILL	11,96 10,28	0,86 -2,17	4,41 6,78	12,07	22995 20068
AUTOSTRADE	7,46	1,28	5,09	8,03	14510
B AGR MANT W	0,83	0,14	0,68	1,37	0
B AGR MANTOV	11,95	0,37	10,86	14,98	23270
B DES-BR R99	1,65	2,48	1,53	2,00	3156
B DESIO-BR	3,35	-0,30	2,90	3,64	6481
B FIDEURAM	5,93	4,07	4,69	6,67	11410
B INTESA B intesa R W	4,31 0,39	-0,82 -0,05	3,79 0,37	5,59 0,60	8384 0
B INTESA RNC	1,90	-0,89	1,69	2,73	3702
B INTESA W	0,87	1,20	0,76	1,25	0
B LEGNANO	5,53	1,41	4,96	7,03	10710
B LOMBARDA	11,48	-0,65	10,36	14,25	22583
B NAPOLI B NAPOLI BNC	1,52	-1,10	1,10	1,58	2962
B NAPOLI RNC B ROMA	1,27 1,46	-0,24 -0,88	1,06	1,30 1,60	2453 2837
B SANTANDER	9,96	1,72	9,45	9,97	19252
B SARDEG RNC	18,58	5,25	13,28	20,37	35331
B TOSCANA	4,08	0,67	3,86	4,92	7826
BASSETTI	5,80	-	4,94	6,77	11230
BASTOGI BAYER	0,10 39,99	0,87	0,06 30,37	0,11 43,13	200 77044
BAYERISCHE	5,39	-0,02 -0,19	3,77	5,63	10415
BCA CARIGE	8,50	1,31	7,52	8,91	16427
BCA PROFILO	2,65	0,65	1,84	2,97	5156
BCO BILBAO	12,62	-	12,73	12,73	24639
BCO CHIAVARI	3,33	-0,24	2,84	3,74	6425
BEGHELLI BENETTON	1,86 1,99	-1,06 1,48	1,66	2,22	3613 3826
BIM	5,94	-0,49	3,45	6,83	11534
BIM W	1,79		0,64	2,09	0
BIPOP-CARIRE	40,22	0,12	21,54	46,34	78245
BNA	2,53	0,36	1,29	2,56	4899
BNA PRIV	1,20	-0,83	0,81	1,25	2329
BNA RNC BNL	1,03 3,41	0,20 -0,67	0,72 2,46	1,13 3,56	1983 6638
BNL RNC	2,87	0,17	2,01	3,18	5606
BOERO	11,00	•	6,00	11,96	21299
BON FERRAR	9,20		7,60	9,87	17814
BONAPARTE	0,36	-1,15	0,33	0,57	703
BONAPARTE R	0,22	-1,83	0,21	12.73	22222
BREMBO BRIOSCHI	11,57 0,20	-0,22 0,90	9,36 0,16	12,73 0,28	22232 389
BRIOSCHI W	0,05	-2,91	0,10	0,06	0
BUFFETTI	7,91	-2,50	2,86	8,96	15515
BULGARI	6,77	1,87	4,50	6,72	13006
BURGO	7,31	3,41	4,82	7,30	13879
BURGO P	7,57	0,66	6,82	8,69	14658
BURGO RNC	6,90	•	6,33	7,65	13670

Nome Titolo	Prezzo Rif.	Var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uf in lire
CALCEMENTO	1,03	-0,39	0,89	1,21	1998
CALP	2,95	1,72	2,59	3,23	5677
CALTAGIR RNC CALTAGIRONE	1,04 1,10	0,83	0,80 0,86	1,09	1996 2099
CAMFIN	1,75	0,03	1,58	1,95	3379
CARRARO	4,12	-0,77	4,01	5,09	7964
CASTELGARDEN	4,30	-2,27	2,72	4,78	8341
CEM AUGUSTA	1,74	0,29	1,59	1,81	3410
CEM BARL RNC	3,36		2,72	3,36	6506
CEM BARLETTA	4,14	-1,66	3,00	4,30	8190
CEMBRE	2,76	-2,30	2,67	3,13	5344
CEMENTIR	1,23	-0,73	0,77	1,23	2382
CENTENAR ZIN	0,12	-0,80	0,12	0,16	235
CIGA	0,65	1,27	0,57	0,71	1267
CIGA RNC	0,77	-0,13	0,74	0,89	1512
CIR	1,54	1,38	0,88	1,57	3007
CIR RNC	1,24	0,08	0,85	1,24	2389
CIRIO	0,51	-0,06	0,49	0,64	986
CIRIO W	0,14	-0,71	0,14	0,28	0
CLASS EDIT	7,50	2,80	2,13	9,83	14450
COLIDE	1,63	-1,15	1,44	1,98	3152
COFIDE RNC	0,62	3,41	0,48	0,71	1185 1220
COMAU	0,64 6,44	3,54	0,46 4,34	0,66 6,54	12439
COMIT	6,64	1,79	5,26	7,84	12776
COMIT RNC	6,52	0,15	4,37	7,60	12638
COMPART	1,40	-0,64	1,04	1,55	2736
COMPART RNC	1,05	0,67	0,98	1,29	2025
CR ARTIGIANO	3,38	0,45	3,37	3,68	6579
CR BERGAM	17,80	0,63	15,40	19,79	34162
CR FOND	2,57	1,34	1,80	2,80	5005
CR VALT 00 W	3,38	5,62	3,19	4,14	0
CR VALT 01 W	4,15	4,01	3,82	4,57	0
CR VALTEL	8,93	-0,30	8,56	10,70	17314
CREDEM	2,36	-0,71	2,25	3,04	4570
CREMONINI	2,19	-0,90	2,05	2,88	4238
CRESPI	1,62	0,74	1,45	1,88	3129
CSP	4,86	-1,12	4,28	5,50	9343
CUCIRINI	0,76	2,70	0,66	0,99	1462
DALMINE	0,22	-0,59	0,21	0,27	427
DANIELI	5,53	-0,13	4,75	6,33	10779
DANIELI RNC	2,86	0,28	2,54	3,40	5520
DANIELI W	0,47	0,43	0,41	1,14	
DANIELI W03	0,50	1 66	0,46	0,74	4022
DE FERRARI	2,57 7 10	1,66	1,77	2,94 7 10	4932 13748
DE FERRARI DEROMA	7,10 6,06	-0,46	3,78 5,26	7,10 6,60	13748 11697
DUCATI	3,01	0,20	2,52	3,11	5770
EDISON EMAK	8,00 2.02	0,92	7,35	11,69 2,17	15554
ENI ENI	2,02 5,84	1,66 -1,24	1,83 5,10	6,31	3919 11463
ERG	3,28	-0,58	2,67	3,31	6413
ERICSSON	29,91	0,13	28,20	39,22	58204
ESAOTE	1,94	0,10	1,79	2,27	3758
ESPRESSO	17,95	1,97	7,89	17,98	34806
		.,			
FALCK DIS	7,13		6,60	7,46	13749
FALCK RIS	6,96	•	6,47	7,50	13476
FIAR FIAT	3,28	-0 93	2,82	3,85	6351 60334
FIAT PRIV	30,98 15,03	-0,93 0,11	26,27 13,56	34,78 18,64	29069
FIAT RNC	15,80	0,11	14,56	19,13	30469
FIL POLLONE	2,44	-0,08	2,25		4754
FIN PART	0,71	3,97	0,50	3,07 0,71	1365
FIN PART PRI	0,71	3,87	0,30	0,71	808
FIN PART RNC	0,45	3,01	0,20	0,48	898
		6,23	0,04	0,09	030
FIN PART W	0,06	0.2.3			

Nome Titolo	Prezzo Rif.	Var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
FINCASA	0,22		0,20	0,26	426
FINMECC RNC	0,74	2,53	0,61	0,83	1430
FINMECC W	0,04	2,55	0,04	0,08	0
FINMECCANICA	0,87	2,67	0,77	1,11	1676
FINREX	0,06		0,06	0,06	121
FINREX RNC	•	0,00	•	0,00	0
FOND ASS	5,38	2,56	4,21	5,62	10421
FOND ASS RNC	3,87	2,35	3,10	4,35	7447
GABETTI	1,43	-0,76	1,21	1,52	2831
GARBOLI	1,25	-3,85	0,80	1,47	2492
GEFRAN	3,10	-0,64	2,90	3,57	6016
GEMINA	0,56	0,94	0,50	0,65	1069
GEMINA RNC	0,63	0,96	0,57	0,76	1220
GENERALI	32,20	1,32	27,88	40,47	62406
GENERALI W	37,38	1,74	32,59	46,48	0
GEWISS	5,82	-0,89	5,20	6,49	11279
GILDEMEISTER	3,47	-1,87	2,79	4,07	6758
GIM	0,96	0,25	0,73	1,00	1859
GIM RNC	1,08	0,65	1,04	1,83	2095
GRANDI VIAGG	1,38	2,60	0,86	1,38	2664
GRUPPO COIN	8,80	-0,10	6,29	8,92	17020
HDP	0,60	2,13	0,52	0,70	1166
HDP RNC	0,45	2,16	0,41	0,53	877
IDRA PRESSE	2,00	-0,99	1,85	2,32	3902
IFI PRIV	26,10	-0,31	24,08	34,22	50266
IFIL	6,10	0,20	5,70	7,83	11800
IFIL R W 99	0,30	-7,63	0,33	1,06	0
IFIL RNC	3,89	-1,84	3,85	5,06	7588
IFIL W 99	0,11	-4,00	0,10	1,15	0
IM METANOP	1,33	1,38	0,88	1,40	2566
IMA	6,87	0,04	5,79	7,11	13312
IMPREGIL RNC	0,72	-0,55	0,68	0,83	1406
IMPREGIL W01	0,34	-2,49	0,32	0,46	0_
IMPREGILO	0,73	0,26	0,63	0,85	1418
INA	3,00	2,85	1,94	2,98	5778
INTEK	0,69	1,78	0,53	0,80	1324
INTEK RNC	0,46	0,22	0,44	0,58	891
INTERBANCA	12,99	0,13	12,95	13,38	25086
INTERPUMP	4,29	1,32	3,72	4,37	8276
INV IMM LOMB	5,87	2,25	2,58	8,02	11530
IPI	3,85	-2,51	2,96	4,09	7532
IRCE	3,81	-0,78	3,74	4,72	7344
IST CR FOND	7,30	3,55	6,94	11,00	14135
ITALCEM	13,15	-1,16	8,04	13,51	25584
ITAL CAS	4,78	1,70	3,97	5,02	9118
ITALGAS	4,15	3,29	3,51	5,68	7914
ITALMOB DNC	26,10	2,92	21,41	27,87	50188
ITALMOB RNC	14,92	0,59	13,90	17,61	28872
ITTIERRE	2,95	0,79	2,05	2,98	5636
J JOLLY HOTELS	5,15	-2,13	4,54	5,67	10129
JOLLY RNC	5,39	-	4,60	5,39	10436
LA DORIA	2,59	0,51	2,32	2,82	4984
LA GAIANA	3,60		2,10	5,46	6971
LAZIO	6,90	0,54	3,00	9,56	13273
LINIFIC RNC	1,38	4,87	1,29	1,80	2647
LINIFICIO	1,55	8,04	1,33	1,87	2959
LOCAT	1,00	0,32	0,74	1,15	1963
LOGITALIA GE	0,06		0,05	0,05	103
MAFFEI	1,21	-0,82	1,19	1,50	2349
MAGNETI	2,49	0,04	2,37	3,04	4854
MAGNETI RNC	2,21	-	2,08	2,94	4277
MANNESMANN	140,13	0,05	140,63	143,57	272298
MANULI RUB	2,39	-1,07	2,16	3,34	4614
MARANGONI	2,87	-1,03	2,80	3,41	5557
MARCOLIN	2,17	0,37	2,09	2,46	4208

Nome Titolo	Prezzo Rif.	Var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire	Nome Titolo	Prezzo Rif.	Var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
FINCASA	0,22		0,20	0,26	426	MARZOTTO RNC	4,85	-0,27	4,81	6,47	9393
FINMECC RNC	0,74	2,53	0,61	0,83	1430	MEDIASET	8,93	0,43	7,07	9,19	17347
FINMECC W	0,04	2,55	0,04	0,08	0	MEDIOBANCA	11,02	-1,68	9,08	13,24	21661
FINMECCANICA	0,87	2,67	0,77	1,11	1676	MEDIOBANCA W	2,08	-2,81	1,80	3,15	0
FINREX	0,06		0,06	0,06	121	MEDIOLANUM	7,32	1,58	5,44	8,07	14203
FINREX RNC		0,00		0,00	0	MERLONI	4,05	-2,06	3,86	4,88	7914
FOND ASS	5,38	2,56	4,21	5,62	10421	MERLONI RNC	1,79	-1,11	1,60	2,46	3425
FOND ASS RNC	3,87	2,35	3,10	4,35	7447	MIL ASS	2,81	0,32	2,35	3,52	5503
-					2021	MIL ASS RNC	2,14	-0,14	1,85	2,32	4151
GABETTI	1,43	-0,76	1,21	1,52	2831	MIL ASS W02	0,27	-0,37	0,20	0,53	0
GARBOLI	1,25	-3,85	0,80	1,47	2492	MIRATO	5,66	-1,01	5,62	6,60	11002
GEFRAN	3,10	-0,64	2,90	3,57	6016				1,23		
GEMINA	0,56	0,94	0,50	0,65	1069	MITTEL	1,51	0,67		1,63	2899
GEMINA RNC	0,63	0,96	0,57	0,76	1220	MONDAD RIS	16,20		8,95	17,19	31147
GENERALI	32,20	1,32	27,88	40,47	62406	MONDADORI	16,53	-0,10	11,61	17,63	32163
GENERALI W	37,38	1,74	32,59	46,48	0	MONFIBRE	0,62	-0,40	0,51	0,73	1212
GEWISS	5,82	-0,89	5,20	6,49	11279	MONFIBRE RNC	0,58		0,51	0,74	1099
GILDEMEISTER	3,47	-1,87	2,79	4,07	6758	MONRIF	0,67	1,39	0,62	0,80	1281
GIM	0,96	0,25	0,73	1,00	1859	MONTE PASCHI	4,11	0,83	3,91	4,41	7952
GIM RNC	1,08	0,65	1,04	1,83	2095	MONTED	1,75	-2,07	1,34	2,30	3456
GRANDI VIAGG	1,38	2,60	0,86	1,38	2664	MONTED RIS	1,91	-0,78	1,84	2,37	3661
GRUPPO COIN	8,80	-0,10	6,29	8,92	17020	MONTED RNC	1,15	-0,78	1,08	1,68	2246
							The state of the s				
HDP	0,60	2,13	0,52	0,70	1166	NAV MONTAN	1,27	1,84	1,12	1,60	2473
HDP RNC	0,45	2,16	0,41	0,53	877	NECCHI	0,31	-0,13	0,31	0,38	596
IDRA PRESSE	2,00	-0,99	1,85	2,32	3902	NECCHI RNC	0,87		0,87	0,99	1685
IFI PRIV	26,10	-0,31	24,08	34,22	50266	OLCESE	0,81		0,62	0,89	1576
IFIL	6,10	0,20	5,70	7,83	11800	OLIDATA	3,95	-0,13	3,62	4,33	7666
IFIL R W 99	0,30	-7,63	0,33	1,06	0		2,23	1,18	2,03	3,13	4331
						OLIVETTI					
IFIL RNC	3,89	-1,84	3,85	5,06	7588	OLIVETTI P	1,95	-1,22	1,91	3,32	3801
IFIL W 99	0,11	-4,00	0,10	1,15	0	OLIVETTI RNC	1,78	-3,31	1,74	2,81	3497
IM METANOP	1,33	1,38	0,88	1,40	2566	OLIVETTI W	1,89	-1,00	1,75	2,91	0
IMA	6,87	0,04	5,79	7,11	13312	OPENGATE	48,50	1,10	37,91	52,16	93406
IMPREGIL RNC	0,72	-0,55	0,68	0,83	1406	P BG-C VA	19,52	1,88	18,92	25,11	37666
IMPREGIL W01	0,34	-2,49	0,32	0,46	0	P BG-C VA W1	0,92	1,88	0,82	1,47	0
IMPREGILO	0,73	0,26	0,63	0,85	1418				0,62		0
INA	3,00	2,85	1,94	2,98	5778	P BG-C VA W2	0,67	-1,69		0,93	
INTEK	0,69	1,78	0,53	0,80	1324	P CREMONA	13,97	2,69	8,16	14,97	26877
INTEK RNC	0,46	0,22	0,44	0,58	891	P ETR-LAZIO	15,64	-0,50	14,01	17,48	30425
			-,		25086	P VER-S GEM	11,89	0,54	10,42	14,49	23061
INTERBANCA	12,99	0,13	12,95	13,38		PAGNOSSIN	3,82	0,63	3,54	4,77	7362
INTERPUMP	4,29	1,32	3,72	4,37	8276	PARMALAT	1,29	-1,07	1,16	1,67	2521
INV IMM LOMB	5,87	2,25	2,58	8,02	11530	PARMALAT WPR	0,79	-3,23	0,78	1,20	0
IPI	3,85	-2,51	2,96	4,09	7532	PERLIER	0,27		0,26	0,42	517
IRCE	3,81	-0,78	3,74	4,72	7344	PERMASTEELIS	7,75	1,84	7,60	8,24	14888
IST CR FOND	7,30	3,55	6,94	11,00	14135	PININF RIS	26,00	1,04	16,83	27,78	50343
ITALCEM	13,15	-1,16	8,04	13,51	25584						
ITALCEM RNC	4,78	1,70	3,97	5,02	9118	PININFARINA	26,51	-1,34	16,68	28,96	51544
ITALGAS	4,15	3,29	3,51	5,68	7914	PIREL CO	1,88	-0,27	1,40	2,14	3663
ITALMOB	26,10	2,92	21,41	27,87	50188	PIREL CO RNC	1,44	0,07	1,33	1,65	2753
ITALMOB RNC	14,92	0,59	13,90		28872	PIREL SPA	2,26	0,18	2,26	2,95	4397
				17,61		PIREL SPA R	1,73	-0,06	1,74	2,18	3375
ITTIERRE	2,95	0,79	2,05	2,98	5636	POL EDITOR	2,26	0,22	1,39	2,59	4370
JOLLY HOTELS	5,15	-2,13	4,54	5,67	10129	POP COM IN W	0,34	6,59	0,17	0,36	0
JOLLY RNC	5,39		4,60	5,39	10436	POP COMM IND	22,72	2,48	15,13	27,08	43740
LA DORIA	2,59	0,51	2,32	2,82	4984	POP INTRA	13,63	-0,44	10,00	15,86	26370
LA GAIANA		J,J1				POP LODI					
	3,60		2,10	5,46	6971		11,66	1,03	9,11	12,53	22478
LAZIO	6,90	0,54	3,00	9,56	13273	POP MILANO	6,90	2,52	6,56	8,88	13178
LINIFIC RNC	1,38	4,87	1,29	1,80	2647	POP NOVARA	8,31	0,45	6,55	10,21	16121
LINIFICIO	1,55	8,04	1,33	1,87	2959	POP SPOLETO	9,18	-1,29	8,22	9,99	17775
LOCAT	1,00	0,32	0,74	1,15	1963	PREMAFIN	0,54	-0,79	0,47	0,79	1049
LOGITALIA GE	0,06		0,05	0,05	103	PREMAIMM	0,42	-0,74	0,40	0,75	807
MAFFEI	1,21	-0,82	1,19	1,50	2349	PREMUDA	0,82	1,16	0,75	1,07	1567
						PREMUDA RNC	1,40		1,40	2,12	2711
MAGNETI DNC	2,49	0,04	2,37	3,04	4854			040			
MAGNETI RNC	2,21	-	2,08	2,94	4277	R DE MED	3,10	0,10	1,95	3,25	5950
MANNESMANN	140,13	0,05	140,63	143,57	272298	R DE MED RIS	2,87		2,02	3,25	5557
MANULI RUB	2,39	-1,07	2,16	3,34	4614	R DE MED RNC	2,52	0,80	1,94	2,56	4879
MARANGONI	2,87	-1,03	2,80	3,41	5557	RAS	8,91	0,46	8,54	12,97	17333
MARCOLIN	2,17	0,37	2,09	2,46	4208	RAS RNC	7,79	0,40	6,37	9,00	15091
MARZOTTO	7,09	1,03	6,92	9,57	13778	RATTI	2,60	0,97	2,32	3,83	4996

Nome Titolo	Prezzo Rif.	Var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire	Nome Titolo	Prezzo Rif.	Var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo U in lire
RECORDATI	7,78	-2,46	7,76	9,89	15105	UNICEM	12,99	0,80	7,72	13,01	2519
RICCHETTI	1,35	-0,07	0,87	1,41	2602	UNICEM RNC	4,76	0,27	3,88	4,79	918
RICCHETTI W	0,21	-4,27	0,12	0,25	0	UNICREDIT	4,68	-0,57	3,85	5,79	921
RICH GINORI RINASCEN	1,12 7,00	0,36 -0,48	0,83 6,53	1,15 9,34	2180 13647	UNICREDIT R	3,40	-0,87	3,02	4,09	662
RINASCEN P	4,29	-1,49	3,60	4,86	8272	UNIONE IMM	0,43	0,99	0,36	0,49	83
RINASCEN R W	0,25	0,76	0,19	1,07	0	UNIPOL	3,93	1,58	2,99	4,45	758
RINASCEN RNC	3,50	-0,03	3,24	5,35	6804	UNIPOL P	2,16	1,31	1,99	2,76	41
RINASCEN W	0,95	-1,63	0,72	2,08	0	UNIPOL P W	0,29	6,48	0,24	0,56	
RISANAM RNC	10,70	-1,38	8,20	13,03	20718	UNIPOL W	0,50	1,87	0,38	0,60	
RISANAMENTO	20,90	4,76	16,39	21,77	40545	VEMER ELETTR	2,50	-	2,37	2,71	47
RIVA FINANZ	3,33	-1,89	2,54	3,58	6498	VIANINI IND	0,70		0,65	0,85	13
ROLAND EUROP	2,40	-1,64	2,14	2,96	4674	VIANINI LAV	1,71	1,24	1,63	2,04	32
ROLO BANCA	20,37	-0,05	17,39	24,42	39907	VITTORIA ASS	4,46	3,48	3,71	4,61	86
ROMA VETUS F	3,36	-	3,36	3,36	6506	VOLKSWAGEN	54,91	-0,36	53,45	77,30	1067
RONCADIN	3,23	0,88	3,08	3,44	6250	WCBM30C27MZ0	4,49	2,32	3,41	6,51	
ROTONDI EV	2,63	2,73	2,04	3,48	5083	WCBM30C30MZ0	3,30	2,58	2,35	5,21	
S DEL BENE	1,20	0,42	1,12	1,40	2339	WCBM30C33MZ0	2,17	3,54	1,47	4,32	
SABAF	8,92	-0,44	6,93	9,18	17409	WCBM30C34NV9	1,04	9,44	0,63	4,43	
SADI CAEC CETT	1,81	-0,28	1,77	2,29	3505	WCBM30C36MZ0	1,30	5,18	0,89	3,49	
SAES GETT SAES GETT P	8,52 7.50	0,12	7,52	9,06	16619 14522	WCBM30C38NV9	0,25	8,74	0,20	3,31	
SAES GETT R	7,50 4,42	1,42	6,40 3,81	8,30	8423	WCBM30C40MZ0	0,62	3,50	0,52	2,50	
SAFILO	6,87	1,37	3,70	4,96 6,89	13331	WCBM30C42NV9	0,06	-13,24	0,06	2,33	
SAI	10,25	1,89	8,87	12,91	19806	WCBM30C44MZ0	0,40		0,40	1,80	
SAI RIS	4,85	0,96	4,39	6,15	9424	WCBM30C48MZ0	0,33	-	0,31	1,36	
SAIAG	5,28	1,93	4,56	6,16	10074	WCBM30C50NV9	0,01	-20,00	0,01	1,43	
SAIAG RNC	3,00	0,67	2,78	3,50	5795	WCBM30C52MZ0	0,30		0,29	1,02	
SAIPEM	4,19	-0,19	2,95	4,35	8146	WCBM30P27MZ0	0,50	-0,40	0,50	1,37	
SAIPEM RIS	4,15		3,30	4,31	8036	WCBM30P30MZ0	0,79	-3,21	0,79	1,83	
SCHIAPP	0,17	0,18	0,16	0,23	321	WCBM30P33MZ0	1,20	-2,83	1,20	2,41	
SEAT PG	1,37	1,48	0,71	1,41	2657	WCBM30P34NV9	0,66	-7,41	0,67	3,41	
SEAT PG RNC	0,90	1,67	0,56	0,89	1731	WCBM30P36MZ0	1,80	-3,54	1,75	3,07	
SIMINT	6,68	0,82	5,77	7,72	12950	WCBM30P38NV9	1,93	-6,36	1,76	4,69	
SIRTI	4,68	-0,53	4,46	5,67	9139	WCBM30P40MZ0	3,17	-3,03	2,90	4,46	
SMI MET RNC	0,56 0,62	0,20	0,47 0,54	0,59 0,64	1090 1190	WCBM30P42NV9	3,98	0,56	3,42	6,26	
SMI MET W99	0,02	-1,17	0,03	0,04	0	WCBM30P44MZ0	5,03	-1,57	4,51	6,44	
SMURFIT SISA	0,73	-1,35	0,62	0,80	1412	WCBM30P48MZ0	7,03	-1,13	6,41	8,47	
SNAI	7,16	-0,90	1,90	8,47	13968	WCBM30P50NV9	8,20		7,16	9,73	
SNIA	1,15	2,59	1,06	1,46	2205	WCBM30P52MZ0	8,97	-1,43	8,32	10,34	
SNIA RIS	1,21		1,04	1,47	2277	WSGM30C30ST0	3,82	-	2,76	6,53	
SNIA RNC	0,77	0,08	0,72	0,98	1496	WSGM30C32ST0	2,85	4,01	2,10	5,86	
SOGEFI	2,32	1,27	2,09	2,60	4370	WSGM30C34DC9	1,37	12,20	0,93	4,65	
SOL	2,09	-1,46	1,93	2,56	4047	WSGM30C35ST0	2,10		1,64	5,24	
SONDEL	2,95	-0,03	2,85	4,13	5726	WSGM30C36DC9	0,75	11,54	0,50	3,84	
SOPAFRNO	0,59	-2,49	0,53	0,74	1156	WSGM30C37ST0	1,51	-	1,13	4,55	
SOPAF RNC	0,51	-0,39	0,48	0,65	986_	WSGM30C38DC9	0,40		0,38	3,38	
SORIN SDAOLO IMI	3,11	0,58	2,89	4,02	5956	WSGM30C40DC9	0,22	10,00	0,18	2,85	
SPAOLO IMI STAYER	12,60 1,00	2,27 1,42	11,44 0,64	16,52 1,05	24281 1936	WSGM30C40ST0	1,01	6,32	0,69	3,79	
STEFANEL	1,47	0,62	1,40	2,01	2835	WSGM30C42DC9	0,13	8,33 -5.67	0,12	2,43	
STEFANEL RIS	1,60	- 0,02	1,60	2,33	3098	WSGM30C44DC9 WSGM30P27ST0	0,06	-5,67	0,04	1,99 2,88	
STEFANEL W	0,08	2,56	0,06	0,50	0	WSGM30P27ST0 WSGM30P28DC9	0,76	-13,94	0,73		
STMICROEL	74,20	4,07	34,72	76,02	144058	WSGM30P28DC9 WSGM30P30DC9	0,15	-13,94 -9,68	0,16	2,11	
TARGETTI	3,56	-0,78	2,74	3,97	6901	WSGM30P30ST0	1,04	-5,71	1,03	3,50	
TECNOST	2,24	-1,15	0,43	5,65	4442	WSGM30P32DC9	0,60	-3,71	0,52	3,10	
TELECOM IT	8,81	-1,34	7,58	11,13	17283	WSGM30P32ST0	1,54		1,54	4,24	
TELECOM IT R	5,14	0,16	4,62	6,59	10001	WSGM30P34DC9	0,81	-9,81	0,83	3,69	
TERME AC RNC	0,66	-2,24	0,54	0,99	1268	WSGM30P35ST0	2,05	-5,62	2,05	4,97	
TERME ACQUI	0,82		0,67	1,24	1575	WSGM30P36DC9	1,38	-8,61	1,38	4,24	
TIM	5,80	5,34	5,13	6,86	10928	WSGM30P30DC9 WSGM30P37ST0	3,00	-0,01	2,87	5,98	
TIM RNC	3,26	3,36	2,99	4,35	6239	WSGM30P38DC9	2,22		2,07	5,11	
TORO	12,69	0,84	11,12	14,52	24618						
TORO P	9,10		6,54	9,62	17643	ZIGNAGO	8,30	-0,67	7,40	10,42	160
TORO RNC	8,99 4,80	-1,21	6,19	9,60	17457	ZUCCHI	6,75	- 0.07	5,86 4,01	8,06 4,84	130
TORO W		-0,06	3,99	8,65	0	ZUCCHI RNC	4,15	0,97			803

CAFFARO 0,97 2,01 0,90 1,26 1857

+

- Ulivisti Ds a convegno presente il leader Ds Petruccioli: fallita linea del primato dei partiti Un'alleanza stabile per vincere le elezioni
- ◆ Dura polemica dell'ex segretario del Pds che contesta una lista D'Alema-Veltroni «Senza una svolta la sinistra morirà»

«Quercia, niente ipocrisie»

Occhetto: una mozione unica falserebbe il congresso

una unificazione». È in questo

quadro che Petruccioli non ri-

sparmia punte polemiche sui De-

mocratici, pur nell'ambito di un

giudizio positivo sulla loro nasci-

La critica è che «si è fatto via via

meno chiaro che i Democratici»

sono disponibili soltanto alla «ri-

ta e sui loro iniziali obiettivi.

DAL NOSTRO INVATO ALDO VARANO

ORVIETO Cosa fare per vincere? Gli ulivisti della Quercia nella loro assemblea nazionale a Orvieto, sotto la regia di Claudio Petruccioli, hanno proposto il tema centrale del dibattito che anima la politica italiana in vista delle prossime elezioni regionali e del-

le politiche del 2001. Petruccioli nella sua relazione ha incamerato con evidente soddisfazione quello che considera un decisivo evento politico: delle due linee in cui si era divisa l'area del centro-sinistra - quella «partitica» che affidava tutto alla supremazia e al primato dei partiti, e quella «della coalizione» che puntava alla «preminenza dell'alleanza» - fallita la prima resta ormai in piedi solo la seconda. Al congresso dei Ds quelle due linee dovranno essere messe a confronto per arrivare a «una scelta netta e chiara».

Ma il problema di cui il senatore diessino sembra più preoccuparsi, una volta stabilito che il modo per vincere le prossime elezioni è quello di puntare tutto proprio separato e diverso ruolo, sulla strategia della coalizione, è

drammaticamente vero è: riattivare questa linea (della coalizione e dell'Ulivo, ndr) è difficilissimo». Da qui lo sforzo di Petruccioli per tracciare un vero e proprio piano politico di lavoro che rilanci la coalizione, per fare concreti passi avanti. E da qui anche l'ampia relazione di Enrico Mo-

ENRICO MORANDO

Il senatore ds traccia le linee di politica sociale ed economica a base del processo di riaggregazione

rando sulle politiche economiche e sociali da porre a base di un processo di aggregazione che, dice Petruccioli, «sia almeno programmatico». Obiettivo: superare uno schema del centro-sinistra in cui ci sono un centro e una sinistra impegnati a svolgere un per costruire invece, una allean-

presa di un processo di convergenza e unificazione generale» e non, come alcuni di loro non

escludono, adaltri sbocchi. Tra i primi a intervenire, durissimo con D'Alema e con il gruppo dirigente dei Ds, Achille Occhetto che ha esordito avvertendo della «necessità primordiale di un autentico bipolarsimo».

un altro, perché «il punto vero, za «come fusione che determina Per Occhetto vanno affrontati insieme «il problema dei partiti e della coalizione» senza perdere tempo in «fantomatiche assemblee di ciò che rimane degli addetti ai lavori» interessati a «miserabili rendite di posizione». Per Occhetto bisogna «accelerare il lavoro per la costruzione di una nuova formazione» perché né i Ds né i Democratici ce la fanno a costruire il centrosinistra. E parla di nuova formazione l'ex segretario del Pds «perché la parola partito va discussa». E per raggiungere l'obiettivo, dice Occhetto come rivolgendosi a Veltroni, «bisogna volere il confronto e anche lo scontro con il rischio di perdere». Perché non basta, argomenta, dire un giorno cose uliviste, magari per farsi incensare da Parisi che non ha certo l'esclusiva in proposito, e un altro giorno benedire quello che dice Cossiga. «Sarà un congresso vero? Se si farà un listone unico contro la sinistra - si risponde Occhetto - sarà un congresso falso». Insomma, se ci sarà una mozione unitaria si avrà «una saga delle falsità e delle ipocrisie». Per Occhetto il congresso non sarà «ve-

ro e autentico» se non si dirà «che

è fallita l'ipotesi del gruppo dirigente di D'Alema», cioè la linea che avrebbe privilegiato il ruolo dei partiti su quello della coalizione. Insomma, Occhetto pur senza mai dirlo eslicitamente avverte i suoi compagni che una eventuale mozione congressuale che vedesse insieme D'Alema e Veltroni lo troverebbe fieramente schierato contro. Serve, per l'ex leader del Pds, un dibattito ampio perché proprio «la mancanza di dibattito nel Ds ha fatto si che non decollasse né l'Ulivo né la prospettiva socialdemocratica». Durissima la polemica per il fatto che nessuno a dieci anni dalla svolta della Bolognina ne ha difeso la cultura e le motiva-

Insomma, se non ci sarà una svolta come quella che Occhetto vuole «la sinistra morirà, anche per colpa dei suoi tanti signori della guerra» conclude. Una espressione implicitamente rivolta a D'Alema e Veltroni che con essa polemizzerà esplicitamente nel suo intervento. Tra Occhetto e Veltroni, alla fine dei rispettivi interventi, nessun applauso, nessuna stretta di mano;

LA LEZIONE INDIMENTICABILE DI RICCARDO LOMBARDI

di VALDO SPINI

L'INTERVENTO

In questo momento di ricerca, ma anche Lombardi (così come Francesco De Mardi disorientamento è particolarmente si-gnificativo ricordare, a quindici anni dalla sua scomparsa, la figura di Riccardo Lombardi, uno dei grandi del Partito d'Azione, il socialista più moderno e coerente. L'uomo che ha sempre saputo avere il coraggio dell'anticonformismo. Da lui il motto «Giustizia e Libertà» è stato veramente vissuto e praticato.

La sua biografia di militante politico è particolarmente ricca e complessa. Il giovane Lombardi collaboratore di Miglioli e della sinistra del Partito popolare, partecipante alla estrema difesa antifascista degli Arditi del Popolo, poi in Giustizia e Libertà, il movimento di Carlo Rosselli, e ancora, durante la Resistenza nel Partito d'Azione che ne assunse l'eredità, partecipando così alla lotta clandestina antifascista e alla Resistenza. Nel 1930 fu arrestato e seviziato dalla milizia fascista. Il Cln lo nominò prefetto politico di Milano. Dopo la scomparsa del Partito d'Azione nel 1947 entrò nel Psi, in cui militò fino alla sua morte. Dal luglio 1964 assunse il ruolo di leader della sinistra socialista, che tenne fino al 1976, quando, dopo la segreteria di Craxi, assunse un ruolo più defilato di ispiratore e ounto di riferimento ideale. Riccardo Lombardi era un socialista europeo, particolarmente sensibile alle correnti critiche del socialismo francese, di cui fu sempre acuto osservatore, dagli incontri con Mendes-France, fino alle teorie del socialismo autogestionario del nuovo Ps di Mitterrand. Nel Psi del frontismo fu un elemento di spinta nella critica e nel

revisionismo, fino a quando, dal congresso di Venezia del 1957 fu protagonista con Pietro Nenni della battaglia per l'autonomia del Psi.

Dall'autonomia del Psi si passò alla realizzazione del centrosinistra con la Dc, un corso politico di grandi speranze e anche di grandi realizzazioni ri-

Lombardi, insieme agli «Amici del Mondo» di

cultura radical-repubblicana, alla sinistra cattolica dei Saraceno fu il protagonista di parte socialista nell'elaborazione programmatica del centrosinistra e ne portò avanti una delle iniziative più qualificanti, la nazionalizzazione dell'energia elettrica. Ma quando il centrosinistra, nel giugno del 1964, al momento di passare ad una riforma di grande significato sociale, la riforma urbanistica, si arrestò nella sua opera riformatrice, per effetto di una serie di resistenze conservatrici dentro, ma anche fuori dal Parlamento (il «tintinnare di sciabole» di cui ha parlato Pietro Nenni), Riccardo Lombardi passò all'opposizione nel partito e diventò il leader della sini-

stra socialista. Da quel ruolo diventò il profetico assertore della necessità della ristrutturazione di una sinistra nuova, nella convinzione, dopo l'elezione di Enrico Berlinguer alla segreteria, che il distacco del Pci dall'Urss e dal comunismo sovietico fosse un processo irreversibile e che di esso i socialisti avrebbero dovuto tener conto. In questo senso prospettò l'alternativa di sinistra e non il compromesso storico come strategia unitaria per la sinistra

L'avvento di Bettino Craxi alla segreteria, nel 1976, segna un cambio anche generazionale nella vita del Psi. Riccardo

tino e Giacomo Mancini), viene di fatto emarginato e perde il controllo della sinistra socialista. Lombardi, ormai settantacinquenne, venne ad assumere più un ruolo di profetico precursore di una sinistra che dovrà unirsi nonostante le pre senti divisioni anche se sarà, nel 1980, per un breve periodo, presidente del parti-

Forattini descrisse con una vignetta le dimissioni di Riccardo Lombardi da presidente del Psi. Riccardo, magro e ieratico com'era da vecchio, è sulla croce come Gesù Cristo, vestito solo di un pareo. Ma con una mano si strappa i chiodi per scendere dalla croce e tornare libero da cariche e da vincoli precostituiti. A noi giovani che ci facevamo almeno in parte prendere dall'entusiasmo del «nuovo corso» socialista, continuò fino all'ultimo ad additare una meta unitaria della sinistra stessa, ma sempre nel rinnovamento, mai nell'appiattimento dando, fino alla morte, alla politica tutte le sue resi-

Lombardi, dopo esser stato prefetto politico di Milano, fu ministro dei Trasporti nel primo governo De Gasperi nel 1945, fu segretario del Partito d'Azione nel 1946, poi responsabile economico del Psi nel 1959 e, per pochi mesi, direttore del-l'«Avanti!» dal 5 luglio 1948 al maggio 1949 e, poi, dall'11 gennaio al 21 luglio 1964. In tutta la sua lunga vita politica furono le sole posizioni di potere politico. Non le cercava, non le voleva. Ma la sua influenza sulla politica italiana fu veramente rilevante. Perché egli incarnava quello che la sinistra italiana (Pci e Psi),

avrebbe dovuto essere e non era. Una sinistra profondamente democratica e liberale nel senso rosselliano, ma ad un tempo sinceramente socialista e legata alle classi popolari, animata da una militanza politica estremamente seria e rigorosa. Riccardo era a suo agio con gli intellettuali più raffinati, ma prendeva sul serio quello

che qualsiasi compagno anche il più umile, voleva dirgli Alla conferenza programmatica di Rimini. l'ultima assise di partito, cui poté partecipare, al momento della sua apparizione alla presidenza, un delegato si alzò a gridare «viva Lombardi, viva il Socialismo». Quel socialismo europeo popolare, ma che in lui viveva quasi fisicamente, lo sapeva comunicare con la ma-

gia dei suoi avvincenti discorsi. Nel 1968 la sua ardita teorizzazione delle «riforme di struttura», delle riforme rivoluzionarie che alla fine avrebbero cambiato il punto di equilibrio del sistema, fu per noi giovani il punto di orientamento che ci salvò sia da tentazioni di un rivoluzionarismo senza fondamento che da un governativismo rampante. Più in generale Lombardi è uno dei rari esempi di uomo politico che riesce ad adattare il suo pensiero e la sua prassi al mutamento dei tempi. Lombardi è stato. come si dice oggi, un socialista statalista: programmazione e nazionalizzazioni. Ma, nei suoi ultimi discorsi è autogestionario: restituire i poteri dello stato alla società. La sua biografia politica è in se stessa una sfida per la sinistra di oggi. Per noi, a tanti anni di distanza, rimane un maestro politico e morale, uno stimolo a batterci per una sinistra unita ma

Bertinotti si sdoppia: «Alleato e avversario» Il segretario del Prc: «Intese per le regionali, ma resto contro questo esecutivo»

RAFFAELE CAPITANI

MODENA Come si presenterà la sinistra italiana ai prossimi appuntamenti politici? Sarà unita o divisa? Nell'immediato vi sono le elezioni regionali del prossimo anno. E poi le politiche del 2001. In ottobre partirà la maratona congressuale dei Ds. Un'agenda politica molto fitta dove la sinistra si gioca il futuro per i prossimi dieci anni. Cosa è possibile prevedere già da domani? All'interrogativo hanno tentato di dare una risposta tre esponenti della sinistra italiana. Fabio Mussi. capogruppo dei Ds alla Camera, Fausto Bertinotti, segretario di Rifondazione comunista e il ministro all'ambiente, il verde Edo Ronchi che ieri sera alla festa sono stati intervistati da Paolo Gambescia, direttore de «l'Uni-

Il duello, com'era da aspettarsi, è stato tutto fra Mussi e Bertinotti. Ma i due oltre ad incrociare le spade hanno fatto anche qualche prova di dialogo. In queste ultime settimane il leader di Ri-

tondazione comunista ha fatto un passettino verso gli ex alleati di centro sinistra in vista delle regionali. Però allo stesso tempo ha auspicato una crisi del governo D'Alema («Sarebbe benefica»). Insomma una tattica del doppio binario, alleato e avversario in-

sieme («Una

ALLA FESTA Fabio Mussi: «La sua apertura per le regionali smentisce la chiusura sul governo»

politica più articolata», dice lui ai giornalisti). Mussi sorride ironico, ma tutto sommato apprezza poichè le sorti di D'Alema non dipendono certo dal leader del Prc: «Riesce ad im-

personare i due ruoli, avversario e alleato, insieme». Mussi trova «interessante» l'apertura di Bertinotti ad un accordo per le elezioni regionali. «Mi pare che questo smentisca il Bertinotti della chiusura sul governo nazionale». Tuttavia l'appuntamento dove si gioca il tutto per tutto sarà quello delle politiche del 2001. La sini- governo centrale no, perché la

stra e il centro sinistra guardano già a quella data con un occhio puntato su Rifondazione. Mussi non vuole correre troppo in avanti. «Con Bertinotti devo chiarire ancora la sua posizione politica in rapporto alle regionali. E poi ci sarà tempo per chiarire la sua posizione in vista delle elezioni politiche del 2001». Tuttavia l'esponente della Quercia invita Bertinotti ad uscire dalla trincea dell'opposizione. «Prima o poi dovrà misurarsi con il tema del governo e dire chiaramente qual è il grado di responsabilità che intende assumersi in rapporto con il resto della sinistra».

Bertinotti prende atto, ringrazia, conferma il suo ruolo di alleato - avversario e tiene distinti i piani fra governi regionali e governo nazionale. A chi gli chiede se ci sono segnali di avvicinamento fra maggioranza e Rifondazione. Bertinotti ha pronta la doppia risposta. «Sì e no. Se si tratta di avvicinamento per fare delle intese regionali su piattaforme qualificate, sì. Avvicinamento rispetto alla politica del

nostra posizione è più netta che vista delle politiche, Ronchi si è prima». D'Alema? Il suo, sempre secondo Bertinotti, è un governo di stampo neocentrista e perciò una crisi «sarebbe benefica». Ma a quale scopo? Per fare un altro governo uguale, per andare alle elezioni o per negoziare un accordo politico e programmatico con la maggioranza e fare rientrareingioco Rifondazione? Niente di tutto questo. Per Bertinotti la crisi dovrebbe servire al centro sinistra per «aprire una riflessione radicalmente critica sul proprio impianto programmatico». Rifondazione lancia dunque l'idea della crisi, ma contemporaneamente si chiama fuori. Niente sconti per D'Alema. Anzi, il giudizio critico è molto pesante. «Il suo governo può portare la sini-

straalcollasso». Il ministro Ronchi ha dato il via libera alle alleanze con Bertinotti alle prossime regionali precisando che però sono decisioni che vanno prese caso per caso perché le regioni sono autonome. Sull'ipotesi di un rilancio a più ampio raggio di un'alleanza fra centro sinistra e Bertinotti in espresso con cautela. «Non è stato il centro sinistra a rompere con Bertinotti, maèstata Rifondazione a voler rompere. Se si decide di ricucire bisogna vedere su quali basie con quali intenzioni».

Mussi ha anche parlato del prossimo congresso dei Ds e sulle prospettive di un partito che comprenda Quercia, Democratici e Verdi. «Sono per un approccio empirico, ma determinato sulla strada dell'unificazione». Ha ricordato che già alle prossime regionali la coalizione dovrà avere un simbolo e un programa unico. La strategia, secondo Mussi, sarà quella di muoversi in direzione «dell'integrazione e dell'unità». Sulle modalità di svolgimento del congresso e sull'ipotesi di una mozione unitaria Veltroni-D'Alema ha delineato un percorso. «Alla prossima direzione iI segretario presenterà una sua mozione politica e chiunque vi si riconoscerà la firmerà. La linea dei Ds sarà quella della mozione che vincerà al congresso. Questa è le regola democratica».

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18.

LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 06/69996465 oppure inviando un fax al numero

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito

Carta Sì, Mastercard, Visa, Eurocard. AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club,

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-254188

TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

l'Unità

Servizio abbonamenti Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9). Semestre: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3) n. 5 L. 240.000 (123,9), n. 1 L. 45.000. (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1). Semestre: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9) Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianament sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Ser-vizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CI-VICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX, I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta St, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicarne il numero

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolar di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento

Per Informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamar lo il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o la

sciare messaggi ed essere richiamati. Tariffe pubblicitarie A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377) Feriale Finestra 1ª pag. 1º fascicoloL. 5.650.000 (Euro 2.918) L. 6.350.000 (Euro 3.279,5) Finestra 1^a pag. 2^o fascicoloL. 4.300.000 (Euro 2.220,9) L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)

Manchette di testata L. 4.060.000 (Euro ∠.046,8) Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1) Finanz-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3): Festivi L. 950.000 (Euro 490,6) Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A. **Direzione Generale**: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 Aree di Vendita

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611- Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R

Ceccardi, 1/14 - Tel, 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova; via Gattamelata, 108 - Tel, 049/8073144 - Bologna; via Amendola, 13

Manchette di testata L. 4.060.000 (Euro 2.096,8)

Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Mirzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberini, 86 - Tel. 06/420089-1 - Bart: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250 Pubblicità locale: P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.I. PUDDIICITA IOCARE: P.1.IM. PUBBLICITA ITALIANA MULTIMEDIA S.F.I.

Sede Legale e Persidenza: 2013 4 MILANO - Via Tuckide, 5 6 Torre I - Tel 02/748271 - Telefax 02/70001941

Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Tuckide, 5 6 Torre I - Tel. 02/748271 - Telefax 02/70100588 00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel, 06/85356006 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Torre I - Tel. 02/748271 50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Minzoni 48 - Tel. 055/561277

Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130 Satim S.p.a., Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18



DIRETTORE RESPONSABILE Paolo Gambescia VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro VICE DIRETTORE Roberto Roscani CAPO REDATTORE CENTRALE Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. Consiglio d'Amministrazion PRESIDENTE Mario Lenzi Italo Prario

Giampaolo Angelucci Francesco Riccio Paolo Torresani

Direzione, Redazione, Amministrazione

- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 699961, fax 06 6783555
- 20122 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321
- 1041 Bruxelles, International Press Center Boulevard Charlemagne 1/67 Tel. 0032-2850893
- 20045 Washington, D. C. National Press Building 529 14th Street N. W., tel. 001-202-6628907 Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

SCHEDA DI ADESIONE Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni Periodo: ☐ 12 mesi ☐ 6 mesi Numeri: 🗆 7 🚨 6 🚨 5 🗔 1 indicare il giorno..... Nome...... Cognome..... Cap..... Località..... Telefono...... Fax..... Data di nascita...... Doc. d'identità n°......

-----ABBONAMENTI A **l'Unità** 7

☐ Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pa	gare attraverso I	a mia Carta di Cre	edito:
□ Carta Sì	□ Diners Club	■ Mastercard	□ American Express
■ Visa	□ Eurocard	Numero Carta	
Firma Titolare	9		Scadenza

l dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senzi al'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccotta, elaborazione, conservazione, communicazione e diffusione dei dati personali. Potrò in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

Duemila lavori in corso

POCO PIÙ DI TRE MESI ALL'ALBA. E NON È ANCORA
CHIARO... NEL SENSO CHE
ROMA SOFFRE I CANTIERI
DEL GIUBILEO E SPERA
CHE TUTTO FINISCA. COME PROMESSO. BREVE
VIAGGIO TRA I LAVORI IN
CORSO, LA SOFFERENZA
CONTINUA, LA PAZIENZA
DEIROMANI

a parola d'ordine è ottimismo: l'orologio del millen-in Piazza Venezia (forse la sola cosa brutta che abbia mai progettato) segna meno 106 giorni al 2000. Meno 106 giorni al Giubileo, meno 106 giorni all'impegno che il sindaco Francesco Rutelli si assunse con i suoi concittadini: se ora i disagi sono inevitabili, vi prometto che i cantieri saranno tutti ultimati entro il 2000. Se le promesse saranno mantenute, l'alba del nuovo anno dovrebbe vedere una Roma come non si è mai vista: linda e pinta, con una viabilità scorrevole ed ordinata, con i palazzi che hanno riacquistato il loro colore originale, con piazze che hanno riconquistato l'antica vocazione pedonale: vedi piazza in Lucina, piazza del Popolo e piazza Colonna di recentissima riapertura.

Ma sarà veramente così Roma, il primo gennaio del 2000? C'è chi scommette che molti cantieri non saranno chiusi in tempo, soprattutto laddove il Giubileo si farà più sentire: San Pietro. Simbolo dei lavori intorno alla basilica è il cosiddetto «sottopassino», ovvero quel che resta dell'originale progetto del Sottopasso di Castel Sant'Angelo, che avrebbe dovuto permettere di aggirare la strettoia del Lungotevere. Altro simbolo è il contrastatissimo mega-parcheggio sotto il Gianicolo. Ultimo simbolo e il Pasa, tristo acronimo coniato da poco che significa Principe Amedeo Savoia Aosta, ovvero il «vecchio» tunnel di Porta Cavalleggeri. Come si vede, nel cemento e nella fede, tutto ruota intorno alla Basilica di San Pietro. E non è certamente un caso se i maggiori inconvenienti per il traffico, con le proteste che si levano più accorate e accanite, si verificano proprio nel «cuore della cristianità».

Finiranno in tempo i lavori?
Sì, probabilmente sì. Il megaparcheggio è un'opera fortemente voluta dal Vaticano e servirà a convogliare fin quasi sotto il colonnato centinaia fra pullman turistici e automobili. I responsabili dei lavori giurano che il parcheggio sarà anche a disposizione dei residenti e di chi deve andare all'ospedale Bambin Gesù. Ma per adesso non c'è, ovviamente, verso di accertarsene. Bisogna attendere e sperare. Soprattutto sperare nel rispetto dei programmi

Ma, intanto, è da circa un anno (cioè da quando sono stati avviati i lavori) che le bestemmie e le imprecazioni degli automobilisti scuotono l'aria della città del Vaticano. I lavori lì sembrano veramente interminabili. Per di più la circolazione cambia continuamente. Ultimato un lavoro si utilizza la strada e se ne chiude un'altra, senza soluzione di continuità. In questi giorni stanno riaprendo, una alla volta, via di Porta Angelica, via del Gianicolo, e poi via del Sant'Uffizio. Ma quella del Vaticano rimane una zona da evitare. Talmente da evitare che persino Francesco Rutelli ha invitato i romani che devono attraversare San Pietro e zone limitrofe a servirsi solo dei mezzi pubblici (quali?) o a cambiare decisamente rotta e a raggiungere il centro storico passando lungo la via Olimpica, che è una sorta di tangenziale esterna.

C'è un uomo che ha la responsabilità di tutto: cantieri e viabilità, rispetto dei tempi e rispetto delle norme. Ha un nome e cognome, non è un'entità astratta, né una sigla. Si chiama Maurizio Pucci ed è il direttore dell'Ufficio coordinamento cantieri. Il suo compito è quello - davvero improbo - di mettere d'accordo le esigenze di tutto e di tutti: dei lavoratori, dei cittadini, degli automobilisti, delle imprese e dall'amministrazione. Nel nome del «superiore interesse della città».

Giubileo

Più di trecento cantieri, ma il sindaco assicura il rispetto dei tempi Sicuramente non sarà pronto però l'auditorium di Renzo Piano Tutti contro tutto nel disagio diffuso, in attesa dei turisti e dei loro soldi

Roma, tra buche e sottopassi alla ricerca di una fine

MAURIZIO FORTUNA

Nonostante le incombenze, Pucci si aggira fra i cantieri senza perdere la calma, con una sorta di serena rassegnazione che gli permette di risolvere situazioni molto difficili. Ma di una cosa Maurizio Pucci è particolarmente orgoglioso: l'installazione di un maxischermo di quattro metri e mezzo di base per due e ottanta di altezza «che in via della Conciliazione informerà in tempo reale gli automobilisti sul percorso da seguire». «Speriamo in questo modo conclude Pucci di riuscire ad evitare i maxi ingorghi».

Ma a parte i maxi-ingorghi e pochi altri deprecabili inconvenienti, Roma sta offrendo in questo periodo uno spettacolo inconsueto. Cantieri aperti affollati di operai persino durante i giorni festivi, ispezioni comunali che verificano i tempi e multano i ritardatari, camion che si muovono incessantemente avanti e indietro, carichi di ogni materiale. Una frenesia che può rincuorare gli scettici e che francamente nella Capitale era del tutto sconosciuta.

C'era paura per ciò che sarebbe potuto succedere al ritorno dalle ierie, a settembre. Quando cioe tutte le oltre due milioni di automobili e i circa seicentomila motorini si sarebbero riversati nelle strade. C'era paura, e a ragione. I primi giorni sono stati terribili. Magari si fosse trattato solo di gimcane fra i cantieri. È stato il blocco assoluto, con tempi di percorrenza triplicati rispetto al normale. Rutelli è dovuto intervenire di persona per strigliare i vigili urbani, completamenti assenti dalle strade. În un paio di giorni le cose sono migliorate, ma sempre rimanendo entro gli standard (bassi per la verità) del traffico ro-

Gianicolo

proibito?

Si direbbe

chepiovesul

bagnato. Dai

lavori per la

parcheggio

stanno affio-

rando tesori

archeologici.

portavoce dei

verdi, Bonelli,

«emergono

affreschi-ha

proseguito

Bonelli-che

studiosi auto-

revoli hanno

paragonato a

quellidella

e resti di per-

tinenza degli

Horti di

Agrippina

proprionel

bel mezzo de

lavori per la

realizzazione

dello svinco-

lodel mega-

parcheggio».

Secondo Bo-

nelli deve in-

tervenire I'O-

nuperbloc-

care i lavori

«a difesa del-

laculturaco-

me è interve-

nuta nei con-

Domus Aurea

Secondoil

del Gianicolo

realizzazione

Attualmente sono in attività 312 cantieri. Altri 58 sono stati ultimati, quattro sono stati aggiudicati, uno definanziato, uno sospe-

so. Un altro infine è in consegna. In totale fanno 377 cantieri, un numero impressionante, un lavoro di maquillage che a Romanon è mai stato tentato, salvo, forse per le mai dimenticate Olimpiadi del

Ci vorrebbero una Vespa, un po' di tempo libero e l'animo leggero, e poi come Nanni Moretti in «Caro Diario» vagare per la città compiendo pericolosi ma divertenti zigzag fra i cantieri. Per rendersi conto di persona che spesso (almeno a Roma) non sono le grandi opere a creare problemi. Per quelle ci sono il tempo la voglia e la capacità di trovare soluzioni alternative. Il rifacimento dell'asfalto di una strada o di una piazza importante (è il caso di piazza Risorgimento, anche questa, guarda un po', dietro il Vaticano, che è stata chiusa per metà) di fronte all'attesa per l'esito importante si risolve in fondo in una seccatura, mentre lo spostamento di un tombino, o l'apertura di uno scavo per l'Enel o per la Telecom riescono a creare problemi dram-

tro l'angolo, improvvisa.
Gli «esperti» sono però convinti che lo slalom fra i cantieri risulterà per i romani una sorta di manuale darwiniano per la selezione della specie. Quelli che sopravviveranno saranno più forti e resistenti, saranno in grado di sopportare disagi sempre maggiori,

matici. La sorpresa è sempre die-



non si preoccuperanno più per qualche decina di buchi e di transenne sparsi qua e là. «Il Giubileo farà compiere un balzo in avanti alla città», dicono, e citano i Giubilei passati, con le aiuole costruite per l'occasione. Ei romani, cioè le «cavie» involontarie che si sono sottoposte all'esperimento di vivere in una città semiparalizzata dall'incubo e dalla realtà dei «lavori in corso»? Cioè la gente che uscendo da casa s'è trovata i sensi di marcia improvvisamente cambiati una mattina sì e l'altra no. O la strada per il lavoro improvvisamente diventata più tortuosa. O i parcheggi cancellati, cercando di orientarsi in zone della città che

sare per andare al lavoro. Che cosa dovranno ormai pensare queste persone provate a tutte le avventure viabilistiche?

Non lo sa nessuno. Nessuno oserebbe rispondere. Ormai proteste e blocchi sono all'ordine del giorno, con petizioni e raccolte di firme e le immancabili denunce del Codacons. C'è più traffico fra le perplessità e le arrabbiature dei cittadini che fra le strade. Nascono improbabili e spontanei (?) comitati per la protezione e la salvaguardia di qualsiasi cosa, ci si organizza e si volantina per qualsiasi cosa, ma soprattutto ci si arma di slogan e megafoni «contro qualcosa». I romani ormai sono contro tutto e contro tutti. Spe-

cialmente all'interno dell'amministrazione. E c'è chi, come An, non vede l'ora di cavalcare la pro-

testa, anche a rischio del ridicolo. E poi c'è la lobby dei commercianti: ringalluzziti dalle decisioni delle amministrazioni di Milano e Bologna, che vogliono riaprire almeno parzialmente il centro alle auto, i commercianti romani sono pronti a scatenarsi: sono frenati solo dalla prospettiva dei guadagni previsti per il Giubileo. Otto milioni di turisti, sedici milioni di turisti, trentadue milioni di turisti. Chi offre di più. Tutti in attesa del primo gennaio del 2000. Lì, davanti alla porta santa. Ma non per incontrare lo spirito santo, bensì per accogliere

frotte di visitatori. Per finire, una notizia cattiva e

una buona: la cattiva è che l'Auditorium progettato da Renzo Piano non sarà pronto per il 2000. Quella che è forse l'opera più attesa per la Capitale ha subìto tanti e tali assalti dalla burocrazia romana e statale che sarà completata sicuramente dopo tutte le previsioni e gli auspici. La notizia buona riguarda via Appia Antica. Il raccordo anulare non incrocerà più l'antico tracciato romano. Il sottovia è stato completato in tempo, e la strada recupera finalmente la sua unità, cancellando una «bruttura» veramente storica. Si è avverato uno dei sogni di Antonio

Roma 1955. Foto di Elio Ciol dalla mostra e dal catalogo «Elio Ciol. Cinquant'anni di fotografia» (Federico Motta editore)

ettera

mai avrebbe pensato di attraver-

Alessandria e il sindaco senza Lega

NZO PENNA*

problemi politici nella Lega di quest'ultima fase, la sua diminuita presa sull'e-L lettorato del nord dipendono in gran parte dal fatto che il nostro Paese - per iniziativa del governo dell'Ulivo - ha centrato l'obiettivo dell'Euro e l'Italia è entrata da subito nel gruppo di testa delle nazioni che si stanno per dotare di una moneta unica. Bossi, con la scelta della secessione, aveva puntato all'insuccesso dell'operazione Euro, ritenendo che questo avrebbe acuito le differenze tra il nord e il resto del Paese e favorito il suo progetto di divisione. La grande maggioranza degli italiani - settentrione compreso - ha invece dimostrato di condividere le decisioni del governo Prodi e ha accettato di sostenere i sacrifici necessari per raggiungere il traguardo dell'Euro. È stato questo risultato, e non altro, che ha costretto la Lega ad inventarsi una nuova strategia. Le vicende di queste settimane sono l'effetto di questa complicata e incompiutaricerca.

In questo periodo Bossi ha tentato diverse carte. In Parlamento e con il governo decidendo di sostenere quei provvedimenti che interessavano le regioni del nord, come la pedemontana veneta; verso i cittadini puntando a strumentalizzare problemi veri come l'immigrazione e la sicurezza, con scelte demagogiche: il referendum contro gli immigrati e le "ronde padane". Sul piano

delle alleanze la Lega, in particolare in periferia, ha oscillato e soprattutto le lusinghe e le concrete profferte di Forza Italia hanno aperto nei confronti di singoli dirigenti, numerose brecce. La Liga veneta ne è stato l'esempio più noto. In Piemonte Comino, per due volte candidato da Bossi a sindaco di Torino e capo dei deputati leghisti alla Camera, si è impegnato e ha deciso per un'intesa con il Polo in occasione dell'ultimo importante turno amministrativo, prima delle elezioni regionali. In Lombardia, con minori forzature, altri dirigenti propendevano per accordi con il centrosinistra, anche senza giungere a veri apparentamenti. Il capo assoluto della Lega che non sembra abbia ostacolato queste scelte, si è però riservato di verificarne gli esiti concreti. Decisivi sono così diventati i risultati elettorali e questi non hanno premiato la scelta di Comino che è stata seguita dalla Calvo. Infatti, nelle principali province dove la Lega si è apparentata con il Polo hanno vinto i candidati del centrosinistra: a Torino, a Cuneo e, con Palenzona, ad Alessandria. Questi dati devono aver convinto Bossi che l'autonomia della Lega equivale, oggi, alla sua stessa esistenza."Primum vivere" insomma, assoluta libertà di movimento e nessun accordo né, soprattutto, con la destra e Berlusconi, né con la sinistra; tanto più che gli elettori del

Carroccio si sono dimostrati poco disponibili a votare i candidati dei partiti "romani". Gli effetti e le conseguenze di questo insuccesso sono particolarmente pesanti per le sorti della giunta comunale di Alessandria, dove la situazione è ancora fluida, ma una stagione politica è sicuramente finita ed è molto probabile l'inizio di una fase amministrativa precaria e confusa. In vista delle elezioni regionali della prossima primavera, lo scontro le le polemiche tra chi è rimasto fedele alla Lega e il gruppo che ha seguito Comino, son odestinati ad intensificarsi con conseguenze facilmente prevedibili sulla "maggioranza" del sindaco. Probabilmente la crisi non ci sarà nel breve periodo. Di certo, se la situazione non precipita, i risultati delle elezioni regionali forniranno i nuovi rapporti delle forze in campo e ci diranno se la Calvo ha qualche possibilità di disporre di una nuova maggioranza. Il sindaco in questi anni ha oscillato tra iniziative demagogiche di partito e posizioni più sotterranee definite, secondo i casi, amministrative" o "tecniche", non sapendo bene quali effetti avrebbe sortito sulla cittadinanza una politica dichiaratamente leghista. Oggi dopo la scelta compiuta, apertamente di destra, quest'ambiguità avrà molto meno spazio di manovra.

Deputato Ds



Governare

i comuni del centro-sinistra



l'Unità

INFO

Dalla

a primo

cittadino

Lastoriadi

Gaetano Sa-

teriale è tutta

interna al sin-

dacato. Nato

a Ferrara qua-

rantotto anni

fa, Sateriale aveva iniziato

la sua attività

nella Cgilnel

settore dei

chimici. Nel

1983 era an-

dato a lavora

re alla Cgil di

nell'87 si era

trasferito a

Roma, dove

bile della

era responsa-

contrattazio-

Cgil



Intervista al sindaco Gaetano Sateriale «La disoccupazione giovanile rimane il problema principale della città»

Non basta l'Ariosto per uscire daco: l'ex sindacali-STA DELLA CGIL GAETA-NO SATERIALE, ELETTO AL PRIMO TURNO CON IL dalla lunga notte del lavoro

DALL'INVIATA **PAOLA RIZZI**

n avversario col gusto del paradosso gli ha dato dell'"extracomunitario" per dire che arrivava da lontano e con Ferrara non c'entrava nulla. Una critica ingiusta, come del resto sa bene il ferrarese Vittorio Sgarbi, suo compagno di scuola ai tempi del liceo e avversario per il centrodestra sbaragliato al primo turno alle ultime amministrative. Lui, Gaetano Sateriale, neosindaco diessino di Ferrara vincitore a giugno con un clamoroso 54,8 per cento alla testa di una larga coalizione di centrosinistra, Rifondazione compresa, non si sente certo uno straniero. Anche se da Ferrara se n'era andato 16 anni fa, nel 1983, a fare il sindacalista a tempo pieno prima a Bologna poi a Roma, a fianco di Sergio Cofferati. Come mai hanno scelto lui? Non nasconde, Sateriale, che la scelta di un candidato del centro sinistra, dopo i 16 anni di governo ininterrotto del predecessore Roberto Soffritti, è stata preceduta da tormentate discussioni, divisioni e qualche sofferenza interna alla sinistra, risolta poi con la scelta di un "outsider" illustre. Scorrendo i giornali locali delle ultime settimane si capisce che non ha preso il suo nuovo lavoro di amministratore in modo rituale. Il Resto del Carlino, giornale della destra, ora sotto la tutela arrambante di Vittorio Feltri, gli ha tatto persino di to come uomo della discontinuità, mentre sulla Nuova Ferrara, del gruppo l'Espresso, qualche esponente della vecchia guardia diessina, che ha amministrato Ferrara

54,8% DEIVOTI

Ma Ferrara sembra un bengodi per un sindaco: una comunità di 130mila abitanti dove la criminalità, micro e macro, è praticamente inesistente - una delle poche vittime è stato lui, appena eletto gli hanno rubato la bici sotto Palazzo del Municipio - disagio sociale nullo, immigrazione extracomunitaria, con tutti i problemi connessi, irrilevante (si parla di 3000 immigrati in tutta la provincia), traffico esiguo, una fama di città d'arte che ha varcato i confini nazionali, grazie al lavoro del suo predecessore Roberto Soffritti e alla decisione del direttore Claudio Abbado di stabilirvi l'orchestra Mahler. L'unico problema serio è il lavoro, che è troppo poco, con un tasso disoccupazione in città attorno al 9-10 per cento, che in provincia sfiora il 12. Un problema cruciale, soprattutto per un sindaco che viene dal sindacato e che sulle questioni economiche e occupazionali la vede ovviamente in modo opposto ad esempio, ad un suo collega che invece viene dalla Confindustria, Albertini. Non per niente ha esplicitamente criticato la filosofia del patto per Milano.

con indubbio successo per svariati

lustri, accusa qualche malumore

per una troppo spesso dichiarata

volontà di rompere col passato.

Allora sindaco, ha vinto con una maggioranza plebiscitaria, ora cosa offre ai suoi elettori?

«Noi abbiamo vinto al primo turno per la concomitanza di alcuni fattori: il giudizio sostanzialmente positivo dell'amministrazione precedente, quella del sindaco Soffritti, il fatto di esserci presentati subito con una larga coalizione che comprendeva anche Rifondazione Comunista attorno ad un programma, quindi percepita non come una pura somma di forze, e il fatto che uno dei punti qualificanti fosse il rinnovamento del metodo di governo della città».

Cosa c'era da cambiare, visto la generale soddisfazione dimostrata dagli elettori?

«Il punto è che le regole sono cambiate ma la cultura politica degli amministratori no, nonostante gli sforzi che pure si sono fatti. Non solo a Ferrara, è un problema che riguarda tutte le città. Le regole, fissate dalle nuove norme, dalla legge 142 alle Bassanini, e poi, dal



Ferrara La cattedrale. principale monumento medievale

della città

'95 in poi con l'elezione diretta del sindaco, impongono di tenere ben separata la dialettica tra le forze politiche dalla gestione amministrativa. Dappertutto si è assistito ad un riprodursi di ingerenze da parte dei partiti in competenze che non li riguardavano. Anche se bisogna dire che a Ferrara per fortuna il sopravvivere di certi vecchi modelli di cultura politica in ogni caso ha prodotto buoni, talvolta ottimi risultati. Noi tentiamo di cambiare e affrontare con metodo nuovo le questioni più importante della città: innanzitutto lo sviluppo e l'occupazione, che è il punto di sofferenza di questa realtà». Ma in pratica questo cambiamen

to come si realizza? «Per esempio discutendo assieme a tutti i soggetti economici interessati apertamente, alla luce del sole, quel che prima veniva discusso apparentemente tra molti soggetti e poi deciso inevitabilmente da pochi. Non ci devono essere diritti di veto tra le forze politiche o diritti di monopolio tra le forze economiche. Ecco, questo non deve esistere più, e lo dico pensando al problema principalie di Ferrara, la disoccupazione, che dipende da un mancato sviluppo di un'imprenditoria piccola e media diffusa sul territorio. Questo sistema va sbloccato, aprendo a tutti i soggetti economici, come del resto ho già fatto convocandoli in un tavolo allargato la settimana scorsa. O il centro sinistra capisce questa necessità di adattarsi alle nuove regole, oppure delle nuove regole se ne appropria, male, il centro destra, e noi perdiamo le elezioni, come purtroppo in questa regione è capitato. Questo è stato il tema della campagna elettorale e tutto il centro sinistra si è compattato su que-

Tra le forze economiche che contano in questa città c'è la Lega del-

le Cooperative, se non erro una delle realtà cooperative più antiche e più forti d'Italia «Il sistema delle imprese della cooperazione è molto importante nel-

la nostra provincia e va salvaguardato. Ci sono altri soggetti, grandi gruppi, come il Polo Chimico ex Montedison e ora Montell e sono importanti anch'essi, ma soprattutto ne devono nascere di nuovi. Il problema della realtà ferrarese, quello che ne fa un unicum nel panorama dell'Emilia Romagna, per i caratteri di fragilità economica e di debolezza occupazionale, dovuta anche alla sua preminente vocazione agraria, è che qui è mancato quello sviluppo diffuso che c'è stato altrove, anche per l'esistenza di un blocco monopolistico forte, un'economia troppo legata alla spesa pubblica, che nel corso degli anni si è ridotta. Ora tutto questo deve essere sostituito con nuove occasioni di sviluppo e compito

dell'amministrazione è rendere attraente questo territorio».

ne, per diven-Ferrara città d'arte non è stata tare poi, dal un'occasione di sviluppo? 1992, segreta-«Importantissima, perché ha rio nazionale prodotto un'immagine molto podei metalsitiva della città anche oltre i conmeccanici. I fini nazionali. Quindici anni fa 13 aiuano 1999 è stato fuori dall'Italia nessuno sapeva nemmeno che Ferrara esistesse, eletto al primoturnosinoggi invece è sinonimo nel mondo di vivacità culturale, grazie dacodi Ferraanche all'attività di Ferrara mura con il 54.8 sica e del maestro Claudio Abbaper cento dei do, che noi intendiamo proseguivoti. Suo avre con la creazione della scuola versario era pubblica di perfezionamento per l'ex compaprofessori d'orchestra. Il ritorno gno di scuola economico per la città c'è stato, si ai tempi del sono costruiti alberghi, altri se ne liceo, poi stostanno facendo. Puntiamo ad rico d'arte, una riqualificazione del centro Vittorio Sgar anche dal punto di vista dell'ofbi, votato solo ferta commerciale per i turisti. dal 26,4 per centodegli Quello che però io non credo è che la vocazione culturale e artielettori.

stica di Ferrara possa essere la locomotiva dello sviluppo. Anche perché Ferrara città d'arte è stata sostanzialmente finanziata dalle risorse pubbliche. Oggi credo che invece per creare sviluppo si debbano attivare risorse private, a cui certo, il marchio Ferrara può fare dastimolo». Ma quali sono i caratteri della di-

soccupazione a Ferrara? «Si tratta in modo particolare di disoccupazione giovanile: su un tasso di disoccupazione cittadino prevista nel 1999 del 9,6 per cento, il 50,8 per cento è costituito da persone tra i 15 e i 29 anni, 2700 giovani, molti dei quali non riescono ad entrare nel mondo del lavoro. Per risolvere questo problema il mio compito è quello di mettere tutte le organizzazioni economiche attorno ad un tavolo per attrarre qui nuova imprenditorialità, attraverso incentivi oggettivi: abbiamo le risorse naturali, l'università, i centri di ricerca, come il Montell del Polo chimico. Poi voglio costituire un agenzia per lo sviluppo che mi piacerebbe sottrarre alla logica di funzionamento tipica delle strutture pubbliche, per affidarla ad un management capace».

Per affrontare la disoccupazione soluzioni come i patti per il lavoro proposti da Albertini a Milano pensa siano una buona idea?

«Al contrario, quello che vorrei proporre a Ferrara è proprio un'idearovesciatarispetto a Milano. Io credo che si debba partire dagli strumenti che già ci sono, che consentono ampi spazi di flessibilità, senza inventarci nuovi sconti per nessuno. Il punto poi è partire dai progetti occupativi e poi valutare le disponibilità delle imprese, mentre a Milano si è fatto il contrario, offrendo nuovi strumenti contrattuali favorevoli alle imprese to i progetti. Io credo poi che il lavoro debba essere un momento formativo, cosa che per esempio i contratti di formazione lavoro non sono stati, perché piazzavano i giovani in posti dequalificati. Quello che tenteremo di fare qui, e in parte abbiamo già fatto al centro Montell è di convincere le imprese a offrire contratti a tempo determinato ma ricchi di esperienze produttive, in punti cruciali della produzione».

Ferrara è una città che invecchia? «Sì, la percentuale di ferraresi al di sopra dei 64 anni è circa il 24 per cento, il tasso di natalità è basso, ma in questo Ferrara non è un'eccezione rispetto ad altre città simili. Va detto poi che la popolazione anziana è molto attiva, c'è una rete fittissima di centri sociali autogestiti dagli stessi anziani, di attività, associazionismo, molto ricco, che sosterremo in ogni modo. Così come del resto la nostra rete di asili nido e scuole materne non ha niente da invidiare ad altre realtà di punta dell'Emilia Romagna. È un patrimonio unico che va potenziato esalvaguardato».

conomia

L'arte e i mattoni miliardari della coop

asta arrivare alla stazione, affittare una è tra i più alti della regione, un' anomalia pebicicletta al vicino noleggio comunale, e cominciare a pedalare sulle strade di acciottolato per capire subito uno specifico «padano» di Ferrara: le biciclette hanno la precedenza su tutto, sui pedoni, sulle auto. Affollano le strade in percentuali cinesi, si accatastano nei parcheggi, addosso ai muri, le pasticcerie che si affacciano sulla piazza della Cattedrale si difendono dall'assalto ciclistico con vistosi cartelli «vietato appoggiare le biciclette». Del resto anche sindaco e assessori viaggiano in bici «blu». E in bicicletta si spostano soprattutto tanti anziani, donne e uomini dagli allenati polpacci padani abituati da generazioni a muoversi in quella Bassa risucchiata dal delta del Po, che tanto piacque a Luchino Visconti per la sua desolazione un po' americana da sceglierla come set per «Ossessione». Così pacifici pensionati e pensionate sfrecciano rapidissimi ignorando i semafori rossi come aitanti corridori e fanno capannello, senza mai smontare dalla

sella anche sul sagrato della Cattedrale. Centotrentamila sono i ferraresi, di cui oltre 30mila hanno più di 64 anni. Mentre tanti giovani, cinquemila tra i 15 e i 29 anni, non trovano un lavoro. Il tasso di disoccupazione

sante, rilanciata anche da una recente indagine pubblicata dal Sole 24 ore in cui si rilevava un tasso di crescita della disoccupazione, nel territorio provinciale: «Abbiamo un tasso di disoccupazione, 12 per cento, doppio in media rispetto a quello dell'Emilia Romagna - spiega Giuseppe Ruzziconi, segretario della Camera del lavoro, la decima in Italia per numero di iscritti, 91288- è un dato storico, peri caratteri dell'economia ferrarese, tradizionalmente agricola, con alcune grandi imprese industriali che hanno subito, come dappertutto, processi di ristrutturazione e contrariamente al resto della regione, una debolissimapiccolae mediaimpresa».

Nel ferrarese l'agricoltura, sempre più specializzata nella coltivazione delle pere, pesa ancora moltissimo, il 10 per cento, contro il 5 percento della media nazionale. E questa originaria vocazione agricola è ancora dominante nel disegno della città estense, ritaglia ta dalle mura rinascimentali dell'architetto Biagio Rossetti in un pezzo di campagna che qua e là ricompare nel tessuto urbano.

Le altre risorse importanti sono la grande industria con il polo Chimico; una volta Montedison, oggi della multinazionale Mon-

tell, che ospita il centro ricerche Natta, quel-lo dove tra l'altro inventarono il Moplen pubblicizzato da un famoso carosello di Gino Bramieri. E poi la cooperazione: non è un caso che a Ferrara la proprietaria della locale squadra di calcio, la Spal, precipitata dagli antichi fasti di seria A alla C1, da una decina d'anni sia la Coopcostruttori di Argenta, il quarto gruppo italiano nel settore dell'edili-zia, presieduto da Giovanni Donigaglia, più volte coinvolto nelle inchieste sulle tangenti rosse, sempre uscitone a testa alta. Una vera potenza economica. «Con 85mila soci, 8900 occupati, un fatturato di 1700 miliardi siamo una delle realtà più antiche e più forti nel campo della cooperazione» ammette il presidente della Lega Egidio Checcoli. Una potenza economica che spazia dall'edilizia, alla distribuzione, alle cooperative di servizio.

Rispetto alla provincia la situazione della città, dal punto di vista occupazionale è un po' meno fragile. Come ricorda l'ex sindaco Roberto Soffritti, nel perimetro del Comune gli occupati nell'ultimo anno sono aumentati del 2 percento, passando da 50500a 51 600: «A voler ben vedere in città è andata come a Ragusa, la provincia dove si è registrato il più alto tasso di crescita di posti di lavoro». È uno

dei risultati della politica portata avanti negli ultimi 15 anni dall'amministrazione Soffritti, volta al rilancio del marchio Ferrara come città d'arte. Risultati evidenti, grazie ad interventi finalizzati al restauro e all'uso del patrimonio monumentale e artistico per mostre ed iniziative culturali. In qualunque stagione nella città di Ariosto e degli Estensi si vedono frotte di turisti di tutto il mondo impegnatissimi a vedere le meraviglie del Palazzo dei diamanti, del castello Estense, delle mura, persino del cimitero ebraico, uno dei più antichi d'Italia, dove si trovano tra l'altro le tombe dei Finzi-Contini, le famiglie raccontate da Giorgio Bassani ne «Il giardino dei Finzi Contini», il romanzo di Ferrara per definizione. In otto anni si è calcolato che siano passati da Ferrara circa un milione e 800mila turisti. Un boom, che però secondo alcuni in città non è ancora stato sfruttato pienamente. «Il rilancio turistico è stato importante, Ferrara si è pienamente inserita nel circuito Roma, Firenze, Venezia - dice il segretario della Cgil Ruzziconi - però bisogna lavorare molto di più sul tessuto economico, non ci si può fermare». Opinione condivisa dal neosindaco Gaetano Sateriale.

P.R.



«R invio, rinvio, rinvio, A casa mia non si parla proprio d'altro è una noia mortale, mio fratello vive letteralmente nell'angoscia ed io «L'esperienza del servizio civile non deve essere cancellata»

FRANCESCO MAJORINO - Laboratorio giovanile

penso che la riforma potevano anche farla prima, che Dario la smetteva di farmi una testa così..». Giusy parla dello stress che accompagna suo fratello Dario un po' divertita ed un tantino annoiata. Dario di questi tempi invece passa e ripassa per l'Università tentando di capire quali possano essere gli esami più abbordabili per poter, per l'appunto, rin-viare l'anno della leva. «Il servizio militare - spiega lui di ritorno dall'ennesima visita alla Sapienza non me pare giusto. Del resto non capisco perché pe 'sta riforma se dovesse aspettare tanto. Comun-

> INFO **Obiettori**

que invidio il mio vicino che oggi

è un pischelletto e che quando

avrà finito le superiori potrà sce-

gliere di starsene buono buono a

casa a studiare senza 'sta angoscia

che te prende ar core». Angoscia

forse un po' eccessiva ma sicura-

mente condivisa da migliaia di

giovani che, magari proprio in

queste giornate, selezionano gli

esami necessari da dare per poter-

ci pensare l'anno prossimo o che,

addirittura, contano quanto

manchi alla cartolina e quanti

giorni poi da lì debbano passare

per rivedere l'alba. Stesso desti-

no, ma probabilmente con un

pizzico di ansia in meno, lo vivo-

no anche quelli che all'esercito

hanno preferito l'assistenza, la

cura della persona, la tutela del-

l'ambiente. Quelli cioè che han-

no scelto di obiettare e di intra-

prendere, quindi, la strada del

servizio civile. «E devo dire che

alla fine si è trattato di un'espe-

rienza davvero unica - mette subi-

to in chiaro Andrea Laguardia,

torinese ventisettenne con alle

spalle un anno passato da obietto-

re presso un importante centro

dei Salesiani situato nel delicato e

complesso quartiere delle Vallet-

te. «Ûn'esperienza unica che a me

ha dato molto, permettendomi di

conoscere gente che magari non

molto e per la quale sono passato

perfino per un processo per rifiu-

to alla divisa. Mane è valsa la pena

se penso a quanto e cosa ho potuto

fare, alle giornate che ho trascor-

so. Capiamoci: si è trattato di

un'esperienza anche difficile e dura, che ho condiviso con altri

ragazzi, sostenendo il lavoro di

una cooperativa che si occupa di

animazione per bambini a ri-

schio. Così ho passato ore e ore a

giocare, a seguire i ragazzini du-

rante il doposcuola, a parlare con

bambini spesso difficili e per que-

sto non sempre aiutati dalla socie-

tà in cui viviamo». «Un'esperien-

za che può davvero dare molto se

ci credi mentre rischia di non

darti nulla se la fai per scampare al

servizio militare, magari pensan-

do che sarà più agevole e sempli-

ce. Mentre, se la fai bene, la sera a

casa torni davvero stanco e non ti

lui Sergio Viganò, classe 1970 e

responsabile degli obiettori del

Centro di Iniziativa Gay di Mila-

no. «Non c'è dubbio che fare l'o-

biettore presso un ente serio che ti

fa lavorare non è come fare un

scampagnata. Da noi si fatica,

perché non si può venire qui per

fuggire dal militare. In quel caso

il servizio civile diventa uno spre-

co per lo Stato ed un'ingiustizia

verso i ragazzi che stanno sotto le

armi». Per questo gli obiettori del

C.I.G. vengono impiegati in di-

verse attività aggiuntive, senza

cioè diventare mai manovalanza

a basso costo, passando dalla ge-

stione dell'importante biblioteca

a tematica omosessuale - tra le più

fornite d'Europa assicura Viganò

- alla partecipazione ai gruppi

scuola, fornendo informazioni

varie ai tanti che passano da quel-

le parti e scoprendo così come po-

ter diventare utili e, ancora pri-

ma, come potersi "autoliberare"

perché "di certo da queste parti il

generale Celentano e il suo igno-

bile Zibaldone non avrebbero

molto successo». «Può essere -

prosegue - un'opportunità di crescita davvero unica. Bisogna però

saperla cogliere, non sprecarla ed

Sembra essere d'accordo con

puoi certo risparmiare».

Sonooltre ni come la Caritas, la Croce Rossa, l'Arci, nelleUsl

divisi 65milagli obiettori in Italia, il maggior numero dei quali (ventimila) impegnati in organizzaziol'Anpasenella Federsolidarietà.altrettanti negli enti comunain enti pubblici di carattere nazionale. quattromila

avrei mai conosciuto ed anche un utilizzarla avendo in qualche motipo di cultura differente dalla do una tensione ideale che non ti mia. Una scelta a cui ho tenuto metta nelle condizioni di doversi ridurre a contare i giorni che mancano, un po'come avviene, in quel caso comprensibilmente, a tanti costretti a starsene per un anno in caserma. Proprio per questo ritengo che il Governo debba fare in fretta, salvando il servizio civile ed anzi progettandone per il domani uno diverso, ovviamente aperto anche alle donne, nel quale viga il principio della volontarietà. Fare qualcosa perché si è obbligati funziona poco ed anzi bisogna pensare a come poter utilizzare meglio di oggi persone che in qualche caso, da alcuni, vengono utilizzate per fare le fotocopie. Cosa che non è affatto giusta e nemmeno com-prensibile».

Anche perché, come dice con l'accento napoletano Nicola Arnese, prossimo alla laurea in Economia e Commercio «il servizio civile è un'occasione irripetibile per poter apprendere, per poter crescere ed arricchirsi».Come a lui è capitato nei mesi passati alla Casa di Cura di Cannobbio, situata a pochi minuti dal Lago Maggiore «si è trattato di giornate che faticherò a dimenticare. Ho seguito diversi anziani, alcuni che sembravano davvero dei bambini, e l'ho fatto da mattina a sera. Accompagnandoli, facendo animazione, lasciando che si potessero raccontare. C'erano quelli timidissimi e gentili e quelli che non ti lasciavano solo un secondo cogliendo in quel modo un'occasione purtroppo a volte irripetibile: quella di parlare, dialogare, confrontarsi con una generazione diversa e ricevendo quelle attenzioni di cui sembrano avere un bisogno immenso». Un'esperienza quindi che dà molto e lascia spesso qualcosa. «Guarda me - precisa Nicola - io di sociale non mi sono mai occupato ma sono convinto che quando finirò l'obiezione mi metterò a fare del volontariato. Oggi l'avverto come un desiderio e come una necessità». Ed è per questo che per il futuro Nicola ha un grande timore:

«Lasciar morire il servizio civile.

sarebbe davvero un danno».



a recente decisione del Consiglio dei Ministri di presentare un Disegno di Legge che introduca anche in Italia l'esercito professionale ha messo in discussione tante certezze, consolidatesi in oltre un secolo di storia nazionale: per qualche pericolo che l'innovazione si porta appresso ma, soprattutto, per l'importanza, la necessità e l'urgenza di un provvedimento simile. La "naja" infatti era diventata un rito ed un dovere non compreso da troppi, a cominciare dai ragazzi che, scaglione dopo scaglione, andavano (e vanno) ad affollare per obbligo le caserme. Bastava parlarci o mettersi ad ascoltarli sui treni: un autentico fiume collettivo di lamentele, noia ed impazienza. Anche nel nome della loro inquietudine si dovrà agire con decisione (senza attendere troppo, stabilendo intanto regole chiare che impediscano il verificarsi di odiosi soprusi). Inoltre l'occasione di creare un esercito professionale potrà, nella fase di costruzione dell'Unione europea su base continentale, essere un'opportunità per ragionare davvero su di un unico esercito europeo. Ma la fine di un istituto che ha tanto segnato la storia e la mentalità del nostro paese obbliga a ripensare, rapidamente, l'organizzazione del servizio civile. Una parte integrante, come sostiene la ministra 1 urco neicivile volontario di cui possano in ze che i ragazzi, venendo adeguata-

mente aiutati in una scelta tanto impegnativa e di cui possa dotarsi l'intera comunità nazionale. Sapendo che l'esperienza di questi anni, quella dell'obiezione di coscienza, non solo non va rimossa ma anzi va valorizzata : perché è stata, tra le tantissime difficoltà con le quali si sono dovuti misurare enti ed associazioni, uno straordinario strumento messo a disposizione di tutti (e non come qualcuno ha affermato, forse ignorando un tantino la materia, un' ipocrisia..). Poi, è chiaro, andranno fatti tutti gli sforzi possibili perché vengano superati i limiti presenti nel servizio civile che abbiamo conosciuto finora. Perché, in altre parole, il servizio civile non venga utilizzato per "coprire" forme di lavoro irregolari, per mascherare forme di sfruttamento di mano d'opera a basso costo , come purtroppo in qualche caso si è verificato, e perché non divenga un'esperienza compiuta solo da una parte della società (le ricerche condotte a proposito ci dicono che l'obiettore tipo è un giovane del Nord o del Centronord con un alto livello di scolarità). La discussione sul nuovo servizio civile non andrà quindi condotta con timidezza o reticenze. Perché, come vanno spiegando in tutte le lingue possibili i responsabili di alcune grandi associazioni, a rischio non sono la loro sopravvivenza ma piuttosto l'intervista che pubblichiamo qui a la-la qualità del lavoro sociale che hansocietà come la nostra, dovranno semqualche modo «fare uso» sia le ragaz- pre di più saper organizzare, svolgere,

Livia Turco

Formativo volontario aperto alle donne

l servizio civile non scomparirà» ed anzi il Governo rilancia: «stiamo studiando soluzioni che permettano di introdurre anche da noi una forma di servizio civile volontario che divenga una parte integrante del nuovo wel fare». Risponde così la ministra Livia Turco alle preoccupazioni di quanti temono che la riforma della Leva e l'introduzione dell'esercito professionale portino alla cancellazione dell' altra metà della mela costituita fino ad oggi dal diritto all'obiezione di coscienza e dall'impiego di migliaia di giovani nel servizio civile obbligatorio: «Piuttosto continua Livia Turco - credo debba essere esplicitata l'importanza, la finalità e la peculiarità del servizio civile, che considero una opportunità fondamentale per promuovere, tra i iovani, una cittaqinanza attiva, i educazione "al dono", "alla presa in to, del welfare del futuro. Un servizio no sin qui portato avanti e che, in una carico dell'altro". Mi immagino un servizio civile volontario aperto sia alle donne che agli uomini».

Non crede che, eliminando l'ob-

bligatorietà, possa crollare il numerodellepersoneimpegnate?

«No. Questa preoccupazione credo proprio che non dobbiamo averla. Del resto l'esplosione del volontariato, ed in qualche modo della partecipazione giovanile al volontariato, parla da sola: sono tantissime le persone che vogliono mettersi a disposizione per dare concretezza alla solidarietà. E poi credo che dobbiamo studiare un sistema di incentivi che; come avviene ad esempio negli Stati Uniti, agevolino le persone impegnate in un'esperienza simile. Un'esperienza che deve basarsi sul rigore e la serietà di tutti i soggetti coinvolti. Inoltre, come ho già avuto modo di dire, l'apporto delle donne si farà sentire. Basta guardare a quante sono le ragazze impegnate in tutte le attività che in qualche modo hanno a che fare con il volontariato e l'economia sociale. Oppure basta osservare quel piccolo labora-torio costituito dalla sperimentazione avviata a Roma, Bologna ed in altre realtà, là cioè dove abbiamo avviato il servizio civile femminile e dove le domande sono state maggiori dei posti a disposizione. Detto questo vorrei aggiungere che consi-dero l'opzione del servizio civile obbligatorio di difficile attuazione ma comunque di grande interesse. Credo che faremmo tutti un grosso errore se la liquidassimo in modo sbrigativo...».

Ha parlato di incentivi per chi

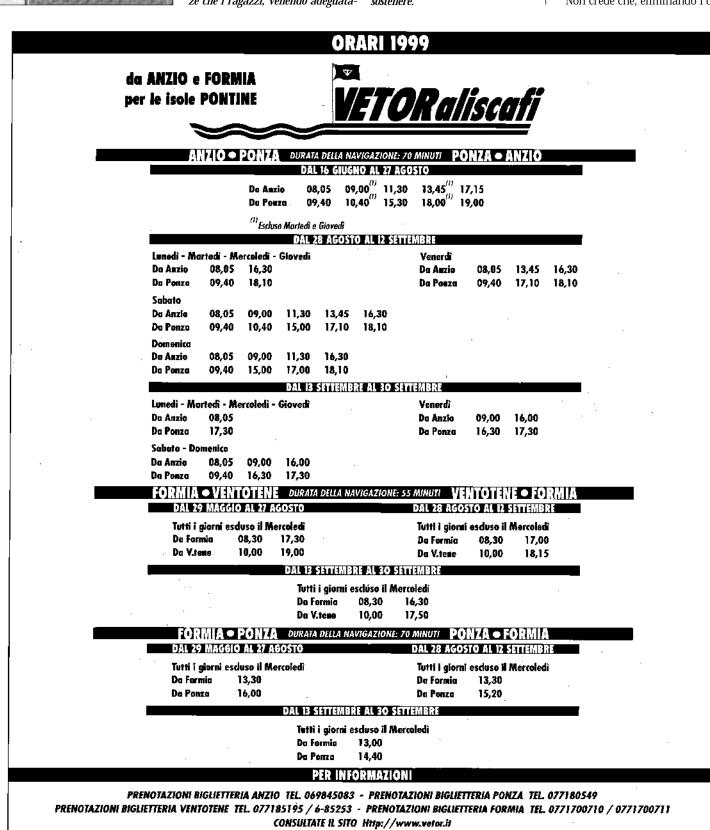
compieunasceltasimile.. «Dobbiamo immaginare strumenti in grado di sostenere le persone nel proprio percorso di studi attraverso i crediti formativi e prevedendo attestati che dimostrino quanto si è fatto ed appreso, facendo leva quindi sul servizio civile come occasione per la propria formazione, in settori legati alla cura della persona, alla tutela dell'ambiente, ai servizi. In quei settori che rappresentano rappresenteranno sempre di più un pezzo della ricchezza dei Paesi avanzati e quindi un'occasione reale per rendersi utili e per trovare occupazione. Per questo sarà anche utile studiare forme che permettano di esaltare le competenze di tanti giovani, penso ad esempio a quelli appena laureati che vogliono farsi un'idea su ciò che li circonda e che potrebbero mettere a disposizione un rilevante patrimonio di conoscenze. Inoltre credo che non vadano esclusi incentivi come quelli previsti per il servizio militare».

Basteranno strumenti simili per coinvolgere migliaia di giovani in un'esperienza di servizio civile volontario?

«No, non basteranno se non si lavorerà sulle motivazioni. Dovremo saper spiegare alle ragazze e ai ragazzi che questa, del nuovo servizio civile, potrà essere un'opportunità per incontrarsi, conoscere e sperimentarsi. Le istituzioni nazionali e locali dovranno informare adeguatamente e dovranno mettere tutte e tutti nelle condizioni di poter effettuare una scelta tanto importante nella piena consapevolezza. In questo quadro credo che un ruolo importante potrà giocarlo la scuola. Un luogo nel quale poter spiegare ai più giovani la rilevanza di un'occasione simile. Si tratterà di comunicare l'importanza di una simile azione volontaria per poter assolvere ad un dovere di cittadinanza fondamentale. Quello di contribuire a dare forma alla comunità in cui si vive, sostenendo chi ha bisogno».

Il destino del servizio civile riguarderà in qualche modo la ridefinizione del welfare?

«Certamente sì. Del resto fino ad oggi il servizio civile è stato concretamente un pezzo dello stato sociale, un patrimonio della collettività. Il servizio civile del futuro dovrà nascere dovendo assolvere la stessa funzione di fondo all'interno di un sistema di protezioni sociali adeguatamente riformato. Si tratta quindi di una questione decisiva da affrontare senza eccessivi proclami, con molta concretezza e con il coinvolgimento pieno delle associazioni come ho già avuto modo di dire in questi giorni. E a cui intendo ripetere: non abbiate paura e portate il vostro contributo per disegnare un servizio civile che coinvolga magari un numero complessivamente minore di persone rispetto a quanto accade oggi ma con un livello di coinvolgimento, partecipazione, motivazioni ancora più elevato».





22

CINEMA & TEATRI

+

Sabato 18 settembre 1999

EXCELSIOR SALA EXCELSIOR A Tutto su mia Madre GALL. DEL CORSO, 4 TEL. 02.76.00.23.54 Or. 20-22.30 (13.000) AMBASCIATORI La mummia di S. Sommers con A. Vo-C.SO VITTORIO EMANUELE, 30 EXCELSIORSALAMIGNON A
Or. 20-22.30 (13.000) TEL. 02.76.00.33.06 $sloo, B.\,Fraser, R.\,Weisz$ Trestagioni di T. Bui con H. Keitel, Z. Bui, D. Duong Or. 15 (9.000) Or. 17.30-20-22.30 (13.000) A domani di G. Zanasi con S. Rivi, A. Corneti, W. Saba ANTEO SALA CENTO VIA MILAZZO, 9
TEL. 02.65.97.732
Or. 14.50 (9.000)
Or. 16.40-18.30-20.30-22.30 (12.000) GLORIA SALA GARBO ▼ di J. Amiel con S. Connery, CORSO VERCELLI 18 TEL. 02.48.00.89.08 C. ZetaJones, W. Patton ANTEO SALA DUECENTO

Or. 14.45 (9.000)

Or. 16.35-18.30-20.30-22.30 (12.000)

der, C. Segundo, R. Gonzaler. Or. 15-17.30-20-22.30 (13.000) GLORIA SALA MARILYN ▼ La mummia È possibile prenotare di S. Sommers con A. Vo-Or. 14.50-17.20-19.50-22.30 (13.000) ANTEO SALA QUATTROCENTO

Or. 15 (9.000)

Withor without you di M. Winterbottom con D. MAESTOSO ▼ C.SO LODI, 39 TEL. 02.55.16.438 Or. 15-17.30-19.50-22.30 (13.000) La mummia di S. Sommers con A. Vo-sloo, B. Fraser, R. Weisz Or. 16.50-18.40-20.40-22.40 (12.000) Kirwan, C. Eccleston, Y. At-Star Wars episodio I Star Wars episodio I VIA MANZONI, 40 GALL. DE CRISTOFORIS di G. Lucas con L. Neeson, E. diG Lucas con L Neeson E TEL. 02.76.02.06.50 McGregor, N. Portman TEL. 02.78.03.90 Or. 11-14.15-17-19.45-22.30 McGregor, N. Portman Or. 14.15-17-19.45-22.30 (13.000) MEDIOLANUM ▲ Instinct - Istinto pri-C.SO VITTORIO EMANUELE, 24 Wild wild west di B. Sonnenfeld con K. Kli-ne, W. Smith, K. Branagh ARCOBALENO ▼ di J. Turtetaub con A. Ho-pkins, C. Gooding Jr. V.LE TUNISIA, 11
TEL. 02.29.40.60.54
Or. 15.40 (9.000)
Or. 18-20.15-22.30 (13.000) METROPOL ▲
V.LE PIAVE, 24
TEL. 02.79.99.13
Or. 15-17.30-20-22.30 (13.000) La mummia di S. Sommers con A. Vo-sloo, B. Fraser, R. Weisz Fuori dal mondo di G. Piccioni con S. Orlan-do, M. Buy TEL. 02.48.00.39.01 Or. 18.10-20.20-22.30 (10.000) Gatto nero gatto VIA SAVONA, 57 ARISTON GALL. DEL CORSO TEL. 02.76.02.38.06 Cruel intentions di R. Kumble con S.M. Gel-lar, R. Phillippe bianco di E. Kusturica con F. Adjini, TEL. 02.48.95.18.02 Or. 20-22 (8.000) S. Bajram - Sex and zen III Or. 15.45 (9.000) Or. 18-20.15-22.30 (13.000) di C. Man con K. Yeling, X. Jin Jian - V.M. 18 Rassegna: Per quelli della notte II 13º piano di J. Rusnak con D. Hay-sbert, C. Bierko, V. D'Ono-ARLECCHINO VIA S. PIETRO ALL'ORTO NUOVO ARTI ▼ VIA MASCAGNI, 8 TEL. 02.76.02.00.48 Or. 14.15-17-19.45-22.30 (13.000) Star Wars episodio I di G. Lucas con L. Neeson, E. McGregor, N. Portman Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 (13.000) frio Chiuso per rinnovo C.SO VITTORIO EMANUELE, 11
TEL. 02.76.00.02.29 (Vers. orig. con sottot. in Italiano) NUOVO CINEMA CORSICA Lavitaèbella di R. Benigni con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini VIALE CORSICA, 68 Star Wars episodio I di G. Lucas con L. Neeson, E. McGregor, N. Portman BRERASALA1 ▲ TEL.02.73.82.147 CORSO GARIBALDI, 99 TEL. 02.29.00.18.90 Or. 11-14.15-17-19.45-22.30 (13.000) Or. 20-22.30 (10.000) NUOVO ORCHIDEA ▼ VIA TERRAGGIO, 3 di M. Bellocchio con F. Ben-TEL. 02.87.53.89 di M. Gellocchio con F. Ben-tivoglio, V. Bruni Tedeschi, M. Placido BRERASALA2 ▼ Guardami Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 (13.000) di D. Ferrario con E. Caval-lotti, S. Orsola Garello, F. In-sinna - V.M. 18 ODEONSALA1 ▲
VIA SANTA RADEGONDA, 8
TEL. 02.87.45.47
Or. 15-17.30-20-22.35 (13.000) CAVOUR P.ZZA CAVOUR, 3 Entrapment di J. Amiel con S. Connery, C. Zeta Jones, W. Patton OEONSALA2 ▲
OEONSALA2 ▲
OF: 15:20-17-40-20.10-22.35 (13.000)

Balloramambo
di L. Pellegrini-F. Bonifacci
on L. Bizzarri, P. Kesiso-TEL. 02.65.95.779 Or. 15.30 (9.000) Or. 17.50-20.10-22.30 (13.000) CENTRALE 1 Liberoburro di S. Castellitto con S. Ca-VIA TORINO 30/32 La mummia di S. Sommers con A. Vo-sloo, B. Fraser, R. Weisz stellitto, M. Mazzantini, M. ODEONSALA 3 Or. 15-17.30-20-22.35 (13.000) Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 (12.000) Piccoli Train de vie - Un treno Or. 14.10-16.10-18.10-20.20-22.30 (12.000) ODEON SALA 4 Sperduti a Manhattan Or. 15.30-17.50-20.10-22.35 (13.000) di S. Weisman con S. Mar-tin, G. Hawn COLOSSEO ALLEN II caso Winslow di D. Mamet con N. Ha-TEL. 0.25.99.01.36.1 wthorne, J. Northam, R. Pi-Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 (13.000) degen ODEONSALA 5 Matrix Or. 14.40-17.15-19.50-22.30 (13.000) di L.&A. Wachowski con K. Reeves, L. Fishburne, C. A Moss COLOSSEO CHAPLIN Or. 15-17.30-20-22.30 (13.000) Universalsoldier Or. 15.20-17.40-20.10-22.35 (13.000) di M. Rodgers con C. Van Damme, M. Jai White mordiale di J. Turtetaub con A. Ho $pkins, C.\,Gooding\,Jr.$ ODEONSALA 7 Or. 15.30-17.50-20.10-22.35 (13.000) di N. Di Majo con G. Bruno, F. Caracciolo, M. De Notaris Getting to know you di L. Skyler con H. Mataraz-zo, M. Weston, B. Neuwirth Or. 16-18.10-20.20-22.30 (13.000) ODEONSALA 8 Or. 15-17.30-20-22.35 (13.000) Halloween: 20 anni do-L.GO CORSIA DFI SFRVI po di S. Miner con J. Lee Curtis, trow, J. Fiennes, G. Rush TEL. 02.76.02.07.21 Or. 15 (9.000) Or. 16.55-18.45-20.35-22.30 (13.000) $ne, W.\,Smith, K.\,Branagh$ di B. Sonnenfeld con K. Kli-ne, W. Smith, K. Branagh ODEON SALA 10 ▲ Or. 15.30-17.50-20.10-22.35 (13.000) Il dolce rumore della vi-Or. 15.30 (9.000) Or. 17.50-20.10-22.30 (13.000) di G. Bertolucci con F. Neri DUCALE SALA 1 PIAZZA NAPOLI 27 TEL. 02.47.71.92.79 Tutto su mia madre di P. Almodovar con C. Roth, M. Paredes, P. Cruz Star Wars episodio I di G. Lucas con L. Neeson, E. McGregor, N. Portman ORFEO AT V.LE CONI ZUGNA, 50 TEL. 02.89.40.30.39 Or. 14.15-17-19.45-22.30-1 (13.000) Or. 17.30-20-22.30 (13.000) DUCALESALA 2 ▲ di R. Kumble con S.M. Gel-Or. 17.30-20.10-22.30 (13.000) lar, R. Phillippe di R. Altman con G. Close, L. TEL. 02.67.02.700 Or. 15.45-18-20.15-22.30 (10.000) DUCALESALA3 ▲■ Wildwildwest PASQUIROLO ▲
C.SO VITTORIO EMANUELE, 28 di B. Sonnenfeld con K. Kli-Guardami di D. Ferrario con E. Caval-lotti, S. Orsola V.M. 18 Or. 17.30-20.10-22.30 (13.000) ne, W. Smith, K. Branagh TEL. 02.76.02.07.57 Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 (13.000) DUCALESALA4 ▲ With or without you di M. Winterbottom cor PLINIUSSALA 1 ▲ VIALE ARRUZZI, 28/30 TEL. 02.29.53.11.03 Or. 15 (9.000) Or. 17.30-20-22.30 (13.000) Or. 15.10 (9.000) Or. 17.30-20.10-22.30 (13.000) Kirwan, C. Eccleston, Y. At-tal di J. Amiel con S. Connery Al posto del cuore di R. Guediguian con A. Ascaride, J.P. Darroussin, C. Brucher PLINIUSSALA2 ▲ Ealloramambo di L. Pellegrini-F.Bonifacci con L. Bizzarri Or. 15.30 (9.000) Or. 17.50-20.10-22.30 (13.000)

PLINIUS SALA 3 A Or. 15.30 (9.000) Or. 17.50-20.10-22.30 (13.000)	Sperdutia Manhattan di S. Weisman con S. Ma tin, G. Hawn
PLINIUSSALA 4 ▲ Or. 15.30 (9.000) Or. 17.50-20.10-22.30 (13.000)	Victor di S. Veysset con J. Coaix, Andrei, M. Lanè
PLINIUSSALA5 ▲ Or. 15.30 (9.000) Or. 17.50-20.10-22.30 (13.000)	Buena Vista Social Clul di W. Wenders con R. Co der, C. Segundo, R. Gonz les
PRESIDENT LGO AUGUSTO, 1 TEL. 02.76.02.21.90 Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 (13.000)	American history X di T. Kaye con E. Norton, Furlong, F. Balk - V.M. 18
SANCARLO VIA MOROZZO DELLA ROCCA, 4 TEL. 02.48.13.442 Or. 15-17.30-20-22.30 (13.000)	Instinct - Istinto p mordiale di J. Turtetaub con A. H pkins, C. Gooding Jr.
SPLENDOR SALA ALPHA VIALE GRAN SASSO 50 TEL. 02.23.65.124 Or. 14.15-17-19.45-22.30 (13.000)	Star Wars episodio I di G. Lucas con L. Neeson McGregor, N. Portman
SPLENDORSALABETA Or. 15-17.30-20-22.30 (13.000)	Instinct - Istinto p mordiale di J. Turtetaub con A. F pkins, C. Gooding Jr.
SPLENDOR SALA GAMMA Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 (13.000)	Terapia e pallottole di H. Ramis con R. De Ni B. Crystal
VIP VIA TORINO, 21 TEL. 02.86.46.38.47 Or. 15.15 (9.000) Or. 17.40-20.05-22.30 (13.000)	Soldisporchi di S. Raimi con B.B. Th nton, B. Paxton, B. Fonda

DE AMICIS VIA CAMINADELLA, 15 TEL 02.86.45.27.16 Or. 18.30-20-22 (7.000+lessera) Rassegna: Jean Luc Godard l'innovazione del linguaggio cinematografico	Passion di J.L. Godard
SPAZIO OBERDAN CINETECA ITAL VIALE VITTORIO VENETO, 2 TEL. 02.77. 40.63.00 Or. 16 (7.000+tessera) Or. 21.15	- Francisca di M. De Oliveira - La terra Nanuk l'eschimese di R. Flaherty
ROSETUM VIA PISANELLO, 1 TEL. 02.40.09.20.15 Or. 21 (10.000)	A Bug's life - Megamini- mondo di J. Lasseter
ARESE	
ARESE VIA CADUTI, 75 TEL. 02 93.80.390	Star Wars episodio I di G. Lucas
BOLLATE	
SPLENDOR P. ZA S. MARTINO, 5 TEL. 02.35.02.379	Star Warsepisodio I di G. Lucas
AUDITORIUMDONBOSCO VIA C. BATTISTI, 12 TEL. 02.35.61.920	La mummia di S. Sommers
BRESSO	
S. GIUSEPPE VIA ISIMBARDI, 30 TEL. 02/66.50.24.94	Star Warsepisodio I di G. Lucas
BRUGHERIO	

V	i. Giuseppe Via Italia, 68 El. 039.87.01.81	Star Wars episodio I di G. Lucas
ı	CERNUSCO SUL NAVI	GLIO
Ň	Agorà Marcelline, 37 El. 02.924.53.43	Star Warsepisodio I di G. Lucas
V	/IIGNON /IA G. VERDI, 38/D /EL. 02.9238.098	Wild wild west di B. Sonnenfeld
ı	CESANO BOSCONE	
V	CRISTALLO VIA POGLIANI, 7/a TEL. 02.45.80.242	Star Wars episodio I di G. Lucas
	CESANO MADERNO	
V	XCELSIOR VIA S. CARLO, 20 EL. 0362.54.10.28	Instinct - Istinto pri- mordiale di J. Turtetaub
	CINISELLO BALSAMO	
٧	/ARCONI Ia Libertà, 108 El. 02.6601.5560	Star Warsepisodio I di G. Lucas

VIA G. DUPRÈ 4

TEL. 02.3926.2282

Stagione 1999/2000 E' aperta la campagna abbonamenti: tessera 4 spettacoli L. 60.000

COLOGNO MONZES	SE
AUDITORIUM VIA VOLTA TEL. 02.25.30.82.92	La mummia di S. Sommers
DESIO	
CINEMA TEATRO IL CENTRO VIA CONCILIAZIONE, 17 TEL. 0362.62.42.80	Star Wars episodio I di G. Lucas
GARBAGNATE	
AUDITORIUM S. LUIGI VIA VISMARA, 2 TEL. 02.99.59.403	Wild wild west di B. Sonnenfeld
ITALIA VIA VARESE, 29 TEL. 02.99.56.978	Entrapment di J. Amiel
MELZO	
ARCADIA MULTIPLEX SALA ACQUA VIA MARTIRI DELLA LIBERTÀ TEL. 02.95.41.64.44	Entrapment di J. Amiel
ARCADIA MULTIPLEX SALA ARIA	Instinct - Istinto pri- mordiale diJ.Turtetaub
ARCADIA MULTIPLEX SALA ENERGIA	Star Warsepisodio I di G. Lucas
ARCADIA MULTIPLEX SALA FUOCO	Wild wild west di B. Sonnenfeld
ARCADIA MULTIPLEX SALA TERRA	La mummia di S. Sommers
MON7A	
MONZA	
APOLLO VIA LECCO, 92 TEL. 039.36.26.49	Entrapment diJ. Amiel
ASTRA VIA MANZONI, 23 TEL. 039.32.31.90	Star Warsepisodio I di G. Lucas
CAPITOL	Entrapment

MONZA	
NPOLLO Va Lecco, 92 El. 039.36.26.49	Entrapment diJ. Amiel
ISTRA IA MANZONI, 23 EL. 039.32.31.90	Star Wars episodio I di G. Lucas
APITOL IA PENNATI, 10 EL. 039.32.42.72	Entrapment di J. Amiel
ENTRALE IA S. PAOLO, 5	Tutto su mia madre di P. Almodovar
MAESTOSO	La mummia di S. Sommers
	Star Warsepisodio I di G. Lucas
METROPOL MULTISALA ALA 2	Cruel intentions di R. Kumble
METROPOLMULTISALA ALA 3	Wild wild west di B. Sonnenfeld
Multisala Teodolinda Ala Rubino 1a Cortelonga, 4 El. 039.32.37.88	Instinct - Istinto pri- mordiale diJ.Turtetaub
MULTISALA TEODOLINDA ALA ZAFFIRO	La mummia di S. Sommers
PADERNO DUGNANO	
ACTROPOLICA ALLI TICALIA	14/21 2 2 1

JLTISALA TEODOLINDA LA ZAFFIRO	La mummia di S. Sommers
PADERNO DUGNANO	
ETROPOLIS MULTISALA LA BLU I OSLAVIA, 8 L. 02.91.89.181	Wild wild west di B. Sonnenfeld
TROPOLIS MULTISALA LA VERDE	Cruel intentions di R. Kumble
PESCHIERA BORROM	EO
SICA I D. STURZO, 2 L. 02.55.30.00.86	La mummia di S. Sommers
RHO	
.PITOL 1 Martinelli, 5 L. 02.93.02.420	Tutto su mia madre di P. Almodovar
XY 1 Garibaldi 92 L. 02.93.03.571	Entrapment di J. Amiel
SESTO SAN GIOVANN	
OLLO 1 Marelli, 158 L. 02.24.81.291	La mummia di S. Sommers
PRALLO	Star Wars episodio I

	APOLLO VIA MARELLI, 158 TEL. 02.24.81.291	La mummia di S. Sommers
<u>.</u>	CORALLO VIA 24 MAGGIO TEL. 02.22.47.39.39	Star Wars episodio I di G. Lucas
i-	DANTE VIA FALCK, 13 TEL. 02.22.47.08.78	Tutto su mia madre di P. Almodovar
	ELENA VIA SAN MARTINO, 1 TEL. 02.24.80.707	Star Wars episodio I di G. Lucas
	MANZONI PIAZZA PETAZZI, 18 TEL. 02.24.21.603	Entrapment di J. Amiel
	RONDINELLA VIALE MATTEOTTI, 425 TEL. 02.22.47.81.83	With or without you di M. Winterbottom

CARIGNANO-TEATROSTABILE TORINO

CINE PRIME	Entranment	MASSIMO 1 VIA MONTEBELLO, 8 TFI 011 81 71 048	Chiusoper lavori
ACTOR'S STUDIO VIA CHIESA DELLA SALUTE, 77 TEL. 011.21.09.85 Or. 16-18.10-20.20-22.30 (12.000)	Entrapment di J. Amiel con S. Connery, C. Zeta Jones	TEL. 011.81.71.048 MASSIMO 2	Chiuso per lavori
ADUA 200 VIA G. CESARE, 67 TEL. 011.85.65.21 Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 (12.000)	With or without you di M. Winterbottom con C. Eccleston, D. Kirwan	MULTISALA ERBA SALA 1 CORSO MONCALIERI, 241 TEL. 011.66.15.447 Or. 17.30-20-22.30 (12.000)	Gatto nero gatto bian- co di E. Kusturica con B. Sever dzan, F. Ajdini, B. Katic
ADUA 400 Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 (12.000)	Tutto su mia madre di P. Almodovar con C. Roth, M. Paredes, P. Cruz	MULTISALA ERBA SALA 2 Or. 17.30-20-22.30 (12.000)	II gioco dei rubini di B. Yakin con C. Eccleston R. Zellweger
AMBROSIO SALA 1 CORSO VITTORIO EMANUELE II, 52 TEL. 011.54.70.07 Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 (12.000)	Entrapment di J. Amiel con S. Connery, C. Zeta Jones	NAZIONALE 1 VIA POMPEI, 7 TEL. 011.81.24.173 Or. 16-17.40-19.20-21-22.40 (12.000)	Halloween: 20 anni do po di S. Miner con J. L. Curtis A. Arkin
AMBROSIO SALA 2 Or. 15-17.30-20-22.30 (12.000)	La mummia di S. Sommers con B. Fraser, R. Weisz	NAZIONALE 2 Or. 16-18.10-20.20-22.30 (12.000)	
AMBROSIO SALA 3 Or. 16-18.10-20.20-22.30 (12.000)	Wild wild west di B. Sonnenfeld con W. Smith, K. Kline	OLIMPIA1	lart, R. Phillips
ARLECCHINO CORSO SOMMEILLER, 22	Entrapment di J. Amiel con S. Connery,	VIA ARSENALE, 31 TEL. 011.53.24.48 Or. 16-18.10-20.20-22.30 (12.000)	di L. Pellegrini e F. Bonifacc con L. Bizzarri, P. Kessiogiu
TEL. 011.58.17.190 Or. 16-18.10-20.20-22.30 (12.000) CAPITOL	C. Zeta Jones Cruel Intentions	OLIMPIA 2 Or. 16-18.10-20.20-22.30 (12.000)	Sperduti a Manhattan di S. Weisman con S. Mar- tin, G. Hawn
VIA SAN DALMAZZO, 24 TEL. 011.54.06.05 Or. 16.20-18.20-20.25-22.30 (12.000)		REPOSI SALA 1 ▲ VIA XX SETTEMBRE, 15	Wildwildwest di B. Sonnenfeld con W
CENTRALE VIA CARLO ALBERTO, 27 TEL. 011.54.01.10 Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 (12.000)	Un amore di G. L. Tavarelli con L. Indo- vina, F. Gifuni	TEL. 011.53.14.00 Or. 16-18.10-20.20-22.30 (12.000) REPOSI SALA 2 ▲	Smith, K. Kline Entrapment
CHARLIE CHAPLIN 1 VIA GARIBALDI, 32/E TEL. 011.43.60.723	E allora mambo! di L. Pellegrini e F. Bonifacci con L. Bizzarri, P. Kessiogiu	Or. 15-17.30-20-22.30 (12.000)	di J. Amiel con S. Connery C. Zeta Jones
Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 (12.000) CHARLIECHAPLIN 2 Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 (12.000)	Zona di guerra di T. Roth con R. Winstone, L. Belmont	REPOSI SALA 3 ▲ Or. 15-17.30-20-22.30 (12.000)	La mummia di S. Sommers con B. Fraser R. Weisz
CIAK CORSO GIULIO CESARE, 105 TEL. 011.23.20.29	La mummia di S. Sommers con B. Fraser, R. Weisz	REPOSI SALA 4 ▲ Or. 15-17.30-20-22.30 (12.000)	Trestagioni di T. Bui con N. Hiep, D Duong
Or. 15-17.30-20-22.30 (12.000) CRISTALLO ■ VIA GOITO, 5	Chiuso	REPOSI SALA LILLIPUT Or. 15-17.30-20-22.30 (12.000)	Matrix di A. & L. Wachowski con K Reeves, L. Fishburne
TEL 011.65.07.100 DORIA VIA GRAMSCI, 9 TEL 011.54.24.22 Or. 16-18.10-20.20-22.30 (12.000)	Guardami di D. Ferrario con E. Caval- lotti, S. O. Garello, F. Insin- na	ROMANO GALLERIA SUBALPINA TEL. 011.56.20.145 Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 (12.000)	Tutto su mia madre di P. Almodovar con C Roth, M. Paredes, P. Cruz
DUE GIARDINI SALA NIRVANA VIA MONFALCONE, 62 TEL. 011.32.72.214 Or. 9.30-12-14.30-17.10-19.50-22.30	Star Wars Episodio I - La minaccia fantasma di G. Lucascon L. Neeson, E. Mc Gregor	STUDIO RITZ VIA ACQUI, 2 TEL. 011.81.90.150 Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 (12.000)	II dolce rumore della vi ta di G. Bertolucci con F. Ner R. Serbedzija
DUE GIARDINI SALA OMBREROSSE Or. 16.20-18.25-20.30-22.35 (12.000)	di M. Winterbottom con C. Eccleston, D. Kirwan	TEATRO NUOVO VALENTINO 1 CORSO D'AZEGLIO, 17 TEL. 011.65.00.205 Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 (12.000)	Buena vista social club di W. Wenders con R. Coo der, I. Ferrer, R. Gonzales
ELISEO BLU PIAZZA SABOTINO TEL. 011.44.75.241 Or. 16.15-18.20-20.25-22.30 (12.000)	II 13ºpiano di P. Kassovitz con C. Bier- ko, V. D'Onofrio	TEATRO NUOVO VALENTINO 2 Or. 16-18.10-20.30-22.35 (12.000)	Tre amici un matrimo nio e un funerale di M. Reeves con D Schwimmer, G. Paltrow
ELISEO GRANDE Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 (12.000)	Tutto su mia madre di P. Almodovar con C. Roth, M. Paredes, P. Cruz	VITTORIA VIA GRAMSCI, 8 TEL. 011.56.21.789	Instinct - Istinto pri mordiale di J. Turteltaub con A. Ho
ELISEO ROSSO Or. 16.25-18.30-20.35-22.40 (12.000)	Libero burro	Or. 15.15-17.40-20.05-22.30 (12.000)	pkins, C. Gooding jr.
EMPIRE PIAZZA VITTORIO VENETO, 5 TEL. 011.81.71.642	La mummia di S. Sommers con B. Fraser, R. Weisz	ARENE E ALTRE VISIO	
Or. 15-17.30-20-22.30 (12.000) ETOILE VIA BUOZZI, 6	Star Wars Episodio I - La minaccia fantasma	AGNELLI VIA P. SARPI, 117 TEL. 011.61.21.36 Or. 15-17-19-21 (8.000)	Terapia e pallottole di H. Ramis con R. De Niro B. Crystal
TEL 011.53.03.53 Or. 15.40-18.20-21-23.40 (12.000)	di G. Lucas con L. Neeson, E. Mc Gregor	CARDINAL MASSAIA VIA C. MASSAIA, 104	Spettacolo teatrale
FARO VIA PO, 30 TEL. 011.81.73.323 Or. 14.40-17.20-20-22.40 (12.000)	Star Wars Episodio I - La minaccia fantasma di G. Lucas con L. Neeson, E. Mc Gregor	TEL. 011.25.78.81 CENTRE CULTUREL FRANCAIS VIA POMPEI, 23 TEL. 011.51.57.511	
	· ·	CENTRO CHI THRALEL'INCONTRO	

l'Unità

Dancing: ore 21.00 Concerto con Punto e Virgola Ingresso gratuito PalaVobis:

ACCESSO AI DISABILI

▲ Accessibile

▼ Accessibile

con aiuto

■ Impianto

per audiolesi

MILANO	CARCANO CORSO DI PORTA ROMANA 63	TEL, 02.5518.1377
ALLA SCALA PIAZZA DELLA SCALA TEI Riposo	Stagione 1999-2000 Abbonamento 10 spettacoli L.	360/250.000, 6 spettacoli a scelta L. 0.000. Biglietteria da lunedì a venerdi
AUDITORIUM DI MILANO CORSO SAN GOTTARDO TE Concerto di inaugurazione: 6 ottobre, ore 20.3(fonica e Coro di Milano Giuseppe Verdi. Direttore Maestro del coro Romano Gandolfi. Gustaw Mahler: Sin rezione. Sono aperte le prenotazioni dei biglietti pressr via Larga 14, lel. 02.809,665 da lunedi a sabato ore 1 ibiglietti i. 50/100.000	. 02.8942.2090 FILODRAMMATICI Orchestra Sinicardo Chailly, forian a. 2 Resur-il Teatro Lirico, 100.000.	TEL. 02.869.3659 150/120.000, 7 spettacoli L. 120/ e 11-19.30. Domenica ore 11-14.30
AUDITORIUM DI VITTORIO - CAMERA DEL LAVORO CORSO DI PORTA VITTORIA 43 Associazione culturale Secondo Maggio Stagio 1999-2000. Abbonamenti L. 70.000, tel. 02.798.729	Cala Crando, È anarta la aaman	TEL. 02.545.7174 igna abbonamenti 1999-2000 Per
NUOVOPICCOLOTEATRO LARGO GREPPI TEI Stagione 1999/2000 Abbonamento Club 10 spetta spettacoli L 200.000, speciale per gruppi 5 spettacoli vani e anziani L. 100.000, 4 spetiacoli per giovani fi	Spazio Nuovo: Riposo . 02.7233.3222	TEL 02.7600.0231 mento a posto fisso 7 spettacoli L.

Associazione culturale Secondo Maggio Stagione concertistica 1999-2000. Abbonamenti L. 70.000, tel. 02.798.729	Sala Grande: È aperta la campagna abbonamenti 1999 prenotazioni tel. 02/5457174 Sala Piccola: Riposo
NUOVO PICCOLO TEATRO LARGO GREPPI TEL. 02.7233.3222	Spazio Nuovo: Riposo
Stagione 1999/2000 Abbonamento Club 10 spettacoli L. 399/2000, 8 spettacoli L. 200.000, speciale per gruppi 5 spettacoli L. 125.000, giovani e arziani L. 100.000, 4 spettacoli per giovani fino a 20 anni L. 60.000. Biglietteria feriali ore 10-18.30, festivi 10.30-18.30	MANZONI VIA MANZONI 42 TEL. 02. Stagione 1999-2000 Abbonamento a posto fisso 7 sp 329.000 compresi diritti di prevendita. Biglietteria da lunedi
PICCOLO TEATRO VIA ROVELLO 2 TEL. 02.7233.3222	ore 10-18. Abb. anche présso agenzie Čariplo, punti ven Point
Stagione 1999/2000 Abbonamento Club 10 spettacoli L. 309.000, 8 spettacoli L. 200.000, speciale per gruppi 5 spettacoli L. 125.000, giovani e anziani L. 100.000, 4 spettacoli per giovani fino a 20 anni L. 60.000. Biglietteria feriali ore 10-18.30, festivi 10.30-18.30	NAZIONALE PIAZZA PIEMONTE 12 Stagione 1999/2000 E' aperta la campagna abbonamen formazioni e prenotazioni telefonare allo 02/48007700
STUDIO VIA RIVOLI 6 TFL 02.7233.3222	NUOVO
Stagione 1999/2000 Abbonamento Club 10 spettacoli L. 309.000, 8 spettacoli L. 200.000, speciale per gruppi 5 spettacoli L. 125.000, giovani e anziani L. 100.000, 4 spettacoli per giovani fino a 20 anni L.	CORSO MATTEOTTI 21 Stagione 1999-2000 Abbonamento 8 spettacoli più un posto fisso L. 240/340 000, posto libero L. 216/325.000, pc del sebato L. 120.000.

co, dei	100.000. Biglietteria da martedì a sabato ore 11-19.30. Domenica ore 11-14.30
ica 	FRANCO PARENTI VIA PIER LOMBARDO 14 TEL. 02.545.7174 Sala Grande: È aperta la campagna abbonamenti 1999-2000 Perpendazioni et la 02/5457174 Sala Piccola: Riposo Spazio Nuovo: Riposo
), 8 jio- L. 	MANZONI VIA MANZONI 42 TEL. 02.7600.023 Stagione 1999-2000 Abbonamento a posto fisso 7 spettacoli L 329.000 compresi diritti di prevendita. Biglietteria da lunedi a venerd ore 10-18. Abb. anche presso agenzie Cariplo, punti vendita Milar Point
), 8 jio- L.	NAZIONALE PIAZZA PIEMONTE 12 Stagione 1999/2000 E' aperta la campagna abbonamenti . Per in formazioni e prenotazioni telefonare allo 02/48007700
22), 8 jio- L.	NUOVO CORSO MATTEOTTI 21 TEL 02.7600.0086 Stagione 1999-2000 Abbonamento 8 spettacoli più uno optiona posto fisso L 240/340.000, posto libero L 216/325.000, pomeridiana del sabato L 192.000

PALAVOBISMUSICAL VILLAGE Stagione 1999-2000 Abbonamento ai tre grandi classici del musical (in italiano) "Grease", "Hello Dolly", "A qualcuno piace caldo": Bonus card da L. 90.000 al . 195.000. Per informazioni tel. 02/39322137	PIAZZA CARIGNANO 6 TEL 011.54.70.48/53.79.96 Vendita abbonamenti T.S.T. Conferma vecchi abbonamenti posto fisso per il Teatro Carignano e il Teatro Alfieri per la recita del mercoledi. Biglietteria T.S.T., via Roma 49, orario 10/18 da lunedi a sabato, tel. 011/5176246
SANBABILA CORSO VENEZIA 2 TEL 02.7600.2985 Stagione 1999-2000 Abbonamento 8 spettacoli posto fisso o libero L 380/135.000, giovani fino a 25 anni posto libero in balconata L 135.000. Biglietteria feriali ore 10-13, 15.30-19	PICCOLO REGIO PUCCINI PIAZZA CASTELLO 215 TEL 011.88.151 Vendita dei nuovi abbonamenti alla stagione d'Opera e dei Concerti 1999-2000. Per informazioni Tel. 011.8815241-242
TEATRIDITHALIA/ELFO VIA CIRO MENOTTI 11 Stagione 1999/2000 Abbonamento 7 spettacoli a scelta singolo L 100.000 la coppia L. 180.000; abbonamento 10 spettacoli a scelta Charter (valido per la 2a, 3a, 4a replica) L. 100.000. Biglietteria del Teatro di Potaromana da lunedi a sabato dalle 11.30 alle 18.30	REGIO PIAZZA CASTELLO 215 E aperta la vendita degli abbonamenti per la Stagione d'Opera 1999-2000 Per informazioni tel. 011/8815241-242 GENOVA
TEATRIDITHALIA - PORTAROMANA CORSO DI PORTA ROMANA 124 TEL 02.5831.5896 Stagione 1999/2000 Abbonamento 7 spettacoli a scelta singolo L. 100.000 la coppia L. 180.000; abbonamento 10 spettacoli a scelta Charter (valido per la 2a, 3a, 4a replica) L. 100.000. Biglietteria aperta	CARLOFELICE - OPERADI GENOVA GALLERIA CARDINAL SIRI 4 TEL 010.589.329-591.697 Chiusura estiva DELI A CORTE - TEATRO DI GENOVA
da lunedi a sabato dalle 11.30 alle 18.30 TEATRODELLA 14ma VIA OCLIO 18 Stagione 1999-2000 Aperta la campagna abbonamenti Compagnia Mazzarella TeatroSempre. Biglietteria: lunedi 15-19, martedi-venerdi 10.30-13/15-19, domenica 10.30-13 TEATROVERDI VIA PASTRENGO 16 Chiusura estiva	VIA FMANUELE FILIBERTO DI ACSTA TEL 010.534.22.00 E aperta la vendita degli abbonamenti per la stagione 1999- 2000 Crario biglietteria: lunedi-venerdi 10-20; sabato 10-13 e 15-20; domenica 10-13
	ELEONORA DUSE - TEATRO DI GENOVA VIA NICOLÒ BACIGALUPO 6 E aperta la vendita degli abbonamenti per la stagione 1999- 2000 Orario biglieteria: lunedi-venerdi 10-13 e 16-20; sabato 10-13; domenica chiuso

CINE PRIME	
america a Via Colombo 11 Tel. 010.59.59.146 Dr. 15-17.30-20-22.30 (12.000)	Entrapment di J. Amiel con S. Connery, C. ZetaJones, W. Patton
AMERICA B Or. 16-18.10-20.20-22.30 (12.000)	E allora mambo di L. Pellegrini, F. Bonifacci con L. Bizzarri, P. Kessiso- glu, L. Littizzetto
	Entrapment di J. Amiel con S. Connery, C. ZetaJones, W. Patton
ARISTON Or. 16-18.10-20.20-22.30 (12.000)	Terapia e pallottole di H. Ramis con R. De Niro, B. Crystal
AUGUSTUS CORSO BUENOS AIRES, 7 TEL. 010.56.68.10 Or. 15-17.30-20-22.30 (12.000)	La mummia di S. Sommers con A. Vo- sloo B. Fraser P. Weisz
AURORA (EX INSTABILE)	Go - Una notte da di- menticare di D. Limancon S. Polley, D. Asken, S. Nolf
CINEPLEX PORTO ANTICO	Wild wild west di B. Sonnenfeld con K. Kli- ne, W. Smith, K. Branagh
CINEPLEX PORTO ANTICO Or. 14.40-17.20-20-22.40 (12.000)	Instinct - Istinto pri- mordiale di J. Turtetaub con A. Ho- pkins, C. Gooding Jr.
CINEPLEX PORTO ANTICO Or. 15-17.30-20-22.30 (12.000)	La mummia di S. Sommers con A. Vo- sloo, B. Fraser, R. Weisz
	Entrapment di J. Amiel con S. Connery, C. ZetaJones, W. Patton
CINEPLEX PORTO ANTICO Or. 15.45-18-20.15-22.30 (12.000)	Tutto su mia madre di P. Almodovar con C. Roth, M. Paredes, P. Cruz
CINEPLEX PORTO ANTICO Or. 16-18.15-20.30-22.45-0.45 (12.000)	E allora mambo di L. Pellegrini, F. Bonifacci con L. Bizzarri
CINEPLEX PORTO ANTICO Or. 16-20-20-0-40 (12.000) Or. 18.10-22.30	- Halloween: 20 anni dopo di S. Miner con J. Lee Curtis, A. Arkin - Il 13° piano di J. Rusnak con D. Hay- sbert, C. Bierko, V. D'Ono- fro.

CINEPLEX PORTO ANTICO Or. 14.30-17.15-20-22.45 (12.000)	Star Wars episodio I - La minaccia fantasma di G. Lucascon L. Neeson, E. McGregor, N. Portman
CINEPLEX PORTO ANTICO Or. 15-17.45-20.30-23.15 (12.000)	Star Wars episodio I - La minaccia fantasma di G. Lucas con L. Neeson, E. McGregor, N. Portman
CORALLOSALA 1 VIA INNOCENZO IV, 13/R TEL. 010.58.64.19 Or. 16-18.10-20.20-22.30 (12.000)	Trestagioni di T. Bui con H. Keitel, Z. Bui, D. Duong
CORALLO SALA 2 Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 (12.000)	With or without you di M. Winterbottom con D. Kirwan, C. Eccleston, Y. At- tal
EUROPA VIA LAGUSTENA, 164 TEL. 010.37.79.535 Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 (12.000)	E allora mambo di L. Pellegrini, F. Bonifacci con L. Bizzarri, P. Kessiso- glu, L. Littizzetto
LUX VIA XX SETTEMBRE, 274/R TEL. 010.56.16.91 Or. 15.45-17.50-20.10-22.30 (12.000)	Tutto su mia madre di P. Almodovar con C. Roth, M. Paredes, P. Cruz
ODEON CORSO BUENOS AIRES, 83/R TEL. 010.36.28.298 Or. 14.30-17.15-20-22.45 (12.000)	Star Wars episodio I - La minaccia fantasma di G. Lucas con L. Neeson
OLIMPIA VIA XX SETTEMBRE, 274/R TEL. 010.58.14.15 Or. 16-17.40-19.20-21-22.40 (12.000)	Halloween: 20 anni do- po di S. Miner con J. Lee Curtis
ORFEO VIA XX SETTEMBRE, 131/R TEL. 010.56.48.49 Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 (12.000)	Cruel intentions di R. Kumble con S.M. Gel- lar, R. Philippe
RITZ VIA G. LEOPARDI, 5 TEL. 010.31.41.41 Or. 15.30-17.30-20.30-22.30 (12.000)	Tutto su mia madre di P. Almodovar con C. Roth, M. Paredes, P. Cruz
UNIVERSALE SALA 1 VIA ROCCATAGLIATA CECCARDI, 18/R TEL. 010.58.24.61 Or. 15-17.50-20.10-22.30 (12.000)	Guardami di D. Ferrario con E. Caval- lotti, S. Orsola VM 18
UNIVERSALE SALA 2 Or. 15-17.30-20-22.30 (12.000)	Instinct - Istinto pri- mordiale di J. Turtetaub
UNIVERSALE SALA 3 Or. 14.30-17.15-20-22.45 (12.000)	Star Wars episodio I - La minaccia fantasma di G. Lucascon L. Neeson, E. McGregor, N. Portman
VERDI VIA XX SETTEMBRE, 39 TEL. 010.56.21.37 Or. 15.20-17.10-19-20.50-22.40 (12.000)	Allarme mortale di B. Sonnenfeld con K. Kli- ne, W. Smith, K. Branagh

CENTRO CULTURALE L'INCONTRO Chiusura estiva

Lavitaèbella

di R. Benigni con R. Benigni, N. Braschi

Le parole che non ti ho

di L. Mandoki con K. Co-stner, R. Wright Penn, P. Newman

Terapia e pallottole di H. Ramis con R. De Niro, B. Crystal

VIA BENDINI. 11

VIA NIZZA, 56

VIA BAGETTI, 30 TEL. 011.43.37.474 Or. 17.30-21 (8.000)

FREGOLI PIAZZA SANTA GIULIA, 2 bis TEL. 011.81.22.312

MONTEROSA VIABRANDIZZO, 65 TEL. 011.28.40.28 Or. 16.30-18.45-21 (7.000)

FSFDRA

Wild wild west

Smith, K. Kline

La mummia

R. Weisz

Furlong

Cornati

di B. Sonnenfeld con W.

di S. Sommers con B. Fraser.

American history X di T. Kaye con E. Norton, E.

A domani di G. Zanasi con S. Rivi, A.

minaccia fantasma di G. Lucas con L. Neeson

CORSO TRAPANI. 57

CORSO BECCARIA, 4

KONG VIA S. TERESA, 5

TEL. 011.38.52.057 Or. 16-18.10-20.20-22.30 (12.000)

Or. 15-17.30-20-22.30 (12.000)

KING VIA PO, 21 TEL. 011.81.25.996 Or. 16-18.10-20.20-22.30 (12.000)

Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 (12.000)

GALLERIA S. FEDERICO, 33 TEL. 011.54.12.83 Or. 14.40-17.20-20-22.40 (12.000)

MILANO	biglietteria della Festa. Per il rimborso dei biglietti acquistati altrove è
	necessario recarsi dove il biglietto è stato comprato
FESTA DE L'UNITÀ 1999	
PALAVOBIS	GENOVA

FESTA PROVINCIALE DE L'UNITÀ Piazzale Kennedy - Fiera di Genova

Birreria: Cde Liguria	
or e 22.30 resta muniternica musicine, pieste, darze dai viilaggio gio- bale Centro dibattiti: re 21.00 Marco Zoccheddu e Barbara Vulso spazio dibattiti: re 17.30 2004 Genova città euro Spazio dibattiti: re 17.30 2004 Genova città euro	
Giancarlo Caselli, Guido Calvi, Carlo Leoni, Luigi Pagano, Marcello Pera; presiede Guido Galardi Libreria: presiede S. Francesca Libreria: presiede S. Francesca	
ore 18.00 Lo sport: una priorità nella scelta dei Comuni Parteci- pano Agostino Agostinelli, Mabel Bocchi, Daniela Gasparini, Giuseppe Milan, Filippo Penatti; presiede Alberto Motta La Pasticceria: Spazio bambini: Spazio bambini: Spazio bambini: Spazio bambini: Spazio bambini: Spazio Spaz	cipano don A. Gallo,
ore 21.30 Concerto di Emilia Rusconi e Cristina Pricca Musiche di Bach, Haendel, Mozart I biglietti per il concerto di Alex Britti con Corrado Guzzanti acquistati nella prevendita della Festa, presso il Palavobis, saranno rimborsati alla Teatro Tenda: ore 21.00 George Mc Anthony	rattini, laborato-

o sport: una priorità nella scelta dei Comuni Parteci- ino Agostinelli, Mabel Bocchi, Daniela Gasparini, Giuseppe lo Penati: presiede Alberto Motta a: a: Bid. Mozart il concerto di Alex Britti con Corrado Guzzanti acquistati ndita della Festa, presso il Palavobis, saranno rimborsati alla	ore 17.30 Legalizzare le droghe leggere? Partecipano don A. Gallo, N. Stumpo, R. Fresta; preside A. Pera Spazio bambini: ore 16.30 Arci Ragazzi-Genova presenta: Giochiamo con i diritti. Ore 18.00 Giochi, animazioni, spettacoli di burattini, laboratori A. cura dell'Assodazione culturale Eureka - Genova Teatro Tenda: ore 21.00 George Mc Anthony





Darletta Oggi e domani la rievocazione della celebre disfida

FOTOGRAFIA

Un giorno da leoni, cento da mangioni

DARIO CECCARELLI

Scuole elementari, quando ancora si festeggiava il 4 novembre portando le scolaresche con le bandierine alla sfilata militare, venivano ricordate con legittimo orgoglio. Quello era il seme, dicevano le maestre compunte, che ha fatto crescere la piantina dell'amor di patria dal quale poi è scaturito il Risorgimento e l'unità d'Italia... I bambini, storditi da quel tuffo nella storia, si accontentavano di immaginare il balenio delle spade e delle armature di quei 26 cavalieri - 13 italiani e 13 francesi che nella disfida se l'erano date di santa ragione per la libertà di un'Italia che non esisteva ancora. « Ma dov'è questa Barletta?», chiedeva il solito ingenuo dando voce alla curiosità generale. «Asino, è nelle Puglie. Domani ti interrogo in geografia» rispondeva piccata la maestra.

Se avete di questi ricordi, o vi piacciono le rievocazioni storiche-folcloristiche, affrettatevi perché oggi e domani, ovviamente a Barletta, la leggendaria disfida tanto decantata da Massimo D'Azeglio nel suo popolare romanzo Ettore Fieramosca (1833)verrà riproposta con un programma ricco di manifestazioni, tra le quali una mostra filatelica, visite guidate ai luoghi storici ed esibi-

🖪 una delle grandi storie italiane. Di quelle che nelle 🛾 zioni degli artisti da strada. Questa mattina gli araldi leggeranno il cartello di sfida; nel pomeriggio l'investitura e il giuramento dei Tredici. Domani i gruppi storici raggiungeranno il campo della sfida. Qui, dopo il certame, si festeggerà la buona novella.

«... Li fuochi per le strade, li lumi per ciascuna finestra, le musiche di variati suoni e canti, che per quella fur esercitati, non se potrian per humana lingua portare a compimento....» Così un anonimo autore di Veduta, spettatore e cronista dell'epoca, descriveva il tripudio di Barletta dopo la vittoria dei cavalieri italiani. Era il 13 febbraio 1503 e, come al solito, francesi e spagnoli si contendevano vari pezzi d'Italia, in particolare di alcune regioni del Sud. «Franza o Spagna purché se magna» dice un vecchio proverbio. Nel senso che l'Italia, peraltro solo una configurazione geografica divisa in tanti statarelli, in mezzo ai due giganti faceva la figura del vaso di coccio. Eppure, quella volta, una piccola fiammella d'orgoglio s'accese. Il merito va a Charles de Tongues detto Monsieur de la Motte che, dopo averle buscate dagli spagnoli, accusò di codardia gli italiani sfidandoli a cariche di spezie e di ogni ben di Dio.

singolar tenzone. Mal gliene incolse perché un «nobile e valoroso capitano di ventura», Ettore Fieramosca da Capua, raccolse il guanto dando appuntamento ai francesi in Contrada Sant'Elia, territorio neutro appartenente a Trani, allora sotto Venezia. Ogni cosa fu precisata al dettaglio: la somma di cento corone per il riscatto dei prigionieri, il numero degli sfidanti in 13 cavalieri per parte, quattro giudici e sedici vip dell'epoca come testimoni. Per i francesi, presuntuosi, fu una sconfitta bruciante; per gli italiani, sempre sbertucciati, invece una clamorosa rivincita che diede però, come unico seguito, una grande festa rallegrata dal vino e da abbondanti libagioni.

Insomma, i francesi, che si avviavano a diventare soldati e cittadini di un moderno stato nazionale, avevano ragione: più che all'arte della guerra eravamo portati all'arte dei banchetti. Ciò non toglie, anche per rispondere alla domanda di quello scolaro asino di cui sopra, che Barletta fosse all'epoca ricca e potente, sede di università e brulicante di mercanti. con un porto popolato da navi veneziane e ragusane

IN FESTA

RAVENNA

Uva, ranocchie e frutti dimenticati

Feste e sagre sono il piatto forte dell'autunno in provincia di Ravenna. Alla manifestazione di Sant'Alberto (gare ed escursioni in canoa, gastronomia con i prodotti di valle, bird-watching sul fiume e sull'immensa distesa lagunare che si estende fino a Comacchio) rispondono Riolo Terne con la Festa dell'uva e Conselice con la Sagra del Ranocchio (con visita alle vicine Valli di Campotto, zone umide d'acqua dolce, create come casse d'espansione per i fiumi Idice e Sillaro, oggi comprese nel parco del Delta del Po. Tra le più note sagre autunnali, è poi la "Fira di Sett' Dulur" a Russi, sino a a lunedì prossimo (con possibilità di visita alla Villa Romana). Molto nota nel Ravennate anche la Festa di San Michele a Bagnacavallo, dal 24 al 29 settembre: quest'anno il tema è «angeli e ribelli». Ancora in programma la Sagra dell'uva, il 3 ottobre, ad Oriolo dei Fichi, borgo vicino a Faenza. Ci si sposta quindi in collina per la sagra della polenta a San Cassiano (3 e 10 ottobre), mentre, in montagna, negli stessi giorni, si svolgerà la Sagra dei Marroni a Marradi. Da ricordare infine la Festa dei Frutti dimenticati a Casola Valsenio il 16 e 17 ottobre con un insolito mercato di nespole, sorbole e pere volpine.

La gastronomia in sei serate

Ventuno palcoscenici per raccontare la gastronomia ferrarese. Per scoprire-oriscoprire-la cucina di un territorio dove piatti della tradizione marinara e valliva si fondono e confondono con le ricette delle mense contadine e dei sontuosi banchetti imbanditi in un passato illustre per la corte ducale. Da lunedì prossimo a sabato 25 settembre ritorna "La Cucina ferrarese e i suoi vini", il tour enogastronomico promosso nell'ambito della Settimana Estense, il cartel-Ione di iniziative ed appuntamenti della Camera di Commercio ferrarese che accompagnano la cerimonia di consegna del premio letterario-giornalistico Estense. Per sei serate, ventuno ristoranti, trattorie ed osterie di tutta la provincia si alterneranno nel proporre menù ispirati alle tante specialità e peculiarità della tradizione gastronomica ferrarese che saranno innaffiati con bottiglie di Bianco, Fortana, Merlote Sauvignon, i vini a denominazione d'origine controllata che si producono nella provincia di Ferrara. Vini che oltre ad essere offerti gratuitamente ai commensali, saranno presentati e raccontati dai sommelier dell'Ais. Informazioni alla segreteria della manifestazione presso l'Ascom, tel. 0532-234246.

NONANTOLA

Il mosto cotto tra le pietre medioevali

L'odore agro dolce del mosto cotto

aleggerà per due giorni sul centro

storico di Nonantola all'ombra della mole dell'abbazia di San Cristoforo fondata nell'ottavo secolo dal duca longobardo Anselmo (poi diventato santo). Il 2 e 3 ottobre infatti si svolgerà la prima festa del mosto cotto, un prodotto che nelle zone emiliane è la base di tanti prodotti tipici, come ad esempio l'aceto balsamico tradizionale di Modena e la «saba», una sorta di salsa dolcissima perfarcire dolci e addolcire varitipi di cibo. Ad organizzare la Festa sarà la «Partecipanza Nonantolana», un'istituzione che, come l'abbazia e il mosto cotto, affonda le sue radici nel Medioevo. La «Partecipanza» è la società che dall'undicesimo secolo gestisce circa 750 ettari di terreno demaniale assegnandola tra gli eredi delle famiglie nonantolane del Medioevo. Dai terreni della «Partecipanza» partiranno le uve che verranno trasformate in mosto nella piazza principale di

Nonantola e poi messe a lenta bol-

mosto cotto. In occasione della fe-

sta il Comune di Nonantola inau-

gurerà una propria acetaia per

produrre aceto balsamico.

litura per essere trasformata in

DOVE COME & QUANDO

SOMMA LOMBARDO

Sculture e installazioni nel centro medioevale

Somma Lombardo (Varese) ospita sino al 3 ottobre la terza edizione della rassegna "Misteriosa-mente". Le strade, le piazze, i cortili del centro medioevale, gli spazi intorno al Castello Visconteo e alle sue fattorie, il parco della Villa Dolci ospiteranno opere monumentali di maestri della scultura contemporanea e installazioni di giovani emergenti. Domani sarà presentato il catalogo, che comprenderà, oltre ad un testo critico di Marina De Stasio (curatrice della mostra con Tiziana Pella), le immagini delle opere collocate negli spazi cittadini.

ANCONA dai Romani all'800

Archeologia subacquea (anche non antica) in mostra fino al 30 settembre ad Ancona, al Museo nazionale archeologico delle Marche. Si parte con i materiali scoperti nell'area del bacino portuale di Ancona, tra cui ancore di pietra, un dito di una statua e uno zoccolo di cavallo ritrovati vicino all'arco di Traiano. Ci sono i resti di una nave romana rinvenuta nel 1970 di fronte alla costa di Palombina Vecchia, con elementi di legno del fasciame e dello scafo, anfore. Ma il maggiore interesse è suscitato dalla nave di inizio dell'Ottocento trovata trovata nel 1978 al largo della spiaggia di Pesaro, a soli 4-5 metri di profondità: un relitto, lungo 25 metri, a bordo del quale sono state ritrovate bottiglie, anfore piene di liquore, un paio di stivali senza tacco con risvolto alla moschettiera, cordame e persino lo stemma dell'imperatore Federico II di Prussia.

GENZANO

Giovanni Truncellito e il mito del belcanto

Presso il museo dell'Infiorata a Genzano (Piazza Don Fabrizi) è aparta la mostra del pittore Giovanni Truncellito «Il mito e il Belcanto», promossa dal comune di Genzano. La manifestazione, che proviene dal Gubbio Festival '99, intende evocare il mito nel belcanto attraverso la li-

Metropolis

diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità Direttore responsabile Paolo Gambescia Iscrizione al n. 420 del 20/08/1998 registro stampa del Tribunale di Roma Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13 Tel. 06/699961, fax 06/6783555 20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con **Metropolis** telefonare al numero 02/802321 o inviate fax al 02/80232242 presso la redazione milanese dell'Unità

e-mail: metropolis@unita.it per la pubblicità su queste pagine: Publikompass - 02/24424627

Stampa in fac simile Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130 Satim S.p.A. Paderno Dugnano (MI) S. Statale dei Giovi 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5^a, 35 Distribuzione: SODIP 20092 CiniselloB. (MI), via Bettola 18

bera interpretazione, puntando soprattutto su talune suggestioni che dal mondo della letteratura musicale si trasferiscono sulla tela, transitando per i sottili percorsi della creatività dell'artista romano, musicista di formazione oltre che pittore. Giovanni Truncellito, pittore. scenografo, è anche musicista. Ha insegnato inoltre composizione architettonica presso la Facoltà di Architettura a La Sapienza di Roma: ha lavorato anche per il teatro e per lo spettacolo. La mostra sarà presentata anche a Roma, Parigi e, successivamente, nell'area mitteleuropea. A Genzano resterà aperta sino al 30 settembre (orario: 17-20).

GENOVA

Il tempo delle Crociate novecento anni dopo

Novecento anni fa, nell'estate del 1099, Gerusalemme cadeva sotto i colpi dei crociati europei. La battaglia che mise fine ai combattimenti sotto le mura della città sacra fu vinta dal condottiero genovese Guglielmo Embriaco. E Genova, in vista delle manifestazioni del 2004 (anno in cui sarà città europea per la cultura), ha organizzato una serie di conferenze, animazioni e visite guidate nelle dimore e nei luoghi del tempo. Le Crociate sono raccontate non solo come vittoria di un occidente nelle vesti di «liberatore», ma anche come intreccio di popoli. Il cartellone di «In cammino verso la Terrasanta; Genova al tempo delle Crociate: storia e società», curato da Comune e Provincia punta soprattutto ai risvolti sociali e culturali dell'epoca. Gli appuntamenti, previsti per le domeniche tra il 19 settembre e il 12 dicembre, si snodano su 3 cicli: ogni volta una conferenza scientifica, una visita guidata nei luoghi storici, e momenti di animazione in costume tra edifici medievali e abitazioni private aperte al pubblico.

FIRENZE

Miguel e Navarro due artisti spagnoli

Due artisti contemporanei spagnoli, Miguel Navarro e Manolo Valdes, riuniti in una mostra dal titolo «Presenze di Valencia a Firenze». La prima parte dell'esposizione, che propone una selezione di opere dello scultore Navarro, resterà aperta al pubblico a palazzo Medici Riccardi fino al 10 ottobre. Dal 16 ottobre sarà invece la volta di Valdes, un artista che ha proseguito l'opera di Rafael Solbes e di quell'"Equipo Cronica" che nella metà degli anni Sessanta fino al 1981 ha segnato uno dei momenti determinanti dell'arte plastica contemporanea. Navarro invece è collegato alla generazione di artisti che nascono negli anni Settanta ed ha sviluppato il suo lavoro in più ambiti, creando il vero e proprio spazio dell' architettura/scultura.

BELLINZONA

Porte aperte al museo

di Villa dei cedri Due giorni di porte aperte con ingresso gratuito per la civica galleria d'arte Villa dei Cedri di Bellinzona, in Svizzera: sabato 18 e domenica 19 settembre il museo presenterà una vasta selezione di opere in un particolare allestimento che occupa tutti e due i piani aperti al pubblico. Una mostra che resterà poi aperta fino al 24 ottobre e che sarà documentara da due pubblicazioni, "Il libro del museo" e "Le carte del museo". Saranno proposti dipinti, sculture e opere su carta dalla metà dell'Ottocento fino ai giorni nostr



Vincenzo Cottinelli: i novanta scatti dell'impegno

Uomini e donne che hanno vissuto la loro professione (letteratura, poesia, teatro o filosofia) come impegno intransigente di analisi e testimonianza della condizione umana e sociale. Sono i novanta ritratti in bianco e nero di intellettuali (nella foto Lalla Romano) che compongono la mostra "Volti dell'impegno" del fotografo Vincen-

MONZA

La felce e il mirtillo

Una mostra, la prima in assoluto orga-

nizzata in Italia, dedicata all'arte e alla

controcultura hippie italiana degli anni

Sessanta. L'esposizione, curata da Mat-

teo Guarnaccia e Guido Andrea Pautas-

so, si inaugurerà il 24 settembre alle ore

18.30 a Monza, presso la Galleria civica

d'arte moderna e contemporanea, e ri-

marrà aperta al pubblico sino il 22 otto-

bre. La mostra è intitolata "Felce e mir-

tillo. Dalla Beat Generation agli Indiani

Metropolitani" e propone opere pittori-

che e grafiche originali, libri, riviste e

manifesti, fumetti e volantini, copertine

di dischi e pagine pubblicitarie, capi di

abbigliamento e oggettistica, accompa-

gnate da una ricca documentazione fo-

tografica per la maggior parte indedita.

Un'occasione per il visitatore della mo-

stra di potersi immergere in un'atmosfe-

ra e in un immaginario che ancora oggi -

a più di trenta anni di distanza - rappre-

sentano un ineludibile punto di riferi-

mento per chiunque si occupi di pubbli-

cità, musica, moda e comunicazione.

Orari della mostra: dal martedì alle do-

menica dalle ore 10 alle 12 e dalle 15

alle 19. L'ingresso è libero.

del popolo hippie

zo Cottinelli, che si inaugurerà giovedì prossimo a Firenze presso l'Archivio contemporaneo del Gabinetto Vieusseux (via Maggio 42). Fa da catalogo alla mostra il libro "Volti dell'impegno", che contiene una prefazione di Grazia Neri, un saggio di Marco Vallora e una poesia inedita di Stefano Benni. All'Archivio del Gbinetto

GENOVA

In quattro mostre

gli ex voto dei marinai Inizia in Liguria un periodo in cui avrà particolare rilievo un turismo religioso e di riflessione: tra il settembre '99 ed il maggio del 2000 si aprono infatti quattro mostre sul tema «La devozione e il mare» che apriranno le celebrazioni del Giubileo. Sarà presentata una straordinaria campionatura di ex voto marinari (per grazia ricevuta), modellini, diorami e lamine argentee con imbarcazioni, dipinti, statue votive e apparati liturgici. La prima mostra sarà a Portovenere, nello spezzino, sino all' 8 dicembre nel convento degli olivetani; dal 15 dicembre al 15 febbraio si svolgerà a Taggia (Imperia) nell'oratorio della confraternita dei Trinitari; dal 20 dicembre al 20 febbraio nella fortezza del Priamar a Savona e dal primo marzo al 5 maggio 2000 alla Commenda di Prè a Genova.

MILANO Il volto del gregario in venticinque immagini

Del Giro d'Italia compaiono sui giornali le fotografie degli arrivi e degli altri momenti cruciali della corsa. Un fotografo che segue la grande corsa a tappe però

agonistico, ma il lato umano, il rapporto con paesaggi imponenti come quelli montani, i tifosi, gli sponsor e altro ancora. Di immagini di questo genere da lui riprese ne ha selezionate 25 Roberto Koch per esporle in una mostra alla Galleria Colombo Arte Contemporanea di Milano, dove rimarrà fino al 15 ottobre. Koch dirige l'agenzia Contrasto, che si interessa di fotografie d'autore. Personalmente collabora con diverse testate ed ha seguito vari giri d'Italia. Le foto di questa mostra le ha scattate nei giri che vanno dal '92 al '95. I campioni sono pressochè esclusi, per far posto ai gregari che cercano affannosamente il proprio nome sui giornali, prima della partenza di una tappa, altri che scaldano i muscoli sui rulli, tifosi che attendono avvolti in coperte il transito del Giro su strade di montagna innevate, immagini di scritte pubblicitarie sul filone pop art e tanti, tanti paesaggi che sovrastano la fila dei corridori, semplici comparse davanti allo spettacolo della natura. Il catalogo della mostra comprende anche scritti sul Giro di giornalisti e scrittori: Brera, Buzzati, Gatto, Montanelli, Ormezzano, Oreste, Pratolini, Vergani, Zavatti-

NAPOLI ne scatta anche molte altre, riguardanti momenti che non interessano l'aspetto Così si restaura al Museo archeologico

Vieusseux saranno anche esposte signi-

cative novità, realizzate da Cottinelli dopo

la stampa del libro: i ritratti di Giosetta Fio-

roni, Raffaele la Capria, Fosco Maraini,

Daniel Pennac e altri ancora. "Volti del-

'impegno" resterà aperta sino al 23 otto-

bre, dal lunedì al sabato, con orario dalle

ore 10 alle 13.

Da oggi al 31 ottobre (il sabato dalle 16 alle 19 e la domenica dalle 9.30 alle 12.30) sarà possibile visitare il Laboratorio di conservazione e restauro del Museo archeologico nazionale di Napoli. L'iniziativa del "Restauro in diretta" consentirà ai visitatori di poter prendere visione del lavoro che si svolge nelle sette sezioni del laboratorio, avere un contatto diretto con gli operatori, assistere alle varie operazioni di consolidamento e di restauro, poter porre quesiti ed ottenere delucidazioni sul delicato lavoro di conservazione dei reperti. Sarà anche possibile visitare la sezione dove si realizzano i calchi in gesso, quella dove si preparano gli allestimenti delle mostre, quella grafica e fotografica e si potrà scoprire come vengono spostati i reperti archeologici. Le visite si effettuano su prenotazione che può essere effettuata presso la biglietteria del Museo oppure telefonando ai numeri 081.292823; 081.440166; 081.440874, chiedendo degli interni 170 - 171 - 172. Nelle domeniche del 19 e 26 settembre si effettueranno anche visite pomeridiane, dalle 16 Sabato 18 settembre 1999

L'ECONOMIA 16 l'Unità

+

TITO	LI DI ST <i>i</i>	\TO	_			DATI E TAE	RELIEACU	IRA DI	BADIOCOB	OBBLIGA	ZIONI	_	_	_	_	_	
Titolo	Quot. Quot.	Titolo	Quot. Quot.	Titolo	Quot. Quo		Quot. Quot.	Titolo	Quot. Quot.	Titolo	Quot. Quot.	Titolo Qu		Titolo		uot. Titolo	Quot. Quot.
BTP AG 93/03	Ultimo Prec. 119,350 119,050	BTP GN 91/01	Ultimo Prec. 113,140 113,020	BTP NV 97/27	Ultimo Pre 105,950 104,		99,760 99,760	CCT ST 95/0	Ultimo Prec. 0,000 102,230	ANAS-85/00IND	Ultimo Prec. 113,080 113,060	Ulti COMIT-97/07 SUB TV 95,	mo Prec. 300 95,300	MEDIO CEN-04 7,95%		9,350 OLIVETTI 94/01 IND	Ultimo Prec. 100,080 100,060
BTP AG 94/04 BTP AP 94/04	116,110 115,660 115,690 115,200	BTP GN 93/03 BTP GN 99/02	122,060 121,660 97,570 97,320	BTP NV 98/01 BTP NV 98/29	99,550 99,5 90,790 89,6		100,490 100,500 100,800 100,830	CCT ST 96/03		BCA INTESA 96/03 IND BCA INTESA 96/99 ZC	97,200 97,210 99,080 99,060		760 93,700 610 95,500	MEDIOB /04 MIB30 MEDIOB 98/18 REVERSE FLOA	92,510 9 TER 73,500 7		100,150 100,110 100,010 100,160
BTP AP 95/00 BTP AP 95/05	103,570 103,590 126,600 126,600	BTP LG 95/00 BTP LG 96/01	105,750 105,740 107,820 107,650	BTP NV 99/09 BTP OT 93/03	92,230 91, 116,370 115,		102,180 101,560 100,350 100,340	CTE FB 96/0		BCA INTESA 98/05 SUB BCA LEASING-ITAL 06 A9	96,660 96,650 66,550 67,500	•	840 98,850 100 113,180	MEDIOB-01 2 IND TAQ MEDIOB-05 CUM PRE IND	98,300 9 98,200 9		100,150 100,120 100,000 99,990
BTP AP 98/01 BTP AP 99/02	101,450 101,340 97,900 97,690	BTP LG 96/06 BTP LG 97/07	121,000 120,330 109,700 109,050	BTP OT 98/03 BTP ST 91/01	98,240 97,1 114,920 114,		101,050 101,290 101,540 101,880	CTE LG 96/0		BCA POP BS-97/00 1 TV BCA POP BS-97/02 EURO10	99,570 99,650 98,550 98,550		300 102,260 750 101,700	MEDIOB-05 PREMIO BL CH MEDIOB-95/01 11,2%	93,000 9 106,740 10		99,500 99,500 100,630 100,800
BTP AP 99/04 BTP DC 93/03	94,680 94,240 0,000 0,000	BTP LG 98/01 BTP LG 98/03	101,460 101,350 100,230 99,870	BTP ST 92/02 BTP ST 95/05	121,120 120, 128,680 128,		100,600 100,610 100,850 100,830	CTE NV 94/99	,	BIPOP 96/99 6,75% BIPOP 97/00 5,75%	100,200 100,030 100,700 100,630		000 108,990 690 105,650	MEDIOB-97/00 IND TAQ MEDIOB-98/01 FARM 2 EM	120,800 100,050 10		101,370 101,500 97,830 97,830
BTP DC 93/23 BTP DC 94/99	131,750 131,750 100,770 100,790	BTP LG 99/04 BTP MG 92/02	97,560 97,090 119,200 119,060	BTP ST 96/01 BTP ST 97/00	107,500 107, 102,210 102,		101,250 101,250 100,450 100,460	CTZ AP 98/0		BIPOP 97/00 IND BIPOP 97/00 IND	99,680 99,700 99,500 99,370		350 100,350 500 102,450	MEDIOB-98/08 TT MEDIOBANCA 97/04 IND	93,000 9 100,030 10		103,750 103,500 100,700 100,700
BTP FB 96/01 BTP FB 96/06	107,910 107,850 124,550 123,940	BTP MG 96/01 BTP MG 97/00	109,200 109,050 101,910 101,920	BTP ST 97/02 BTP ST 98/01	104,390 104,1 100,530 100,		101,190 101,200 100,350 100,340	CTZ DC 99/0		BIPOP 97/02 EURO IND CENTROB /13 RFC	98,610 98,610 81,500 82,000		150 114,510 730 102,730	MEDIOBANCA-00 LST ZC MEDIOBANCA-01 IND TE	97,000 9 155,000		100,120 101,350 99,700 99,650
BTP FB 97/00 BTP FB 97/07	101,210 101,210 109,650 109,010	BTP MG 97/02 BTP MG 98/03	105,520 105,270 101,150 100,750	CCT AG 93/00 CCT AG 94/01	100,670 100,0 100,670 100,0		100,390 100,400 100,200 100,180	CTZ GE 98/0		CENTROB /18 RFC CENTROB 00 TF DRACME GR	74,800 74,100 99,900 99,850		99,860 000 123,000	MEDIOBANCA-02 \$ ZC MEDIOBANCA-02 IND TM	83,300 8 150,000 14		94,250 94,500 104,100 104,010
BTP FB 98/03 BTP FB 99/02	102,040 101,750 98,080 97,890	BTP MG 98/08 BTP MG 98/09	98,390 97,720 94,530 93,770	CCT AG 95/02 CCT AP 94/01	100,970 100, 100,740 100,		100,420 100,420 100,300 100,280	CTZ LG 98/0		CENTROB 01 IND CENTROB 01 TF DRACME GR	99,450 99,450 100,500 100,250		100 100,070 160 83,100	MEDIOBANCA-94/02 IND MEDIOBANCA-96/03 7%	99,840 9 99,600 9		100,100 100,150 99,920 99,910
BTP FB 99/04 BTP GE 92/02	94,920 94,540 117,100 116,910	BTP MZ 91/01 BTP MZ 93/03	112,050 111,930 122,400 122,090	CCT AP 95/02 CCT AP 96/03	100,720 100,7 101,170 101,7		99,780 99,780 101,000 101,010	CTZ LG 99/0		CENTROB 03 TF TRASF IN TV CENTROB 04 TV TRASF IN TF	98,500 98,550 99,500 99,600	<u> </u>	100 109,300 000 106,600	MEDIOBANCA-96/06 ZC MEDIOBANCA-96/11 ZC	68,800 6 46,410 4		
BTP GE 93/03 BTP GE 94/04	123,190 122,500 115,000 114,700	BTP MZ 97/02 BTP NV 93/23	105,280 105,090 137,900 136,740	CCT DC 93/03 CCT DC 94/01	0,000 0,0 100,640 100,0	_	100,280 100,280 100,570 100,550	CTZ MG 99/0		CENTROB 97/04 IND COMIT /08 TV 2	98,550 98,520 93,610 93,610		000 98,990 080 95,060	MEDIOBANCA-97/07 IND MEDIOCR C/13 TF	98,080 9 98,900 9		101,220 101,130 100,500 100,500
BTP GE 95/05 BTP GE 97/00	121,510 121,100 100,820 100,810	BTP NV 95/00 BTP NV 96/06	107,680 107,650 115,650 115,000	CCT DC 95/02 CCT FB 93/00	101,060 101,0 100,070 100,0		0,000 0,000 100,850 100,830	CTZ OT 98/9		COMIT-96/01 7,15% COMIT-96/06 ZC	101,490 101,400 61,510 61,500		830 88,600 830 99,850	MEDIOCR L/08 2 RF MEDIOCR L/13 FL C 66 EM	92,250 9 84,700 8		86,100 84,100 78,000 78,050
BTP GE 97/02 BTP GE 98/01	105,060 104,890 102,030 101,940	BTP NV 96/26 BTP NV 97/07	115,660 114,650 105,000 104,320	CCT FB 95/02 CCT FB 96/03	100,710 100, 101,130 101,	_	100,960 100,970 100,410 100,410	CTZ ST 97/99 CTZ ST 99/01		COMIT-97/02 IND COMIT-97/04 6,75%	97,990 97,760 107,000 106,100	·	500 100,500 200 83,030	MPASCHI-08 16A 5% MPASCHI-08 7A 5,35%	99,500 10 101,150 10		88,600 88,000 102,780 102,890
								_									
FOND Descr. Fondo		. Ultimo Rend.	Descr. Fondo	Ultimo Prec	. Ultimo Rend.	Descr. Fondo	Ultimo Prec. Ultir	no Rend.	Descr. Fondo	Ultimo Prec. Ultimo Rend.	Descr. Fondo	Ultimo Prec. Ultimo Rend.	Descr. Fondo	Ultimo Prec.	Ultimo Rend.	Descr. Fondo U	Itimo Prec. Ultimo Rend.
AZIONARI IT		in lire Anno	ING EUROPA		in lire Anno 37755 16,712		in li	re Anno		in lire Anno 7,019 7,014 13591 15,214	CARIFONDO CARIGE MO	in lire Anno	OASI OBB. ITA		in lire Anno 19982 -0,506		in lire Anno 911 8,902 17254 5,471
ALBERTO PRIMO ALPI AZIONARIO	7,100 7,088 8,374 8,389	16214 12,646	INVESTIRE EUROPA MEDICEO ME.		27470 33,562	AZIONARI INTERN APULIA INTERNAZ. ARCA 27	8,630 8,666 1671 15,854 16,019 3069		S.PAOLO AZ. INT. ETI	9,506 9,529 18406 58,687 9,036 9,104 17496 41,646 23,003 23,076 44540 25,355	CARIFONDO EURO PIU' CARIFONDO MAGNA GR CENTRALE CASH	11,963 11,959 23164 2,172 EC 7,502 7,499 14526 2,547 6,956 6,953 13469 2,407	OLTREMARE O OPTIMA OBBL PADANO OBBI	GAZION. 5,066 5,061	12870 0,182 9809 - 14220 0,437	GESTIFONDI OBBL. INT 7,2	138 6,135 11885 7,496 266 7,258 14069 4,992 892 6,881 13345 4,009
APULIA AZIONARIO ARCA AZ. ITALIA AUREO PREVIDENZA	19,993 20,012	21874 20,684 38712 16,837 38514 16,498	MEDICEO NORD EUROPA PHENIXFUND TOP PRIME MERRILL EUROPA		16019 15,508 26122 19,377 44565 24,891	AUREO GLOBAL AZIMUT BORSE INT.	12,564 12,623 2432 12,626 12,698 2444	27 24,633	SANPAOLO HIGH RISK	6,447 6,505 12483 14,545 9,293 9,291 17994 94,611	CENTRALE T. VARIAB. CISALPINO CASH	5,566 5,565 10777 2,513 7,112 7,110 13771 2,499	PERFORMANO PERSONAL EU	E OBBL. EU 7,657 7,651	14826 -0,609 17626 0,067	IMI BOND 12,5	505 12,481 24213 6,262 891 12,863 24960 5,876
AZIMUT CRESCITA IT	TA. 18,295 18,307	35424 20,905 23642 23,591	PUTNAM EUROPE EQUITY QUADRIFOGLIO AZ.	15,292 15,395	17450 16,129 29609 9,982	AZIONAR.INTERN.ROMAG BIM AZION.GLOBALE BN AZIONI INTERN.	11,348 11,395 2197 4,943 4,992 957 14,371 14,447 2782	71 -	SANPAOLO SAL.E AMB.	15,970 16,125 30922 38,970 16,470 16,481 31890 15,065 5,615 5,628 10872 20,842	CLIAM LIQUIDITÀ COMIT REDDITO CR CENTO VALORE	6,710 6,708 12992 2,141 6,162 6,162 11931 2,335 5,307 5,304 10276 -	PERSONAL ITA PITAGORA PRIME BOND E	9,330 9,307	13573 0,641 18065 0,402	INTERMONEY 7,2	357 6,345 12309 6,671 286 7,271 14108 4,063 645 7,634 14803 8,073
AZZURRO BIM AZION.ITALIA BLUE CIS	4,939 4,948	57902 14,165 9563 - 17761 21,122	RAS EUROPE FUND ROLOEUROPA SANPAOLO EUROPE	10,672 10,739	34613 15,815 20664 14,367 19816 17,587	BPB RUBENS C.S. AZIONARIO INTER	10,054 10,161 1946 9,639 9,700 1866	67 36,030 64 37,485	BILANCIATI		EPTA TV EUROMOBILIARE RENDI	5,578 5,577 10801 2,491	PRIMECLUB O	BBL. EURO 13,628 13,613		MIDA OBBLIG.INTERNAZ 9,8	890 9,881 19150 4,426 970 10,952 21241 4,598
BN AZIONI ITALIA BPB TIZIANO	11,657 11,667 15,682 15,702	22571 14,463 30365 17,874	ZETA EUROSTOCK ZETASWISS	5,269 5,314 22,277 22,410	10202 - 43134 5,149	CARIFONDO ARIETE CARIFONDO CARIGE AZ.	7,251 7,287 1404 14,903 15,000 2885 8,243 8,292 1596		ARCA BB	12,315 12,373 23845 13,819 28,630 28,680 55435 13,163 14,378 14,415 27840 21,799	F&F EUROMONETARIO F&F LAGEST MONETARI F&F MONETA	7,350 7,348 14232 2,282 0 6,564 6,561 12710 2,085 5,614 5,612 10870 2,558	R&SUNALLIAN RAS CEDOLA RAS OBBLIGA	6,345 6,338	12286 0,334	OASI OBB. INT. 9,6	360 8,352 16187 8,595 698 9,690 18778 3,843 596 6,582 12772 5,979
C.S. AZION. ITALIA CAPITALGEST ITALIA CARIFONDO AZ. ITAL	A 17,193 17,213	24318 15,726 33290 14,790 18532 14,735	AZIONARI AMER AMERICA 2000	15,942 15,931	30868 30,206	CENTRALE G8 BLUE CHI CENTRALE GLOBAL	12,374 12,452 2395 18,952 19,066 3665	59 30,072 96 22,271	ARMONIA -	12,231 12,252 23683 16,381 23,842 23,871 46165 10,897	F&F RISERVA EURO FONDERSEL REDDITO	6,631 6,629 12839 2,192 10,805 10,801 20921 3,096	ROLORENDITA SANPAOLO OF	5,064 5,059 EURO D. 9,299 9,287	9805 - 18005 -1,636	OPTIMA OBBL. H.YIELD 4,9 PADANO BOND 7,5	992 4,983 9666 - 540 7,528 14599 4,535
CENTRALE CAPITAL CENTRALE ITALIA	14,725 14,755	48349 18,524 28512 17,186	ARCA AZ. AMERICA AZIMUT AMERICA AZIONAR.N.A.ROMAGEST	22,528 22,574 12,508 12,505 17,035 16,981	24219 31,853	CLIAM SIRIO DUCATO AZ. INT. DUCATO AZ.IMMOB.ATT.	9,802 9,874 1897 34,199 34,263 6621 5,870 5,888 1136	18 22,165	AZIMUT BILAN.INTERN.	17,164 17,189 33234 8,265 5,895 5,912 11414 - 4,954 4,994 9592 45,249	FONDICRI INDIC. PLUS FONDICRI MONETARIO GENERCOMIT BREVE TE	7,764 7,760 15033 2,636 11,350 11,346 21977 2,364 R 5,967 5,966 11554 2,708	SANPAOLO OF SANPAOLO OF VERDE		11209 -0,549	PERSONAL BOND 6,5	613 7,601 14741 4,359 501 6,493 12588 5,177 107 7,090 13761 3,218
CISALPINO INDICE CLIAM AZIONI ITAL. COMIT AZIONE	8,872 8,868	26122 20,528 17179 11,411 25071 24,476	BN AZIONI AMERICA CAPITALGEST AMERICA	10,188 10,162 11,315 11,318	19727 - 21909 30,635	EPTAINTERNATIONAL EUROM. BLUE CHIPS	16,290 16,387 3154 15,248 15,318 2952	24 23,043	BN BILANCIATO	17,795 17,880 34456 15,888 9,087 9,102 17595 10,624	GENERCOMIT MONET. GEO EUROPA BOND 3	10,477 10,476 20286 2,679 4,995 4,995 9672 -	ZETA OBBLIG	ZION. 13,271 13,257	25696 0,125	PRIME BOND INTERNAZ. 11,5 PRIMECLUB OBBL. IN. 6,5	988 11,954 23212 3,717 525 6,506 12634 3,933
CONSULTINVEST AZ DUCATO AZ. ITALIA EFFE AZIONARIO ITA	12,294 12,317	20722 15,384 23805 12,689 12303 13,801	CARIFONDO AZ. AMERIC CENTRALE AMERICA CENTRALE AMERICA S		16334 35,532 36266 32,460 0 32,465	EUROM. GROWTH E.F. F&F GESTIONE INTERN. F&F LAGE. AZ. INTER.	8,440 8,441 1634 18,282 18,441 3539 15,871 16,013 3073		CAPITALGEST BIL.	14,586 14,623 28242 12,667 20,462 20,566 39620 12,726 9,532 9,553 18457 17,161	GEO EUROPA BOND 6 GEPOCASH GESFIMI MONETARIO	4,990 4,990 9662 - 5,781 5,779 11194 2,683 9,358 9,356 18120 2,353	OBBLIGA AUREO RENDI	ZIONARI AREA EUROP TA 14,884 14,871		PUTNAM GLOBAL BOND 6,9	221 7,211 0 2,288 962 6,954 13480 2,286 958 6,950 13473 4,690
EPTA AZIONI ITALIA EUROM. AZ. ITALIAN	12,839 12,857	24860 16,849 34442 26,631	CENTRALE EMER.AMERIC DUCATO AZ. AM.	7,247 7,319 6,921 7,048	14032 42,111 13401 21,837	F&F TOP 50 FIDEURAM AZIONE	7,510 7,546 1454 16,129 16,198 3123	30 32,871	CISALPINO BIL.	29,801 29,836 57703 10,096 19,149 19,209 37078 18,455	GESFIMI TESORERIA GESTICREDIT MONETE	5,192 5,191 10053 - 10,980 10,975 21260 2,119	AZIMUT REDD CISALPINO RE	DDITO 11,090 11,085		ROLOBONDS 7,8	106 13,092 25377 4,534 802 7,792 15107 6,701
F&F GESTIONE ITALI F&F LAGE. AZ. ITALIA F&F SELECT ITALIA	A 24,258 24,286	39541 14,378 46970 15,544 22873 17,478	EPTA SELEZIO.AMERICA EUROM. AM.EQ. FUND F&F SELECT AMERICA	21,081 21,082	12675 44,458 40819 23,985 28775 40,044	FONDICRI INT. FONDINVEST WORLD FONDO TRADING	21,909 22,149 4242 15,329 15,375 2968 11,475 11,536 2221	33,128	EUROM. CAPITALFIT	13,545 13,553 26227 7,403 22,757 22,802 44064 21,467 18,585 18,649 35986 14,102	GESTIELLE BT EURO GESTIFONDI MONET. GRIFOCASH	5,927 5,924 11476 2,843 7,978 7,976 15448 2,369 5,848 5,845 11323 3,232	CLIAM ORIONI CLIAM PEGAS EPTA EUROPA			SCUDO 6,4	253 6,244 12107 3,651 427 6,419 12444 4,653 678 5,669 10994 -
FONDERSEL ITALIA FONDERSEL P.M.I.	15,434 15,432 11,129 11,132	29884 21,195 21549 29,874	FONDERSEL AMERICA FONDICRI SEL. AME.	14,514 14,528 7,807 7,901	28103 35,240 15116 23,460	GALILEO INTERN. GENERCOMIT INT. GEODE	14,199 14,287 2749 19,984 20,076 3869 15,097 15,200 2923	94 29,084	FIDEURAM PERFORMANCE	50,107 50,275 97021 10,101 11,333 11,389 21944 45,825 41,443 41,511 80245 13,041	IMI 2000 ING EUROBOND INVESTIRE REDDITO	13,935 13,933 26982 2,208 7,104 7,100 13755 2,132	EUROMONEY GENERCOMIT GESTIELLE LIC	EUROBOND 6,112 6,099	13416 0,308 11834 1,845	ZENIT BOND 5,7	008 5,006 9697 - 744 5,734 11122 6,951
FONDICRI SEL. ITALI FONDIN.PIAZZA AFF. G4 AZIONARIO ITALI	ARI 18,726 18,767	39726 19,751 36259 16,109 11747 -	FONDINV. WALL STREET GENERCOMIT N. AMERIC GEODE N.A.EQUITY	6,891 6,879 26,838 26,856 5,144 5,142	51966 27,978	GEPOALIMENT/FARMAC. GEPOBLUECHIPS	5,130 5,124 993		FONDICRI BILANCIATO	12,830 12,871 24842 19,325 21,699 21,737 42015 10,892	LAURIN MARENGO	5,673 5,670 10984 2,400 5,450 5,448 10553 2,632 6,826 6,824 13217 2,362	NORDFONDO I	UROPA 6,391 6,378	12375 1,108	OBBLIGAZIONARI ALT	RESPECIALIZZ.
G4 BLUE CHIPS ITAL G4 SMALL CAPS	IA 5,391 5,417 6,013 6,000	11643 -	GESFIMI AMERICHE GESTICREDIT AMERICA	10,887 10,929	20896 25,337 21080 35,633	GESFIMI GLOBALE GESFIMI INNOVAZIONE GESTICREDIT AZ.	22,075 22,180 4274 11,498 11,552 2226 17,536 17,653 3395	63 23,994	GENERCOMIT 2	19,077 19,134 36938 15,248 27,467 27,449 53184 10,773 7,084 7,089 13717 11,625	MEDICEO MON EUR MEDICEO MONETARIO MONETARIO ROM.	5,937 5,937 11496 2,237 6,837 6,834 13238 2,646 10,489 10,486 20310 2,475	PUTNAM EURO QUADRIFOGLI VENETOPAY		24453 1,364	AUREO GESTIOB 8,3	354 13,346 25857 1,722 316 8,308 16102 2,228 239 6,239 12080 2,151
GALILEO GENERCOMIT AZION GENERCOMIT CAP	II IT 11,984 11,959	30467 17,488 23204 16,114 26513 15,375	GESTIELLE AMERICA GESTNORD AMERICA GESTNORD AMERICA \$	14,930 14,939 20,284 20,267 21,039 21,015		GESTIELLE B GESTIELLE I	13,351 13,449 2585 13,155 13,269 2547	51 26,777 72 33,164	GEPOWORLD :	14,875 14,885 28802 8,925 11,457 11,467 22184 11,314	NORDFONDO CASH OASI FAMIGLIA	7,119 7,117 13784 2,333 5,965 5,964 11550 2,192	OBBLIG/	ZIONARI AREA DOLLA	RO	AZIMUT TREND TASSI 6,5 BN OBBLIG.ALTI REND. 9,5	549 6,546 12681 0,424 939 9,938 19245 -
GEPOCAPITAL GESFIMI ITALIA GESTICREDIT BORSI	13,345 13,352	32934 14,636 25840 19,268 29300 16,268	IMI WEST ING AMERICA		41014 31,068	GESTIFONDI AZ. INT. GRIFOGLOBAL INTERN. ING INDICE GLOBALE	14,341 14,404 2776 7,654 7,694 1482 16,297 16,333 3155	20 24,341	GESTICREDIT FIN.	12,467 12,501 24139 12,120 15,399 15,437 29817 17,448 9,728 9,728 18836 11,061	OASI MONETARIO OLTREMARE MONETARI OPTIMA REDDITO	7,587 7,582 14690 1,460 0 6,369 6,365 12332 1,682 5,188 5,184 10045 -	ARCA BOND \$ AZIMUT REDD CAPITALGEST	TO USA 5,010 5,002	13542 7,138 9701 - 11792 7,994	CAPITALG. BOND CORP. 5,0	990 10,988 0 13,073 022 5,012 9724 - 095 5,086 9865 -
GESTICREDIT CRESC GESTIELLE A	CITA 12,397 12,435	24004 27,470 24451 13,489	INVESTIRE AMERICA MEDICEO AMERICA OPTIMA AMERICHE	22,728 22,697 10,775 10,775 6,081 6,071	20863 32,608	INTERN. STOCK MAN. INVESTIRE INT.	14,821 14,860 2869 13,305 13,366 2576	97 34,748 62 33,509	GRIFOCAPITAL :	16,204 16,221 31375 9,279 29,406 29,451 56938 15,033	PADANO MONETARIO PASSADORE MONETARI	5,690 5,689 11017 2,668 O 5,464 5,461 10580 2,816	CARIFONDO D	OLLARI OB 7,069 7,062	0 9,810 13687 9,816	GESTIELLE GLOB.CONV. 5,1 GESTIELLE H.R. BOND 5,1	156 5,178 9983 - 193 5,195 10055 -
GESTIFONDI AZ.IT. GESTNORD P. AFFAF GRIFOGLOBAL	RI 10,810 10,829	27065 15,019 20931 15,596 20408 14,537	PHENIXFUND PRIME MERRILL AMER. PUTNAM USA EQ(\$)	15,884 15,943 22,771 22,901 9,225 9,195	44091 32,468	OLTREMARE STOCK OPTIMA INTERNAZION. PADANO EQUITY INTER.	11,347 11,411 2197 6,227 6,266 1205 5,483 5,509 1061	57 -	ING PORTFOLIO	13,228 13,258 25613 21,908 27,556 27,526 53356 11,334 13,777 13,802 26676 12,518	PERFORMANCE CEDOLA PERFORMANCE MON.12 PERSEO RENDITA	8,111 8,108 15705 2,153 5,439 5,436 10531 0,720	CENTRALE BO CENTRALE CA COLUMB.INTE	SH\$ 12,165 12,161	0 8,824 0 15,154 0 18,506	OASI FRANCHI SVIZZER 4,5	901 5,900 11426 2,511 588 4,592 8884 0,470 555 6,554 12692 1,562
IMI ITALY ING AZIONARIO	20,689 20,716 19,640 19,649	40059 16,027 38028 14,979	PUTNAM USA EQUITY PUTNAM USA OP (\$)	8,894 8,868 8,396 8,382	17221 31,983 0 44,856	PERFORMANCE AZ. EST. PRIME CLUB AZ. INT.	12,706 12,774 2460 9,763 9,873 1890	04 47,363	NORDCAPITAL	19,285 19,287 37341 16,374 13,695 13,718 26517 8,788	PERSONAL CEDOLA PERSONALFONDO M.	5,219 5,218 10105 - 11,233 11,229 21750 2,204	DUCATO OBBI	. DOLLARO 6,285 6,275	14690 18,509 12169 7,761	OASI PREV. INTERN. 6,5	636 10,610 20594 -3,131 558 6,557 12698 1,984
INTERBANCARIA AZ. INVESTIRE AZION. ITALY STOCK MAN.	17,887 17,928	50190 22,780 34634 14,557 24554 17,950	PUTNAM USA OPPORTUNI RAS AMERICA FUND ROLOAMERICA	8,095 8,084 20,099 20,052 13,258 13,249		PRIME GLOBAL PUTNAM GLOBAL EQ(\$) PUTNAM GLOBAL EQUITY		0 32,448 50 32,458	OASI FIN.PERS.35	13,569 13,583 26273 17,469 5,053 5,060 9784 - 5,369 5,373 10396 -	PHENIXFUND 2 PRIME MONETARIO EUR QUADRIFOGLIO MON.	13,253 13,243 25661 2,477 0 12,869 12,865 24918 2,386 5,443 5,442 10539 2,820	EUROM. NORT F&F RIS.DOLL F&F RISER.DO	ARI IN \$ 6,203 6,201	13959 11,064 0 13,509 11581 13,515	PERSON.HIGH YIELD -\$ 10,1	836 9,828 0 - 112 10,119 0 - 061 5,049 9799 -
MEDICEO IND. ITALIA MIDA AZIONARIO OASI AZ. ITALIA	18,223 18,237	15796 15,048 35285 19,229 21549 16,789	SANPAOLO AMERICA	12,562 12,519		R&SUNALLIANCE EQUITY RAS GLOBAL FUND RISP. IT. BORSE INT.	6,607 6,642 1279 15,482 15,529 2997 20,941 21,037 4054	77 30,916	PADANO EQUILIBRIO	<u>5,523</u> <u>5,532</u> <u>10694</u> <u>-</u> <u>5,185</u> <u>5,195</u> <u>10040</u> <u>-</u> 26,248 <u>26,331</u> <u>50823</u> <u>11,812</u>	R&SUNALLIANCE MONE RAS CASH RAS MONETARIO	T. 5,947 5,946 11515 2,382 5,487 5,486 10624 2,156 12,436 12,432 24079 1,902	FONDERSEL D GENERC. AME GENERCOMIT	RICABON.\$ 7,019 7,012	14102 8,617 0 11,020 13103 11,021	S.PAOLO OB. EST. ETI 5,5	805 13,780 26730 1,509 555 5,548 10756 3,333 188 5,183 10045 -0,452
OASI CRESCITA AZIO OASI ITAL EQUITYRI	ON 12,005 12,028 SK 15,085 15,085	23245 20,103 29209 24,903	ARCA AZ. FAR EAST AZIMUT PACIFICO	7,573 7,757	14663 74,356 15324 67,179	RISPARM. AZ.TOP 100 ROLOTREND	16,059 16,040 3109 12,519 12,591 2424	95 14,973 40 33,753	QUADRIFOGLIO INT.	9,907 9,967 19183 9,365 24,343 24,365 47135 12,495	RISPARMIO IT. CORR. ROLOMONEY	10,729 10,723 20774 2,104 8,764 8,760 16969 2,010	GEODE N.AME	R.BOND 5,013 5,009 DLL. 6,015 6,002	9707 - 11647 5,648	SANPAOLO OBBLIG. ETI 5,4	404 5,397 10464 -2,060 180 6,176 11966 0,833
OLTREMARE AZIONA OPTIMA AZIONARIO PADANO INDICE ITAI	5,635 5,646	24877 16,882 10911 - 23179 14,244	AZIONAR.PACIF.ROMAG. BN AZIONI ASIA CAPITALGEST PACIFICO	11,289 11,425	12963 61,295 21859 - 11178 89,845	SANPAOLO INTERNAT. SOFID SIM BLUE CHIPS SPAZIO AZION. GLOB	7,194 7,253 1393 4,862 4,884 941	30 -	ROLOINTERNATIONAL	12,310 12,329 23835 16,543 12,835 12,865 24852 17,071 12,527 12,563 24256 12,523	S.PAOLO OBBLEURO B' SANPAOLO CASH SANPAOLO SOLUZIONE	7,610 7,606 14735 1,775	GEPOBOND DI GESTIELLE CA MEDICEO MOR	SH DLR 5,470 5,470	0 5,645 10591 - 12750 10,449		086 5,105 9848 - 647 10,625 20615 0,518
PERFORMANCE AZ. PRIME ITALY	ITAL 10,770 10,784 17,486 17,509	20854 13,538 33858 21,479	CARIFONDO AZ. ASIA CENTR. GIAPPONE YEN	5,251 5,332 676,797 689,629		TALLERO ZETASTOCK	8,594 8,639 1664 18,793 19,031 3638	40 28,466	SANPAOLO SOLUZIONE 3 SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,991 5,994 11600 3,656 5,514 5,523 10677 10,615	SICILFONDO MONETARI SOLEIL CIS	D 7,204 7,201 13949 2,429 5,644 5,642 10928 2,449	NORDFONDO	REA DOL\$ 12,395 12,377 REA DOLL 11,950 11,937	0 9,322 23138 9,318		064 10,064 19487 2,442
PRIMECAPITAL PRIMECLUB AZ. ITAL QUADRIFOGLIO BLU			CENTRALE EM. ASIA CENTRALE EMER.ASIA \$ CENTRALE GIAPPONE	6,728 6,801 6,978 7,052 6,262 6,389	13027 61,028 0 61,029 12125 68,847	AZIONARI ALTRE AMERIGO VESPUCCI		B7 9,632	SPAZIO BILANC.ITALIA	23,189 23,263 44900 22,110 5,691 5,700 11019 7,821 13,191 13,197 25541 8,834	SPAZIO MONETARIO TEODORICO MONETARIO VENETOCASH	5,360 5,358 10378 2,980 5,644 5,642 10928 2,671 10,163 10,162 19678 2,400	OASI DOLLARI PERSONALDO PRIME BOND I	LARO \$ 12,806 12,784	12253 5,791 0 7,127 10812 -	BN LIQUIDITÀ 5,5	297 5,297 10256 0,949 596 5,596 10835 2,549 070 6,069 11753 2,656
R&SUNALLIAN.SMAL RAS CAPITAL RAS PIAZZA AFFARI	19,269 19,287	23204 25,117 37310 17,253 15124 17,670	CLIAM FENICE DUCATO AZ. ASIA	7,878 8,008 4,183 4,222	15254 69,450 8099 56,178	AUREO MULTIAZ. AZIMUT CONSUMERS AZIMUT ENERGY	10,054 10,091 1946 4,889 4,887 946 5,084 5,126 984			25,456 25,474 49290 9,874 18,410 18,470 35647 9,986	ZENIT MONETARIO ZETA MONETARIO	5,940 5,937 11501 2,107 6,584 6,582 12748 2,232	PUNTNAM USA PUTNAM USA RAS US BOND	BOND \$ 5,710 5,707	10659 9,854 0 9,867 9925 -	CLIAM CASH IMPRESE 5,6	065 8,064 15616 2,427 612 5,611 10866 2,813 830 6,829 13225 2,916
RISP. IT. CRESCITA ROLOITALY	13,251 13,264 11,000 11,041	25658 12,478 21299 16,026	DUCATO AZ. GIAPP. EPTA SELEZIO.PACIFIC EUROM. TIGER F.E.	8,570 8,747	11484 71,685 16594 71,035 18577 61,465	AZIMUT GENERATION AZIMUT MULTI-MEDIA	4,815 4,824 932 5,431 5,398 1051	23 <u>-</u> 16 -		5,573 5,560 10791 -0,425	ALLEANZA OBBL.	JRO MED-L-TERM. 5,370 5,365 10398 -0,145	S.PAOLO BON	OS DLR 5,815 5,806		EFFE MONETARIO ITAL. 5,4 EPTAMONEY 11,1	428 5,429 10510 2,908 168 11,167 21624 1,991
SANPAOLO ALDEB. I SANPAOLO AZ. ITAL SANPAOLO AZIONI	IA 8,942 8,958	35314 18,023 17314 13,171 37262 27,003	F&F SELECT PACIFICO FONDERSEL ORIENTE	8,181 8,276 6,959 7,106	15841 91,219 13475 65,229	AZIMUT REAL ESTATE AZIMUT TREND BN COMMODITIES	4,726 4,783 915 13,206 13,216 2557 10,574 10,634 2047	70 23,212	ARCA OBBLIGAZIONI EU	6,480 6,470 12547 -0,641 6,139 6,134 11887 0,267 6,215 6,214 12034 2,172	APULIA OBBLIGAZ. ARCA RR ASTESE OBBLIGAZION.	5,820 5,814 11269 0,437 7,079 7,072 13707 -0,036 5,126 5,116 9925 0,336	CAPITALGEST EUROM. YEN E			EUROM. CONTOVIVO 9,6	932 5,931 11486 2,653 683 9,680 18749 2,542 793 5,791 11217 2,745
VENETOBLUE VENETOVENTURE	16,283 16,292 14,199 14,211	31528 15,585 27493 19,931	FONDICRI SEL. ORIEN. FONDINV. SOL LEVANTE FONDINVEST PACIFICO	5,815 5,942 8,457 8,676 6,804 6,879		BN ENERGY & UTILIT. BN FASHION BN FOOD	10,042 10,087 1944 10,038 10,117 1943 9,797 9,814 1897	36 -	BPB TIEPOLO	12,473 12,470 24151 2,740 6,459 6,452 12506 -0,970	AZIMUT FIXED RATE BN EURO OBBLIGAZION BRIANZA REDDITO	7,239 7,234 14017 -0,647 5,582 5,575 10808 -0,732 5,402 5,396 10460 0,304	OASI YEN PERSONAL YE		0 -	FIDEURAM MONETA 11,9	986 8,983 17399 2,918 910 11,908 23061 2,456 214 7,213 13968 2,821
ZECCHINO ZENIT AZIONARIO ZETA AZIONARIO	11,428 11,425	22827 15,630 22128 13,638 35397 15,987	GENERCOMIT PACIFICO GEODE PACIFIC EQUITY GEPOPACIFICO	6,823 6,926 6,587 6,740 5,736 5,827	12754 -	BN NEW LISTING BN PROPERTY STOCKS	10,642 10,653 2060 9,593 9,625 1857	06 - 75 -	CLIAM REGOLO	7,073 7,075 13695 8,477 6,163 6,164 11933 1,923 5,314 5,312 10289 1,675	C.S. OBBLIGAZ.ITALIA CAPITALGEST BOND EU	6,324 6,317 12245 0,106		ZIONARI PAESI EMERC		FONDO FORTE 8,7 GENERCOMIT TESORERIA 5,0	794 8,793 17028 2,304 018 5,017 9716 -
AZIONARI AI ALTO AZIONARIO		26676 17,847	GESFIMI PACIFICO GESTICREDIT FAR EAST	6,103 6,223 5,941 6,070	11817 56,849 11503 82,651	CAPITALG. SMALL CAP CARIF.BENI DI CONSUM CARIF.ENERG.E MAT.PR	5,323 5,328 1030 6,531 6,573 1264 7,158 7,202 1386	16 -	CRTRIESTE OBB.	<u>5,373 5,366 10404 -0,071</u> <u>6,051 6,046 11716 1,829</u> <u>17,436 17,419 33761 -0,622</u>	CARIFONDO ALA CARIFONDO CARIGE OB CARIFONDO EUROBBLIO		ARCA BOND P CAPITALGEST CARIFONDO H	BOND EME 5,503 5,500		GINEVRA MONETARIO 6,4	675 6,674 12925 2,527 412 6,412 12415 3,220 332 5,331 10324 2,442
AUREO E.M.U. CISALPINO AZION.	13,048 13,138 18,364 18,447	25264 - 35558 32,950	GESTIELLE FAR EAST GESTNORD FAR EAST Y GESTNORD FAR EAST	7,431 7,612 978,340 993,264 9,052 9,202	0 60,769	CARIF.TECNOL. AVANZ. CARIFONDO ATLANTE	7,988 7,997 1546 13,471 13,586 2608	67 - 83 29,266	EURO OBBLIGAZIONARIO F.M.ROMA CAPUT MUNDI	5,908 5,898 11439 5,171 8,071 8,063 15628 4,087	CENTRALE BOND EURO CENTRALE LONG BOND	5,824 5,822 11277 2,398 E 6,418 6,406 12427 -0,495	CENTRALE EN	ER.BOND 5,369 5,372 . P.EMERG 5,937 5,941	10396 6,645 11496 -	INVESTIRE CASH 17,8 INVESTIRE MONETARIO 8,1	810 17,809 34485 3,044 184 8,182 15846 2,353
CLIAM SESTANTE COMIT PLUS G4-EUROSTOXX		17667 33,081 23396 18,706 9819 -	IMI EAST ING ASIA	8,022 8,156 5,653 5,769	15533 72,298 10946 84,987	CARIFONDO BENESSERE CARIFONDO DELTA CARIFONDO FINANZA	6,207 6,205 1201 24,822 24,895 4806 6,560 6,600 1270	62 17,273	FONDO GENOVESE	14,560 14,546 28192 4,260 7,856 7,859 15211 9,552 6,445 6,441 12479 2,156	CENTRALE REDDITO CENTRALE TASSO FISSO CISALPINO CEDOLA	15,931 15,909 30847 0,924 0 6,385 6,379 12363 0,586 5,441 5,439 10535 0,504	EPTA HIGH YIE F&F EMERG. N FONDICRI BON	KT. BOND 5,283 5,275	9937 16,384 10229 33,021 9240 16,108	MIDA OBBLIG. IMPRESE 5,1	883 9,881 19136 2,283 173 5,173 10016 - 640 6,640 12857 2,159
MIDA AZIONARIO EU R&SUNALLIANCE AZ SANPAOLO JUNIOR	ION. 12,829 12,976	10442 - 24840 20,824 40363 19.013	INVESTIRE PACIFICO MEDICEO GIAPPONE ORIENTE 2000	8,649 8,829 6,762 6,888 10,766 10,977		CENTRALE AZ. IMMOBIL CRISTOFORO COLOMBO EUROM. GREEN E.F.	4,932 4,963 955 16,205 16,266 3137 9,922 9,968 1921	77 30,537	GEODE GLOBAL BOND	<u>4,999</u> <u>4,997</u> <u>9679</u> <u>-</u> <u>4,928</u> <u>4,924</u> <u>9542</u> <u>-</u> 5,004 5,000 9689 -	CLIAM OBBLIGAZ. ITAL COMIT ITAL.CORP.BONE CONSULTINVEST REDDI		GEODE B.EME GEPOBOND P. GESTIELLE BT	EMERGENTI 5,094 5,097	9896 - 9863 -	PERFORMANCE MON.3 5,7	532 6,531 12648 2,452 729 5,729 11093 2,664 932 5,930 11486 2,745
AZIONARI EL	7.	40363 19,013	PRIME MERRILL PACIF. PUTNAM PACIFIC EQ(\$)	16,335 16,887 6,421 6,596	31629 68,985 0 76,045	EUROM. HI-TECH E.F. EUROMOBILIARE RISK	9,922 9,966 192 17,465 17,507 3381 26,522 26,559 5135	17 77,675	GESTIELLE M	5,004 5,000 9689 - 8,789 8,790 17018 2,498 7,196 7,191 13933 3,317	DUCATO OBBL. E.2000 EFFE OBBLIGAZION.ITA	5,631 5,621 10903 -1,773	ING EMERGIN	MARKETS 9,526 9,519	18445 33,445	PERSONAL LIQUIDITÀ 5,2	932 5,930 11486 2,745 283 5,282 10229 - 215 5,215 10098 -
ARCA AZ. EUROPA ASTESE EUROAZION AZIMUT EUROPA	ll 5,923 5,935	22350 12,161 11469 - 23404 25,684	PUTNAM PACIFIC EQUIT RAS FAR EAST FUND ROLOORIENTE	6,191 6,361 7,567 7,686 7,052 7,202	14652 70,806	F&F SELECT GERMANIA FERDINANDO MAGELLANO FONDINVEST SERVIZI	10,922 11,122 2114 6,817 7,019 1320 17.663 17.710 3420	00 95,664	GRIFOREND	6,119 6,118 11848 5,672 7,516 7,517 14553 3,422 18,200 18,207 35240 3,702	EPTA LT EPTA MT EPTABOND	6,060 6,046 11734 -3,162 5,734 5,728 11103 0,348 16,366 16,349 31689 0,615		MERG.BOND 5,061 5,062 ZIONARI INTERNAZION	9799 -	ROLOCASH 6,7	378 5,377 10413 2,677 710 6,709 12992 2,374 936 5,936 11494 2,613
AZIONAR.EUROPA R BN AZIONI EUROPA	OMAG 14,351 14,438 9,953 10,016	27787 19,341 19272 -	SANPAOLO PACIFIC AZIONARI PAESI	,	13900 76,156	GEODE RIS. NAT. GEPOBANCARIO/ASSICUR	4,448 4,493 861 4,797 4,799 928	13 44,578 38 -	LIRADORO MEDICEO REDDITO	7,570 7,560 14658 6,973 7,280 7,260 14096 0,880	EUROM. N.E. BOND EUROMOBILARE REDD.	5,839 5,832 11306 -1,551 11,089 11,080 21471 0,309	ARCA BOND ARCOBALENO		23061 4,827	FONDI FLESSIBILI	
CAPITALGEST EURO CARIFONDO AZ. EUR CENTRALE EMER.EU	7,740 7,801	13817 15,615 14987 11,824 12719 14,105	CARIFONDO PAESI EMER DUCATO AZ. P. EM.	4,897 4,962 3,967 4,009		GEPOENERGIA GESTICREDIT PHARMAC. GESTICREDIT PRIV	5,442 5,451 1053 13,124 13,152 2541 8,520 8,594 1649	12 14,652	NORDFONDO ETICO	7,959 7,956 15411 2,779 4,949 4,944 9583 - 5,865 5,860 11356 -0,556	F&F EUROBOND F&F EUROREDDITO F&F LAGEST OBBLIGAZI	5,815 5,799 11259 -1,406 9,846 9,827 19065 -1,199 13,968 13,941 27046 -1,723	AUREO BOND AZIMUT REND BIM OBBLIG.G	INT. 7,113 7,107	13535 3,608 13773 6,765 9571 -	BN INIZIATIVA SUD 10,5	754 5,753 11141 5,156 524 10,541 20377 - 432 7,467 14390 20,129
CENTRALE EUROPA DUCATO AZ. EUR.	25,483 25,687 8,852 8,915	49342 14,548 17140 37,217	EPTA MERCATI EMERGEN EUROM. EM.M.E.F. F&F SFL. NUOVI MERC.		9162 45,181	GESTIELLE WORLD COMM GESTNORD AMBIENTE	9,728 9,817 1883 7,055 7,094 1366	36 55,644 60 6,438	QUADRIFOGLIO CONV.B. RENDICREDIT	7,966 7,979 15424 4,642 6,877 6,874 13316 3,359	FIDEURAM SECURITY FONDERSEL EURO	7,859 7,858 15217 2,135 5,542 5,537 10731 -0,483	BN OBBL. INTE	RN. 6,623 6,618 IDT 6,744 6,738	12824 6,892 13058 6,069	DUCATO SECURPAC 10,4 F&F LAGE. PORTOFOL.1 5,8	423 10,431 20182 39,088 815 5,814 11259 6,512
EPTA SELEZIO.EURO EURO AZIONARIO EUROM.EUROPE E.F	6,644 6,693	11290 29,477 12865 13,464 33004 16,856	F&F SEL. NUOVI MERC. FONDICRI ALTO POTENZ FONDINV. AMER.LATINA	9,456 9,589 5,836 5,876	18309 49,232 11300 -	GESTNORD BANKING GESTNORD TEMPO LIB. ING I.T. FUND	10,579 10,621 2048 5,186 5,205 1004 9,035 9,076 1748	41 -	SANPAOLO SOLUZIONE 2	14,459 14,457 27997 3,068 5,656 5,660 10952 2,571 7,526 7,523 14572 -0,298	FONDICRI 1 G4 OBBLIGAZ.ITALIA GARDEN CIS	6,481 6,470 12549 1,003 5,163 5,160 9997 - 5,571 5,569 10787 0,157	C.S. OBBLIG. I CARIF. M.GRE CARIFONDO B	CIA OBB. 5,593 5,586	10830 1,877	F&F LAGEST PORTFOL.3 6,2	759 5,772 11151 - 278 6,310 12156 - 276 12,300 23770 30,487
EUROPA 2000 F&F POTENZ. EUROP	17,926 17,996 PA 8,198 8,260	34710 11,980 15874 -	FONDINV.PAESI EMERG. GEODE PAESI EMERG. GESTICREDIT MER.EMER	7,466 7,563 5,551 5,604 4,952 4,996	10748 60,182	ING INIZIATIVA ING INTERNET	18,655 18,827 3612 5,679 5,741 1099	21 47,234 96 -	SPAZIO OBBLIGAZION. VENETOREND	5,260 5,266 10185 1,735 12,488 12,482 24180 1,952	GENERCOMIT RED. FIS. GEODE EURO BOND	4,993 4,990 9668 - 4,820 4,814 9333 -	CENTRALE MO	NEY 11,740 11,723 AZ. ESTE 7,652 7,646	22732 4,933 14816 6,385	FONDERSEL TREND 9,2 FONDINV. OPPORTUNITÀ 5,2	289 9,315 17986 18,057 289 5,308 10241 -
F&F SELECT EUROP/ FONDERSEL EUROP/ FONDICRI SEL. EURO	A 14,470 14,598 D. 7,418 7,442	39527 26,159 28018 21,452 14363 16,113	GESTIELLE EM. MARKET GESTNORD PAESI EM.	7,542 7,626 6,172 6,222	14603 63,111 11951 50,739	ING OLANDA OASI PANIERE BORSE OASI FRANCOFORTE	14,517 14,647 2810 8,766 8,866 1697 11,391 11,552 2205	73 19,682 56 4,087	OBBLIGAZIONARI A	6,080 6,072 11773 4,043	GEPOREND GESFIMI GOV.BOND EUF GESFIMI RISPARMIO	6,458 6,455 12504 0,316	COMIT CORPO COMIT OBBLE DUCATO REDI	STERO 6,028 6,023 ITO INT. 7,326 7,313	14185 5,693	FORMULA 1 CONSERVAT. 5,1 FORMULA 1 HIGH RISK 5,4	243 5,254 10152 - 199 5,206 10067 - 432 5,458 10518 -
FONDIN.SVILUP.EUR FONDINVEST EUROP GENERCOMIT EURO	PA 17,249 17,353	33399 17,452	ING EMERGING MARK.EQ MEDICEO AMER. LAT MEDICEO ASIA	5,091 5,153 5,090 5,142 3,966 3,995	9856 30,434	OASI LONDRA OASI NEW YORK OASI PARIGI	7,351 7,417 1423 11,183 11,191 2165 14,435 14,525 2795	53 31,025	ARCA BT	5,645 5,642 10930 1,516 6,968 6,967 13492 2,553 10,985 10,980 21270 2,382	GESTICREDIT CEDOLA IMI REND ING REDDITO	5,817 5,811 11263 0,332 8,320 8,316 16110 0,809 13,751 13,735 26626 -1,273	EPTA92 EUROM. INTER		19620 6,032 14599 1,987 18695 7,737	FORMULA 1 RISK 5,3	102 5,101 9879 - 388 5,388 10433 - 364 6,393 12322 24,986
GENERCOMIT EURO GEODE EURO EQUIT	PA 20,994 21,121 Y 5,060 5,096	40650 11,955 9798 -	PRIME EMERGING MKT PUNTNAM EMERG. MARK.	7,828 7,895 4,508 4,580	15157 59,246 8729 47,121	OASI TOKYO PRIME SPECIAL	7,508 7,759 1453 15,488 15,662 2998	38 47,334 89 79,391	ASTESE MONETARIO AUREO MONETARIO	5,320 5,319 10301 2,894 5,475 5,473 10601 2,390	ITALMONEY ITALY B. MANAGEMENT	6,648 6,637 12872 -1,042 6,600 6,589 12779 0,191	F&F REDDITO FONDERSEL IN	NTERNAZ 6,423 6,414 T. 10,951 10,944	12437 7,111 21204 6,142	INVESTILIBERO 6,8 OASI HIGH RISK 10,3	842 6,840 13248 3,507 385 10,410 20108 32,003
GESFIMI EUROPA GESTICREDIT EURO GESTIELLE EUROPA	AZ. 17,965 18,086	23686 21,762 34785 14,466 28058 22,799	PUTNAM EMER.MARK.\$ R&SUNALL. EMERG. MKT RAS EMERG.MKT EQ.F.	4,676 4,749 6,341 6,444 5,003 5,000	0 47,148 12278 68,652 9687 -	PUTNAM INTER.OPP.LIT PUTNAM INTERN.OPP. \$ RAS CONSUMER GOODS	5,676 5,735 1099 5,887 5,947 6,714 6,732 1300	0 25,000	BN EURO MONETARIO	5,024 5,022 9728 - 9,642 9,639 18670 2,416 6,110 6,109 11831 2,166	MIDA OBBL.EURO RAT. MIDA OBBLIGAZ. NORDFONDO	4,859 4,854 9408 - 13,188 13,180 25536 -0,415 12,641 12,628 24476 0,424	FONDICRI PRII GENERCOMIT GEPOBOND	.,	11962 5,301	QUADRIFOGLIO BIL. 17,7	718 5,719 11072 0,358 760 17,815 34388 4,774 239 6,261 12080 33,662
GESTNORD EUROPA IMI EUROPE	11,073 11,130	21440 14,807 38241 17,730	RAS EMERG.MRT EQ.F. ROLOEMERGENTI S.PAOLO ECON. EMER.	6,397 6,445		RAS ENERGY RAS FINANCIAL SERV	6,469 6,500 1252 5,099 5,119 987	26 21,491	C.S. MONETAR.ITALIA	6,110 6,109 11831 2,160 6,240 6,239 12082 2,435 8,353 8,351 16174 2,918	OASI BTP RISK OASI EURO	9,541 9,522 18474 0,989 5,250 5,244 10165 -2,349	GESFIMI PIANI GESTICREDIT	TA 6,722 6,718	13016 7,141 18869 7,130	SPAZIO AZIONARIO 6,5	507 6,520 12599 17,104 611 8,692 16673 15,923



